The European Agricultural Fund for Rural Development:
Europe investing in rural areas

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Italy - Rural Development Programme (Regional) - Friuli-Venezia Giulia

CCI	2014IT06RDRP004
Tipo di programma	Programma di sviluppo rurale
Paese	Italia
Regione	Friuli-Venezia Giulia
Periodo di programmazione	2014 - 2022
Autorità di gestione	Regione Friuli Venezia Giulia - Direzione centrale risorse agroalimentari, forestali e ittiche
Versione	16.1
Stato versione	Adottato dalla CE
Data dell'ultima modifica	29/04/2025 - 14:52:01 CEST

Indice

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 11
1.1. Modifica 11
1.1.1. Tipo di modifica R.1305/2013 11
1.1.2. Modifica delle informazioni fornite nel AP 11
1.1.3. Modifica relativa all'articolo 4, paragrafo 2, terzo comma del regolamento n. 808/2014 (senza tenere conto dei limiti fissati in tale articolo): 11
1.1.4. Consultazione del comitato di monitoraggio (articolo 49, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013) 11
1.1.5. Descrizione della modifica - articolo 4, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2014 11
2. STATO MEMBRO O REGIONE AMMINISTRATIVA 17
2.1. Zona geografica interessata dal programma 17
2.2. Classificazione della regione 17
3. VALUTAZIONE EX-ANTE 20
3.1. Descrizione del processo, compreso il calendario dei principali eventi e le relazioni intermedie in relazione alle principali fasi di sviluppo del PSR. 20
3.2. Tabella strutturata contenente le raccomandazioni della valutazione ex ante e la descrizione del modo in cui sono state prese in considerazione. 22
3.2.1. 01 Coinvolgimento del partenariato 23
3.2.2. 02 Analisi di contesto 23
3.2.3. 03 Indicatori comuni e specifici di contesto 24
3.2.4. 04 SWOT analysis 24
3.2.5. 05 Analisi dei fabbisogni 25
3.2.6. 06 Strategia del PSR 25
3.2.7. 07 Forme di sostegno 26
3.2.8. 08 Assistenza tecnica 27
3.2.9. 09 Descrizione target (1) 27
3.2.10. 10 Descrizione target (2) 28
3.2.11. 11 Sistema di monitoraggio (1) 29
3.2.12. 12 Sistema di monitoraggio (2) 29
3.2.13. 13 Supporto di tipo consulenziale 30
3.2.14. 14 Pari opportunità 31
3.3. Rapporto di valutazione ex-ante 32
4. ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI 33
4.1. Analisi SWOT 33
4.1.1. Descrizione generale ed esauriente della situazione attuale nella zona di programmazione, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su altre informazioni qualitative aggiornate 33

4.1.2. Punti di forza individuati nella zona di programmazione 72
4.1.3. Punti deboli individuati nella zona di programmazione 78
4.1.4. Opportunità individuate nella zona di programmazione 83
4.1.5. Rischi individuati nella zona di programmazione 88
4.1.6. Indicatori comuni di contesto 93
4.1.7. Indicatori di contesto specifici del programma 110
4.2. Valutazione delle esigenze 124
4.2.1. F01 - Accrescere la formazione degli imprenditori agricoli e forestali per l'acquisizione di competenze adeguate 133
4.2.2. F02 - Promuovere processi di cooperazione tra operatori e sistema della ricerca per migliorare la diffusione dell'innovazione 134
4.2.3. F03 - Promuovere la formazione dei consulenti e degli operatori che prestano assistenza tecnica alle aziende 135
4.2.4. F04 - Migliorare il sistema attuale dei servizi e della consulenza promuovendo una rete di soggetti individuati 137
4.2.5. F05 - Incentivare le pratiche sostenibili, le innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo che migliorano la competitività 138
4.2.6. F06 - Migliorare i sistemi aziendali di irrigazione, favorire il risparmio idrico e l'efficientamento dell'uso dell'acqua 139
4.2.7. F07 - Valorizzare le attività di diversificazione: turismo, agriturismo, agricoltura sociale, energie rinnovabili 140
4.2.8. F08 - Favorire il ricambio generazionale attraverso lo sviluppo di capitale umano qualificato 141
4.2.9. F09 - Incoraggiare l'aggregazione delle imprese per favorire la concentrazione dell'offerta: filiere,cluster,reti anche no-food 141
4.2.10. F10 - Favorire la costituzione di associazioni, organizzazioni 143
4.2.11. F10 - Valorizzare le produzioni di qualità e innovative in un'ottica di promozione complessiva del territorio regionale 143
4.2.12. F11 - Individuare strumenti di ingegneria finanziaria per l'accesso al credito 144
4.2.13. F12 - Tutelare le aree montane, gli ecosistemi forestali e le aree caratterizzate da fragilità agro-climatico-ambientale 145
4.2.14. F13 - Conservare e ripristinare la biodiversità e gli habitat naturali individuando strumenti di tutela di aree HNV e Natura2000 146
4.2.15. F14 - Favorire metodi agronomici innovativi a valenza ambientale, l'agricoltura biologica e la gestione forestale sostenibile 147
4.2.16. F15 - Migliorare la gestione delle risorse naturali e la rete infrastrutturale e viaria agro-silvo-pastorale 148
4.2.17. F16 - Migliorare la gestione dei terreni e la conservazione del carbonio organico nei suoli anche mediante riduzione degli input 149
4.2.18. F17 - Sostenere la riduzione del consumo energetico e favorire la produzione di energia rinnovabile attraverso le biomasse 149
4.2.19. F18 - Migliorare la capacità di sequestro di carbonio e delle emissioni di gas climalteranti 150
4.2.20. F19 - Favorire la nascita di imprese per servizi alla popolazione 151
4.2.21. F20 - Valorizzare il patrimonio economico e culturale delle aree rurali e l'agricoltura sociale 152

4.2.22. F21 - Diffusione della banda ultra-larga nelle zone rurali 153
5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA 154
5.1. Una giustificazione della selezione delle necessità a cui il PSR intende rispondere e della scelta degli obiettivi, delle priorità, degli aspetti specifici e della fissazione degli obiettivi, basata sulle prove dell'analisi SWOT e sulla valutazione delle esigenze. Se del caso, una giustificazione dei sottoprogrammi tematici inseriti nel programma. La giustificazione deve dimostrare in particolare il rispetto dei requisiti di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti i) e iv), del regolamento (UE) n. 1305/2013 154
5.2. La combinazione e la giustificazione delle misure di sviluppo rurale per ciascuno degli aspetti specifici, compresa la giustificazione delle dotazioni finanziarie per le misure e l'adeguatezza delle risorse finanziarie agli obiettivi fissati, di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013. La combinazione di misure che rientrano nella logica di intervento si basa sui risultati dell'analisi SWOT e sulla giustificazione e gerarchizzazione delle necessità di cui al punto 5.1 165
5.2.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali 165
5.2.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste 168
5.2.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo 172
5.2.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura 174
5.2.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale 179
5.2.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali 182
5.3. Una descrizione del modo in cui saranno affrontati gli obiettivi trasversali, comprese le disposizioni specifiche di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto v), del regolamento (UE) n. 1305/2013 186
5.4. Una tabella riassuntiva della logica d'intervento che indichi le priorità e gli aspetti specifici selezionati per il PSR, gli obiettivi quantificati e la combinazione di misure da attuare per realizzarli, comprese le spese preventivate (tabella generata automaticamente a partire dalle informazioni fornite nelle sezioni 5.2 e 11) 197
5.5. Una descrizione delle capacità consultive atte a garantire una consulenza e un sostegno adeguati con riguardo ai requisiti normativi nonché per azioni connesse all'innovazione, al fine di dimostrare le misure adottate conformemente all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto vi), del regolamento (UE) n. 1305/2013 200
6. VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONALITÀ EX-ANTE 203
6.1. Ulteriori informazioni 203
6.2. Condizionalità ex-ante 204
6.2.1. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante generali 215
6.2.2. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante connesse a una priorità 218

7. DESCRIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO DEI RISULTATI 219
7.1. Indicatori 219
7.1.1. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste 222
7.1.2. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo 222
7.1.3. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura 223
7.1.4. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale 223
7.1.5. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali 224
7.2. Indicatori alternativi 226
7.2.1. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo 226
7.2.2. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura 227
7.3. Riserva 228
8. DESCRIZIONE DELLE MISURE SELEZIONATE 229
8.1. Descrizione delle condizioni generali applicate a più di una misura compresi, ove pertinenti, la definizione di zona rurale, i livelli di riferimento, la condizionalità, l'uso previsto degli strumenti finanziari e degli anticipi nonché le disposizioni comuni per gli investimenti, incluse le disposizioni di cui agli articoli 45 e 46 del regolamento (UE) n. 1305/2013 229
8.2. Descrizione per misura 248
8.2.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14) 248
8.2.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15) 277
8.2.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16) 300
8.2.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17) 322
8.2.5. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19) 440
8.2.6. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20) 488
8.2.7. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26) 522
8.2.8. M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27) 565
8.2.9. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28) 576
8.2.10. M11 - Agricoltura biologica (art. 29) 692
8.2.11. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30) 725
8.2.12. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31) 771

8.2.13. M14 - Benessere degli animali (articolo 33)....785
8.2.14. M16 - Cooperazione (art. 35)....819
8.2.15. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]....851
8.2.16. M21 - Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalla crisi di COVID-19 (articolo 39 ter)....894
9. PIANO DI VALUTAZIONE....902
9.1. Obiettivi e scopo....902
9.2. Governance e coordinamento....902
9.3. Temi e attività di valutazione....906
9.4. Dati e informazioni....908
9.5. Calendario....910
9.6. Comunicazione....912
9.7. Risorse....913
10. PIANO DI FINANZIAMENTO....915
10.1. Contributo annuo del FEASR (in EUR)....915
10.2. Tasso unico di partecipazione del FEASR applicabile a tutte le misure, ripartito per tipo di regione come stabilito all'articolo 59, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013....917
10.3. Ripartizione per misura o per tipo di intervento con un'aliquota specifica di sostegno del FEASR (in EUR per l'intero periodo 2014-2022)....918
10.3.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)....918
10.3.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)....920
10.3.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)....922
10.3.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)....923
10.3.5. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)....925
10.3.6. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)....926
10.3.7. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)....927
10.3.8. M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)....928
10.3.9. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)....929
10.3.10. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)....930
10.3.11. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)....931
10.3.12. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)....933
10.3.13. M14 - Benessere degli animali (articolo 33)....934
10.3.14. M16 - Cooperazione (art. 35)....935
10.3.15. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]....936
10.3.16. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54)....937

10.3.17. M21 - Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalla crisi di COVID-19 (articolo 39 ter)....938
10.4. Ripartizione indicativa per misura per ciascun sottoprogramma....939
11. PIANO DI INDICATORI....940
11.1. Piano di indicatori....940
11.1.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali....940
11.1.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste....943
11.1.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo....946
11.1.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura....949
11.1.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale....954
11.1.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali....961
11.2. Panoramica dei risultati previsti e della spese pianificata per misura e per aspetto specifico (generata automaticamente)....966
11.3. Ripercussioni indirette: individuazione dei contributi potenziali delle misure/sottomisure di sviluppo rurale programmate nell'ambito di un determinato aspetto specifico ad altri aspetti specifici/obiettivi....970
11.4. Tabella esplicativa che illustra in che modo le misure/i regimi ambientali sono programmati per raggiungere almeno uno degli obiettivi ambientali/climatici....977
11.4.1. Terreni agricoli....977
11.4.2. Aree forestali....980
11.5. Obiettivo e prodotto specifici per programma....981
12. FINANZIAMENTO NAZIONALE INTEGRATIVO....982
12.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)....982
12.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)....983
12.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)....983
12.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)....983
12.5. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)....984
12.6. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)....984
12.7. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)....984
12.8. M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)....984
12.9. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)....985
12.10. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)....985

12.11. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30).....986
12.12. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31) 986
12.13. M14 - Benessere degli animali (articolo 33).....986
12.14. M16 - Cooperazione (art. 35).....986
12.15. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013].....987
12.16. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54).....987
12.17. M21 - Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalla crisi di COVID-19 (articolo 39 ter).....987
13. ELEMENTI NECESSARI PER LA VALUTAZIONE DELL'AIUTO DI STATO 988
13.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14).....990
13.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15).....990
13.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16) 991
13.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17).....991
13.5. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19) 992
13.6. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20) 993
13.7. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26) 994
13.8. M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27).....995
13.9. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28) 995
13.10. M11 - Agricoltura biologica (art. 29).....996
13.11. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30).....996
13.12. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31) 997
13.13. M14 - Benessere degli animali (articolo 33).....997
13.14. M16 - Cooperazione (art. 35).....998
13.15. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013].....998
13.16. M21 - Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalla crisi di COVID-19 (articolo 39 ter).....999
14. INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARITÀ.....1000
14.1. Descrizione dei mezzi volti a migliorare la complementarità/coerenza con: 1000
14.1.1. Altri strumenti dell'Unione, in particolare con i fondi SIE e il primo pilastro, incluso l'inverdimento, e con altri strumenti della politica agricola comune 1000
14.1.2. Se uno Stato membro ha scelto di presentare un programma nazionale e una serie di programmi regionali, secondo quanto previsto all'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013, informazioni sulla complementarità tra tali programmi 1013
14.2. Ove pertinente, informazioni sulla complementarità con altri strumenti dell'Unione, incluso LIFE 1014

15. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA 1015
15.1. Designazione da parte dello Stato membro di tutte le autorità di cui all'articolo 65, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 e una descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma di cui all'articolo 55, paragrafo 3, lettera i), del regolamento (UE) n. 1303/2013, nonché delle modalità di cui all'articolo 74, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013.....1015
15.1.1. Autorità 1015
15.1.2. Descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma nonché delle modalità per l'esame indipendente dei reclami 1015
15.2. Composizione prevista del comitato di sorveglianza.....1018
15.3. Disposizioni volte a dare adeguata pubblicità al programma, segnatamente tramite la rete rurale nazionale, facendo riferimento alla strategia di informazione e pubblicità di cui all'articolo 13 del regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 1020
15.4. Descrizione dei meccanismi destinati a garantire la coerenza con riguardo alle strategie di sviluppo locale attuate nell'ambito di LEADER, alle attività previste nell'ambito della misura di cooperazione di cui all'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, alla misura relativa ai servizi di base e al rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali di cui all'articolo 20 del suddetto regolamento e ad altri fondi SIE.....1023
15.5. Descrizione delle azioni intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari di cui all'articolo 27, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013 1023
15.6. Descrizione dell'impiego dell'assistenza tecnica, comprese le azioni connesse alla preparazione, alla gestione, alla sorveglianza, alla valutazione, all'informazione e al controllo del programma e della sua attuazione, come pure le attività relative a precedenti o successivi periodi di programmazione di cui all'articolo 59, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013 1025
16. ELENCO DELLE AZIONI PER COINVOLGERE I PARTNER 1029
16.1. Azione 1: convegno di presentazione e illustrazione.....1029
16.1.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....1029
16.1.2. Sintesi dei risultati.....1029
16.2. Azione 2: prima consultazione dei tavoli tematici.....1030
16.2.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....1030
16.2.2. Sintesi dei risultati.....1030
16.3. Azione 3: consultazione on line 1031
16.3.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....1031
16.3.2. Sintesi dei risultati.....1031
16.4. Azione 4: la SWOT relazionale 1032
16.4.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....1032
16.4.2. Sintesi dei risultati.....1032
16.5. Azione 5: la presentazione del Programma di Sviluppo Rurale 1033
16.5.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....1033
16.5.2. Sintesi dei risultati.....1033
16.6. Azione 6: consultazione del partenariato in merito alle osservazioni della Commissione Europea 1034

16.6.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti....1034
16.6.2. Sintesi dei risultati....1034
16.7. Spiegazioni o informazioni complementari (facoltative) per integrare l'elenco delle azioni 1034
17. RETE RURALE NAZIONALE 1036
17.1. La procedura e il calendario per la costituzione della rete rurale nazionale (nel seguito la RRN).1036
17.2. L'organizzazione prevista della rete, ossia il modo in cui le organizzazioni e amministrazioni impegnate nello sviluppo rurale, compresi i partner di cui all'articolo 54, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1305/2013, saranno coinvolti e il modo in cui saranno agevolate le attività di messa in rete....1036
17.3. Una descrizione sintetica delle principali categorie di attività che saranno intraprese dalla RRN conformemente agli obiettivi del programma....1036
17.4. Risorse disponibili per la costituzione e il funzionamento della RRN 1036
18. VALUTAZIONE EX ANTE DELLA VERIFICABILITÀ, DELLA CONTROLLABILITÀ E DEL RISCHIO DI ERRORE....1037
18.1. Dichiarazione dell'autorità di gestione e dell'organismo pagatore sulla verificabilità e controllabilità delle misure sovvenzionate nell'ambito del PSR....1037
18.2. Dichiarazione dell'organismo funzionalmente indipendente dalle autorità responsabili dell'attuazione del programma che conferma la pertinenza e l'esattezza dei calcoli dei costi standard, dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno....1038
19. DISPOSIZIONI TRANSITORIE 1040
19.1. Descrizione delle condizioni transitorie per misura....1040
19.2. Tabella di riporto indicativa....1043
20. SOTTOPROGRAMMI TEMATICI....1045
Documenti....1046

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

Italy - Rural Development Programme (Regional) - Friuli-Venezia Giulia

1.1. Modifica

1.1.1. Tipo di modifica R.1305/2013

d. Decisione di cui all'articolo 11, lettera b), secondo comma

1.1.2. Modifica delle informazioni fornite nel AP

1.1.3. Modifica relativa all'articolo 4, paragrafo 2, terzo comma del regolamento n. 808/2014 (senza tenere conto dei limiti fissati in tale articolo):

1.1.4. Consultazione del comitato di monitoraggio (articolo 49, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013)

1.1.4.1. Data

07-03-2025

1.1.4.2. Parere del comitato di monitoraggio

Consultazione del Comitato regionale di monitoraggio tramite procedura scritta n. 10 del 14/02/2025; approvazione della modifica e chiusura della procedura scritta in data 07/03/2025.

1.1.5. Descrizione della modifica - articolo 4, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2014

1.1.5.1. Modifica finanziaria del PSR

1.1.5.1.1. Motivi e/o difficoltà di attuazione che giustificano la modifica

La modifica prevede una riallocazione di risorse da sette misure del Programma e da otto focus area a favore

delle misure 4 (focus area 3A), 6 (focus area 2A, 2B e 5C) e 8 (focus area 5E), recuperando le risorse da economie generatesi nell'ambito delle tipologie di intervento specificate nella tabella sottostante.

Considerato il verificarsi di numerose economie, l'impossibilità di procedere a scorrimenti delle graduatorie riguardanti le medesime misure e tipologie di intervento, come dettagliate puntualmente nella tabella sottostante (Misure 1, 4, 6, 8 e 16) essendo tali graduatorie scadute o esaurite, nonché l'opportunità di finanziare l'ultimo bando per l'insediamento Giovani (Tipo di intervento 6.1.1) della programmazione, si rende necessario uno spostamento delle stesse a favore della tipologia di intervento 6.1.1. Il bando pubblicato il 2 gennaio 2023 ha raccolto una cinquantina di domande di sostegno, di cui 40 ammesse a finanziamento. Se inizialmente si era ipotizzato di finanziare il bando con risorse aggiuntive regionali, oggi le economie consentono invece l'utilizzo di risorse cofinanziate.

Inoltre, con l'occasione si procede a sistemare un superamento di plafond dovuto a overbooking tecnico sulla misura 4, focus area 3A, tipologia di intervento 4.2.1, e a sostenere la copertura di due progetti di infrastrutturazione forestale e agriturismo (tipologia di intervento 4.3.1), anche in questo caso inizialmente attribuiti a fondi integrativi regionali con la modalità dell'overbooking.

L'Autorità di Gestione non prevede la pubblicazione di nuovi bandi, in quanto ciò non risulta non attuabile sia per la limitata disponibilità finanziaria residua, sia per le tempistiche non compatibili con la natura degli investimenti data la chiusura del Programma al 31.12.2025.

Le percentuali di *ring fencing* del Programma risultano rispettate e pressoché invariate.

Nella seguente tabella la variazione viene specificata a livello di tipologia di intervento:

Provenienza					**Destinazione**				
Misura/Tipo Intervento	Importo spesa pubblica (€)	Importo FEASR (€)	Priorità	Focus Area	Misura/Tipo Intervento	Importo spesa pubblica (€)	Importo FEASR (€)	Priorità	Focus Area
1.1	175.586,50	75.712,90	varie	varie	**4.2.1**	965.203,62	416.195,80	3	3A
4.1.1	1.549.238,36	668.031,58	2	2A	**4.3.1**	780.527,35	336.563,39	2	2A
4.1.2	6.891,02	2.971,41	2	2A	**6.1.1**	682.400,00	294.250,88	2	2B
4.4.1	80.453,41	34.691,51	4	4A	**6.4.1**	744.095,00	320.853,76	5	5C
6.2.1	191.015,20	82.365,75	6	6A	**8.4.1**	704.611,94	303.828,67	5	5E
6.4.2	71.992,57	31.043,20	2	2A					
8.5.1	197.999,32	85.377,31	4	4A					
8.6.1	359.999,99	155.232,00	5	5C					
10.1	788.620,68	340.053,24	4	4A					
13.1	560.000,00	241.472,00	4	P4					

16.1.1	19.775,93	8.527,38	3	3A					
16.1.1	19.250,07	8.300,63	4	4A					

Nel capitolo 13 è stato aggiornato il valore per la Misura 8. La modifica del valore tiene conto del decremento di risorse sulla 8.5 e 8.6 e dell'aumento di risorse destinate alla 8.4

Per quanto attiene all'aumento di risorse a favore dell'intervento 4.2.1, si chiarisce che queste sono destinate a finanziare specifiche operazioni ex articolo 42 e dunque non considerate nella Tabella del capitolo 13. Nel PSR del FVG la sottomisura 4.2 poteva riguardare il finanziamento sia di operazioni fuori articolo 42, sia di operazioni riguardanti prodotti agricoli.

1.1.5.1.2. Effetti previsti della modifica

Con le modifiche finanziarie proposte, si prevedono una accelerazione della spesa e un utilizzo ottimale delle risorse, oltre che una riduzione del rischio di trascinamenti.

1.1.5.1.3. Impatto della modifica sugli indicatori

Il piano degli indicatori viene modificato in coerenza con l'adeguamento delle risorse rimodulate (in aumento o in diminuzione).

2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

La diminuzione del valore di spesa pubblica sulla misura 1 equivale alla diminuzione di risorse cofinanziate. Si propone di non diminuire il valore del numero di partecipanti ad azioni di formazione, in quanto ritenuto già adeguato.

Le variazioni del Totale spesa pubblica e Totale investimenti (pubblici e privati) sulla misura 4 tengono conto del saldo netto fra la diminuzione sulla tipologia di intervento 4.1.1 e 4.1.2 e l'aumento sulla 4.3.1. Tuttavia, il valore obiettivo per la sottomisura 4.3 non viene aumentato in quanto l'aumento di risorse cofinanziate andrà a sostituire un uguale ammontare di risorse aggiuntive regionali.

La diminuzione del valore di spesa pubblica e investimenti sulla misura 6 equivale alla diminuzione di risorse cofinanziate sulla tipologia di intervento 6.4.2.

La diminuzione sulla misura 16 è necessaria in quanto riflette una diminuzione delle risorse sulla focus area 2A avvenuta con la modifica della versione 11 e mai effettuata in seguito.

2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

La diminuzione del valore di spesa pubblica sulla misura 1 equivale alla diminuzione di risorse cofinanziate. Si propone di diminuire proporzionalmente il valore del numero di partecipanti ad azioni di formazione.

L'aumento del valore di spesa pubblica e investimenti sulla misura 6 equivale all'aumento di risorse cofinanziate sulla tipologia di intervento 6.1.1. Si propone l'adeguamento proporzionale del valore del numero di beneficiari che percepiscono aiuti per l'avviamento dei giovani agricoltori.

3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

La diminuzione del valore di spesa pubblica sulla misura 1 equivale alla diminuzione di risorse cofinanziate. Si propone di non diminuire il valore del numero di partecipanti ad azioni di formazione, in quanto ritenuto già adeguato.

I valori obiettivo per la sottomisura 4.2.1 (Numero di operazioni beneficiarie, totale investimenti e totale spesa pubblica) non vengono aumentati in quanto l'aumento di risorse cofinanziate andrà a sostituire un uguale ammontare di risorse aggiuntive regionali.

La diminuzione del valore di spesa pubblica sulla misura 16 equivale alla diminuzione di risorse cofinanziate.

P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

La diminuzione del valore di spesa pubblica sulla misura 1 equivale alla diminuzione di risorse cofinanziate. Si propone di non diminuire il valore del numero di partecipanti ad azioni di formazione, in quanto ritenuto già adeguato.

La diminuzione del valore di spesa pubblica e investimenti sulla misura 4 equivale alla diminuzione di risorse cofinanziate sulla tipologia di intervento 4.4.1. Si propone l'adeguamento proporzionale del valore del numero di operazioni di sostegno agli investimenti non produttivi.

La diminuzione del valore di spesa pubblica sulla misura 8 equivale alla diminuzione di risorse cofinanziate sulla tipologia di intervento 8.5.1. Si propone l'adeguamento proporzionale del valore delle superfici interessate dagli investimenti. Si propone una revisione del valore per il numero di interventi, in quanto la stima iniziale prevedeva degli investimenti medi pari a circa 30 mila euro, mentre i criteri di selezione qualitativi hanno portato al finanziamento di domande di dimensioni medie più elevate (circa 143 mila euro).

A fronte della diminuzione delle risorse sulla sottomisura 10.1 non si ritiene di proporre una corrispondente diminuzione dei valori target in quanto ritenuti già adeguati.

La diminuzione del valore di spesa pubblica sulla misura 13 equivale alla diminuzione di risorse cofinanziate sulla tipologia di intervento 13.1.1. Si propone di non diminuire il valore della superficie in

zone montane in quanto ritenuto già adeguato.

La diminuzione del valore di spesa pubblica sulla misura 16 equivale alla diminuzione di risorse cofinanziate sulla tipologia di intervento 16.1.1.

5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

Si propone una diminuzione del valore di spesa pubblica sulla misura 1 in quanto, anche se vi è un aumento di risorse cofinanziate pari al 16,3%, il valore viene ridotto per riflettere una diminuzione delle risorse sulla focus area 5C avvenuta con la modifica della versione 14 e non effettuata perché si prevedeva una compensazione con risorse aggiuntive regionali. Si propone di non diminuire il valore del numero di partecipanti ad azioni di formazione, in quanto ritenuto già adeguato.

La diminuzione del valore di spesa pubblica sulla misura 8 equivale alla diminuzione di risorse cofinanziate sulla tipologia di intervento 8.6.1. Si propone di non diminuire il valore del numero di interventi in quanto ritenuto già adeguato. Il valore degli investimenti totali viene ridotto proporzionalmente alla riduzione delle risorse cofinanziate sulla sottomisura.

il valore obiettivo di spesa pubblica e di investimenti per la misura 6 non viene aumentato in quanto l'aumento di risorse cofinanziate sulla tipologia di intervento 6.4.1 andrà a sostituire un uguale ammontare di risorse aggiuntive regionali.

5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Si propone una diminuzione del valore di spesa pubblica sulla misura 1 maggiore della variazione di risorse per riflettere una diminuzione delle risorse sulla focus area 5E avvenuta con la modifica della versione 14 e non effettuata perché si prevedeva una compensazione con risorse aggiuntive regionali. Si propone di non diminuire il valore del numero di partecipanti ad azioni di formazione, in quanto ritenuto già adeguato.

Il valore obiettivo di spesa pubblica per la sottomisura 8.4 non viene aumentato in quanto l'aumento di risorse cofinanziate sulla tipologia di intervento 8.4.1 andrà a sostituire un uguale ammontare di risorse aggiuntive regionali.

6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Si propone una diminuzione del valore di spesa pubblica sulla misura 1 maggiore della variazione di risorse per riflettere una diminuzione delle risorse sulla focus area 6A avvenuta con la modifica della versione 14 e non effettuata perché si prevedeva una compensazione con risorse aggiuntive regionali. Si propone di non diminuire il valore del numero di partecipanti ad azioni di formazione, in quanto ritenuto già adeguato.

La diminuzione del valore di spesa pubblica e del totale degli investimenti sulla misura 6 equivale alla diminuzione di risorse cofinanziate sulla tipologia di intervento 6.2.1. Si propone di non diminuire il valore del numero di beneficiari in quanto ritenuto già adeguato.

6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Si propone una diminuzione del valore di spesa pubblica sulla misura 1 maggiore della variazione di risorse per riflettere una diminuzione delle risorse sulla focus area 6B avvenuta con la modifica della versione 14 e

non effettuata perché si prevedeva una compensazione con risorse aggiuntive regionali. Si propone di non diminuire il valore del numero di partecipanti ad azioni di formazione, in quanto ritenuto già adeguato.

1.1.5.1.4. Rapporto tra la modifica e l'AP

Le modifiche non intaccano la coerenza tra il PSR e l'AP.

2. STATO MEMBRO O REGIONE AMMINISTRATIVA

2.1. Zona geografica interessata dal programma

Zona geografica:

Friuli-Venezia Giulia

Descrizione:

Stato Membro: Italia Regione amministrativa: Regione autonoma Friuli Venezia Giulia Area geografica rientrante nel programma: tutta la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia NUTS code: ITH4; NUTS label: Friuli Venezia Giulia; NUTS LEVEL: S2 TYPE OF REGION NUT S3 COUNTRY CODE: IT

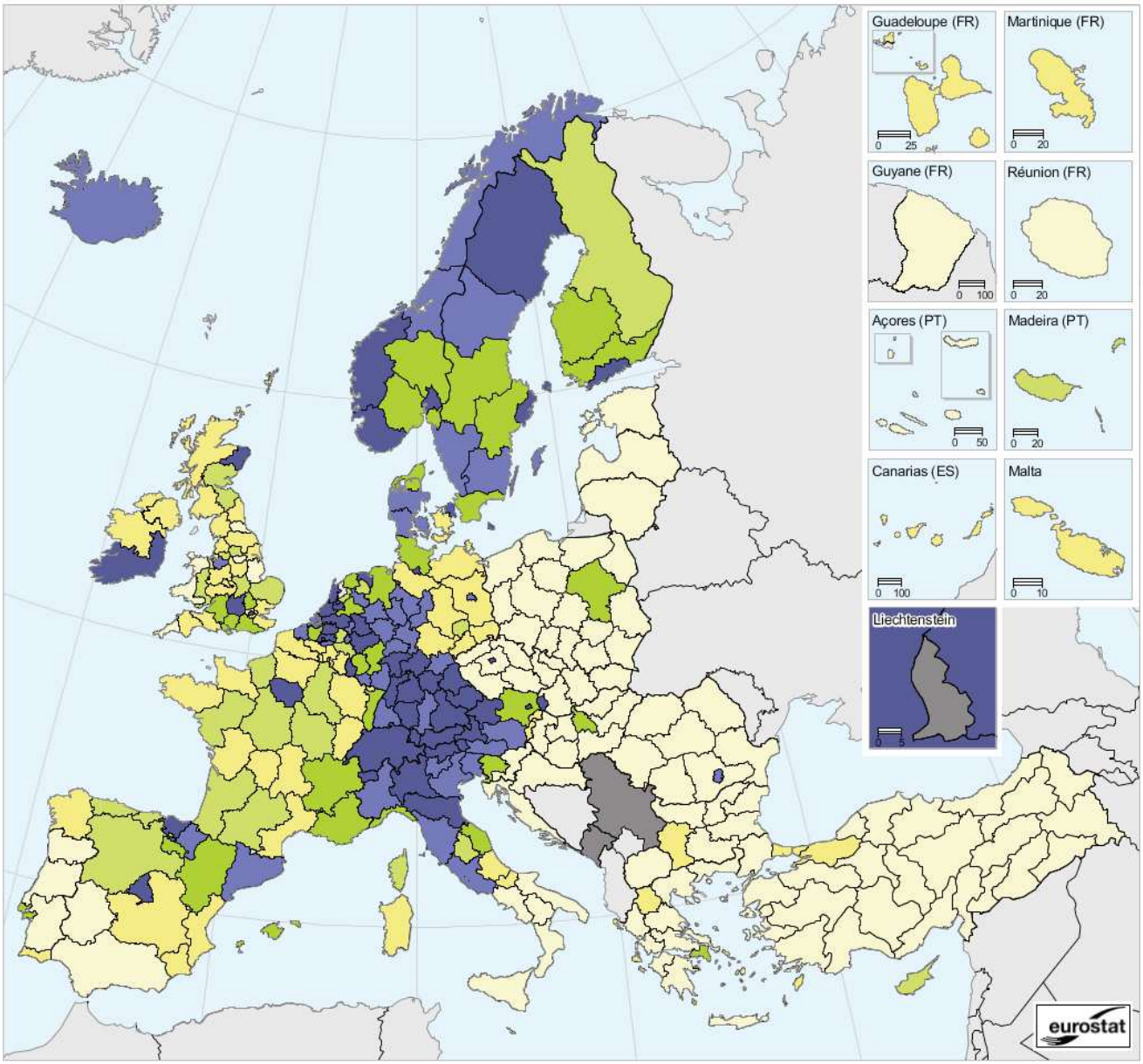
2.2. Classificazione della regione

Descrizione:

Il PIL pro capite in standard di potere d'acquisto della Regione, secondo i dati Eurostat, nel periodo 2007-2009 era pari al 118,5 per cento della media dell'UE-27 mentre nel 2011 era compreso tra il 110 e il 125 %. Ai sensi dell'articolo 90 del regolamento (UE) 1303/2013 e della decisione (UE) n. 99/2014 le regione è classificata, a livello NUTS 2, tra le regioni più sviluppate.

Gross domestic product (GDP) per inhabitant, in purchasing power standard (PPS), by NUTS 2 regions, 2011 (¹)

(% of the EU-28 average, EU-28 = 100)



(% of the EU-28 average, EU-28 = 100)

EU-28 = 100.00

- < 75.00
- 75.00 – < 90.00
- 90.00 – < 100.00
- 100.00 – < 110.00
- 110.00 – < 125.00
- >= 125.00
- Data not available

Administrative boundaries: © EuroGeographics © UN-FAO © Turkstat

Cartography: Eurostat — GISCO, 06/2014

0 200 400 600 800 km

(¹) Switzerland: national level. Guadeloupe (FR91), Martinique (FR92), Guyane (FR93) and Réunion (FR94): estimates.

Source: Eurostat (online data code: nama_r_e2gdp and nama_r_e3popgdp)

Classificazione Fruli Venezia Giulia

3. VALUTAZIONE EX-ANTE

3.1. Descrizione del processo, compreso il calendario dei principali eventi e le relazioni intermedie in relazione alle principali fasi di sviluppo del PSR.

Allo scopo di garantire l'azione di accompagnamento e di confronto continuo con l'Amministrazione regionale, l'attività di VEA del PSR FVG 2014-2020 è stata articolata per fasi successive in relazione agli ambiti di analisi – richiamati dal Capitolato di gara, dai Regolamenti e dagli orientamenti metodologici – che possono essere sintetizzati come di seguito:

- diagnosi (analisi di contesto, SWOT *analysis* e individuazione dei fabbisogni), compreso il coinvolgimento del partenariato;
- contributo del PSR alla strategia Europa 2020;
- analisi di rilevanza e coerenza del PSR;
- misurazione dell'avanzamento e dei risultati;
- allocazione finanziaria;
- *governance* e sistema di gestione e monitoraggio;
- temi orizzontali (pari opportunità, sviluppo sostenibile, disposizioni per il LEADER);
- completamento e raccordo alla stesura della Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

I momenti di raccordo e interazione con l'AdG e con i principali soggetti coinvolti nel processo di programmazione sono stati diversi e sono avvenuti nell'ambito di:

- riunioni periodiche presso la sede dell'Amministrazione regionale per la: i) verifica dell'andamento delle attività; ii) condivisione degli *output* intermedi; iii) revisione della pianificazione delle attività;
- riunioni tecniche con l'INEA, soggetto incaricato del supporto alla definizione del Programma;
- coordinamento con il soggetto incaricato della VAS attraverso la partecipazione, insieme all'AdG, alla riunione di avvio (8 aprile 2014) e, successivamente, alla presentazione in data 29 aprile 2014 del Rapporto preliminare di VAS alle autorità competenti in materia ambientale;
- Partecipazione a gruppi e tavoli di lavoro: i) incontro con il tavolo di partenariato regionale del Programma di sviluppo rurale FEASR 2014-2020 del Friuli Venezia Giulia (30 settembre 2013); ii) tavoli tematici con il partenariato (1° fase 14 e 15 ottobre 2013 e 2° fase 18, 19, 20 dicembre 2013); iii) tavoli di lavoro per la stesura partecipata delle schede di misura (17 e 18 febbraio 2014); iv) presentazione del PSR 2014-20 (9 luglio 2014); v) approfondimento sul PSR con il partenariato (22 gennaio 2015);
- confronti informali, anche tramite mail e *skype meeting*.

Al fine di garantire, da una parte, il fattivo processo di interazione tra i soggetti coinvolti e, dall'altra, l'affinamento per *step* successivi delle bozze del Programma regionale, il Valutatore ha predisposto, oltre ai documenti di lavoro specificamente richiesti dall'AdG, degli *output* intermedi di valutazione. Di seguito, si da evidenza di tali *output*, rinviando al punto 3.2 Structured table containing the recommendations of the ex-ante evaluation and how they have been addressed, del Programma, per il resoconto dei principali suggerimenti formulati sotto forma di raccomandazioni:

- Rapporto preliminare (6 dicembre 2013)
- Report intermedio: verifica dell'analisi di contesto, della SWOT *analysis* e valutazione dei fabbisogni (8 maggio 2014)

- Bozza del Rapporto di Valutazione ex ante (6 giugno 2014)
- Rapporto di Valutazione ex ante (I versione 30 giugno 2014)
- Rapporto di Valutazione ex ante (II versione 14 luglio 2014)
- Rapporto di Valutazione ex ante (III versione 19 giugno 2015)

La procedura della valutazione ex-ante è stata conclusa il 22 luglio 2015.

La Valutazione ex ante (VEA), allegata al programma, si compone della seguente documentazione:

- Rapporto di valutazione ex ante
- Allegati alla VEA:
  - analisi di contesto del PSR Friuli Venezia Giulia
  - indicatori comuni di contesto
  - indicatori specifici di contesto
  - fabbisogni previsti dal PSR FVG
  - composizione del partenariato
  - contributo del PSR FVG alla strategia Europa 2020

3.2. Tabella strutturata contenente le raccomandazioni della valutazione ex ante e la descrizione del modo in cui sono state prese in considerazione.

Titolo (o riferimento) della raccomandazione	Categoria di raccomandazione	Data
01 Coinvolgimento del partenariato	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	06/12/2013
02 Analisi di contesto	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	08/05/2014
03 Indicatori comuni e specifici di contesto	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	08/05/2014
04 SWOT analysis	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	08/05/2014
05 Analisi dei fabbisogni	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	08/05/2014
06 Strategia del PSR	Definizione della logica d'intervento	30/06/2014
07 Forme di sostegno	Definizione della logica d'intervento	30/06/2014
08 Assistenza tecnica	Definizione della logica d'intervento	30/06/2014
09 Descrizione target (1)	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	13/06/2014
10 Descrizione target (2)	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	20/06/2014
11 Sistema di monitoraggio (1)	Modalità di attuazione del programma	20/06/2014
12 Sistema di monitoraggio (2)	Modalità di attuazione del programma	02/07/2014
13 Supporto di tipo consulenziale	Raccomandazioni specifiche della VAS	03/07/2014
14 Pari opportunità	Raccomandazioni specifiche della VAS	03/07/2014

3.2.1. 01 Coinvolgimento del partenariato

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 06/12/2013

Tema: Partenariato

Descrizione della raccomandazione

Nella fase preliminare delle attività di VEA, le indicazioni hanno riguardato principalmente il coinvolgimento del tavolo di partenariato. In estrema sintesi, si è suggerito di proseguire nella direzione intrapresa, prestando attenzione ai seguenti aspetti:

- condividere con il partenariato i risultati emersi dai tavoli tematici;
- proseguire i momenti di confronto nelle successive fasi di redazione del PSR.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'AdG ha previsto, in linea con le indicazioni comunitarie e come raccomandato dal valutatore ex ante, un attivo (e fattivo) confronto con il partenariato del PSR sia attraverso dei tavoli tematici, organizzati per priorità (P1, P2 e P3, P4 e P5, P6) e gestiti con il metodo EASW, che attraverso la consultazione on line, tramite un sito dedicato. La documentazione tecnica e strategica necessaria per la stesura del Programma è stata posta a disposizione del partenariato e illustrata e discussa nei tavoli tematici. Durante gli incontri sono stati, altresì, raccolti, discussi, elaborati e condivisi, anche mediante l'elaborazione e discussione di numerosi documenti di lavoro, gli orientamenti e le proposte degli stakeholder in merito alle azioni da attuare in Regione con la programmazione del FEASR 2014-2020. Il coinvolgimento del partenariato, nelle fasi che contraddistinguono la stesura del Programma e nella fase , ha permesso di identificare proposte concrete di integrazione di azioni, soluzioni, tipologie di intervento e operazioni fondamentali da prevedere nella strategia e nella programmazione regionale per lo sviluppo rurale.

3.2.2. 02 Analisi di contesto

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 08/05/2014

Tema: Analisi di contesto

Descrizione della raccomandazione

Rendere omogenea e puntuale la trattazione di alcune tematiche, ad es. l'innovazione e la certificazione di qualità, soprattutto per esigenze di tipo comparativo e in modo da rendere maggiormente coerente e completa l'analisi di contesto e la SWOT. Approfondire alcune tematiche inerenti alle Priorità 4 e 5: in particolare la trattazione sui piani di gestione delle aree SIC e ZPS, l'analisi del paesaggio regionale e del suolo.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Le raccomandazioni del valutatore sono state puntualmente accolte nel documento di programmazione versione del 23 maggio 2014 e ss. Le informazioni inerenti alle specifiche tematiche sono state accorpate e sistematizzate, mentre alcuni ambiti sono stati approfonditi inserendo, ove disponibili, dati di natura quantitativa e raffronti.

3.2.3. 03 Indicatori comuni e specifici di contesto

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 08/05/2014

Tema: Indicatori di contesto comuni e specifici

Descrizione della raccomandazione

Si suggerisce di integrare gli indicatori mancanti e in particolare di prevedere un raffronto con il dato nazionale e, ove possibile, un'articolazione sub-regionale. Si è inoltre rilevato che per l'indicatore C15 manca una esaustiva descrizione del dato suddiviso per fasce di età e genere (per il quale si rimanda alla tabella complessiva dell'indicatore), manca anche l'articolazione sub-regionale e un confronto con la media nazionale.

A valle delle analisi valutative si raccomanda, al fine di migliorare la capacità esplicativa degli indicatori di contesto specifici, di: inserire una descrizione più puntuale degli stessi; creare una tabella riepilogativa; verificare la correttezza di calcolo; preferire quegli indicatori che consentono raffronti spaziali e temporali; utilizzare gli indicatori specifici nella SWOT *analysis*.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La Regione ha accolto il suggerimento e, sulla base delle informazioni disponibili, ha provveduto ad inserire numerosi indicatori specifici.

3.2.4. 04 SWOT analysis

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 08/05/2014

Tema: SWOT

Descrizione della raccomandazione

Si segnala l'opportunità di descrivere i punti della SWOT anche avvalendosi di informazioni aggiuntive rintracciabili nell'analisi di contesto. Si suggerisce, altresì, di numerare i diversi elementi in modo da rafforzare il raccordo tra le varie casistiche presenti nella SWOT e i fabbisogni rilevati.

Al fine di ottimizzare la funzione dell'analisi si riportano i seguenti suggerimenti: i) alcuni elementi presenti nell'analisi di contesto non trovano riscontro nella SWOT; ii) le voci appartenenti alla categoria "Punti di debolezza", appaiono non sempre complete; iii) in alcuni casi le "Opportunità" sembrerebbero esprimere dei fabbisogni, si suggerisce di rivedere la definizione e/o verificarne la pertinenza; iv) alcune voci potrebbero essere riaggregate nella SWOT descrittiva; v) alcune voci potrebbero essere riformulate per maggiore chiarezza o coerenza interna.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Le raccomandazioni sono state accolte nel documento di programmazione (versione del 23 maggio 2014 e ss.): l'analisi SWOT è stata integrata sulla scorta delle osservazioni del Valutatore e i singoli punti sono stati resi in forma narrativa, numerati e dove necessario riformulati.

3.2.5. 05 Analisi dei fabbisogni

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 08/05/2014

Tema: Fabbisogni

Descrizione della raccomandazione

Dall'analisi è emersa, quale indicazione generale, l'opportunità di inserire una breve descrizione dei singoli fabbisogni dando evidenza, altresì, della correlazione con le analisi di contesto/SWOT e con le proposte del tavolo di partenariato. Inoltre, potrebbe risultare utile aggregare alcuni dei fabbisogni per tematismi similari.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'AdG ha provveduto ad una completa ed esaustiva integrazione dei fabbisogni rilevati. Nello specifico, è stato esplicitato il legame con l'analisi di contesto e la SWOT *analysis* (da cui il fabbisogno trae origine) e, dove opportuno, è stato valorizzato il contributo del partenariato.

3.2.6. 06 Strategia del PSR

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 30/06/2014

Tema: Strategia del programma

Descrizione della raccomandazione

Si formulano di seguito alcuni suggerimenti volti a rafforzare le linee di *policy* identificate dal Programmatore:

- esplicitare il legame Priorità/FA per il fabbisogno F11;
- evidenziare il carattere trasversale delle misure 1, 2 e 16, quali elementi che testimoniano e rafforzano il carattere integrato della strategia;
- porre una maggiore enfasi sul ruolo della misura 16 come strumento trasversale di sostegno alle iniziative di cooperazione e di risposta collettiva ai fabbisogni del territorio;
- sottolineare la scelta di destinare una quota rilevante delle risorse del PSR alla misura 4;
- indicare un ordine di importanza dei fabbisogni rispetto al perseguimento della strategia regionale.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

I suggerimenti sono stati accolti dall'AdG enfatizzando i diversi aspetti nel testo del PSR. In particolare, l'utilizzo degli strumenti finanziari (F11), nella principale misura a investimento del Programma, è considerato alternativo all'aiuto in conto capitale mentre le misure 1 e 2 per la formazione e la consulenza operano in modo trasversale alle principali misure e tipologie di operazioni del Programma, sia a investimento che a superficie. Relativamente all'ordine di importanza dei fabbisogni, si fa riferimento alla presenza degli stessi tra le Priorità e FA attivate che ne indica, implicitamente, la maggiore importanza in termini di perseguimento e orientamento della strategia.

3.2.7. 07 Forme di sostegno

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 30/06/2014

Tema: Forme di sostegno

Descrizione della raccomandazione

Il Valutatore ravvisa una sostanziale adeguatezza delle forme di supporto adottate. Ciononostante, al fine di migliorare la fase attuativa del PSR si raccomanda di:

- dettagliare per le singole misure, e non solo in maniera complessiva, dove l'anticipazione è concedibile;
- individuare delle soglie minime di investimento, che rendano, in sede di richiesta di anticipo, la garanzia bancaria e assicurativa non troppo onerosa per il soggetto beneficiario;
- specificare, ad un livello di maggiore dettaglio, quali strumenti finanziari innovativi possano essere

realizzati per le singole misure.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

I suggerimenti del Valutatore ex ante in merito all'anticipazione è stata recepita indicando, nelle singole schede di tipologia di intervento, la possibilità o meno di usufruire dell'anticipo, per quanto attiene all'individuazione delle soglie minime di investimento le stesse sono state integrate a livello di tipologia di operazione motivandone la scelta nell'apposita sezione. In merito agli strumenti finanziari innovativi, sarà dato maggiore dettaglio al termine dell'attività propedeutica relativa alla valutazione ex ante dello strumento.

3.2.8. 08 Assistenza tecnica

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 30/06/2014

Tema: Assistenza tecnica

Descrizione della raccomandazione

Al fine di poter esprimere un giudizio compiuto sull'avvio del sistema informativo locale, la cui scelta appare sicuramente lungimirante, sarebbe opportuno poter disporre di una descrizione dell'architettura generale del sistema stesso che esemplifichi i flussi di informazione, trasmissione, verifica ed elaborazione dei dati. Ad ogni modo, si raccomanda, al fine di evitare la realizzazione di un intervento che potrebbe dimostrarsi particolarmente oneroso, di verificarne la praticabilità attraverso lo scambio di esperienze con quelle Regioni che hanno implementato un sistema informativo locale.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata recepita. Il sistema informativo, che integrerà il Sistema Informativo Agricolo Nazionale – SIAN, a seguito di numerosi incontri con l'Organismo pagatore AGEA e le Regioni AGEA, è in avanzata fase di predisposizione. Il Sistema prevede funzioni trasversali di gestione delle domande di aiuto/pagamento e di monitoraggio comuni a tutte le regioni integrate con funzioni personalizzate sulla base delle esigenze delle singole regioni (ad esempio gestione e attuazione dei PF e dei Pacchetti giovani per Regione Friuli Venezia Giulia).

3.2.9. 09 Descrizione target (1)

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 13/06/2014

Tema: Indicatori

Descrizione della raccomandazione

Adeguare il piano indicatori alle specifiche contenute nel documento *Rural development programming and target setting Indicator plan + excel tool,* in particolare per T1, T2, T3, T6, T9 e relativi output.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

I suggerimenti sono stati recepiti.

3.2.10. 10 Descrizione target (2)

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 20/06/2014

Tema: Indicatori

Descrizione della raccomandazione

La verifica basata sulla "presenza", mostra l'assenza di quantificazione dei target T11, T13 e T18, evidenziando la necessità di una contenuta integrazione al Programma.

In generale, l'AdG ha fornito metodologie di calcolo chiare basate su fonti verificabili e, quindi, su dati oggettivi che possono essere considerati idonei rispetto alla valorizzazione dei target. Tuttavia, seguendo le raccomandazioni presenti nelle Linee Guida, si suggerisce di:

- ipotizzare, dopo il completamento dei primi progetti, una revisione degli obiettivi per quegli indicatori che hanno avuto un giudizio contenuto e sufficiente;
- ipotizzare una revisione generale di tutti i target dopo l'assegnazione del 25% dei fondi utilizzati;
- completare la quantificazione degli indicatori assenti;
- ipotizzare e descrivere il metodo di calcolo degli indicatori di impatto.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Le raccomandazioni – afferenti ad una precedente versione del Programma – sono state accolte nella misura in cui se ne è tenuto conto nell'ambito di un complessivo processo di revisione della batteria degli indicatori target. La quantificazione dei target mancanti è stata quindi completata.

I suggerimenti inerenti alla successiva fase di avvio del PSR sono ritenuti validi.

3.2.11. 11 Sistema di monitoraggio (1)

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 20/06/2014

Tema: Sistema di monitoraggio

Descrizione della raccomandazione

Relativamente al sistema di gestione e monitoraggio si raccomanda di:

- rafforzare la capacità del sistema di monitoraggio nel supportare il fabbisogno conoscitivo del valutatore, che potrà essere coinvolto nella verifica del sistema di raccolta dei dati finanziari, procedurali e di realizzazione;
- prevedere la raccolta dati, anche soltanto di tipo anagrafico, per i non beneficiari, al fine di poter implementare delle solide analisi controfattuali;
- considerare la possibilità di predisporre uno studio preliminare in materia di raccolta delle informazioni minime sulle misure agro-climatico-ambientale.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Gli aspetti evidenziati dal Valutatore ex ante saranno recepiti nella fase di progettazione e successiva realizzazione del Sistema di monitoraggio fisico e finanziario. In prima approssimazione è possibile indicare la presenza, nell'attuale sistema, delle informazioni minime a supporto delle attività di valutazione che saranno implementate e integrate con ulteriori funzioni nel nuovo sistema di monitoraggio in fase di predisposizione. Per quanto attiene la possibilità di predisporre uno studio preliminare in materia di raccolta delle informazioni minime sulle misure agro-climatico-ambientale si ritiene che l'esperienza maturata dall'AdG, dagli Uffici attuatori del PSR e dall'Organismo Pagatore nella gestione e attuazione delle misure agro-climatico-ambientale integrata con gli esiti degli Audit svolti, dagli organismi comunitari, nazionali e regionali preposti, a valere sulle misure di cui trattasi siano sufficienti a individuare le informazioni necessarie a valutare il raggiungimento degli obiettivi e dei risultati previsti.

3.2.12. 12 Sistema di monitoraggio (2)

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 02/07/2014

Tema: Sistema di monitoraggio

Descrizione della raccomandazione

Di seguito le raccomandazioni formulate:

1. riportare le indicazioni sul soddisfacimento delle condizionalità ex ante;
2. favorire il superamento dei fattori di debolezza identificati nella programmazione 2007-2013, laddove legati ad una inadeguata conoscenza/competenza dei soggetti preposti all'attuazione delle azioni del PSR e al supporto per la partecipazione dei potenziali beneficiari;
3. porre particolare attenzione agli strumenti e alle tematiche di nuova introduzione, quali ad es. il sistema per promuovere l'innovazione (gruppi operativi del PEI), gli strumenti per la realizzazione e la gestione dei progetti complessi (rete di imprese), ecc.;
4. considerare la necessità di un supporto alle azioni agro-ambientali, che favorisca la rafforzata esigenza di far coesistere la sostenibilità ambientale e quella economica, da cui dovranno discendere obiettivi comuni ai settori agricoltura e ambiente.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Le raccomandazioni sono condivisibili.

Relativamente alla II^ raccomandazione, tramite l'AT e come indicato nelle sezioni 5.5, 15.3, 15.5 e 15.6, si intende intervenire mediante una semplificazione delle procedure del PSR, la formazione dei soggetti preposti all'attuazione del PSR e l'attuazione di capillari azioni di informazione sul territorio rivolte ai potenziali beneficiari. Si ritiene, altresì, che un valido contributo possa derivare dalle iniziative a valere sulle misure 1 e 2 del PSR 2014-2020. In relazione alla III^ raccomandazione si procederà, con l'ausilio dell'AT, ad una attenta verifica degli stessi optando, anche in questo caso, per la massima semplificazione possibile delle modalità di attuazione. Infine, per le azioni agro-ambientali la capillare attività di informazione, che sarà svolta sul territorio, propedeutica all'attivazione delle misure integrata con i servizi di formazione e consulenza di cui alle misure 1 e 2 costituiscono un valido supporto alle azioni agro-climatico-ambientale.

3.2.13. 13 Supporto di tipo consulenziale

Categoria di raccomandazione: Raccomandazioni specifiche della VAS

Data: 03/07/2014

Tema: Consulenze

Descrizione della raccomandazione

Si suggerisce di sviluppare maggiormente la descrizione, fornendo dettagli sufficienti in merito alle risorse umane ed alle misure che si intendono adottare per garantire un supporto consulenziale sufficiente. In particolare, si ritiene opportuno che vengano dettagliati i seguenti due aspetti:

- numero dei consulenti attualmente accreditati articolato per settore (agricolo, forestale e imprese non agricole nelle zone rurali);
- argomenti principali sui quali attualmente è svolta la consulenza.

La stima del numero dei consulenti e l'analisi dei temi seguiti consentiranno, rispettivamente, di identificare lo stato futuro preferibile in termini di risorse umane e di competenze, e di quantificare le azioni necessarie per migliorare la capacità di consulenza.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il suggerimento del Valutatore ex ante appare adeguatamente motivato. Su tale aspetto sarà verificata la disponibilità, a livello regionale, dei dati necessari ad ampliare il portato informativo sullo scenario di base, prima di avviare la selezione dei consulenti medesimi a valere sul PSR 2014-2020.

3.2.14. 14 Pari opportunità

Categoria di raccomandazione: Raccomandazioni specifiche della VAS

Data: 03/07/2014

Tema: Pari opportunità

Descrizione della raccomandazione

Sul tema della promozione delle pari opportunità e della prevenzione delle forme di discriminazione gli aspetti da attenzionare sono relativi soprattutto alla fase esecutiva del Programma. In tal senso si raccomanda:

- un rafforzamento generale delle attività di assistenza, informazione, sensibilizzazione e comunicazione
- l'implementazione di uno specifico monitoraggio sulle iniziative finanziate dando evidenza della componente femminile, ad esempio, nel ricambio generazionale in agricoltura, nei processi formativi, ecc.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Le raccomandazioni del Valutatore sono state recepite. Le attività di assistenza, informazione, sensibilizzazione e comunicazione, sulla base dell'esperienza maturata nella gestione e attuazione del PSR 2007-2013, in via prioritaria saranno non solo rafforzate ma soprattutto razionalizzate come si può evincere dalle attività indicate e dettagliate nelle sezioni 5.5, 15.3, 15.5 e 15.6.

Infine, sia il sistema di monitoraggio in essere che quello in fase di predisposizione consentono di tracciare il profilo fisico dei singoli beneficiari.

3.3. Rapporto di valutazione ex-ante

Cfr. documenti allegati

4. ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI

4.1. Analisi SWOT

4.1.1. Descrizione generale ed esauriente della situazione attuale nella zona di programmazione, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su altre informazioni qualitative aggiornate

Territorio, popolazione, aree rurali

Il Friuli Venezia Giulia (FVG) ha una superficie di 785.800 ha (CCI3) e risulta montuoso per il 43%, pianeggiante per il 38% e collinare per il 19%. È la regione più piccola del Nord-Est (2,6% del territorio nazionale), confina con l'Europa centrale (Austria) e guarda all'Europa dell'Est in una posizione privilegiata di prossimità verso un mercato potenziale di interesse.

Le aree rurali del FVG si compongono di aree ad agricoltura intensiva specializzata in corrispondenza della pianura delle province di Udine e Pordenone, di aree intermedie corrispondenti alla fascia pedemontana e di aree con problemi complessivi di sviluppo, ovvero la parte nord della regione ed il Carso. Le aree rurali con problemi di sviluppo (D) coprono il 42,5% del territorio, corrispondono alle aree montuose e gli abitanti rappresentano il 5,4% del totale; le aree ad agricoltura intensiva (B) coprono il 36,9% del territorio e coincidono con la pianura (46,9% degli abitanti totali); le aree rurali intermedie (C) coprono il 17,7% del territorio (SCI6) (16% degli abitanti totali); le aree urbane (A) corrispondono ai 4 capoluoghi e coprono il 2,9% del territorio (SCI7) (31,7% del totale degli abitanti). Si riportano i principali indicatori relativi alle aree rurali (Tabelle da 1 a 6): le elaborazioni si riferiscono alle are A, B, C, e D e riportano informazioni relative alla popolazione e alle dinamiche demografiche e occupazionali, all'istruzione e ai servizi di base. Sono presentati, inoltre, gli indicatori di importanza per settore di attività economica.

Nel 2012 la popolazione residente in FVG è di 1.236.103 unità (CCI1) pari a circa il 2% della popolazione italiana, distribuita per età ed area come da tabella (CCI2).

Nel 2012 la densità abitativa media è di 157,3 abitanti per Kmq (CCI4), inferiore rispetto al dato nazionale (197 ab/Kmq). Il divario esistente tra montagna e pianura è molto forte, non solo per quanto riguarda agricoltura e selvicoltura, ma anche da un punto di vista socio-economico e delle attività infrastrutturali e produttive nel complesso. La montagna regionale è caratterizzata da una densità abitativa (33 ab/Kmq) (Indicatore Specifico di Contesto SCI1) inferiore alla media della montagna europea (50 ab/Kmq) e il fenomeno dello spopolamento non sembra prossimo ad attenuarsi. Non si verifica una forte concentrazione della popolazione verso un unico centro: i comuni che superano i 25 mila abitanti sono solo 5 in tutta la regione. Superano i 50 mila abitanti Udine e Pordenone; solo il capoluogo supera i 200 mila abitanti.

Il tasso di crescita naturale ha registrato valori negativi costanti dal 2003 ad oggi: il tasso di natalità (8,2) (SCI3) è più basso rispetto al dato nazionale (9,3), più alto quello di mortalità (11,5 contro 9,7; SCI4) (per mille, 2011). La componente straniera (8,4% della popolazione residente, SCI2) negli ultimi anni ha contribuito a calmierare il basso tasso di natalità di quella italiana.

L'indice di vecchiaia della popolazione italiana residente in FVG presenta una valore tra i più alti in Italia (210 anziani ogni 100 giovani, SCI5) e pari a 13 volte quello della popolazione straniera. Gli indici di dipendenza strutturale e di dipendenza degli anziani, pari rispettivamente a 60 e 40 per gli italiani, delineano una regione dove la quota di popolazione in età non attiva è rilevante e dove la sola componente straniera

contrasta il processo di invecchiamento della popolazione.

Il mercato del lavoro, d'altro canto, registra valori di partecipazione superiori rispetto al dato nazionale (63%), con un tasso di attività più elevato per la popolazione in età compresa tra 15 e 64 anni (2012) (CCI5 e 7). Il tasso di occupazione è del 63,6% nel 2012, superiore alla media nazionale (57%). Il tasso di disoccupazione è tra i più bassi in Italia 5,2% (2012), tuttavia il tasso di disoccupazione giovanile è aumentato notevolmente tra il 2011 e il 2012 passando da 20,9% a 30,5%. Gli occupati e disoccupati distinti per genere mostrano livelli di occupazione femminile piuttosto elevati rispetto ad altre regioni italiane nella fascia di età compresa tra i 15 e 64 anni, attestandosi intorno al 56% (CCI5). I lavoratori autonomi nel 2012 sono circa il 20% del totale (CCI6). La congiuntura negativa ha influito sulla condizione sociale, provocando un progressivo aumento del rischio di povertà e disuguaglianza del reddito, con conseguente crescita del rischio di esclusione sociale. Ciononostante, il FVG presenta un livello medio di reddito delle famiglie relativamente buono e la disuguaglianza è meno accentuata rispetto ad altre realtà italiane. Nel 2011 la regione ha un reddito disponibile pro-capite pari a circa 20 mila euro (valore Italia pari a circa 18 mila). Il tasso di povertà si attesta al 17,4% (CCI9).

Formazione

Il sistema scolastico regionale è diffuso su tutto il territorio; presenta Istituti Superiori specializzati e due Università. Il 94% dei giovani di età compresa tra i 14 e i 18 anni frequenta la scuola secondaria, il 23,7% tra i 20 e i 29 anni è iscritto all'Università o a un ciclo scolastico inferiore (2011). Quindi, il FVG mostra un buon livello di istruzione dei giovani rispetto al dato nazionale, ma rimane lontano dagli standard europei. Nell'anno scolastico 2013/2014 la distribuzione percentuale delle iscrizioni rivela che il 47,4% è appannaggio dei Licei, seguito dagli Istituti tecnici (37,6%) e dagli Istituti professionali (15%). Sono circa 5 mila gli studenti iscritti presso le Università regionali per l'anno accademico 2012/2013, in calo rispetto al 2007/2008 (-9,2%). La quota regionale dei laureati in materie scientifiche (di età compresa tra 20 e 29 anni) è pari a 16,1%, uno dei valori più alti a livello nazionale e superiore al valore dell'UE a 27 (15,2%).

La quota di PIL regionale che il FVG destina alla spesa in istruzione e formazione per consumi finali è pari al 3,3%, dato inferiore al quello medio italiano.

Il grafico figura 1 e la tabella 7 mostrano l'incidenza della popolazione compresa tra i 25 e i 64 che frequenta un corso di studio o formazione professionale.

I dati disponibili relativi al settore agricolo e forestale (Tabella 8) in merito alla partecipazione a corsi di formazione tecnica e professionale, collocano il primario in coda con il 2% dei partecipanti. Il livello d'istruzione prevalente tra i conduttori delle aziende agricole e forestali del FVG è quello della scuola elementare (41%), seguito dalla scuola media inferiore (26,8%). Il 13,1% possiede un diploma di scuola superiore, la percentuale cala notevolmente guardando ai diplomati con indirizzo agrario (appena 4,3% del totale). Il 7% dei capi azienda possiede il titolo di diploma di qualifica di altro tipo, mentre solo l'1,7% è ad indirizzo agrario. I capi azienda laureati con indirizzo agrario sono appena l'1% del totale (SCI17).

La ricerca di una migliore formazione degli agricoltori, dei silvicoltori e delle PMI operanti nella aree rurali integrata con i servizi di consulenza aziendale mira al raggiungimento di un livello di formazione tecnico-economico e ambientale che possa garantire competitività e uso sostenibile delle risorse naturali. Come emerso durante la consultazione con il partenariato, la promozione di un'offerta formativa mirata e il rafforzamento del legame tra formazione, consulenza e ricerca permetterà alle aziende di valutare le proprie

prestazioni al fine di rendere più efficienti, innovativi e competitivi i processi produttivi.

Innovazione

In FVG gli addetti alla Ricerca & Sviluppo risultano 4,8 ogni mille abitanti (Tabella 9). Il dato, sebbene superiore a quello nazionale (3,7) risulta inferiore rispetto a quello di Provincia Autonoma di Trento, Piemonte, Emilia-Romagna e Lazio.

I brevetti e marchi a livello regionale si attestano intorno alle trecento domande, con un picco nel 2006 (404 domande – Tabelle 10 e 11).

Le imprese che hanno investito in prodotti e tecnologie *green* a livello regionale sono 7.500 e rappresentano il 23,2% del totale imprese (Tabella 12). Questo tipo di orientamento ha consentito una riduzione nei consumi delle materie prime ed energia pari al 72,9% ed un livello di sostenibilità del processo produttivo del 20,8%.

Regione FVG sostiene, tramite la legge regionale 26/2005, l'innovazione, la ricerca scientifica e lo sviluppo tecnologico, come meglio descritto nell'Allegato alla presente sezione - Prospetto 1.

L'approccio all'innovazione per la programmazione 14-20 mira a coinvolgere tutti i soggetti della rete della conoscenza: imprese, ricerca, consulenza, formazione. Considerata l'attenzione verso il capitale umano della strategia 2020, l'impegno nei confronti dell'occupazione e del lavoro dovrà prevedere specifiche iniziative per il completamento della formazione dei giovani e per lo sviluppo di un cambiamento sociale. In linea con l'obiettivo tematico 1 dell'AdP i risultati attesi sono una maggiore adozione di innovazioni da parte delle imprese, l'incremento della collaborazione fra imprese/reti di imprese e strutture di ricerca, la ricerca di nuovi mercati promuovere nuovi mercati attraverso elevati standard di qualità, il sostegno per la competizione tecnologica sostenere le orientate a premiare la capacità di soluzione di specifici problemi anche di rilevanza sociale.

Infrastrutture e ICT

L'indice infrastrutturale totale del Friuli Venezia Giulia (113,1) risulta superiore a quello delle ripartizioni geografiche nord-est, nord-ovest, sud e isole, eccetto che per il centro (valore Italia = 100). Anche gli indici delle infrastrutture economiche e sociali registrano valori più elevati rispetto alle altre circoscrizioni considerate. Focalizzando l'attenzione al confronto tra Friuli Venezia Giulia e nord-est, risulta che vi sono ancora margini di sviluppo per la rete stradale e ferroviaria, mentre per quanto riguarda i porti, la presenza dei cantieri di Trieste e Monfalcone contribuisce a far registrare valori molto elevati. Le reti energetico-ambientali sono sviluppate in tutte le province (soprattutto Trieste), mentre i servizi a banda larga potrebbero essere ulteriormente potenziati, così come le strutture per le imprese. Buoni, invece, i valori relativi alle strutture culturali e per l'istruzione. Ancora contenuto a livello regionale il dato relativo alle strutture sanitarie, sebbene vi sia l'eccellenza di Trieste per alcuni ambiti (Tabella 13).

Nel corso degli ultimi anni è stata avviata la realizzazione dei collegamenti in fibra ottica verso tutte le centrali telefoniche situate sul territorio regionale, nonché di 87 zone industriali grazie anche al contributo delle risorse comunitarie nell'ambito della programmazione 2007-2013. In questi termini si ritiene che i

divario digitale di base (carenza di ADSL) potrà essere colmato tramite la messa sul mercato di parte delle infrastrutture realizzate con il programma regionale ERMES (an Excellent Region in a Multimedia European Society) che forniranno connettività di base (ADSL fino a 20 mbps) alla gran parte della popolazione regionale.

Rispetto agli obiettivi stabiliti dalla Strategia Europa 2020, i dati indicano che la copertura della banda ultra larga (superiore a 30 Mbps) interessa solo l'8,6% della popolazione regionale (Tabella 14). Secondo i dati del ministero per lo sviluppo economico sono 215 i comuni "bianchi" in FVG. Entro il 2016 soltanto 8 comuni della regione saranno raggiunti da piani di sviluppo di banda ultralarga: Udine, Trieste, Pordenone, Monfalcone, Codroipo, Gorizia, Sacile e Tolmezzo.

Nelle aree rurali (B e C) la banda larga (fino a 30 mega) copre l'82% della popolazione, quella ultra larga (oltre i 30 mega) solo l'8 della popolazione.

A livello regionale, dunque, il 91,4% della popolazione non è raggiunta da servizi di connettività a 30Mbps, il dato diventa più preoccupante relativamente alle aree C e D. In queste zone la copertura risulta praticamente assente e vi è un solo comune su cui gli operatori privati hanno manifestato la volontà di investire (Infratel). La persistenza del digital divide e la scarsa propensione agli investimenti per la connettività ultraveloce da parte degli operatori privati non favorisce il tessuto imprenditoriale locale. La diffusione delle TIC potrebbe, invece, portare benefici limitando lo svantaggio legato alla marginalità territoriale di molte aree rurali e incentivare la competitività delle aziende.

Per quanto riguarda la diffusione della rete internet nelle imprese agricole regionali, i dati del Censimento indicano che l'8,7% risulta informatizzato (1.946 unità), con un'incidenza del 3,2% sul totale nazionale (Tabella 15). L'utilizzo dei sistemi informatizzati riguarda soprattutto la gestione dei servizi amministrativi, che in regione interessa quasi il 78% di tali aziende contro il 71% del Nord-Est. La gestione delle coltivazioni e della zootecnia è informatizzata rispettivamente in 826 aziende e in 465 allevamenti. Il 41,2% delle strutture agricole informatizzate possiede un sito web o una pagina internet. La rete viene utilizzata per il commercio elettronico e la vendita di prodotti e servizi da 261 imprese, mentre sono 443 le strutture che acquistano prodotti in rete.

Le aziende che ricorrono ad internet per le proprie attività sono solo il 2,4% del totale. I dati mostrano una situazione analoga relativamente all'e-commerce: le aziende che utilizzano la rete per l'acquisto di prodotti o servizi sono il 2% del totale; quelle che ricorrono alla vendita online rappresentano l'1,2%. Infine, tutti i Comuni sono dotati di una connessione internet a banda larga, ma solo il 56% dispone di velocità effettiva >2 Mbps. Inoltre, non tutti i Comuni offrono servizi pienamente interattivi: solo in un terzo dei casi è possibile inoltrare una pratica online e solo il 14% dei siti istituzionali consente di avviare e chiudere esclusivamente per via telematica l'iter relativo ad un dato servizio.

Dinamiche strutturali dell'agricoltura

Dal punto di vista strutturale, il sistema produttivo presenta elevata frammentazione e polverizzazione del tessuto imprenditoriale. A livello regionale sono attive poco meno di 90 mila imprese private non agricole, il 10% opera nel comparto manifatturiero, il 14% nelle costruzioni e il 75% nei servizi. La frammentazione emerge osservando la tipologia di conduzione maggiormente diffusa in regione, ovvero ditta individuale (64%). Secondo i dati del Censimento Agricoltura in FVG vi sono 22.316 aziende agricole distribuite su una superficie totale di 218.443 ha, che risulta diminuita del 7,6% rispetto al 2000. La contrazione delle

superfici coltivate è inferiore rispetto alla diminuzione del numero di aziende agricole, ovvero -33% rispetto al precedente Censimento, con conseguente aumento della superficie media aziendale (+36,7%). L'incremento dell'estensione è comune alle aziende di tutte le quattro province con variazioni maggiori, tra i dati dei due censimenti, a Pordenone (+43,3%) e a Udine (+35,6%) (SCI21). Nel 2010 la superficie media delle aziende regionali è 9,79 ha, superiore rispetto al dato medio nazionale che si attesta intorno a 7,9 ha, ma molto inferiore alla superficie media delle aziende europee (14,8 ha). Oltre la metà delle aziende censite è di piccola dimensione: il 32,08% ricade nella classe da 0 a 1,99 ha di SAU e il 29,48% in quella tra 2 e 4,99 ha. Circa 3.745 aziende hanno estensione inferiore a 10 ha e poco più di 2.370 si collocano nella classe compresa tra 10 e 20 ha. Si conferma, pertanto, l'elevato grado di frammentazione del sistema, costituito in prevalenza da aziende poco estese con una superficie produttiva assai ridotta. Nelle classi di superficie più estese la numerosità delle aziende è inferiore a 1.000 unità e 210 aziende hanno una dimensione di oltre 100 ha (CCI17). La classificazione delle aziende per dimensione economica (DE) identifica oltre 10.000 strutture con uno Standard Output (SO) inferiore a €4.000. La dimensione delle aziende, intesa sia in termini di superficie che di dimensione economica, evidenzia come il tessuto produttivo agricolo regionale sia caratterizzato da una forte e persistente quota di attività marginali: esso è costituito per lo più da micro-aziende condotte da piccoli proprietari di terreni che si dedicano all'agricoltura con modalità "part-time". Dal punto di vista economico, considerato lo SO della regione pari a 1.005,4 mln.euro, queste piccole aziende, ossia il 62% delle realtà regionali, incidono non più del 5% sullo SO complessivo al massimo del loro potenziale produttivo. Lo SO medio ad azienda in FVG è pari a €45.052 (CCI17). La tabella 16 e il grafico (Figura 2) mostrano la classificazione in base all'Orientamento Tecnico Economico (OTE), che identifica l'indirizzo produttivo, e il valore in termini di SO per OTE. Lo SO medio dei principali settori risulta: seminativi 8.574 €, granivori 904.490 €, ortofloricole 192.713€, erbivori 97.083 €. Al di là della prima classe (<4), dove si concentrano le piccole aziende, è possibile osservare che il 39,5% delle aziende (8.814 unità) si colloca nelle classi fino a 50 mila euro di SO. Queste aziende, caratterizzate da una dimensione economica contenuta e condotte da imprenditori agricoli professionali, se adeguatamente sostenute, potrebbero aumentare la loro competitività sul mercato. Nella classe compresa tra 50 e 100 mila euro di SO si trova il 6% delle aziende (1.321). Queste ultime richiedono ancora supporto nella ricerca di innovazione e investimenti. Infine, la classe sopra i 100 mila euro di SO ospita l'8,8% delle aziende che risultano essere maggiormente strutturate (1.958).

Il 74,3% della SAU regionale è dedicato alla coltivazione di seminativi, mentre la restante quota è dedicata per il 13,8% a prati e pascoli (30.100 ha), per l'11,7% alle legnose agrarie (25.630 ha) e per lo 0,2% alle orticole (480 ha) (CCI18). Il 14% delle aziende con coltivazioni ha superfici dedicate alle produzioni di qualità DOP e IGP, in particolare vitivinicole (78% della superficie a vite a fronte del 48% dato Italia). Il 22% degli allevamenti ha capi per le produzioni di qualità DOP e IGP (14% a livello nazionale). Le aziende con allevamenti di bestiame destinato alla vendita sono il 14% circa del totale delle aziende agricole regionali. Il comparto zootecnico più rilevante risulta quello dell'allevamento bovino (65% delle aziende zootecniche), seguito da quello suinicolo. Anche in ambito zootecnico si registra una contrazione del numero di aziende ed un aumento della dimensione media: gli allevamenti bovini risultano dimezzati in dieci anni, mentre la loro dimensione media è passata da 27 a 43 capi per allevamento. Nel 2010 le aziende con allevamenti sono 3.343, in calo rispetto alla precedente rilevazione del 2000 (-77%), mentre il trend nazionale mostra una contrazione del 68%. Gli allevamenti più numerosi sono quelli dei bovini (2.050), seguiti dai suini (586), dagli equini (582) e dagli avicoli (392) (SCI27). Complessivamente la consistenza di bestiame a livello regionale ammonta a 206.566 UBA (CCI21).

Il valore medio a livello regionale dell'intensità fondiaria è pari a quasi 23 mila euro (SCI28). Il rapporto (valore di capitale fondiario per ettaro di SAU) indica il grado di intensità fondiaria del fattore terra e dei capitali fondiari stabilmente investiti su di essa. L'indice di capitalizzazione fondiaria (valore del capitale

fondiario per unità lavorativa aziendale) dà conto del grado di intensità d'uso del capitale fondiario rispetto al lavoro. Questo rapporto supera i €500 mila per il settore dei seminativi (SCI29). Il numero di macchine agricole immatricolate nel 2011 in FVG è pari a 796 unità con un incremento dello 0,5% rispetto al 2010. Il trend positivo risulta tuttavia inferiore rispetto a quanto registrato nelle aziende del Nord-Est, +2,7%, mentre l'andamento positivo è in controtendenza rispetto alla situazione nazionale che registra una variazione negativa (-0,8%). L'indice di intensità agraria (€5.957 per ha di SAU, SCI30) indica il grado di intensità agraria dei capitali tecnici nella gestione dell'impresa agricola. Generalmente il rapporto è più elevato nelle aziende con allevamento per l'incidenza del bestiame sul capitale agrario, ma in FVG è molto alto anche per le coltivazioni permanenti, soprattutto nelle grandi aziende. Infatti, il valore aumenta al crescere della dimensione economica, indicando la maggiore presenza di capitale macchine (INEA, RICA 2011). Rispetto al resto d'Italia e al Nord-Est, in FVG si osserva una crescita continua nel quadriennio 2007-2010 degli investimenti in agricoltura, a differenza dell'andamento generale degli altri settori produttivi regionali. Nel 2010, in controtendenza con l'andamento degli investimenti fissi che a livello regionale registrano un -4,6% rispetto all'anno precedente, la variazione degli investimenti in agricoltura è stata del 9,6% (SCI31), contro il 2,8% dell'Italia e il 7,2% del Nord-Est. Gli investimenti fissi lordi in agricoltura ammontano a €344mln (CCI28).

La situazione della pesca sotto il profilo macroeconomico ha risentito di un calo del 7,5% per la produzione lorda, che ammonta a €79,1mln (SCI32). Contemporaneamente i consumi intermedi del settore sono cresciuti del 2,2%, ne consegue una contrazione del valore aggiunto del 14,1% che nel 2012 si attesta su €43,5mln.

Forza lavoro in agricoltura

Rispetto al totale dell'economia regionale, il peso dell'occupazione in agricoltura rappresenta il 3,3%, mentre circa i due terzi sono impiegati nei servizi e il 28,6% nell'industria. La distribuzione territoriale dell'occupazione risulta più elevata nelle aree rurali con il 42,6%, a seguire il 31% nelle aree urbane ed infine nelle aree intermedie con il restante 26,3% (CCI11). La produttività del lavoro nel settore primario è pari a €20.807 per addetto (CCI12)., nel 2012 dal punto di vista occupazionale l'agricoltura conta in FVG poco più dell'1,8%, il comparto dell'industria alimentare accoglie il 5,5% dei lavoratori, il settore foreste lo 0,1% (CCI13).

Riguardo l'età dei capi azienda agricoli, vi è una percentuale molto bassa di giovani con meno di 35 anni (3,9%), la classe successiva tra i 35 e 54 anni rappresenta il 27,8%, mentre gli ultra cinquantacinquenni sono circa 68,2% (CCI23). Delle oltre 22.000 aziende regionali solo 1.710 sono condotte da giovani, pari al 7,7%, nel 48,3% dei casi il capo azienda ha un età compresa tra i 40 e 65 anni, nel restante 44% è un pensionato (SCI12). La presenza di conduttori giovani sul territorio è più diffusa nella provincia di Trieste, con il 14%, a seguire Gorizia (12,8%), Udine (7,5%) e Pordenone (6,7%) (SCI13); su questo dato pesa la maggiore numerosità di aziende nelle province di Udine e Pordenone. Nel 2012 l'agricoltura occupa 10.718 addetti di cui il 22% donne (SCI14), il lavoro autonomo incide per il 53% (SCI15) sul totale dei lavoratori. Gli occupati agricoli sono scesi, tra il 2008 e il 2012, di circa 1.300 unità segnalando una variazione negativa dell'11%, giustificata sia dai fattori strutturali interni sia dal fattore esogeno rappresentato dalla crisi economica. Questo valore è la sintesi di un andamento contrapposto tra dipendenti e autonomi: i dipendenti, infatti, nell'arco di 5 anni aumentano di 1.200 unità (33%), mentre gli autonomi diminuiscono di 2.600 unità (-31%). L'incremento dei dipendenti riguarda gran parte il lavoro maschile con una consistente

diminuzione della presenza femminile (dal 36,2% al 10,9%).

Le aziende a conduzione diretta del coltivatore continuano ad essere prevalenti (92,5% aziende che coltivano l'84% della SAU), a seguire quelle a conduzione con salariati (7,2%) e solo lo 0,3% ricade sotto "altre forme di conduzione" (tra cui soccida e proprietà collettiva) (SCI16). Secondo Eurostat nel 2010 sul totale della forza lavoro la manodopera è per il 93% familiare, la manodopera non familiare rappresenta solo il 7% (CCI22).

Andamento economico

Il PIL regionale a prezzi correnti registra un andamento positivo con un sostanziale calo nel 2009 dopo un periodo di costante crescita (€36.355mln, SCI8). Il PIL procapite regionale si attesta a €29,4mila (CCI8) con un valore più elevato nelle aree urbane, oltre €31,2mila, mentre nelle aree rurali rimane al di sotto di €28mila (Eurostat 2010). Il Valore Aggiunto (VA) totale del FVG si attesta intorno a €32.942mln (2,3% dell'economia nazionale). Il VA nel settore primario, incluso selvicoltura e pesca, ha un peso dell'1,37% (CCI10), pari a €450,5mln (SCI9) ed incide per l'1,6% sul totale nazionale (Figura 3).

La produttività del lavoro in agricoltura si attesta intorno a €18.172, mentre nell'industria alimentare tale valore supera i €53.000 (CCI14, 15, 16). La produttività del fattore lavoro in regione (PLV/ULT) si attesta intorno a €54.000, con picchi nei settori granivori, ortofloricoltura e colture permanenti. L'indicatore VA/ULT riporta valori medi di rendimento del lavoro intorno a €34.000, mentre la redditività netta del lavoro si attesta intorno a €22.400. La produttività media della terra risulta pari a €6.140/ha con una redditività pari a €2.426/ha (SCI18 = CCI25, 26, 27). La produzione agricola in senso stretto, con un ammontare di €1.051mln correnti nel 2012 (SCI19), si contraddistingue per un aumento del 6,4% rispetto all'anno precedente (incremento a livello nazionale pari a 1,8%). Le coltivazioni agricole, con €490,8mln, contribuiscono per il 46,7% alla produzione agricola regionale, il comparto zootecnico pesa per il 36,4%, mentre le attività connesse e le attività secondarie incidono per il 16,8%. Rispetto alla produzione italiana le tre componenti, coltivazioni agricole, allevamenti zootecnici e attività dei servizi connessi e attività secondarie, pesano rispettivamente il 51,9%, il 34,2% e il 13,9%. L'incidenza delle produzioni regionali sul totale Italia si attesta al 2,1%. La produzione zootecnica è costituita per il 99,9% da prodotti zootecnici alimentari, dove le carni hanno il peso maggiore (58,6%), seguite dal latte (37,3%), dalle uova e dal miele. Nel 2012 la spesa per i consumi intermedi in agricoltura presenta un valore complessivo pari a €614,9mln (SCI20), registrando un aumento dello 0,5% rispetto al 2011, in controtendenza con l'andamento nazionale che ha registrato un -1,9%. Per quanto riguarda il settore delle coltivazioni, i fitosanitari (€31mln) sono cresciuti del 9,5% e le sementi e piantine (€43mln) del 6,5%. In controtendenza l'utilizzo di concimi (€66,5mln), che segna un calo del 7,1%. Le spese dedicate al comparto zootecnico (alimenti e spese veterinarie), con un ammontare di €207,1mln, rivestono il 33,7% dei consumi complessivi e sono cresciute nel 2012, rispetto al 2011, dello 0,7%. Le spese per i servizi agricoli (tra cui energia e manutenzioni), che rappresentano il 43,5% della spesa totale, sono pari a €267,4mln.

Principali settori produttivi

In Allegato alla presente sezione, Prospetti da 2 a 5, sono descritti i seguenti principali settori produttivi:

Prospetto 2: Comparto cerealicolo

Prospetto 3: Zootecnia da carne e lattiero-caseario

Prospetto 4: Comparto vitivinicolo

Prospetto 5: Comparto frutticolo

Agroalimentare, qualità, filiere

Il sistema agroalimentare regionale è costituito da numerosi sub-sistemi che esprimono modalità di produzione, rapporti sociali ed economici e scambi di beni molto diversi tra di loro. Sono presenti numerosi prodotti tradizionali, tipici di qualità, che costellano il territorio regionale, dalle produzioni di montagna a quelle della laguna gradese. In FVG sono attive poco più di mille realtà nell'industria alimentare e delle bevande e rappresentano l'8,6% del totale dell'industria manifatturiera, occupando circa 8 mila addetti (7,3% del totale manifatturiero) - Figura 4. Sono distribuite tra le province di Udine (51,4%), Pordenone (22,8%), Trieste (15,5%), Gorizia (10,3%) (SCI35). Il VA del comparto si aggira intorno ai €460mln (SCI36) (7,5% del totale industria manifatturiera), con un valore delle esportazioni pari a circa €580mln (5% del totale industria manifatturiera).

Nell'ambito del comparto alimentare, il panorama imprenditoriale regionale risulta composto da un ridotto numero di aziende di grandi dimensioni, capaci di esprimere fatturati di rilievo (10 imprese si collocano nella classe di fatturato dai 35 a oltre 50 mln di euro), mentre per quanto riguarda le bevande e le vitivinicole la maggioranza delle imprese è compresa nella classe di fatturato più piccola da 2 a 7,5 mln di euro (SCI38). La composizione del tessuto produttivo viene spesso rappresentata attraverso i distretti riconosciuti a livello regionale, che sono otto, due dei quali interessano l'agroalimentare: il distretto del Caffè e il Distretto industriale dell'Agroalimentare di San Daniele. La regione presenta 151 prodotti agroalimentari tradizionali iscritti nel registro nazionale istituito presso il Mipaaf. I prodotti di qualità del FVG riconosciuti dal Ministero sono sei (cinque DOP e un IGP) e rappresentano il 2,6% dei prodotti certificati italiani. La scelta di puntare sulla certificazione con marchio di qualità comunitario da parte di alcuni operatori del settore agroalimentare è guidata da un lato dalla necessità di conservare e tutelare la variegata tradizione e genuinità dei prodotti regionali dall'altro di potersi affacciare con maggiore forza sui mercati europei ed esteri.

Gli operatori nel campo dei prodotti DOP e IGP della regione si presentano con numeri contenuti (Tabella 18).

Il fatturato relativo alle produzioni DOP e IGP del FVG, ha un peso che si attesta al 5,2% (Tabella 19).

La progettazione integrata di filiera sostenuta per la prima volta con la programmazione 2007-2013 merita di proseguire nel settennio 2014-2020: si tratta, infatti, di dare continuità ad un processo che stimola l'aggregazione in un'economia poco orientata alla cooperazione per motivi storici e culturali. L'obiettivo è quello di favorire un processo concertato per lo sviluppo delle aree rurali, sfruttando fonti e risorse diverse, per generare una migliore attuazione delle politiche. Gli interventi a favore delle filiere possono contribuire a creare un impatto positivo sul processo produttivo, sulla gamma dei prodotti/diversificazione, sulla vendita, sulla distribuzione, e possono generare: a) vantaggi economici/economie di scala; b) rafforzamento competitivo; c) concentrazione dell'offerta. La frammentazione delle realtà produttive regionali potrebbe

trovare beneficio in un approccio di filiera in grado di aggregare l'offerta e rendere le aziende maggiormente competitive, migliorando la capacità di commercializzazione dei prodotti. Il sistema delle filiere regionale è caratterizzato da una dimensione media delle imprese in termini di fatturato piuttosto ridotta e da un numero esiguo di aziende leader nella trasformazione alimentare (carne, vino, biscotti). Anche dal punto di vista della concentrazione delle attività produttive agroalimentari si registra uno scarso numero di operatori, oltre alla dipendenza dall'estero per molte produzioni e materie prime. La dotazione infrastrutturale risulta deficitaria per quanto riguarda il sistema dei trasporti (costo trasporto merci, prezzo energia). Questo sistema è caratterizzato, inoltre, da una scarsa propensione ad attivare processi di collaborazione, presenta difficoltà nella ricerca di nuovi canali di vendita e un'insufficiente attenzione nei confronti di promozione e comunicazione verso il consumatore.

Le filiere da sostenere sono:

- Imprese manifatturiere (trasformazione): lavorazione e conservazione di carni e produzione di prodotti a base di carne, pesce, crostacei e molluschi, lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi, industrie lattiero-casearie, prodotti da forno e farinacei, caffè
- Imprese delle bevande: vino, distillazione e miscelatura di alcolici, bibite analcoliche e acque minerali
- Imprese del settore primario (produzione): vitivinicole, zootecnia, cerealicole, frutticole
- Imprese del legno
- Imprese settore foresta-legno-energia, bioenergie
- Imprese settore biologico
- Le nicchie: miele, erbe aromatiche, birra, piccole produzioni

Il commercio con l'estero

La fase critica 2008-2011 è stata per tutti i settori molto penalizzante sul fronte delle esportazioni. Nel 2012 il peso delle importazioni del FVG sulla bilancia commerciale risulta poco meno del 2% e quello delle esportazioni è circa il 3%. Il valore delle esportazioni di prodotti alimentari e bevande risulta pari a circa €580mln (di cui €104mln di bevande), che nel 2012 fanno segnare un +8,6% rispetto al 2011 (SCI42). L'export di alimentari e bevande rappresenta il 5% dell'export regionale. Nel 2012 il valore delle importazioni di prodotti alimentari e bevande risulta pari a €281mln, in crescita rispetto all'anno precedente di un +5,5%, di cui €254mln di prodotti alimentari, escluse bevande (SCI43).

Il grafico in Figura 5 mostra le esportazioni per tipologia di prodotto.

La provincia che detiene il primato delle esportazioni è quella di Udine, con il 37,4% (anche grazie al distretto dell'agroalimentare), seguita da Trieste, con il 36,9% (dove è presente il distretto del caffè) (SCI45). Dal punto di vista dei mercati di sbocco, il dato complessivo a livello regionale mostra che il 13,9% delle aziende utilizza la vendita diretta per commercializzare i propri prodotti. Tra i Paesi che ricevono i prodotti alimentari (escluse le bevande) del FVG al primo posto si trova la Germania (14,8%), seguita da Austria (10%) e Francia (8,4%) (SCI46). I prodotti maggiormente esportati sono: caffè, prodotti da forno, vini e carni. Tra i principali prodotti importati vi sono: caffè greggio, legno, sughero e bambù, ma anche formaggi con quote intorno al 6%. I prodotti agroalimentari nel complesso mostrano un saldo negativo contenuto (-€35,6mln, ovvero -2.4% saldo normalizzato), mentre il settore primario registra il risultato più negativo con -€337,8mln (-55,7% saldo normalizzato) (SCI47). L'industria alimentare e delle

bevande segna, invece, come già riportato, valori positivi. Pertanto l'anello debole negli scambi con l'estero risulta essere il settore primario.

Agricoltura biologica

L'agricoltura biologica presenta delle carenze strutturali determinate dal basso numero di aziende e dalla piccola dimensione delle stesse, che implica una difficoltà ad avviare processi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti. La superficie agricola biologica nel 2010 era 2.000 ha, pari allo 0,92% (CCI19), con 416 operatori (SCI24). Le aziende, piuttosto frammentate e localizzate in prevalenza nella pianura e nella fascia collinare, hanno una dimensione media di 9 ha circa. Tra gli operatori del biologico prevalgono i produttori, che nel 2012 rappresentano il 64,7%, e i preparatori, che sono il 24%. Di una certa rilevanza anche l'apicoltura biologica, sebbene praticata da un numero esiguo di apicoltori. I principali orientamenti produttivi sono: cereali (565 ha), colture foraggere (424 ha), colture industriali (410 ha), vite (495 ha), frutta (259 ha) (SCI25). Tra 2011 e 2012 si registra un incremento delle superfici pari a +0,8%, con una suddivisione per colture come da tabella 20.

Per quanto riguarda la commercializzazione di prodotti biologici le problematiche presenti sono: una certa disaggregazione dell'offerta, una marcata discontinuità delle forniture, ma anche una certa scarsità di gamma di prodotti bio.

Diversificazione e turismo

La diversificazione a favore di attività extra-caratteristiche rappresenta per molti agricoltori un'opportunità di integrazione del reddito. Nelle zone rurali le aziende agricole soprattutto di piccole e medie dimensioni hanno adottato strategie di diversificazione attraverso attività connesse per migliorare la qualità della vita, oltre che reagire all'instabilità dei redditi agricoli rispetto a quelli conseguiti in altri settori economici. L'attività connessa più praticata è quella dell'agriturismo (516 aziende), seguita da attività ricreative e sociali, mentre basso è il numero di attività connesse relative all'artigianato. Lo sviluppo turistico potrebbe rappresentare un volano di crescita ed evoluzione di tali aree, coniugando valorizzazione dei prodotti agroalimentari, fruizione di servizi ambientali e tradizioni socio culturali. La capacità ricettiva (infrastrutturazione turistica) più elevata si registra nelle aree rurali, che contano il 66,76% dei posti letto, pari a 93.937 unità. A seguire, il 27,6% dei posti letto (pari a 38.840 unità) è localizzato in aree urbane e il 5,63% appartiene alle aree intermedie (7.924 unità) (CCI30). Il maggior numero di strutture ricettive, sia alberghiere che extra alberghiere, è localizzato nella provincia di Udine seguita dalle province di Gorizia, Trieste e Pordenone (SCI34). Nel 2012 in FVG risultano attive 89 fattorie didattiche e 9 fattorie sociali (ERSA). Le iniziative per la creazione e lo sviluppo di attività extra agricole sono volte a favorire la diversificazione dell'economia delle zone rurali attraverso forme di turismo sostenibile e la produzione di servizi ecosistemici, in particolare rivolti alle fasce più deboli e disagiate o a rischio di emarginazione, contribuendo quindi a contrastare l'abbandono da parte delle popolazioni delle zone più marginali e favorendo al contempo la conservazione dei territori, il mantenimento di un ambiente favorevole al benessere della popolazione attraverso servizi di tipo ricreativo ed educativo.

Foreste e filiere del legno

La superficie boscata del FVG ha un'estensione stimata di 357.220 ha (CCI29, SCI33), rappresenta il 41% del territorio regionale ed è distribuita per il 93% nell'area montana. L'estensione boschiva nel corso degli anni ha subito un aumento progressivo. Questo fenomeno è legato in maniera significativa all'abbandono delle attività agrosilvopastorali nelle aree montane. La percentuale di aree boscate soggette a vincolo naturalistico è del 23,01% (SCI67, CCI38).

La formazione forestale più presente è la faggeta, seguita da altri boschi di latifoglie, ostrieti e carpineti, e boschi di abete rosso. I boschi destinati alla produzione legnosa sono il 60% della superficie boscata complessiva (INFC). La proprietà dei boschi è pubblica per il 40% della superficie (negli anni '80 del secolo scorso era il 56%), mentre è privata per il 60% (44% negli anni '80). I dati mettono in evidenza come l'ampliamento della superficie boscata abbia interessato soprattutto aree private già agricole che sono state colonizzate dal bosco (INFC).

La proprietà pubblica è caratterizzata da una dimensione media di 1.300 ha e permette una gestione attiva della foresta, mentre la proprietà privata, soprattutto in area prealpina, si presenta molto frammentata e gli appezzamenti, oltre ad avere una dimensione molto ridotta, fanno capo a più proprietari spesso difficilmente reperibili.

Le imprese forestali attualmente iscritte al relativo elenco (abilitati dall'art. n. 40 DPReg. 274/2012) comprendono 134 imprese di cui 22 extraregionali che impiegano circa 375 addetti. Considerando i dati forniti da Unioncamere FVG e osservando l'arco temporale dal 2008 al 2013, le imprese attive nella selvicoltura e nell'utilizzo delle aree forestali sono rimaste pressoché costanti come numerosità. Secondo i dati Istat l'impiego del legno da foresta è stato pari a 108 mila m3 (escludendo le perdite di lavoro in foresta), di cui il 44,9% destinato ad uso energetico e il 55,1% per attività da lavoro (SCI68). Nel corso del 2012, le utilizzazioni forestali sono stimate in 145.000 m3 circa. Dalla banca dati della Borsa del legno regionale emerge che per il 2012, limitatamente ai quantitativi gestiti dalla stessa Borsa, il legname per uso energetico corrisponde circa al 20-25%, mentre quello ad uso lavoro è il 75-80%. L'ammontare di 145.000 m3 rappresenta solo il 15-20% del volume teoricamente prelevabile dai boschi regionali, tenendo conto che l'incremento stimato pari a circa 1 mln di m3/anno in foresta resta al momento un considerevole potenziale inutilizzato di legname prelevabile. L'aumento della domanda di legno continua a non trovare adeguato soddisfacimento dalla produzione locale. Uno dei motivi del sottoutilizzo del patrimonio legnoso forestale va ricercato nell'inadeguatezza delle infrastrutture viarie di servizio ai boschi, sia sotto il profilo quantitativo (densità ad ettaro) che qualitativo e manutentivo. Considerando la parte produttiva delle foreste, già oggetto di pianificazione forestale pari a circa 87.000 ha, le strade camionabili percorribili con autotreno sono pari a circa 80 km con una densità stimata pari a 1,3 m/ettaro, le strade camionabili percorribili da motrici sono pari a 640 km circa, con una densità pari a circa 10,9 m/ettaro. La superficie gestita in modo sostenibile e tracciata ammonta a oltre 80.000 ha che, pur costituendo solo circa il 25% della superficie forestale complessiva della regione, è il secondo miglior dato in Italia dopo il Trentino-Alto Adige (SCI69).

Per quanto attiene ancora la produzione legnosa si deve fare riferimento anche alla pioppicoltura, che interessa una superficie pari a 3.600 ha circa ripartiti su circa 600 aziende (Istat, 2010). Si tratta di produzioni di elevata qualità e, per una parte importante, anche certificata per la gestione sostenibile secondo protocolli internazionali. Le coltivazioni si estendono prevalentemente nella bassa pianura dove l'abbondanza di acqua e le condizioni del terreno, unite alla costanza di clima, sono condizioni ottimali per ottenere un legno di qualità eccellente.

Le principali tipologie di imprese di trasformazione del legno presenti sul territorio regionale sono: segherie, imprese di costruzioni di case in legno, di mobili in legno massiccio e di pannelli e truciolari, aziende del settore cartario. Il FVG si caratterizza per la presenza di imprese che impiegano la materia prima legno per un assorbimento complessivo fino a 3 mln m3 di legname all'anno. Si osserva, pertanto, l'esistenza di una domanda regionale di legno di gran lunga superiore all'offerta attuale. Questo dato porrebbe in una posizione di vantaggio il sistema della produzione di legno friulano, se non fosse per le difficoltà di taglio dei boschi (mancanza di aziende che operano su questo fronte). Si sottolinea quanto sia tuttora insufficiente lo sviluppo di filiere e di reti di impresa nel sistema foresta-legno.

Cambiamenti climatici

Dal punto di vista idrogeologico il territorio è caratterizzato da un'estrema varietà di ambienti naturali e da diversi sistemi idrografici e dispone di un grande patrimonio di risorse idriche superficiali e sotterranee. Il più importante sistema idrografico è il bacino del Tagliamento. Gli altri due sistemi di una certa rilevanza sono: bacino del fiume Isonzo e bacino del fiume Livenza. La netta prevalenza di seminativi (soprattutto mais) in pianura e di coltivazioni legnose (vite) in collina, richiama l'importanza che irrigazione e bonifica rivestono per l'intero sistema agricolo. Questo tema rappresenta una componente fondamentale per il mantenimento dell'ecosistema ambientale che risente spesso di una gestione inefficiente delle risorse naturali, dovuta in parte all'abbandono della gestione attiva. I cambiamenti climatici e le caratteristiche geomorfologiche e orografiche influiscono notevolmente sui frequenti fenomeni di dissesto che interessano il territorio regionale. In relazione al dissesto idrogeologico la Regione provvede alla realizzazione e manutenzione di opere pubbliche di bonifica, di irrigazione, idrauliche, di riordino fondiario e infrastrutturali ed aggiorna il sistema di monitoraggio dei dissesti e del catasto delle opere di sistemazione idraulico-forestali.

La presenza delle Alpi induce significativi cambiamenti della temperatura, dell'umidità e della direzione di moto delle masse d'aria. Anche la presenza del mare, della laguna e dell'altipiano carsico genera escursioni termiche di una certa entità. Grazie ai numerosi ambienti ed alla posizione geografica e climatica, la regione presenta un territorio intensamente antropizzato, ma dotato di un elevato valore naturalistico. In Allegato alla presente sezione, Prospetti da 6 a 12, sono descritti gli aspetti inerenti le seguenti componenti:

Prospetto 6: Clima

Prospetto 7: Suolo

Prospetto 8: Acqua

Prospetto 9: Aria

Prospetto 10: Biodiversità

Prospetto 11: Aree Protette

Prospetto 12: Aree ad Alto Valore Naturale

Risorse idriche

Nel corso degli ultimi anni, a causa di una crescente competizione per l'impiego dell'acqua, della presenza di fonti di inquinamento e di una tendenza climatica sfavorevole (lunghi periodi di assenza di precipitazioni, temperature elevate, minore accumulo di manto nevoso durante il periodo invernale) si osserva una minore disponibilità di risorse idriche per l'irrigazione, che rappresenta uno degli strumenti fondamentali per lo sviluppo del territorio regionale essendo un mezzo indispensabile per il miglioramento dell'economia agricola ed allo stesso tempo un elemento necessario per il mantenimento dell'ecosistema ambientale.

In regione sono presenti quattro consorzi di bonifica che coprono il 43% della superficie amministrativa. I terreni irrigati, ovvero la superficie attrezzata su cui sono collocate le infrastrutture degli Enti di irrigazione, sono il 28,74% (CCI20) della superficie regionale, valore molto superiore rispetto alla media nazionale (15,9%). Il prelievo di acqua in agricoltura ammonta a 110.352.000 m3 (CCI39). Il rapporto tra superficie irrigata e superficie attrezzata è pari al 97%, valore che evidenzia un elevato grado di utilizzo delle infrastrutture a fini irrigui. La rete ha una funzione irrigua, ma persiste un 33% circa di rete ad uso multiplo di bonifica e irrigazione. In termini percentuali tra le opere di presa prevalgono le captazioni da falda (82,4%), seguite da fiume (10,4%), da canale (6,4%) e da lago/invaso (0,8%). La rete di distribuzione regionale è costituita prevalentemente da canali a cielo aperto (69%) e condotte in pressione (31%); a livello aziendale il 76,8% della superficie è irrigata per aspersione mentre con lo scorrimento si copre il 18,2% (SCI56). Poco diffusa la "localizzata", sebbene più efficiente.

Secondo le relazioni di valutazione annuali della programmazione 2007-2013, si possono considerare in parte positivi gli effetti degli interventi indirizzati verso la tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche, anche se è stata rilevata una scarsa attrattività economica del pagamento relativo alle misure dedicate, così come le azioni rivolte al mantenimento e al miglioramento della biodiversità. Il Rapporto di aggiornamento della Valutazione Intermedia del 2014 riporta che "Appare consistente la quota di superficie regionale che grazie agli interventi della misura registrerà un rafforzamento di sistemi di produzione agricoli sostenibili e rivolti al miglioramento delle risorse idriche, alla difesa del suolo, al contenimento degli effetti del cambiamento climatico e alla protezione della biodiversità".

Energie rinnovabili

Il FVG, analogamente a quanto accade a livello nazionale, mostra una forte dipendenza dall'approvvigionamento di energia da altri territori. Il consumo medio di energia elettrica si attesta intorno ai 10 mila GWh (SCI60), l'industria ne utilizza il 61%, seguita dal settore terziario con il 23%, mentre l'agricoltura si limita soltanto all'1,4%. La produzione da fonti rinnovabili copre il 21,4% dei consumi di energia elettrica (2011), ponendo la regione non molto distante dall'obiettivo europeo del 26% da raggiungere entro il 2020 (Allegato D.G.R 736/2014). Secondo le stime del Gestore Servizi Energetici, il consumo regionale di energia elettrica da fonti rinnovabili è di 191,41 Ktep (1.000 t equivalenti petrolio), su cui prevale la fonte idroelettrica. Il consumo complessivo di energie del settore agricolo/forestale è pari a 47 ktep (SCI61, CCI44), con un consumo ad ha di terreno SAU e forestale di 81,65 kg di petrolio equivalente, mentre nella trasformazione degli alimenti ammonta a 40 Ktep. Complessivamente, questi consumi incidono per il 2,61% sul consumo finale di energia. Udine e Pordenone, le province più estese e dove è maggiormente diffusa l'agricoltura, consumano il 55% e il 30% degli utilizzi di energia elettrica per il settore agricolo, registrando un sensibile incremento dei consumi nel biennio 2010-2011, aumento che è comune a tutte le province (SCI62). L'energia prodotta da impianti idroelettrici risulta prevalente sulle altre

fonti rinnovabili con il 79%, seguita dall'energia solare (10,6%), dagli impianti a biomassa (7,9%) e da quelli a biogas (2,2%) (SCI63). La produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili derivante da agricoltura e foreste è di 186,79 ktep (SCI64, CCI43). La produzione di energia termica da fonti rinnovabili a livello regionale è pari a 225,59 ktep, di cui 97,65% è costituito da biomasse. Gli impianti alimentati a energie rinnovabili per la produzione di calore (FER-C) (esclusi gli impianti di cogenerazione) sono 194.125 da biomasse solide, di questi poco meno di 194.000 sono impianti di tipo residenziale, 136 impianti del settore industriale. Gli impianti fotovoltaici sono stimati in 15.700 e 395 alimentati da fonte aerotermica, geotermica e idrotermica (SCI65). Tra gli impianti alimentati da energie rinnovabili per la produzione di energia elettrica (FER-E) oltre 17 mila sono impianti fotovoltaici per una potenza installata di 295,8 MWt, superati per produzione (494,8 MWt) dall'idroelettrico, con 171 impianti. Fra le biomasse per la produzione di elettricità prevalgono quelle biogas (10) seguite dai bioliquidi (4) e dalle biomasse solide (2); inoltre, sono presenti 6 impianti a residui solidi urbani biodegradabili e biogas da discarica (SCI66). Scarsa la presenza degli impianti eolici. I dati degli ultimi anni mostrano una crescita continua e costante di impianti per lo sfruttamento delle bioenergie per la produzione di energia elettrica. Ciò nonostante il FVG registra un ritardo se comparata alle altre Regioni del Centro-Nord. Fino ad oggi, poche sono le reti di teleriscaldamento che operano in cogenerazione.

Aree montane e aree interne

Particolare importanza nel panorama delle aree rurali rivestono le aree montane e le aree interne.

L'Accordo di partenariato 2014-2020 (AdP) prevede un approccio integrato finalizzato a contrastare il declino delle aree più marginali e periferiche, le quali risultano generalmente caratterizzate da una costante caduta demografica, con effetti anche di vero e proprio abbandono del territorio. L'AdP denota tali aree come "aree interne" facendone oggetto di una specifica "Strategia nazionale per le aree interne del Paese". L'intervento per lo sviluppo delle aree interne si articola in due classi di azioni: a) progetti di sviluppo locale, indirizzati a sostenere i sistemi socio-economici locali e finanziati con i POR FESR e FSE e il PSR. A tal fine, i programmi regionali riservano una quota delle risorse finanziarie alle aree interne; b) adeguamento dei servizi essenziali, identificati nell'istruzione, nella salute e nella mobilità, da finanziare con le risorse statali della Legge di stabilità 2014 (art. 1, commi 13-17). La Giunta regionale ha individuato le aree-progetto candidate all'attuazione della strategia per le aree interne con le generalità n. 1178 del 20 giungo 2014 e n. 1715 del 19 settembre 2014. Queste ultime si sovrappongono per gran parte con le aree rurali di tipo C e D e per il FVG sono 3: Alta Carnia, Friuli Occidentale, Canal del Ferro-Valcanale. Si tratta di territori montani caratterizzati da una forte marginalità e connotati da persistenti deficit demografici e altri fattori di abbandono, quali la riduzione della SAU, il dissesto o rischio idrogeologico. Queste aree sono state inoltre individuate per la strategia interna perché sono già presenti unioni o associazioni di comuni per la gestione dei servizi o c'è la disponibilità ad associarsi. Per ogni area interna individuata, si riportano gli indicatori - che si possono confrontare con il dato aree interne nel complesso, dato regionale e nazionale - relativi allo spopolamento, ai deficit strutturali dell'agricoltura, dell'agroindustria e quelli infrastrutturali (digital divide), indicatori relativi al patrimonio culturale, alla salute, all'accessibilità a servizi e infrastrutture viarie, scolastiche e ospedaliere. Le tre aree comprendono 43 comuni, 21 situati in aree periferiche e ultraperiferiche, una popolazione pari a circa 58 mila abitanti e una densità pari al 21,2%. La superficie delle tre aree interne selezionate rappresenta il 35% della superficie totale del Friuli Venezia Giulia, il 58% della superficie totale delle aree interne.

L'indice di importanza dell'agricoltura e dell'agroalimentare per le tre aree risulta pari a 1,4. L'indice di

importanza del manifatturiero risulta pari a 1,0 e quello relativo al turismo risulta 2,1. La variazione degli occupati (2001-2011) nelle tre aree risulta -4,8%.

Le tabelle da 21A a 21I forniscono i seguenti elementi:

Tabella 21 A: Caratteristiche principali Aree interne Friuli Venezia Giulia

Tabella 21 B. Demografia

Tabella 21 C. Agricoltura e specializzazione settoriale

Tabella 21 D. Digital divide

Tabella 21 E. Patrimonio culturale e turismo

Tabella 21 F. Salute

Tabella 21 G. Accessibilità

Tabella 21 H. Scuola

Tabella 21 I. Associazionismo fra comuni

La zona montana è composta dalle Alpi Carniche e Giulie, dalle corrispondenti Prealpi e dal Carso ed interessa complessivamente il 42,5% del territorio regionale. Ad eccezione del Carso, il sistema è composto da valli strette e lunghe, da forre e gole profonde che presentano un notevole valore ambientale e paesaggistico. Queste aree sono caratterizzate dalla presenza di una molteplicità di fattori negativi di tipo economico, ambientale e insediativo, che insieme concorrono a determinare un basso livello di sviluppo degli ambiti territoriali interessati. I comuni montani sono 84 e rappresentano il 38,5% dei comuni regionali. Tra il 2001 e il 2011 nelle aree montane il FVG registra un decremento demografico dello 0,6%. I territori montani regionali sono quelli con la minor densità territoriale (33 ab./kmq), dato che si è mantenuto costante dal 2001 al 2011. La popolazione residente nei comuni montani è generalmente più anziana di quella complessiva residente. I giovani con meno di 14 anni, infatti, sono solo il 12% (dato nazionale pari al 13,2%), mentre i residenti con oltre 65 anni sono il 23,7%, in forte crescita rispetto al 2001 (SCI70). Anche l'indice di vecchiaia dei cittadini residenti in montagna è progressivamente aumentato, passando da 189,9 a 197,5. I dati sull'invecchiamento della popolazione sono, da un lato, indicatori di benessere e buona qualità della vita nelle aree montane, ma dall'altro rivelano la necessità di prestare maggiore attenzione nella realizzazione di servizi sociali. Il dato regionale sulla dipendenza demografica, utile a capire il carico sociale ed economico teorico che grava sulla popolazione attiva, è elevato (55,6%) ed in forte crescita (+6,1%).

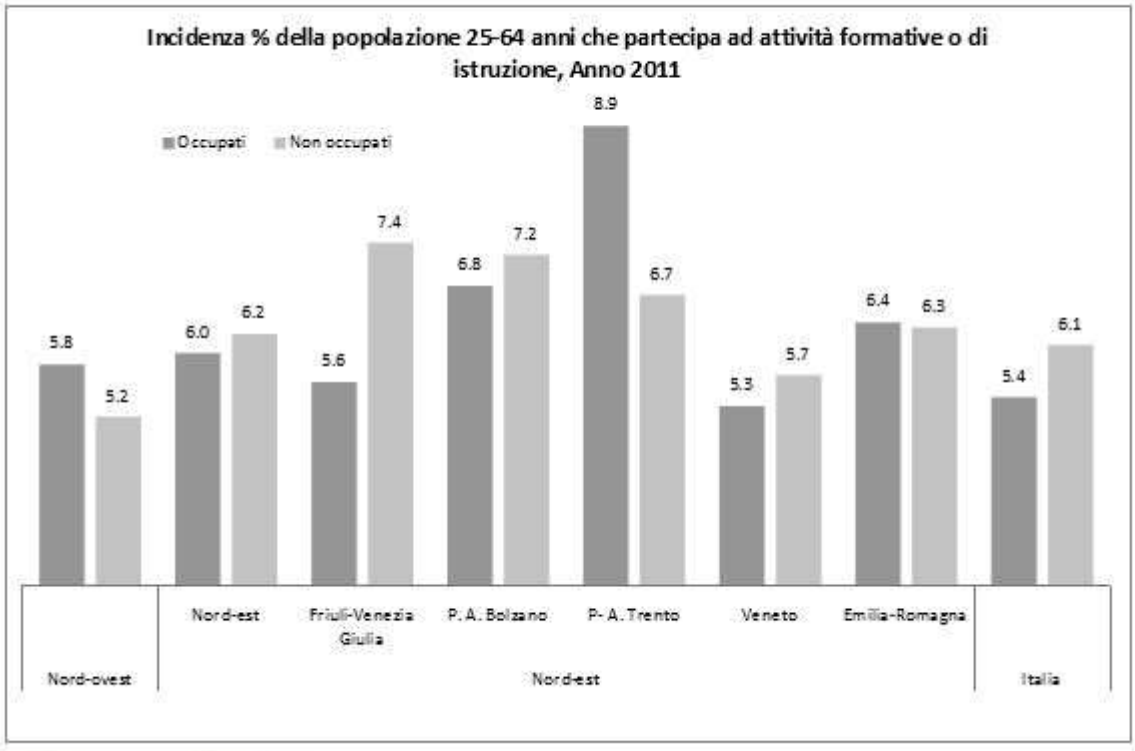
In montagna il tasso di natalità/mortalità delle imprese medio rilevato è negativo (-0,6%) (SCI71). L'indice di imprenditorialità extra agricola è inferiore alla media (5,6% in FVG contro il 6,6% dato Italia). Sono 64,3% i comuni montani classificati come turistici, ma nonostante una più alta percentuale di presenza di strutture alberghiere sul territorio montano regionale rispetto alla percentuale nazionale, il dato sul numero di posti letto è inferiore (66,30 per 1.000 abitanti in regione, contro i 76,52 del dato nazionale, SCI72). La percentuale di comuni con esercizi agrituristici è pari al 53,6%, ma cala il numero di posti letto.

Un'importante elemento del paesaggio montano sono le malghe. Nella stagione 2012, le malghe attive e

autorizzate a monticare animali e a trasformare il latte ottenuto sono 161, di cui il 38% svolge attività di trasformazione casearia (gestite da 88 unità gestionali). Le malghe regionali sono per la maggior parte di proprietà pubblica, cambiano gestore a seconda dei contratti d'affitto. La superficie malghiva regionale è pari a circa 3.200 ha, dei quali 2.098 ricadono nelle Alpi Carniche, 705 nelle Prealpi Venete e 398 nelle Alpi Giulie (SCI73). La sezione delle Alpi Carniche presenta sia il maggior numero di malghe (75) sia la maggior superficie malghiva. Le superfici pascolive si suddividono in pascoli magri, pascoli pingui, pascoli arborati, formazioni arbustive e formazioni nitrofile. Per quanto riguarda la superficie media, il valore supera di poco i 20 ha, dato che arriva a 31 ha se si considerano solo le malghe principali (SCI74). Le malghe da latte sono 62 ed interessano 1.572 ha (SCI75), ovvero il 49% della superficie totale rilevata. La zootecnia di montagna si fonda sulla produzione casearia e tra i principali prodotti si annoverano formaggio (vaccino, pecorino e caprino) e ricotta (fresca e affumicata). Il formaggio di malga rappresenta una ricchezza gastronomica, oltre che un elemento di valorizzazione indiretta del paesaggio e dell'ambiente. La sezione più ricca di malghe da latte è quella delle Alpi Carniche, anche se la loro dimensione risulta assai ridotta: il 90% di esse si estende su una superficie inferiore ai 40 ha ed oltre la metà di queste è di dimensione inferiore ai 20 ha.

Le condizioni strutturali (concentrazione zootecnica, attività casearia, forte presenza del settore forestale, carenza di servizi, ecc.) e socioeconomiche (spopolamento, senilizzazione degli imprenditori agricoli, ecc.) delle aree montane determinano la necessità di adottare strumenti di sviluppo locale confacenti ai fabbisogni multisettoriali del territorio, al fine di arginare lo spopolamento e l'abbandono del territorio e le conseguenze sociali ed economiche che esso comporta.

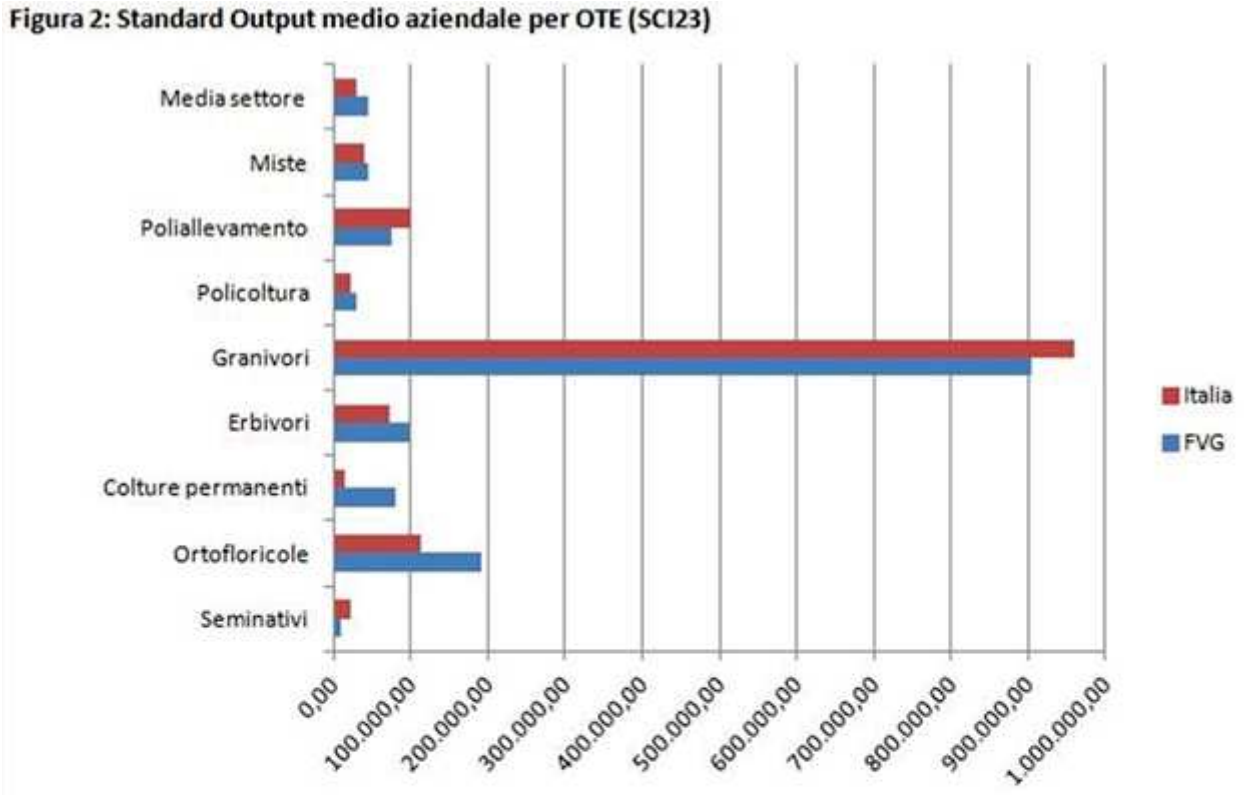
Figura 1: Incidenza % della popolazione 25-64 anni che partecipa ad attività formative o di istruzione, anno 2011



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Figura 1

Figura 2: Standard Output medio aziendale per OTE (SCI23)

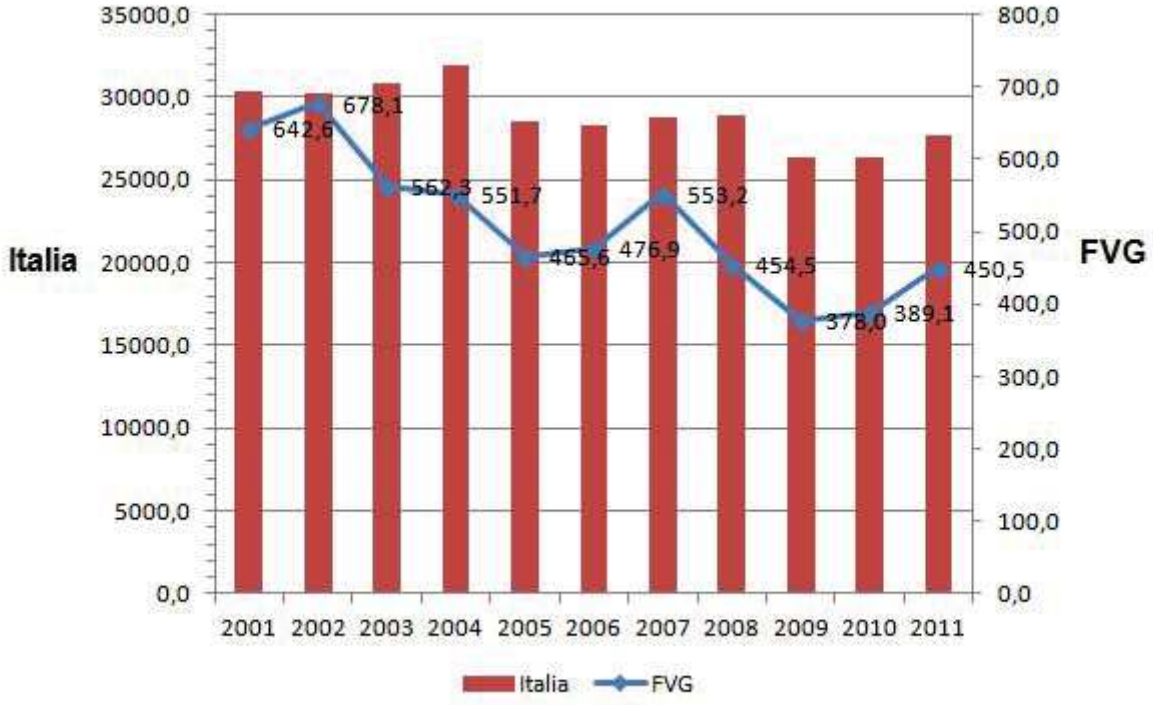


Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat, 6° Censimento Generale Agricoltura

Indicatore	I (<4)	II (4-8)	III (8-25)	IV (25-50)	V (50-100)	VI (100-500)	VII-VIII (>=500)	Totale
Friuli Venezia Giulia								
Aziende (unità)	10.223	3.564	3.786	1.464	1.321	1.629	329	22.316
Superficie Agricola Utilizzata (ettari)	20.287	16.379	34.416	23.584	32.283	60.292	31.203	218.443
Giornate di lavoro (migliaia)	442,6	320,8	644,3	458,9	612,4	1.196,8	529,4	4.205,2
Produzione Standard (mln.euro)	18,3	20,2	54,0	51,7	93,8	344,5	422,8	1.005,4
ITALIA								
Aziende (unità)	782.158	236.338	296.528	128.590	88.655	76.846	11.769	1.620.884
Superficie Agricola Utilizzata (ettari)	1.102.801	796.708	2.000.343	1.718.703	2.058.613	3.772.244	1.406.636	12.856.048
Giornate di lavoro (migliaia)	40.971,6	22.530,9	48.055,6	36.171,8	35.850,7	49.361,7	17.863,7	250.806,0
Produzione Standard (mln.euro)	1.277,3	1.354,6	4.270,6	4.557,3	6.227,5	15.043,6	16.729,4	49.460,3

Figura 2

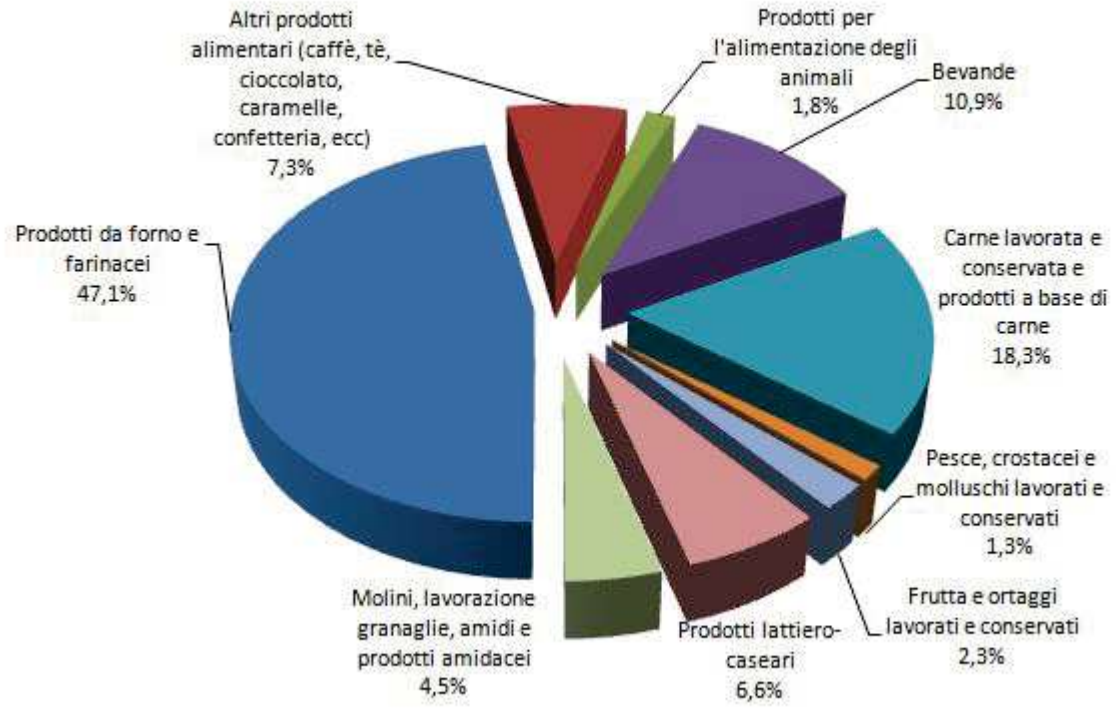
Figura 3: Confronto andamento VA agricoltura silvicoltura e pesca, anni 2001/2011 (mln di euro) (SCI10)



Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat

Figura 3

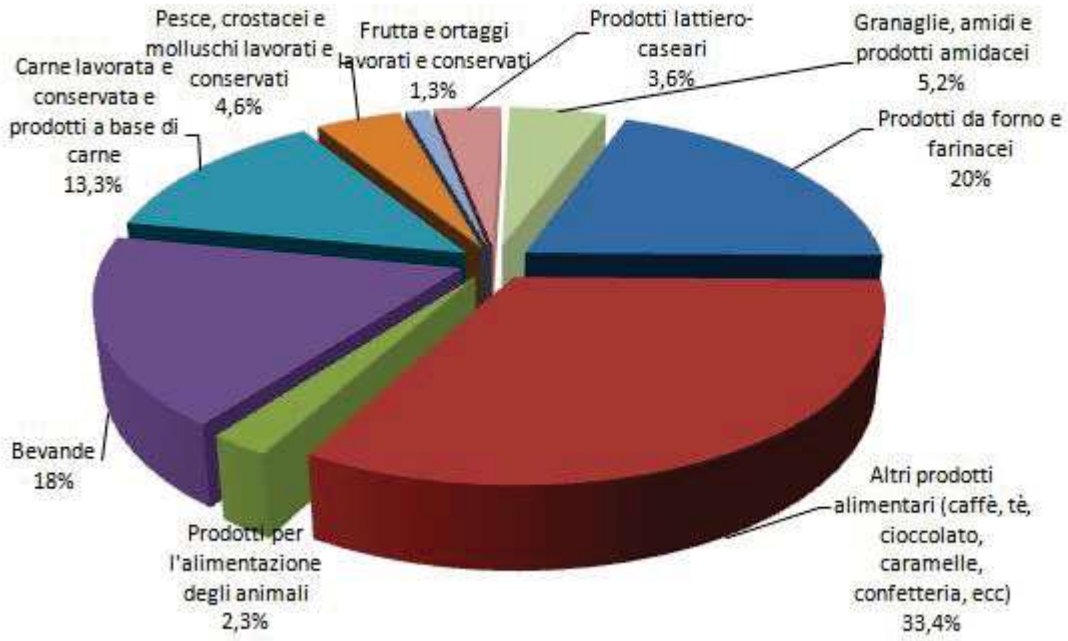
Figura 4: Localizzazioni attive in Friuli Venezia Giulia nel settore alimentare e bevande per specializzazione produttiva, 2012 (SCI37)



Fonte: elaborazioni CCIAA di Udine su dati Istat

Figura 4

Figura 5: Esportazioni di prodotti alimentari e bevande per tipologia di prodotto in Friuli Venezia Giulia, 2012 (SCI44)



Fonte: elaborazioni CCIAA di Udine su dati Infocamere

Figura 5

Tabella 1 - I principali indicatori per tipologia di aree rurale

	N. comuni	Superficie Terr. (kmq)	Popoplazione 2011	Densità 2011	Superficie rurale* (2010, % su totale)	% superfice in aree protette** 2010	Distribuzione % degli addetti Agroalimentare	Manifatturiero 2011
Aree urbane e periurbane (A)	4	222	386.205	1.742	56,4	0,0	28,2	12,2
Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata (B)	108	2.895	569.965	197	76,5	1,3	39,1	65,2
Aree rurali intermedie (C)	48	1.393	196.016	141	84,4	1,2	27,3	18,5
Aree con problemi di sviluppo (D)	58	3.352	66.799	20	78,7	14,2	5,4	4,1
TOTALE	**218**	**7.862**	**1.218.985**	**155**	**78,3**	**6,7**	**100,0**	**100,0**

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT, Agrit-Popolus, Tagliacarne

** La superficie rurale è data dal peso delle superfici agro-forestali. Per i dati sulle superfici agro-forestali si è fatto riferimento ad elaborazioni Sin-INEA su dati Agrit-Popolus 2010 (Mipaaf).*

Tabella 1

Tabella 2 - Indicatori di importanza per settore di attività economica* e tipologia di area

	Indice di Importanza dell'agricoltura	Indice di importanza dell'agroalimentare	Indice di importanza del manifatturiero	Indice di Importanza del turismo	Addetti Agro-alimentare/addetti Manifatturiero	Δ% SAU	Manifatturiero (Δ%)	Reddito pro-capite	% Aziende attività remunerative
	2010	2011	2011	2010	2011	2010 - 2000	(2001-11)	2009	2010
Aree urbane e periurbane (A)	0,1	0,9	0,4	0,2	17,0	-14,4	-28,3	22.318,1	10,3
Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata (B)	1,4	0,8	1,4	1,6	4,4	-4,5	-13,6	19.222,8	6,5
Aree rurali intermedie (C)	1,4	1,7	1,2	0,4	10,8	1,6	-12,9	19.649,6	13,5
Aree con problemi di sviluppo (D)	1,2	1,0	0,8	2,1	9,5	-48,7	-26,6	18.575,0	19,3
TOTALE	**1,0**	**1,0**	**1,0**	**1,0**	**7,3**	**-8,2**	**-16,2**	**20.239,5**	**8,5**

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT, Agrit-Popolus, Tagliacarne

** L'indice di importanza dell'agricoltura è stato calcolato come rapporto tra giornate di lavoro agricole, per 1000 abitanti, a livello di area e la corrispondente quota regionale. Analogamente, l'indice di importanza dell'industria agroalimentare e manifatturiera è stato calcolato come rapporto tra addetti nel settore, per 1000 abitanti, a livello di area e la corrispondente quota regionale. L'indice di importanza del turismo è stato calcolato come rapporto tra posti letto negli esercizi alberghieri e complementari, per 1000 abitanti, a livello di area e la corrispondente quota regionale.*

Tabella 2

Tabella 3 - Indicatori relativi a istruzione e servizi di base per tipologia di area

Tipologia di aree	Pop.(Δ% 2001-11)	Pop. 0-15 anni (Δ% 2001-11)	Classi scuola primaria (Δ%)	Alunni scuola elementare (Δ% 2008-12)	Alunni scuola secondaria I grado (Δ% 2008-12)	Pop./osp. con DEA	Posti letto per osp.	Pop./posto letto ospedaliero	Pop. anziana/posti letto ospedali	Posti letto ospedali (Δ%)	%Aziende in cui il coniuge e altri fam non lavorano in azienda
Aree urbane e periurbane (A)	-1,2	10,4	-0,1	2,8	3,6	77.241	349	111	29	-0,4	40,9
Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata (B)	7,8	20,1	1,8	3,3	12,2	94.994	138	517	114	21,3	47,8
Aree rurali intermedie (C)	2,0	9,1	-1,8	0,8	8,1	98.008	97	336	81	-7,9	45,0
Aree con problemi di sviluppo (D)	-6,9	-7,5	-19,4	-0,9	10,3	66.799	189	353	90	-0,6	36,9
TOTALE	**3,0**	**13,7**	**-0,9**	**2,5**	**8,4**	**87.070**	**215**	**227**	**54**	**1,5**	**46,6**

Fonte: elaborazioni INEA su dati Ministero Istruzione, Ministero della Salute e ISTAT

Tabella 3

Tabella 4 - Aree interne: principali caratteristiche per tipologia di area rurale

	N. comuni	Superficie Terr. (kmq)	Popoplazione 2011	Densità 2011	Superficie rurale* (2010, % su totale)	Reddito pro-capite p.c. 2009	Δ % SAU 2000 - 2010	Indice di Importanza dell'agricoltura 2010
Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata	15	593	54.007	91	58,0	18.653,7	-2,5	3,22
Aree rurali intermedie	19	525	54.659	104	85,2	18.786,3	9,7	1,55
Aree con problemi di sviluppo	52	3.112	59.239	19	78,6	18.599,4	-49,2	1,26
Totale aree interne	**86**	**4.229**	**167.905**	**40**	**76,5**	**18.677,3**	**-16,1**	**1,98**

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT, Agrit-Popolus, Tagliacarne

Tabella 4

Tabella 5 - Le dinamiche demografiche nelle aree rurali

	Spopolamento (2001-2011)	Variazione della popolazione (2001-2011) 0-15 anni	15-64 anni	più di 65
Aree urbane e periurbane (A)	**-1,2**	**10,4**	**-6,5**	**7,8**
Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata (B)	**7,8**	**20,1**	**1,3**	**23,1**
di cui aree interne	4,0	12,7	-2,1	19,2
Aree rurali intermedie (C)	**2,0**	**9,1**	**-3,7**	**16,2**
di cui aree interne	1,9	11,6	-3,0	12,1
Aree con problemi di sviluppo (D)	**-6,9**	**-7,5**	**-11,3**	**6,5**
di cui aree interne	-7,3	-8,8	-11,7	6,5
TOTALE	**3,0**	**13,7**	**-2,8**	**15,2**
di cui aree interne	-0,9	4,4	-6,0	12,0

Fonte: elaborazioni INEA su dati censimento ISTAT

Tabella 5

Tabella 6 - Le dinamiche occupazionali nelle aree rurali

	Occupati / Forza Lavoro 2011	Occupati F/ Occ tot 2011	UL per 1000 ab 2011	Addetti/ occupati 2011	Var % Occupati (2001-2011)	Occupati/pop15-64
Aree urbane e periurbane (A)	90,9	46,3	87,6	78,0	0,5	66,7
Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata (B)	93,2	42,6	76,6	74,0	8,4	67,2
Aree rurali intermedie (C)	94,0	44,0	69,6	64,4	3,4	67,4
Aree con problemi di sviluppo (D)	93,2	41,6	72,1	58,0	-4,0	65,3
TOTALE	**92,6**	**43,9**	**78,7**	**72,8**	**4,3**	**67,0**

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

Tabella 6

Tabella 7: Incidenza % dei giovani di 15-24 anni che non lavorano e non studiano (NEET), anni 2004-2012

Territorio	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Piemonte	13,8	13,6	14,4	13,8	13,2	19,5	19,7	20,1	22,6
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	19,0	-
Liguria	15,1	13,9	13,5	15,3	15,5	15,7	16,0	17,0	19,9
Lombardia	12,2	12,4	11,9	11,7	13,7	15,9	18,1	17,5	19,1
P. A. Bolzano	6,7	7,4	10,0	8,3	9,2	10,5	10,2	10,2	10,6
P. A. di Trento	9,6	9,4	10,0	9,4	9,6	11,4	16,2	15,1	16,4
Veneto	9,4	12,4	11,1	9,5	11,1	14,0	18,3	18,2	20,7
Friuli-Venezia Giulia	**12,6**	**12,4**	**12,7**	**9,6**	**12,6**	**15,6**	**13,8**	**19,4**	**23,5**
Emilia-Romagna	8,8	10,0	10,0	10,7	9,8	14,0	16,4	17,3	19,7
Toscana	12,1	12,6	14,1	14,2	12,5	14,2	18,1	18,5	20,2
Umbria	13,5	14,1	13,1	12,3	13,8	14,8	17,3	16,7	21,9
Marche	13,1	14,8	12,1	11,0	12,9	17,5	15,1	16,8	19,2
Lazio	18,6	19,2	18,5	16,7	16,9	17,7	20,8	24,0	25,4
Abruzzo	15,4	16,9	16,2	13,1	16,6	18,8	19,3	17,2	22,0
Molise	20,9	20,3	19,8	21,1	21,9	22,1	22,4	21,9	23,3
Campania	33,1	32,0	32,0	34,2	34,3	34,2	36,6	36,6	38,0
Puglia	28,6	31,6	29,8	28,6	28,9	29,6	30,2	32,0	33,2
Basilicata	24,5	24,8	25,0	25,2	23,7	24,7	29,8	28,9	31,3
Calabria	30,1	31,2	29,6	30,4	29,9	30,0	32,4	35,2	37,8
Sicilia	35,0	36,5	34,5	33,3	33,6	33,8	36,0	38,3	39,9
Sardegna	24,3	26,1	27,1	24,1	27,4	30,9	26,7	30,9	33,0
Italia	**20,3**	**21,1**	**20,6**	**20,1**	**20,7**	**22,4**	**24,2**	**25,2**	**27,0**
EU-27	**16,5**	**16,2**	**15,1**	**14,1**	**13,9**	**16,1**	**16,5**	**16,6**	**17,0**

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Tabella 7

Tabella 8: Formazione agricola dei capoazienda per classi di età (CCI24)

Meno di 35 anni	numero	%
Formazione di base	570	64,77
Formazione agraria completa	310	35,23
Soltanto esperienza pratica	0	0
Totale meno di 35 anni	880	100
Tra 35 e 54 anni	numero	%
Formazione di base	5.210	84,17
Formazione agraria completa	980	15,83
Soltanto esperienza pratica	0,0	0,00
Totale Tra 35 e 54 anni	6.190	100
55 anni o più (formazione di base)	numero	%
Formazione di base	14.680	96,39
Formazione agraria completa	260	1,71
Soltanto esperienza pratica	290	1,90
Totale 55 anni o più	15.230	100,00

Fonte: Eurostat, 2010

Tabella 8

Tabella 9: Personale addetto alla R&S per settore istituzionale e regione. Anno 2010

Regioni	Valori assoluti (unità espresse in equivalenti tempo pieno)*				Addetti R&S ogni 1.000 abitanti
	Istituzioni pubbliche	Istituzioni private non profit e università	Imprese	Totale	
Piemonte	1.123	5.554	16.243	22.920	5,1
Valle d'aosta/vallée d'aoste	22	78	216	316	2,5
Lombardia	3.293	14.167	30.008	47.467	4,8
Bolzano/bozen	371	132	963	1.465	2,9
Trento	923	894	1.374	3.191	6,0
Trentino-alto adige/südtirol	1.293	1.026	2.337	4.656	4,5
Veneto	1.509	5.416	14.401	21.326	4,3
Friuli-venezia giulia	*776*	*2.127*	*3.039*	*5.941*	*4,8*
Liguria	1.122	2.598	3.451	7.171	4,4
Emilia-romagna	2.671	6.867	15.077	24.615	5,6
Toscana	1.953	7.149	5.572	14.674	3,9
Umbria	183	1.540	920	2.643	2,9
Marche	156	1.836	2.552	4.543	2,9
Lazio	14.169	9.135	8.780	32.084	5,6
Abruzzo	431	1.517	1.267	3.216	2,4
Molise	51	306	71	428	1,3
Campania	2.029	6.509	4.345	12.882	2,2
Puglia	1.153	3.922	1.468	6.543	1,6
Basilicata	383	386	234	1.003	1,7
Calabria	232	1.381	189	1.802	0,9
Sicilia	1.566	4.947	1.791	8.304	1,6
Sardegna	552	2.295	252	3.099	1,8
Nord-ovest	5.559	22.397	49.917	77.873	4,8
Nord-est	6.249	15.436	34.854	56.538	4,9
Centro	16.461	19.660	17.824	53.944	4,5
Sud e isole	6.396	21.263	9.617	37.276	1,8
Italia	34.665	78.755	112.212	225.632	3,7

Nota: *I consulenti che operano all'interno di imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit nello sviluppo delle attività di R&S vengono considerati a tutti gli effetti personale di ricerca.

Fonte: Istat

Tabella 9

Tabella 10: Domande depositate per provincia di deposito per invenzioni in Italia negli anni 2000-2012

Province e Regioni	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Udine	233	220	267	261	239	221	282	242	274	239	238	217	223
Gorizia	0	5	3	6	4	5	5	4	7	9	9	8	11
Trieste	19	26	22	21	12	17	7	9	12	6	7	3	6
Pordenone	78	95	100	91	91	97	110	91	98	78	74	86	78
Friuli VG	330	346	392	379	346	340	404	346	391	332	328	314	318
Nord-ovest	4.719	4.607	4.522	4.309	4.085	4.111	4.367	4.172	4.092	4.178	4.324	4.353	4.025
Nord-est	2.762	2.857	2.977	2.993	3.147	3.214	3.779	3.439	3.142	3.218	3.151	3.191	3.075
Centro	1.510	1.575	1.516	1.594	1.508	1.522	1.902	1.804	1.679	1.788	1.703	1.593	1.612
Sud e isole	411	440	446	475	488	472	822	721	503	461	492	462	481
Italia	9.402	9.479	9.461	9.371	9.228	9.319	10.870	10.136	9.416	9.645	9.670	9.599	9.193

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico - Ufficio Italiano Brevetti e Marchi (al 2-4-2013)

Tabella 10

Tabella 11: Domande italiane di brevetto europeo pubblicate da EPO (European Patent Office) nel periodo 2001-2011

Province e Regioni	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Udine	57	40	29	42	51	58	50	51	42	46	43
Gorizia	5	3	3	6	4	6	11	4	4	5	3
Trieste	10	10	12	8	17	7	21	20	20	12	19
Pordenone	47	55	56	30	45	35	57	49	46	41	39
Friuli VG	120	108	99	85	116	106	139	124	112	103	104
Nord-ovest	1.587	1.684	1.655	1.936	1.939	2.092	2.023	2.146	1.999	1.747	1.803
Nord-est	958	1.049	1.115	1.196	1.261	1.253	1.438	1.438	1.366	1.304	1.222
Centro	426	431	433	578	469	543	583	591	570	618	607
Sud e isole	115	105	148	137	151	170	183	190	206	218	191
Stranieri co-intestari	37	44	46	66	48	61	58	58	58	65	58
Italia	3.123	3.312	3.396	3.912	3.867	4.119	4.284	4.423	4.200	3.953	3.882

Fonte: Osservatorio Unioncamere Brevetti Marchi e Design su dati EPO (European Patent Office)

Tabella 11

Tabella 12: Imprese che hanno investito o programmato di investire in prodotti e tecnologie green*, per finalità degli investimenti e relative assunzioni programmate nel 2012

Province e regioni	Imprese che hanno investito/programmato di investire nel green tra il 2009-2012		Imprese che hanno investito nel green tra il 2009-2011 per tipologia di investimenti*** (%):			Assunzioni programmate per il 2012 dalle imprese che hanno investito/programmato di investire nel green tra il 2009-2012	
	Valori assoluti**	Incidenza % su totale imprese	Riduzione consumi di materie prime ed energia	Sostenibilità del processo produttivo	Prodotto/ servizio offerto	Valori assoluti**	Incidenza % su totale assunzioni
Udine	3.730	25,5	72,6	21,4	11,4	2.800	41,1
Gorizia	790	21,6	76,2	19,6	11,7	550	32,2
Trieste	1.120	19,2	76,3	16,2	12,8	1.020	40,0
Pordenone	1.860	22,8	70,2	23,0	13,4	1.310	44,4
Friuli VG	7.500	23,2	72,9	20,8	12,1	5.670	40,5
Nord-ovest	102.290	23,7	70,7	22,5	13,0	64.800	39,9
Nord-est	78.780	23,9	72,0	21,3	13,8	62.160	36,6
Centro	74.440	23,4	74,0	19,4	13,0	47.440	37,8
Sud e isole	102.270	23,6	74,2	19,3	11,7	67.060	38,6
Italia	357.780	23,6	72,6	20,7	12,8	241.470	38,2

Note: *Imprese con almeno un dipendente dell'industria e dei servizi che hanno investito tra il 2009 e il 2011 o hanno programmato di investire nel 2012 in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o minor impatto ambientale.

**Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

*** Alla domanda sulle tipologie di investimenti green potevano essere date più risposte, pertanto il totale delle risposte può superare il 100%.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2012

Tabella 12

Tabella 13: Indici di dotazione infrastrutturale per categoria, provincia e ripartizione geografica (2012) (Indicatore Specifico di Programma 11)

Province e regioni	Udine	Gorizia	Trieste	Pordenone	FRIULI VG	nord-ovest	nord-est	centro	sud e isole
Rete stradale	109,1	81,5	40,5	67,0	88,4	111,2	111,2	96,3	88,2
Ferrovie	113,6	148,6	197,7	44,8	105,6	102,6	118,5	120,4	76,3
Porti	30,1	890,9	1.352,4	0,0	222,5	49,1	135,5	131,2	95,9
Aeroporti	7,2	244,7	618,4	0,0	84,7	122,7	81,3	159,8	62,5
Reti energetico-ambientali	114,7	185,1	205,1	109,0	127,8	127,3	126,9	98,7	67,1
Servizi a banda larga	56,8	128,1	192,9	71,5	80,1	112,8	90,2	100,7	96,8
Strutture per le imprese	93,5	171,7	176,6	92,2	107,8	135,3	110,1	110,4	65,0
Strutture culturali	78,8	297,9	388,4	60,6	122,7	97,8	98,2	178,5	61,4
Strutture per l'istruzione	85,2	104,1	377,3	60,0	108,7	99,2	97,0	109,8	97,0
Strutture sanitarie	66,0	74,4	190,1	80,3	82,9	116,1	99,4	105,5	87,7
INDICI complessivi									
Indice infrastrutturale totale	75,5	232,7	373,9	58,5	113,1	107,4	106,8	121,1	79,8
Indice infrastrutturale totale al netto dei porti	80,5	159,6	265,2	65,1	101,0	113,9	103,6	120,0	78,0
Indice delle infrastrutture economiche	75,0	264,4	397,6	54,9	116,7	108,7	110,5	116,8	78,8
Indice delle infrastrutture sociali	76,7	158,8	318,6	67,0	104,8	104,4	98,2	131,2	82,0

Fonte: Unioncamere

Tabella 13

Tabella 14: Copertura con banda ultra larga ad almeno 30Mbps, dicembre 2013
(popolazione coperta con banda ultra larga ad almeno 30 Mbps in percentuale della popolazione residente)

REGIONI	Copertura 30Mbps
Valle d'Aosta	0
Piemonte	9,89
Lombardia	4,19
Trentino Alto Adige	0
Veneto	7,56
Friuli Venezia Giulia	8,60
Liguria	14,01
Emilia Romagna	8,21
Toscana	4,56
Marche	4,70
Lazio	17,26
Umbria	4,03
Abruzzo	1,94
Molise	0
Puglia	7,55
Campania	2,60
Basilicata	0
Calabria	1,31
Sicilia	10,39
Sardegna	0
ITALIA	**6,99**

Nota: I dati qui presentati non tengono conto degli interventi programmati e in corso di realizzazione
Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico su dati Infratel

Tabella 14

Tabella 15: Informatizzazione delle aziende agricole regionali

Informatizzazione della azienda		Friuli VG	Nord-est	Italia
Azienda non informatizzata		20.370	231.447	1.559.939
Azienda informatizzata		1.946	20.412	60.945
Azienda con gestione informatizzata di	servizi amministrativi	1.517	14.406	46.316
	coltivazioni	826	8.622	23.462
	allevamenti	465	4.414	13.564
Possesso di un sito web o di una pagina internet		802	8.186	29.043
Commercio elettronico per	vendita di prodotti e servizi aziendali	261	2.591	10.865
	acquisto di prodotti e servizi aziendali	443	3.643	15.389
Totale aziende		22.316	251.859	1.620.884

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat, 6° Censimento Generale Agricoltura

Tabella 15

Tabella 16: Numero di aziende agricole per orientamento tecnico economico a livello nazionale, regionale e provinciale (SCI22)

	Udine	Gorizia	Trieste	Pordenone	Friuli VG	Italia
Seminativi	8.513	391	52	4.446	13.402	383.761
Ortofloricole	146	27	18	335	526	37.798
Colture permanenti	1.377	634	226	1.503	3.740	891.401
Di cui:						
Viticoltura	1.066	602	164	1.333	3.165	203.970
Frutticoltura	222	13	5	94	334	143.481
Olivicoltura	26	6	18	11	61	447.838
Erbivori	1.009	46	35	403	1.493	129.493
Granivori	174	10	2	114	300	9.358
Policoltura	696	107	65	660	1.528	105.449
Poliallevamento	27	2	4	10	43	4.237
Miste	385	36	47	176	644	35.587
n.c.	353	32	1	254	640	23.800
Totale	12.680	1.285	450	7.901	22.316	1.620.884

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat, 6° Censimento Generale Agricoltura

Tabella 16

Tabella 17: Fatturato imprese alimentari, delle bevande e vitivinicole per classi di fatturato e provincia

Fatturato (milioni di euro)	Imprese alimentari
> 50 milioni	Illycaffè Spa (Trieste); Principe di San Daniele Spa (Trieste); Birra Castello Spa (Udine); Consorzio Latterie Friulane (Udine)
35 - 50 milioni	Roncadin Spa (Pordenone); Igino Mazzola Spa (Udine); Quality food group (Udine); De Franceschi SPA (Gorizia); Eurocakes (Udine)
20 - 35 milioni	Venchiaredo Spa (Pordenone); Testa & Molinaro Spa (UD); La Giulia Ind. Spa (Gorizia); Morgante Spa (Udine); (Udine); Società di macinazione Spa (Pordenone); Natural food Srl (Udine); Compagnia delle Carni (Gorizia); Leoncini Prosciutti Spa (Udine); F.lli Menis Srl (Udine); Latterie Carsiche Spa (Trieste); Jolanda de Colò Spa (Udine); Prosciuttificio Wolf (Udine); Pezzetta Srl (Udine)
Fatturato (milioni di euro)	**Imprese Bevande e Vitivinicole**
> 15 milioni	Gruppo vinicolo Fantinel (Pordenone); Viticoltori Friulani La Delizia Soc. Coop. Agr. (Pordenone)
7,5 - 15 milioni	Martellozzo Piera Spa (Pordenone); Cantina Produttori Cormons (Gorizia); Cantina di Rauscedo (Pordenone); La Roncaia (Udine)
2 - 7,5 milioni	Felluga Livio (Gorizia); Paladin Spa (Pordenone); Cantina di Bertiolo (Udine); Parovel Group (Trieste); Eugenio Collavini Viticoltori Spa (Udine); Pali Wines (Udine); Cantina di Sacile e Fontanafredda (Pordenone); Marco Felluga Srl (Gorizia); Margherita & Arrigo Srl (Udine); Fernando Pighin e figli (Udine)

Tabella 17

Tabella 18: Operatori nel campo dei prodotti DOP e IGP in FVG, 2011 (SCI40)

		FVG	Nord	% FVG/Nord
Formaggi DOP e IGP	Produttori - aziende agri.	676	16.102	4,2
	Produttori - allevamenti bovini	680	19.476	3,5
	Capi bovini allevati	31.121	1.117.225	2,8
	Trasformatori	35	1.277	2,7
	Trasformatori - di cui caseificatori	27	1.053	2,6
Preparazione carni DOP e IGP	Produttori - aziende agr.	114	3.666	3,1
	Produttori - allevamenti	131	4.936	2,7
	Trasformatori	39	528	7,4
	Trasformatori - di cui macellatori	6	128	4,7
Oli extravergine DOP e IGP	Produttori - aziende agr.	15	2.504	0,6
	Trasformatori	9	250	3,6
	Trasformatori - di cui molitori	4	149	2,7
	Superficie olivicola	25,70	4.302	0,6
Ortofrutticoli DOP e IGP	Produttori	6	13.347	0,0
	Superficie	32,52	34.039,19	0,1
	Trasformazione - Imprese	8	473	1,7

Nota: I dati dei trasformatori si riferiscono alle imprese e non agli impianti

Fonte: elaborazione INEA su dati Istat

Tabella 18

Tabella 19: Fatturato alla produzione delle DOP e IGP per regione nel triennio 2009-2011 (mln di euro) (SCI41)

Regioni	2009	2010	2011	Var. % '11/10	Peso % 2011
Emilia Romagna	2.214	2.585	2.860	10,6	44,5
Lombardia	1.235	1.409	1.586	12,6	24,7
Trentino Alto Adige	304	418	449	7,3	7,0
Veneto	270	322	366	13,6	5,7
Friuli Venezia Giulia	349	335	332	-1,0	5,2
Campania	246	283	277	-2,2	4,3
Piemonte	175	178	196	10,4	3,1
Sardegna	177	162	110	-31,8	1,7
Toscana	93	93	98	5,6	1,5
Lazio	46	45	42	-8	0,6
Puglia	16	22	33	49,4	0,5
Valle d'Aosta	28	27	21	-19,6	0,3
Umbria	33	35	14	-60,3	0,2
Sicilia	9	24	13	-45,3	0,2
Marche	17	16	11	-28,1	0,2
Calabria	6	11	9	-22,5	0,1
Liguria	5	5	5	0,5	0,1
Abruzzo	3	3	3	-12	0
Basilicata	0	2	2	12,1	0
Molise	0	1	1	-22,4	0

Fonte: elaborazione ISMEA su dati degli Organismi di Controllo, rete di rilevazione Ismea e Consorzi di tutela

Tabella 19

Tabella 20: Superfici a biologico in Friuli Venezia Giulia, 2008-2012 (SCI26)

FRIULI VENEZIA GIULIA	2008	2009	2010	2011	2012	Var. % 2012-2011	Italia
Cereali	628	489	515	530	565	6,6	210.543
Colture proteiche, leguminose, da granella	26	33	28	0	9		20837
Piante da radice	8	6	16	5	6	20,0	1.175
Colture industriali	272	344	396	463	410	-11,4	13.567
Colture foraggere		377	458	514	424	-17,5	255.003
Altre coltivazioni da seminativi		0		2	1	-50,0	5.031
Ortaggi (accorpate le voci fragole e funghi coltivati)	76	78	78	88	95	8,0	21.336
Frutta (comprende frutta temperata, frutta subtropicale e piccoli frutti)	231	225	282	251	259	3,2	23.033
Frutta a guscio	8	10	11	10	8	-20,0	30.071
Vite	481	377	376	390	495	26,9	57.347
Olivo	61	77	67	52	55	5,8	164.488
Altre colture permanenti	11	217	207	0	0		6.386
Prati e pascoli (escluso pascolo magro)	1121	1277	764	813	786	-3,3	205.156
Pascolo Magro			285	286	298	4,2	85.545
Terreno a riposo	228	97	86	136	156	14,7	42.504
Totale Colture	3511	3606	3606	3540	3567	0,8	1.167.362*

Fonte: dati Mipaaf – Sian, Organismi di controllo, Sinab (il totale comprende anche altre colture)

Tabella 20

Tabella 21 A: Caratteristiche principali Aree interne Friuli Venezia Giulia

	A. Caratteristiche principali	Aree Interne candidate selezionate FVG			Aree Interne totali FVG	Aree Interne totali Italia	Friuli Venezia Giulia	Italia
		Area Alta Carnia	Friuli Occidentale	Canal del Ferro-Val Canale				
a.1	Numero comuni	20	15	8	86	4185	218	8092
a.2	Numero comuni Aree Interne	20	15	7	86	4185	86	4185
a.3	Numero comuni Aree Periferiche e ultraperiferiche	16	5	0	23	1825	23	1825
a.4	Popolazione residente al 2011	20.285	26.785	11.164	167.905	13.328.750	1.218.985	59.433.744
a.5	Popolazione Aree Interne	20.285	26.785	10.849	167.905	13.328.750	167.905	13.328.750
a.6	Popolazione Aree Periferiche e ultraperiferiche	17.101	3.868	-	21.887	4.496.328	21.887	4.496.328
a.7	% popolazione aree interne su pop. residente	100,0	100,0	97,2	100,0	100,0	13,8	22,4
a.8	% popolazione Aree Periferiche e ultraperiferiche su pop. residente %	84,3	14,4	-	13,0	33,7	1,8	7,6
a.9	Superficie totale in km2	963	898	885	4.229	180.538	7.862	302.073
a.10	Densità per km2	21,1	29,8	12,6	39,7	73,8	155,0	196,8

Tabella 21.A

Tabella 21 B. Demografia

	B. Demografia	Aree Interne candidate selezionate FVG			Aree Interne totali FVG	Aree Interne totali Italia	Friuli Venezia Giulia	Italia
		Area Alta Carnia	Friuli Occidentale	Canal del Ferro-Val Canale				
b.1	% Popolazione di età 0-16 al 2011	12,5	14,8	11,6	13,6	15,7	14,2	15,9
b.2	% Popolazione di età 17-34 al 2011	16,9	20,3	16,8	18,0	20,7	17,5	20,0
b.3	% Popolazione di età 65+ al 2011	26,8	22,3	24,7	24,2	21,2	24,0	20,8
b.4	% stranieri residenti al 2011	2,5	9,0	4,4	6,3	5,4	7,9	6,8
b.5	Var. % popolazione totale tra il 1971 e il 2011	-32,8	6,5	-35,9	-10,5	4,6	0,4	9,8
b.6	Var. % popolazione totale tra il 2001 e il 2011	-8,1	2,1	-12,0	-0,9	2,3	3,0	4,3
b.7	Var. % Popolazione straniera residente	119,6	210,8	50,2	157,0	205,4	154,1	201,8

Tabella 21.B

Tabella 21 C. Agricoltura e specializzazione settoriale

	C. Agricoltura e specializzazione settoriale	Aree Interne candidate selezionate FVG			Aree Interne totali FVG	Aree Interne totali Italia	Friuli Venezia Giulia	Italia
		Area Alta Carnia	Friuli Occidentale	Canal del Ferro-Val Canale				
	Agricoltura							
c.1	% Superficie Agricola Utilizzata (SAU) al 2010	5,8	12,1	1,4	13,5	39,0	27,8	42,6
c.2	Var. % della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) tra il 1982 e il 2010	-64,4	-8,0	-84,4	-33,9	-20,9	-19,9	-18,8
c.3	Var. % della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) tra il 2000 e il 2010	-25,5	-0,5	-80,2	-16,1	-3,0	-8,2	-2,5
c.4	% di conduttori agricoli con età fino a 39 anni sul totale dei conduttori 2010	15,1	10,2	12,5	9,7	10,4	7,3	9,8
c.5	Var. % del numero di conduttori agricoli con età fino a 39 anni tra il 2000 e il 2010	-19,5	-47,8	-65,2	-39,7	-34,0	-46,3	-36,5
c.6	% di conduttori con attività lavorativa parzialmente svolta in azienda 2010	17,9	18,9	21,1	17,6	24,8	17,9	24,0
c.7	Var. % del numero di conduttori con attività lavorativa parzialmente svolta in azienda tra il 2000 e il 2010	-24,2	-40,1	-37,2	-34,3	-38,0	-35,6	-38,2
c.8	% superficie aree protette	7,7	32,4	8,1	11,1	13,5	6,7	10,4
c.9	% superficie forestale	71,6	62,7	73,2	61,1	41,5	44,7	34,6
	Indice di importanza del settore agricolo e agro-industriale al 2001							
c.10	Agricoltura	1,02	1,06	0,94	1,52	2,03	0,82	1,00
c.11	Industria agro-alimentare	0,98	2,26	0,53	1,65	1,01	1,01	1,00
c.12	Agro-alimentare totale	1,00	1,42	0,81	1,56	1,73	0,88	1,00
	Indice di importanza del settore agricolo e agro-industriale al 2011							
c.13	Agricoltura	1,20	1,10	0,95	1,62	2,08	0,82	1,00
c.14	Industria agro-alimentare	1,24	1,79	0,75	1,54	1,08	0,97	1,00
c.15	Agro-alimentare totale	1,21	1,32	0,88	1,60	1,76	0,87	1,00
c.16	Incidenza delle aziende con produzioni DOP e/o IGP	3,09	16,41	20,31	20,56	10,14	16,51	11,16
	Economia							
	Indice di specializzazione (anno 2009)							
c.17	Attività manifatturiere	1,37	2,11	0,76	1,34	1,10	1,25	1,00
c.18	Energia, gas e acqua	0,86	1,01	0,69	0,56	0,92	0,73	1,00
c.19	Costruzioni	1,78	0,79	0,82	1,03	1,38	0,89	1,00
c.20	Commercio	0,66	0,65	1,11	0,86	1,02	0,89	1,00
c.21	Altri servizi	0,77	0,61	1,14	0,89	0,84	0,95	1,00
	Imprese (anno 2012-2013)							
c.22	Numero imprese per 1000 ab.	76,3	75,0	99,9	98,0	102,6	87,9	101,6
c.23	Tasso di crescita dello stock di imprese x 100 (anno 2013)	-1,5	-2,3	-0,9	-1,3	-0,7	-0,8	0,2
c.24	Percentuale di imprese straniere	6,4	10,4	8,0	8,6	6,2	10,2	8,2

Tabella 21.C

Tabella 21 D. Digital divide (anno 2013)

	D. Digital divide (anno 2013)	Aree Interne candidate selezionate FVG			Aree Interne totali FVG	Aree Interne totali Italia	Friuli Venezia Giulia	Italia
		Area Alta Carnia	Friuli Occidentale	Canal del Ferro-Val Canale				
d.1	% di popolazione raggiunta da banda larga su rete fissa (Asymmetric Digital Subscriber Line - ADSL) maggiore di 2 mbps e minore di 20 mbps (capacità effettiva)	18,2	58,7	48,4	29,7	36,8	26,4	26,9
d.2	% di popolazione raggiunta da banda larga su rete fissa (Asymmetric Digital Subscriber Line - ADSL) non inferiore a 20 mbps (capacità effettiva)	0,0	14,2	16,2	22,9	46,3	55,4	65,4
d.3	Digital divide rete fissa (% di popolazione non raggiunta da Asymmetric Digital Subscriber Line - ADSL - su rete fissa) 100-d.1-d.2	81,8	27,2	35,4	47,4	16,9	18,2	7,7
d.4	digital divide rete fissa e mobile (% di popolazione non raggiunta da banda larga)	50,5	15,8	19,5	27,8	8,7	9,4	3,6

Tabella 21.D

Tabella 21 E. Patrimonio culturale e turismo (anno 2012)

	E. Patrimonio culturale e turismo (anno 2012)	Aree Interne candidate selezionate FVG			Aree Interne totali FVG	Aree Interne totali Italia	Friuli Venezia Giulia	Italia
		Area Alta Carnia	Friuli Occidentale	Canal del Ferro-Val Canale				
	Patrimonio culturale							
e.1	Numero luoghi della cultura statali e non statali	10	10	6	43	1740	142	4.588
e.2	Numero luoghi della cultura statali e non statali non fruibili	6	3	1	15	595	44	1.474
e.3	Numero visitatori	28.161	24.286	23.012	109.881	13.167.570	4.933.476	103.888.764
e.4	- % visitatori paganti	7,4	40,1	41,3	34,7	50,4	14,9	52,8
e.5	Numero visitatori per 1000 abitanti	1.388,3	906,7	2.061,3	654,4	987,9	4.047,2	1.748,0
	Turismo							
e.6	Tasso di ricettività - Posti letto per 1000 abitanti	442,5	83,5	446,9	620,5	163,8	115,4	79,8

Tabella 21.E

Tabella 21 F. Salute (anno 2012)

	F. Salute (anno 2012)	Aree Interne candidate selezionate FVG			Aree Interne totali FVG	Aree Interne totali Italia	Friuli Venezia Giulia	Italia
		Area Alta Carnia	Dolomiti Friulane	Val Canale e Val di Fella				
f.1	Specialistica ambulatoriale - Prestazioni erogate x 1000 residenti	6	1248	890	2625	2469	4186	4345
f.2	Tasso di ospedalizzazione (LEA=170,0)	136,3	142,0	133,5	138,0	159,0	141,8	156,7
f.3	Tasso di ospedalizzazione della popolazione ultra 75enne	346,6	384,0	396,4	379,3	373,7	391,5	381,7
f.4	Tasso di ospedalizzazione evitabile (composito) (LEA=570,0)	954,4	835,9	785,8	462,3	516,5	665,7	544,0
f.5	Percentuale anziani >=65 anni residenti trattati in Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)	3,4	1,1	3,9	2,0	4,0	1,6	3,5
f.6	Percentuale di parti in cui la prima visita è effettuata a partire dalla dodicesima settimana di gestazione	13,1	12,9	10,3	10,8	11,1	9,4	10,5
f.7	Tempo (in minuti) che intercorre tra l'inizio della chiamata telefonica alla Centrale Operativa e l'arrivo del primo mezzo di soccorso sul posto. (Intervallo Allarme - Target)	28,0	17,0	29,0	20,0	21,0	16,0	16
f.8	Numero medio di pazienti per medico (orientamento nazionale: massimale indicato per i medici di medicina generale = 1.500)	1.008	1.184	1.108	1.122	n.d.	1.145	n.d.
f.9	Numero medio di pazienti per pediatra di base di libera scelta (orientamento: massimale indicato per i pediatri = 800)	910	852	-	958,4	n.d.	977,3	n.d.

Tabella 21.F

Tabella 21 G. Accessibilità

	G. Accessibilità	Aree Interne candidate selezionate FVG			Aree Interne totali FVG	Aree Interne totali Italia	Friuli Venezia Giulia	Italia
		Area Alta Carnia	Friuli Occidentale	Canal del Ferro-Val Canale				
g.1	Distanza media in minuti dei comuni non polo dal polo più vicino	47,3	39,2	27,9	34,9	42,3	21,5	28,3
g.2	Distanza media in minuti dei comuni non polo dal polo più vicino **ponderata per la popolazione**	45,3	33,0	32,5	29,4	37,3	18,7	20,7
g.3	Offerta di servizi del TPL su gomma di connessione al capoluogo regionale: numero medio giornaliero di servizi su gomma ponderati per la popolazione residente nel comune, dai comuni dell'area di riferimento al capoluogo regionale (unità di misura corse medie/anno ogni 1000 abitanti).	0,2	0,0	0,0	0,1	n.d.	0,4	n.d.
g.4	Offerta di servizi del TPL su gomma di connessione al polo locale: numero medio giornaliero di servizi su gomma ponderati per la popolazione residente nel comune, dai comuni dell'area di riferimento al polo territoriale (unità di misura corse medie giorno ogni 1000 abitanti).	0,0	1,6	3,1	1,4	n.d.	3,0	n.d.
	Accessibilità alla stazione ferroviaria più vicina (servizi regionali o nazionali)							
g.5	Popolazione residente (%) entro un raggio di 15 minuti dalla stazione di riferimento	0,0	77,8	57,6	45,6	n.d.	76,3	n.d.
g.6	Popolazione residente (%) tra i 15 e i 30 minuti dalla stazione di riferimento	0,0	4,1	13,0	26,7	n.d.	15,1	n.d.
g.7	Intensità servizi ferroviari regionali: numero medio di corse/giorno (o corse/anno a seconda della disponibilità) dei servizi ferroviari regionali rapportati alla popolazione residente che potenzialmente può accedere con un tempo di viaggio auto di 15 minuti auto.	0,0	7,0	3,5	3,2	n.d.	24,5	n.d.
g.8	Intensità servizi ferroviari regionali: numero medio di corse/giorno (o corse/anno a seconda della disponibilità) dei servizi ferroviari regionali rapportati alla popolazione residente che potenzialmente può accedere con un tempo di viaggio auto di 30 minuti auto.	0,0	7,4	4,2	5,1	n.d.	29,4	n.d.
	Accessibilità al casello autostradale più vicino:							
g.9	Popolazione residente (%) entro un raggio di 15 minuti dal casello autostradale di riferimento	0,0	0,0	63,4	18,3	n.d.	76,0	n.d.
g.10	Popolazione residente (%) tra i 15 e i 30 minuti dal casello autostradale di riferimento	49,0	21,1	9,4	47,5	n.d.	14,5	n.d.
	Accessibilità all'aeroporto (Comprensive Network TEN-T) più vicino							
g.11	Popolazione residente (%) entro un raggio di 30 minuti dall'aeroporto di riferimento	0,0	0,0	0,0	7,4	n.d.	47,7	n.d.
	Accessibilità al porto (I e II categoria sede di Autorità portuale) più vicino							
g.12	Popolazione residente (%) entro un raggio di 30 minuti dal porto di riferimento	0,0	0,0	0,0	0,0	n.d.	22,0	n.d.
g.13	Indicatore sintetico di accessibilità stradale delle merci dei Sistemi Locali del Lavoro (min: 0; max:100) all'interno dei quali sono collocati i comuni delle aree.	56,0	59,0	60,5	66,5	51,5	67,3	52,5

Tabella 21.G

Tabella 21 H. Scuola (anno 2013 - 2014)

	H. Scuola (anno 2013 - 2014)	Aree Interne candidate selezionate FVG			Aree Interne totali FVG	Aree Interne totali Italia	Friuli Venezia Giulia	Italia
		Area Alta Carnia	Friuli Occidentale	Canal del Ferro-Val Canale				
h.1	N. medio scuole sede di erogazione del servizio per istituto scolastico	11,3	6,3	7,5	7,1	5,5	5,3	4,4
	SCUOLA PRIMARIA							
h.2	Numero di scuole	16	13	7	77	5.393	388	17.413
h.3	% comuni dotati di scuola primaria	75,0	66,7	75,0	74,4	81,1	87,2	85,7
h.4	N. medio alunni per scuola	46,1	91,8	45,9	87,8	112,0	132,7	162,3
h.5	% alunni con cittadinanza non italiana	4,2	14,4	7,2	9,6	8,1	12,3	9,8
h.6	Rapporto alunni disabili-docenti di sostegno	1,6	3,5		2,0	1,9	2,0	2,0
h.7	% alunni residenti nello stesso comune della scuola	82,4	77,9	88,9	80,5	90,6	85,3	90,1
h.8	Tasso di mobilità dei docenti	3,7	1,4	0,0	3,5	5,1	4,0	4,9
h.9	% classi con numero di alunni fino a 15	60,8	30,8	60,9	38,1	34,5	24,8	19,2
h.10	% pluriclassi su totale classi	31,4	6,2	43,5	11,7	5,8	2,8	2,1
h.11	% classi a tempo pieno	41,2	43,1	30,4	49,7	22,2	38,5	30,0
h.12	% docenti a tempo determinato	8,4	6,3	7,4	11,3	9,7	11,2	10,8
h.13	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di Italiano - Classe V primaria	75,1 (12,1)	73,8 (15,0)	-	76,3 (13,2)	71,3 (16,2)	76,2 (14,3)	72,9 (16,0)
h.14	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di matematica - Classe V primaria	58,9 (15,4)	57,5 (18,8)	-	59,4 (17,5)	53,6 (17,6)	58,7 (17,7)	54,9 (17,8)
	SCUOLA SECONDARIA I grado							
h.15	Numero di scuole	8	4	4	35	2.867	166	8.150
h.16	% comuni dotati di scuola secondaria di I grado	40,0	26,7	50,0	38,4	60,7	56,4	65,6
h.17	N. medio alunni per scuola	55,6	145,8	60,5	114,1	134,2	193,7	218,4
h.18	% alunni con cittadinanza non italiana	3,4	16,1	10,7	10,5	7,9	11,9	9,6
h.19	Rapporto alunni disabili-docenti di sostegno	3,5	2,1	0,5	2,6	2,2	2,4	2,2
h.20	% alunni residenti nello stesso comune della scuola	57,7	65,1	76,2	65,9	86,6	78,0	86,6
h.21	Tasso di mobilità dei docenti	4,5	8,8	5,9	6,9	8,6	6,5	6,5
h.22	% classi con numero di alunni fino a 15	44,4	6,9	46,7	18,2	18,4	8,7	8,1
h.23	% classi a tempo prolungato	66,7	44,8	60,0	44,0	28,3	21,0	17,8
h.24	% docenti a tempo determinato	54,1	40,0	33,3	33,4	23,7	19,7	18,3
h.25	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di Italiano - Classe III Secondaria di I grado	72,1 (12,9)	70,7 (14,9)	70,5 (14,1)	72,3 (13,2)	69,7 (14,0)	73,1 (13,2)	70,7 (14,0)
h.26	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di matematica - Classe III Secondaria di I grado	52,2 (16,7)	51,6 (18,3)	52,4 (16,6)	52,1 (18,0)	49,3 (17,1)	53,2 (18,0)	50,1 (17,5)
	SCUOLA SECONDARIA II grado							
h.27	Numero di scuole	-	2	2	21	1.709	143	7.105
h.28	% comuni dotati di scuola secondaria di II grado	0,0	6,7	12,5	9,3	16,6	13,3	18,8
h.29	N. medio alunni per scuola (edificio)	-	227,5	111,5	175,6	259,2	324,0	373,3
h.30	% alunni con cittadinanza non italiana	-	17,6	3,1	6,5	4,8	9,1	6,6
h.31	% alunni residenti nello stesso comune della scuola	-	41,0	53,4	24,5	43,5	35,7	47,8
h.32	Tasso di mobilità dei docenti	-	10,3	13,3	10,1	8,7	7,1	6,8
h.33	% docenti a tempo determinato	-	39,7	54,3	34,8	22,7	17,9	16,6
h.34	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di Italiano - Classe II Secondaria di II grado	-	-	-	64,2 (15,7)	59,5 (16,2)	65,1 (16,2)	61,6 (16,5)
h.35	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di matematica - Classe II Secondaria di II grado	-	-	-	43,9 (15,6)	38,5 (15,6)	49,1 (17,5)	41,3 (16,8)

Tabella 21.H

Tabella 21.I. Associazionismo fra comuni (2013)

	I. Associazionismo fra comuni (2013)	Aree Interne candidate selezionate FVG			Aree Interne totali FVG	Aree Interne totali Italia	Friuli Venezia Giulia	Italia
		Area Alta Carnia	Friuli Occidentale	Canal del Ferro-Val Canale				
i.1	Numero comuni in unione	0	0	0	0	1017	7	1881
i.2	% comuni in unione	0,0	0,0	0,0	0,0	24,3	3,2	23,2
i.3	Numero comuni in comunità montane	20	15	8	70	1253	95	1680
i.4	% comuni in comunità montane	100,0	100,0	100,0	81,4	29,9	43,6	20,8
i.5	Numero comuni in convenzione / consorzio	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
i.6	% comuni in convenzione / consorzio	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
i.7	% di Comuni inclusi nei Piani di Zona (censiti)	100,0	100,0	100,0	83,7	66,5	79,4	68,5
i.8	Incidenza (%) dei comuni dell'Area regione sul totale dei comuni inclusi nei Piani di Zona	71,4	62,5	53,3	46,5	60,3	100,0	100,0

Tabella 21.I

4.1.2. Punti di forza individuati nella zona di programmazione

PF 1 Territorio prevalentemente rurale caratterizzato da piccoli centri abitati

Le aree rurali con problemi di sviluppo (**D**) coprono il 42,5% del territorio, corrispondono alle aree montuose, gli abitanti rappresentano il 5,4% del totale. Le aree ad agricoltura intensiva (**B**) coprono il 36,9% del territorio, coincidono con la pianura friulana, gli abitanti rappresentano il 46,9% del totale. Le aree rurali intermedie (**C**) coprono il 17,7% del territorio, gli abitanti rappresentano il 16% del totale. Le aree urbane (**A)** corrispondono ai 4 capoluoghi, coprono il 2,9 % del territorio, gli abitanti rappresentano il 31,7% del totale. Le aree rurali mostrano una forte identità, basata su un solido legame col territorio, nonostante il processo di industrializzazione e terziarizzazione. I centri urbani che superano i 25 mila ab sono solo 5 in tutta la regione, che conta complessivamente 217 comuni (2014). Solo Udine e Pordenone superano i 50.000 abitanti e Trieste i 200.000.

PF 2 Buon livello reddito pro-capite

Nel 2011 il FVG registra ha un reddito disponibile pro-capite di €20.678, rispetto a €17.981 delle famiglie italiane. Il FVG si colloca tra le regioni che presentano un livello medio di reddito delle famiglie relativamente buono e dove la disuguaglianza è meno accentuata rispetto ad altre realtà regionali del sud Italia (vedi PF3). Il tasso di povertà del FVG si attesta intorno al 6,1% nel 2012 (Istat), mentre a livello nazionale è pari al 12,7% (CCI 9).

PF 3 Cresce la popolazione residente straniera

L'aumento della popolazione straniera ha agito come elemento di contenimento della contrazione della popolazione italiana garantendo, nel decennio 2001-2011, una crescita complessiva della popolazione. La

componente straniera, pari all'8,4%, ha contribuito a calmierare il basso tasso di natalità di quella italiana.

PF 4 Tasso di attività elevato e tasso di occupazione soddisfacente (15-64 anni) e basso tasso di disoccupazione

Il mercato del lavoro registra valori di partecipazione superiori rispetto al dato nazionale, con un tasso di attività più elevato per la popolazione in età compresa tra 15 e 64 anni (2012). Il tasso di occupazione è pari al 63,6% (2012), superiore alla media nazionale (56,8%) (CCI 5 e 7).

PF 5 Livelli di occupazione femminile elevati (15-64 anni)

Gli occupati e disoccupati distinti per genere mostrano livelli di occupazione femminile piuttosto elevati rispetto ad altre regioni italiane, nella fascia di età compresa tra i 15 e 64 anni, attestandosi intorno al 56,6 % (CCI 5).

PF 6 Infrastrutture di base adeguate

La dotazione infrastrutturale della regione mostra un indice infrastrutturale totale pari a 113,1, superiore a quello delle ripartizioni geografiche nord-est (106,8), nord-ovest (107,4), sud e isole (79,8), eccetto che per il centro (121,1) (valore Italia = 100). Anche gli indici delle infrastrutture economiche e sociali registrano valori più elevati rispetto alle altre circoscrizioni considerate.

PF 7 Buona partecipazione della popolazione tra 25-64 a corsi di studio o formazione professionale

Secondo Eurostat, l'incidenza della popolazione compresa tra i 25 ei 64 che frequenta un corso di studio o formazione professionale in FVG si attesta al 7,5% (2012), superiore al dato nazionale (6,6%), ma inferiore a quello europeo a 27 (9%).

PF 8 Capillarità del sistema scolastico regionale

Il sistema scolastico è diffuso su tutto il territorio e, oltre alla presenza di Istituti Superiori specializzati, presenta due università. Nell'anno scolastico 2013/2014 la distribuzione percentuale delle iscrizioni al primo anno della scuola secondaria di secondo grado statali e paritarie in FVG, rivela che il 47,4% è appannaggio dei Licei, seguito dagli Istituti tecnici con il 37,6% e dagli Istituti professionali con il 15% (Miur, a.s. 2013/2014).

PF 9 Produttività del lavoro del settore primario soddisfacente

La produttività del lavoro (CCI 12) nel settore primario è pari a € 27.640 per addetto (Istat, 2011), in linea con la media nazionale.

PF 10 Valore aggiunto dell'agricoltura in tenuta rispetto ad altri settori

Il VA nel settore primario, incluso la selvicoltura e la pesca, a livello regionale ha un peso dell'1,37% (CCI 10). L'agricoltura, la silvicoltura e la pesca hanno un valore aggiunto pari a € 450,5 milioni ed incidono per l'1,6% sul totale nazionale, mentre il Nord Italia vi contribuisce per il 44,5%. Rispetto al 2010, il 2011 evidenzia una crescita del 15,8% del VA del settore primario.

PF 11 Diffusa ruralità e presenza di comprensori diversificati e specializzazione produttiva per ambiti

territoriali

Le aree rurali occupano l'intera regione: si compongono di aree ad agricoltura intensiva specializzata in corrispondenza della vasta pianura delle province di Udine e Pordenone, di aree intermedie corrispondenti alla fascia pedemontana e di aree con problemi complessivi di sviluppo, ovvero la parte nord della regione che coincide con l'area montana ed il Carso. La prevalenza produttiva di un settore rispetto ad un altro dipende e deriva principalmente dalla peculiarità del territorio, adattandosi più che imponendosi alle diverse fasce geo-morfologiche della regione, modellandone al contempo la storia rurale ed economica e stabilendo un nesso causa-effetto tra territorio-prodotto-reddittività del contesto di sviluppo.

PF 12 Elevato valore paesaggistico e simbolico delle malghe

Le malghe, costruzioni tipiche della montagna utilizzate durante il periodo estivo per il ricovero del bestiame, hanno un elevato valore simbolico per la regione. La malga tradizionale, infatti, oltre a trasformare prodotti caseari, soprattutto formaggi, caratterizza il paesaggio montano della regione e testimonia la cultura contadina.

PF 13 Programma regionale ERMES per infrastrutturazione in fibra ottica

La Regione FVG è attiva dal 2005 sul fronte delle ICT attraverso il programma ERMES che si propone di rendere il FVG un'area europea di eccellenza nel campo del TIC. Negli ultimi anni sono stati realizzati i collegamenti in fibra ottica tra le centrali telefoniche di tutti i comuni situati sul territorio regionale e di alcune zone industriali.

PF 14 Alto livello di istruzione dei giovani agricoltori

I giovani con meno di 35 anni nel 35,23% dei casi possiedono una formazione agraria completa, mentre i capi azienda con più di 55 anni con lo stesso livello di formazione risultano solo l'1,71% (CCI 24).

PF 15 Buon livello di meccanizzazione

Il numero di macchine agricole immatricolate nel 2011 in FVG è pari a 796 unità con un incremento dello 0,5% rispetto al 2010.

PF 16 Aumento della SAU media

Il processo di concentrazione verificatosi nel decennio ha avuto come conseguenza un aumento della superficie media aziendale (+36,7%). L'incremento dell'estensione è comune alle aziende di tutte e quattro le province con variazioni maggiori, tra i dati dei due censimenti, a Pordenone (+43,3%) e a Udine (+35,6).

PF 17 Buona presenza di attività agrituristiche

Il 48,3% dei comuni montani italiani ha sul proprio territorio un agriturismo ed in termini di posti letto nei comuni montani se ne trovano 10 ogni mille abitanti. In regione la percentuale di comuni montani con esercizi agrituristici è più alta e pari al 53,6%.

PF 18 Specializzazione produzioni agroalimentari con presenza di prodotti riconosciuti a livello internazionale

I prodotti di qualità della regione FVG riconosciuti dal Ministero sono cinque DOP e un IGP e

rappresentano il 2,6% dei prodotti certificati italiani. I prodotti di qualità del FVG, sebbene contenuti (PD 25), sono molto apprezzati a livello internazionale. Inoltre il FVG conta 10 DOC, 4 DOCG e 3 IGT.

PF 19 Tenuta del comparto agroalimentare rispetto ad altri settori (crisi)

L'agroalimentare risulta il quarto comparto in termini di consistenza. Il fatturato espresso risulta pari a circa 127 miliardi di € e deriva per lo più da aziende di piccole dimensioni: la media è di 7 addetti (15,8 media europea). Solo 6.300 aziende possiedono oltre 9 addetti. Le aziende italiane spiegano il 10,5% del valore aggiunto a livello europeo e il 9,4% dell'occupazione. Le imprese agroalimentari italiane rappresentano il 21% del totale delle aziende europee.

PF 20 Sviluppo dei PIF nel PSR 2007-2013

L'esperienza dei PIF in FVG, nel PSR 2007-2013, ha mostrato un certa solidità di progettazione: i progetti hanno posto in modo chiaro gli obiettivi da raggiungere al fine di generare un impatto positivo sia sulla struttura produttiva delle aziende coinvolte, sia sui diversi segmenti della filiera e sul sistema nel complesso, considerata l'entità dei finanziamenti concessi.

PF 21 Presenza di distretti agroalimentari

I distretti di riferimento per il settore agroalimentare sono il distretto Agroalimentare del San Daniele in provincia di Udine e il distretto del caffè in provincia di Trieste. Gli stessi come evidenziato nell'analisi di contesto registrano valori di crescita, soprattutto legati all'export, di rilievo nonostante la crisi.

PF 22 Incremento degli allevamenti biologici

Il comparto zootecnico ha registrato, in pochi anni, un incremento degli allevamenti biologici (+42 unità)

PF 23 Superficie a biologico mantenuta

La superficie destinata al biologico in FVG risulta pari a 3.567 ha (2012). Nonostante le aziende biologiche siano in diminuzione (PD 31), si registra un incremento delle superfici a biologico pari a + 0,8% tra 2011 e 2012.

PF 24 Presenza di ampia superficie boscata in montagna

La superficie boscata del FVG ha una estensione stimata di 323.832 ha (CCI 29), rappresenta il 41% del territorio regionale ed è distribuita per il 93% nell'area montana.

PF 25 Presenza di Consorzi di Bonifica coordinati, strutturati ed efficienti

In FVG si contano 4 Consorzi di Bonifica e Irrigazione. La superficie coperta dai quattro consorzi corrisponde al 43% della superficie regionale.

PF 26 Elevata disponibilità di prodotti forestali legnosi e non legnosi

Della superficie boscata totale i boschi sono pari al 97,6% (316.224 ha), gli impianti da arboricoltura da legno occupano il 2,3% (7.608 ha). I boschi destinati alla produzione legnosa sono il 60% della superficie boscata complessiva.

PF 27 Rilevante superficie boscata di neoformazione e di impianti forestali

Nella pianura del FVG, negli ultimi anni, sono stati realizzati circa 3.500 ha di impianti da legno a ciclo lungo con varie specie di latifoglie, anche di pregio. Questi impianti dislocati nelle aree agricole più intensamente coltivate garantiscono una diversificazione ed un arricchimento dell'ambiente e del paesaggio, con ricadute positive anche sulla fauna selvatica.

PF 28 Elevato potenziale di utilizzo del bosco a fini produttivi

L'ammontare di massa prelevabile dai boschi regionali è stimata in circa 1.000.000 metri cubi annui, di cui risultano utilizzati, nel 2012, circa 145.000 metri cubi.

PF 29 Buona diffusione delle certificazioni PEFC

La superficie forestale gestita in modo sostenibile e tracciata ammonta a oltre 80.000 ha che, pur costituendo solo il 25% circa della superficie forestale complessiva della regione, è il secondo miglior dato in Italia dopo il Trentino-Alto Adige.

PF 30 Significativa vocazione turistica e agrituristica delle aree montane

L'economia delle aree montane è caratterizzata da una maggiore vocazione turistica rispetto ai comuni non montani. In FVG i comuni montani classificati come turistici sono 54, pari al 64,3% del totale dei comuni montani (a livello nazionale sono il 48,7%, ossia 1.723 comuni).

PF 31 Esperienza pluriennale di approccio Leader nei territori montani

Nel PSR 2007-2013, attraverso l'approccio Leader, gli operatori locali hanno realizzato strategie di sviluppo locale per la valorizzazione delle risorse endogene del territorio e orientate allo sviluppo di turismo rurale sostenibile. Sono stati attivati 5 Gruppi di Azione Locale (GAL), nei territori che presentano problemi complessivi di sviluppo (area D – corrispondente alle zone alpina e prealpina), nelle aree rurali intermedie (area C) e nella zona omogenea montana del Carso (sottozone A1, B1 e C1).

PF 32 Elevato valore naturalistico delle aree protette e della rete Natura 2000

Nel 2013, rispetto al totale del territorio regionale (a terra e a mare) le aree Natura 2000 corrispondono al 23,82%. All'interno della rete è possibile distinguere i SIC (9,00%) e le ZPS (14,82%). Il totale della superficie agricola utilizzata all'interno di Natura 2000 corrisponde al 10,34% della SAU regionale, mentre l'area forestale all'interno della rete è pari al 24,35% del territorio forestale (compresi transitorio bosco-macchia) (2011).

PF 33 Presenza di aree ad elevato valore naturalistico

Il FVG presenta un territorio intensamente antropizzato ma dotato anche di un elevato valore naturalistico, grazie ai numerosi ambienti ed alla posizione geografica e climatica. Le aree naturali protette si estendono per 53.794 ha e comprendono i Parchi e le Riserve naturali regionali (L.r. 42/96). Accanto alle aree sottoposte a tutela in base alla legislazione nazionale e regionale si aggiungono (e in parte si sovrappongono) le aree della rete Natura 2000. La percentuale di aree boscate soggette a vincolo naturalistico è del 23,01% (CCI 38).

PF 34 Elevata biodiversità e numero di habitat e specie di interesse comunitario

La collocazione biogeografica del FVG è all'origine di un'altissima biodiversità. Il numero di habitat tutelati ai sensi della Direttiva 'Habitat' è attualmente pari a 70 ed il numero di specie di interesse comunitario presenti nella regione (allegati II e IV Direttiva 'Habitat') è pari a 92 per il regno animale e 22 per quello vegetale. Il numero di specie di uccelli segnalati in regione di cui all'allegato I della Direttiva 79/409/CEE è pari a 120.

PF 35 Elevata qualità e diversificazione del paesaggio

Il paesaggio del FVG è caratterizzato da quattro grandi sistemi: l'alpino, il collinare, il planiziale e le coste. In questi paesaggi sono presenti icone storiche di case, mulini, chiesette, muretti, siepi, boschetti, filari alberati, il tutto inserito nel paesaggio dall'uomo in armonia e senza percezione di disturbo nei confronti della natura ospitante. Le aree rurali si caratterizzano per un complesso di aspetti naturalistici, architettonici e produttivo-agricoli che formano il paesaggio rurale. Oltre che costituire un punto di riferimento per l'identità locale e la qualità di vita, il paesaggio rappresenta una risorsa economica di primo piano, soprattutto per il turismo (significativo valore aggiunto).

PF 36 Buona disponibilità della risorsa acqua

La superficie irrigata è di 62.838 ha, pari al 28,77% della superficie agraria utilizzata (CCI 20). Il prelievo di acqua in agricoltura ammonta a 110.352.000 mc (CCI 39). La superficie attrezzata rappresenta il 26,5% della superficie amministrativa dei consorzi, valore superiore rispetto alla media nazionale (15,9%). Il rapporto tra superficie irrigata e superficie attrezzata è pari al 97% (nazionale 71%), valore che evidenzia un elevato grado di utilizzo delle infrastrutture a fini irrigui.

PF 37 Riduzione del numero di incendi boschivi

Nel corso degli ultimi cinque anni il trend del numero degli incendi in regione risulta in calo, limitandosi nel 2010 a 53; la superficie complessivamente percorsa dal fuoco risulta essere di 37 ettari tra aree boscate e non boscate.

PF 38 Riduzione delle emissioni nette (tonnellate di CO2 equivalente) provenienti dall'agricoltura

In FVG le emissioni di gas serra ammontano, nel 2010, a quasi 13 milioni di ton. di CO2 equivalenti (CCI 45), in flessione dell'8,6% rispetto alle rilevazioni del 2005 e riportandosi sui livelli registrati a inizio millennio. L'agricoltura contribuisce per il 4,15% sul totale delle emissioni regionali, con un valore di emissioni nette totali di 536 mila ton. di CO2 equivalenti, che risulta il valore più basso rilevato nel ventennio 1990-2010.

PF 39 Presenza di un'agricoltura a forte valenza ambientale in montagna

L'interazione tra ambiti naturali protetti e ambiti più o meno antropizzati contraddistingue l'agricoltura ad alto valore naturale, che riveste un ruolo significativo nella tutela della biodiversità.

4.1.3. Punti deboli individuati nella zona di programmazione

PD 1 Gestione inefficiente delle risorse naturali

Le risorse forestali risultano essere scarsamente gestite e valorizzate con tassi di prelievo molto inferiori alla media europea (circa il 25% dell'incremento annuo contro una media UE del 60%); la risorsa acqua invece presenta delle inefficienze nelle modalità di erogazione e nelle tipologie irrigue.

Le aree naturali protette mostrano un basso livello di fruizione sia ambientale che turistica e le aziende agricole che ricadono in queste aree non valorizzano i prodotti neanche all'interno di filiere legate ai siti naturali.

PD 2 Declino delle attività agroforestali e perdita del paesaggio

L'abbandono della gestione agrosilvopastorali attiva risulta una delle cause di degrado ambientale considerato in particolare il ruolo della selvicoltura nella gestione del territorio. Il patrimonio boschivo è sottoutilizzato, solo il 15-20% del volume teoricamente prelevabile viene utilizzato.

PD 3 Agricoltura di carattere intensivo ad alto uso di input

L'agricoltura praticata in regione è di tipo intensivo, una importante quota della SAU è coperta da seminativi tra cui prevale la coltivazione del mais. Complessivamente nel 2011 la SAU è per il 92% circa interessata da una alta e media intensità di input per ettaro impiegati, l'8% è soggetto ad una bassa intensità di input (CCI 33).

PD 4 Diminuzione della fertilità del suolo

Agricoltura intensiva, assenza di rotazioni, colture depauperanti, concimazione organica inadeguata e sovra lavorazione dei terreni contribuiscono alla perdita di sostanza organica e di potenziale produttivo nel suolo, con conseguente degrado anche delle funzioni ecologiche ed ecosistemiche.

PD 5 Reticolo idrografico montano piuttosto compromesso

Il monitoraggio effettuato dal Servizio di Idraulica della Regione FVG mette in risalto il cattivo stato di salute dei corpi idrici che costituiscono l'esteso reticolo idrografico montano (monitoraggio 2009-2011).

PD 6 Spopolamento e invecchiamento della popolazione delle aree montane e marginali

Il fenomeno dello spopolamento non sembra prossimo ad attenuarsi, nonostante le politiche di sostegno avviate nel corso degli ultimi anni. Lo spopolamento interessa soprattutto i territori rurali dove si associa a fenomeni di invecchiamento della popolazione. L'indice di vecchiaia dei residenti in FVG presenta un valore tra i più alti in Italia (210 anziani ogni 100 giovani, contro i 159 a livello nazionale), soprattutto nelle aree montane, e pari a 13 volte quello della popolazione straniera.

PD 7 Abbandono dell'attività agro silvo pastorali nelle aree montane

L'abbandono delle attività agricole e forestali nelle aree montane ha contribuito non solo allo spopolamento e al generale degrado sociale e ambientale di questi territori ma anche all'aumento progressivo dell'estensione boschiva a discapito di aree agricole e pascolive.

PD 8 Perdita dei sistemi socio-economici locali

Il divario esistente tra montagna e pianura è ancora oggi molto forte, non solo per quel che riguarda l'agricoltura e la selvicoltura, ma anche da un punto di vista socio-economico e delle attività infrastrutturali e produttive nel complesso.

PD 9 Disoccupazione giovanile in aumento

Il tasso di disoccupazione giovanile è aumentato notevolmente tra il 2011 e il 2012 passando da 20,9% a 30,5%. La quota dei giovani (età tra i 15 e i 24 anni) che non hanno un'occupazione e non sono impegnati nello studio è cresciuta negli ultimi anni passando dal 12,6% del 2004 al 23,5% del 2012. Il dato è inferiore rispetto a quello italiano, 27%, ma superiore a quello dell'UE a 27, pari al 17%.

PD 10 Deboli relazioni tra ricerca-innovazione-imprese

Nel campo dell'innovazione in FVG le debolezze sono legate soprattutto alla necessità di realizzare interazioni tra il sistema di produzione e i centri di ricerca e ad aumentare la propensione tra le imprese, caratterizzate da un forte individualismo, a collaborare su progetti di trasferimento delle conoscenze anche in partenariato pubblico-privato (PPP).

PD 11 Sistema della consulenza frammentato

L'assistenza tecnica di base presenta una forte polverizzazione dell'offerta, poiché tale compito non risulta affidato a una singola realtà istituzionale che possa erogare il servizio (anche tramite l'apporto di altri soggetti come per esempio gli Ordini Professionali o le Associazioni di categoria), l'assistenza tecnica specialistica appare diversificata essendo affidata a seconda dei casi al singolo professionista o a Cooperative o Consorzi.

PD 12 Diminuzione delle aziende agricole

In FVG, nel 2010, le aziende agricole sono 22.316, pari a - 33% rispetto al 2000. Le aziende con allevamenti, nel 2010, risultano pari a 3.343, in calo del 77% rispetto al 2000 con un livello di contrazione superiore a quello nazionale (- 68%).

PD 13 Lacune infrastrutturali concentrate soprattutto nelle aree marginali e nelle aree forestali e boschive

I deficit infrastrutturali più evidenti sono quello legato alla viabilità nelle aree forestali e boschive e quello legato alle ITC. L'inadeguatezza delle infrastrutture viarie di servizio ai boschi riguarda sia il profilo quantitativo (densità ad ettaro) che quello qualitativo e manutentivo Le strade percorribili con autotreno risultano pari a circa 80 km, con una densità stimata pari a 1,3m/ha. Le strade percorribili da motrici sono pari a 640 km circa, con una densità pari a 10,9m/ha. Le strade camionabili hanno una lunghezza complessiva pari a 720 km con una densità pari a 12,2 m/ha, le strade trattorabili risultano invece pari a circa 360 km corrispondenti a una densità di circa 6,4 m/ha.

Per quanto riguarda l'ICT la regione, nonostante il forte lavoro legato al progetto ERMES, rileva ancora zone bianche e un forte ritardo riguardo la banda ultra larga.

PD 14 Età media dei conduttori di aziende agricole molto elevata e insufficiente ricambio

generazionale

I capi azienda agricoli oltre i 50 anni sono il 68,25%, la classe tra i 35 e 54 anni rappresenta il 27,75%, mentre i giovani con meno di 35 anni sono solo il 3,96% (CCI 23). I Capi azienda con meno di 35 anni sono il 3,96% (CCI 23), quelli tra i 35 e 54 anni sono il 27,75% mentre quelli oltre i 50 anni sono il 68,25%. I giovani agricoltori con meno di 40 anni sono 1.710, ovvero il 7,7% del totale, nel 48,3% dei casi il capo azienda ha un età compresa tra i 40 e 65 anni, nel restante 44% è un pensionato.

PD 15 Competenze specifiche degli imprenditori agricoli inadeguate e poco competitive rispetto alle richieste di mercato

Il livello d'istruzione prevalente tra i conduttori delle aziende agricole e forestali del FVG è quello della scuola elementare (41%), seguito dalla scuola media inferiore (26,8%). Il 13,1% possiede un diploma di scuola superiore, i diplomati con indirizzo agrario corrispondono solo al 4,3% del totale. I capi azienda laureati con indirizzo agrario sono appena l'1% del totale. Inoltre si registra una scarsa propensione degli imprenditori agricoli a partecipare a corsi di formazione. I dati disponibili relativi al settore agricolo e forestale in merito alla partecipazione a corsi di formazione tecnica e professionale finanziati dall'FSE o tramite fondi nazionale o regionali, collocano il primario in coda con il 2% dei partecipanti (80% terziario).

Il 7% dei capi azienda possiede il titolo di diploma di qualifica di altro tipo, mentre solo l'1,7% è ad indirizzo agrario. I capi azienda laureati con indirizzo agrario sono appena l'1% del totale.

PD 16 Offerta formativa poco mirata alle esigenze del settore

L'attuale sistema della formazione in agricoltura appare ancora poco innovativo sia per quanto riguarda gli strumenti e le metodologie sia per quanto riguarda la formazione dei consulenti. L'offerta risulta ancora poco integrata. La tipologia formativa prevalente risulta quella della formazione di base (CCI 24).

PD 17 Difficoltà delle imprese agricole di accedere al capitale di rischio e al credito

L'accesso al capitale di rischio e al capitale di crescita è ancora oggi molto difficile in particolare nel comparto agricolo e forestale.

PD 18 Frammentazione e polverizzazione aziendale

Il 32,08% delle aziende ricade nella classe da 0 a 1,99 ettari di SAU e il 29,48% in quella tra 2 e 4,99 ettari. Circa 3.745 aziende hanno un'estensione inferiore ai 10 ha e poco più di 2.370 sono comprese tra 10 e 20 ha.

PD 19 Scarsa propensione alla diversificazione delle produzioni agricole ed extra-agricole e SAU prevalentemente destinata a colture a basso valore aggiunto (cerealicoltura – mais)

La forte prevalenza del settore cerealicolo pone in evidenza la questione dei prodotti a basso valore aggiunto. Il FVG risulta la prima regione in termini di rapporto tra superficie investita a mais e totale della SAU regionale (42%).

PD 20 Difficoltà ad ottenere rese soddisfacenti nelle zone con carenza d'acqua (persistenza di fitopatie e insetti parassiti, aumento dei prezzi)

La difficoltà ad ottenere rese soddisfacenti nelle zone con carenza di acqua per l'irrigazione e la persistenza

di malattie difficili da combattere, che richiedono trattamenti specifici, hanno generato un incremento dei costi di produzione diminuendo i margini operativi.

PD 21 Polverizzazione della fase produttiva agricola e di trasformazione - dimensione media delle imprese, anche in termini di fatturato, molto piccola e presenza sul territorio di un numero esiguo di aziende leader nella trasformazione alimentare (carni, vino, biscotti, caffè)

Nell'ambito del comparto alimentare, il panorama imprenditoriale della regione FVG risulta composto da un esiguo numero di aziende di grandi dimensioni, capaci di esprimere fatturati di rilievo.

Il fatturato relativo alle produzioni di qualità si colloca con un valore pari al 5,2% (ISMEA). La classe di fatturato nella quale si colloca la maggior parte delle aziende alimentari è € 20-35 milioni, mentre per le bevande la classe di fatturato più popolata risulta € 2-7,5 milioni.

PD 22 Sistema agroalimentare regionale costituito da numerosi sub-sistemi che non interagiscono fra loro

I numerosi prodotti tradizionali, tipici di qualità che costellano il territorio regionale (151), sono sviluppati a livello di sub sistemi contraddistinti dalla mancanza di integrazione/collaborazione con conseguente incapacità di affrontare i mercati in modo compatto ed uniforme.

PD 23 Insufficiente sviluppo di filiere e di reti d'impresa nel sistema foresta-legno

Oltre alla scarsa capacità di estrazione del legname dai boschi regionali, vi è un altrettanto insufficiente grado di cooperazione tra le imprese di produzione del legname grezzo e quelle di trasformazione.

PD 24 Numerosità molto contenuta degli operatori con produzioni di qualità

Le aziende interessate nella filiera della preparazione delle carni DOP e IGP sono 114; gli allevamenti (131) sono esclusivamente suinicoli. L'olio extravergine di oliva Tergeste conta su 15 produttori ed una superficie certificata pari a circa 26 ettari.

PD 25 Numero contenuto di prodotti certificati (DOP, IGP)

I prodotti di qualità della regione FVG riconosciuti dal Ministero sono numericamente contenuti (sei) e rappresentano il 2,6% dei prodotti certificati italiani.

PD 26 Livello di cooperazione nella filiera agroalimentare

Necessità di supportare azioni per lo sviluppo di reti in grado di raggiungere un numero elevato di soggetti e di ottimizzare la distribuzione delle risorse pubbliche per favorire e sostenere le potenzialità del sistema agroalimentare e rurale.

PD 27 Debolezza degli accordi stipulati tra i partecipanti ai PIF 2007-2013

Tra i margini di miglioramento, oltre all'accorciamento dei tempi delle procedure amministrative, è necessario rafforzare i vincoli tra tutti i soggetti della filiera attraverso accordi tra le parti maggiormente regolamentati.

PD 28 Debole diffusione dell'innovazione nelle imprese agroalimentari

L'innovazione nell'agroalimentare è basato principalmente sulla capacità di integrare e adattare tecnologie incorporate in macchinari avanzati che vengono impiegati per migliorare i processi produttivi. Innovazioni legate alle tematiche ambientali, all'agricoltura conservativa, all'agricoltura biologica o relative alla gestione, al marketing e alla promozione sono poco sviluppate. Scarso utilizzo di strumenti innovativi di commercializzazione e comunicazione.

PD 29 Scarsa capacità di aggregazione dell'offerta

Difficoltà da parte delle imprese agricole e forestali a cercare e trovare nuovi canali di vendita; insufficiente attenzione nei confronti della promozione e della comunicazione al consumatore.

PD 30 Dipendenza dall'estero per molte produzioni agroalimentari soprattutto per alcune materie prime agricole

L'import di caffè, dopo il netto incremento registrato nel 2011, si riduce di quasi il 14%, mentre continuano a crescere nel 2012 gli acquisti dall'estero di cereali. I prodotti agroalimentari mostrano un saldo negativo contenuto -35,6 milioni di € (-2.4% il saldo normalizzato), mentre il settore primario registra il risultato più negativo -337,8 milioni di € (-55,7% saldo normalizzato). Pertanto il punto debole della catena è il primo anello, ovvero quello della produzione agricola.

PD 31 Carenze strutturali del settore biologico

Le aziende sono di piccola dimensione e frammentate sul territorio. La ridotta dimensione delle aziende implica una scarsa incidenza sul mercato dei singoli prodotti biologici e una certa difficoltà a trovare una buona relazione con la trasformazione. L'offerta locale si rivela spesso insufficiente per quanto riguarda il volume produttivo e per garanzia di continuità sul mercato. Gli ostacoli allo sviluppo, oltre ai fattori congiunturali, sono da ricondurre alla scarsa redditività e agli elevati costi di produzione nonché alla difficoltà nella commercializzazione dei prodotti.

PD 32 Limitata diffusione dei prodotti biologici

La commercializzazione dei prodotti biologici risente della disaggregazione dell'offerta, di una marcata discontinuità delle forniture e di una scarsità di gamma. Il prezzo del biologico presenta una maggiore instabilità rispetto a quello dei prodotti convenzionali e questo, insieme ad una non sempre chiara identificazione/riconoscibilità del prodotto, provoca un certo disorientamento nel consumatore.

PD 33 Sottoutilizzo del potenziale produttivo delle foreste

Dai dati relativi allo sviluppo delle foreste regionali e all'utilizzo della materia prima legno emerge un sottoutilizzo del prelievo rispetto ai parametri di sostenibilità, legato al mancato sviluppo di attività selvicolturali e, più in generale, di gestione forestale attiva.

PD 34 Sistemi irrigui poco innovativi ad alto consumo idrico

La rete di distribuzione è costituita prevalentemente da canali a cielo aperto (69%) e condotte in pressione (31%). A livello aziendale il sistema prevalente è rappresentato dall'irrigazione per aspersione, il 76,8% della superficie è irrigata utilizzando questa tecnica. Il 18,2% della superficie è, invece, irrigata utilizzando

sistemi a scorrimento. Sistemi d'irrigazione a basso consumo e a maggiore efficienza come la "localizzata" non sono ancora diffusi.

PD 35 Scarso sviluppo del settore forestale e delle sue filiere produttive

L'insufficiente cooperazione tra le imprese di produzione del legname grezzo e quelle di trasformazione impediscono l'incremento della capacità di trasformazione in loco della materia prima, che rischia di prendere la strada del mercato extra-regionale per subire fuori confine una o più lavorazioni e rientrare nel territorio regionale o italiano per divenire prodotto finito.

PD 36 Ridotte sinergie tra comparti forestale e agricolo

L'agricoltura e il sistema produttivo forestale hanno spesso operato secondo modalità differenti, non secondo una visione congiunta e integrata, confinati in ambiti tra loro separati e ben distinti.

PD 37 Difficoltà tra gli attori di sviluppare sinergie per la crescita aziendale

Storicamente le realtà produttive della regione sono contraddistinte da un forte individualismo e poco propense ad attivare processi di cooperazione.

PD 38 Scarsa competenza informatica degli operatori delle aree rurali

L'alfabetizzazione informatica dei soggetti che operano nei territori rurali e montani è molto limitata.

PD 39 Minore diffusione delle attività extra agricole nelle aree montane rispetto alla media dei comuni montani delle altre regioni settentrionali

L'indice di imprenditorialità extra agricola nei comuni montani è inferiore alla media (5,6% in Friuli contro il 6,6% della media nazionale).

PD 40 Limitata dimensione delle malghe

L'84% delle malghe presenta una superficie inferiore ai 50 ha, il 12% presenta una superficie compresa tra 50 e 100 ha e solo il 4% supera i 100 ha.

4.1.4. Opportunità individuate nella zona di programmazione

O 1 Attrattività nei confronti della forza lavoro straniera.

L'84,4% del totale dei dipendenti agricoli è rappresentato da cittadini comunitari comprendenti anche i lavoratori italiani; i dipendenti con la cittadinanza extracomunitaria coprono il rimanente 15,6%, percentuale leggermente superiore al valore nazionale del 12,4%.

O 2 Attenzione pubblica verso i problemi delle aree marginali.

Rimane importante nella pianificazione territoriale sostenere, attraverso risorse finanziarie sia pubbliche che

private, l'integrazione delle diverse politiche a vantaggio delle aree marginali.

O 3 Posizione privilegiata di prossimità verso il mercato potenziale dell'Europa dell'Est.

La collocazione geografica del FVG pone la regione in una posizione privilegiata rispetto ai mercati dell'Europa dell'Est. L'apertura verso nuovi mercati di sbocco potrebbe facilitare l'aumento dell'esportazione dei prodotti agricoli e agroalimentari.

O 4 Nuove competenze, nuovi strumenti e servizi innovativi richiesti dal mercato

Negli ultimi anni il sistema agricolo ha assunto un ruolo più complesso rispetto alle politiche di sviluppo rurale poiché comprendono l'agroalimentare, la produzione di beni e servizi come l'agriturismo, il turismo rurale, ponendo in evidenza un forte legame tra produzione e territorio, tra aziende e altri attori economici e sociali. In questo contesto è necessario che l'imprenditore possa acquisire una serie di nuove competenze e cogliere le innovazioni.

O 5 Finanziamenti europei e Programmi dedicati all'innovazione

Il programma Horizon 2020 (Commissione Europea, 2011) riserva grande attenzione ai temi dell'agricoltura, dell'alimentazione e dell'ambiente (Knowledge Based Bio-Economy) pertanto rappresenta un'importante opportunità per l'innovazione alla quale le aziende agricole e forestali potranno accedere.

O 6 Maggior apertura dei mercati globali

La maggior apertura dei mercati globali può rappresentare un'opportunità per le aziende agricole e forestali del FVG se sapranno cooperare, sviluppare nuove idee e utilizzare tecnologie avanzate che permettano di sfruttare i vantaggi di un tessuto produttivo che mostra ancora ampi margini di miglioramento.

O 7 Potenziale integrazione tra le opportunità offerte dal Fondo Sociale Europeo e Fondo Europeo per lo Sviluppo Rurale

È perseguibile una forte integrazione tra strumenti comunitari, con l'obiettivo di un rinforzo reciproco degli interventi di spesa, specie per quanto riguarda la possibilità di trasversalità negli interventi previsti dal FSE, dal FEASR e dal FESR.

O 8 Elevati margini di diversificazione nelle attività produttive

Negli ultimi anni per molti agricoltori la diversificazione a favore di attività extra-caratteristiche ha rappresentato un'alternativa e un'integrazione fondamentale al reddito. Il crescente interesse verso lo sviluppo di prodotti tradizionali o tecnici può aggiungere nuove opportunità di sviluppo nell'ambito della produzione, della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti oltre che dell'erogazione dei servizi.

O 9 Vicinanza ai mercati centro Europei (ampie potenzialità di sviluppo)

La globalizzazione premette l'apertura e lo sviluppo di nuovi mercati di sbocco con conseguente aumento dei prodotti esportati. La localizzazione geografica della regione amplifica tale opportunità nei confronti del centro Europa.

O 10 Investimenti pubblici e privati

Le forme di investimento in partenariato pubblico-privato (PPP) sono forme di finanziamento delle iniziative che permettono di operare in rete con altri territori, nazionali o esteri, e costruire nuove politiche di governance partecipata.

O 11 Possibilità di cooperazione transfrontaliera

La cooperazione transfrontaliera sostiene lo sviluppo di attività economiche e sociali tra aree geografiche confinanti. La regione è stata attiva in questo senso con i programmi Italia/Austria 2007-2013, Italia/Slovenia 2007-2013, IPA Adriatico e Macroregione Adriatico-Ionica. È opportuno che l'attenzione a questo tipo di politiche prosegua, poiché attraverso la cooperazione transfrontaliera si favorisce la soluzione di problemi comuni, la condivisione delle idee e delle buone pratiche e si incoraggia la collaborazione per realizzare obiettivi strategici comuni.

O 12 Diffusione dell'utilizzo dei dispositivi web-based

Le tecnologie digitali sono diventate strumenti di lavoro imprescindibili per lo svolgimento ottimale delle mansioni quotidiane. In particolare, l'utilizzo di internet ha abilitato l'accesso ad una serie di servizi come e-mail, videoconferenze, e-banking, blog, wiki, social network, ambienti virtuali e, più in generale, una rete di informazioni e software utili ad accrescere il knowhow e la competitività delle imprese.

O 13 Elevato potenziale di utilizzo del bosco a fini produttivi ed energetici

Per quanto riguarda le utilizzazioni forestali, il legname per uso energetico corrisponde al 20-25% circa, mentre quello ad uso lavoro è pari al 75-80%. Da questi dati emerge un elevato potenziale di utilizzo del bosco a fini industriali ed energetici (energie rinnovabili). Del volume prelevabile dai boschi regionali è attualmente utilizzato solamente il 15-20% dell'incremento annuo, contro una media europea di utilizzo pari al 60% .

O 14 Comparto frutticolo: la domanda eccede l'offerta

Lo spazio commerciale è dato da un mercato regionale con domanda eccedente l'offerta (anche per la presenza di importanti plessi turistici), dall'interesse (consumatori, operatori, GDO) verso le produzioni locali e dalla vicinanza ad importanti mercati centro-europei.

O 15 Crescita della domanda nel comparto biologico

Si registra un crescente interesse per i prodotti del comparto biologico. L'offerta locale si rivela spesso insufficiente per quanto riguarda il volume produttivo e per garanzia di continuità sul mercato. Per far fronte alle esigenze del mercato e garantire una presenza più costante di prodotti biologici sarebbe opportuno lo sviluppo di organizzazioni di produttori e di strutture di raccolta che possano favorire la concentrazione e la gestione dei volumi produttivi.

O 16 Crescita continua degli investimenti in agricoltura rispetto agli altri settori produttivi

Rispetto al resto d'Italia e al Nord Est, in FVG si osserva una crescita continua nel quadriennio 2007-2010 degli investimenti nell'agricoltura, a differenza dell'andamento generale degli altri settori produttivi regionali. Tale crescita rappresenta un significativo potenziale nello sviluppo rurale.

O 17 Crescita domanda prodotti di qualità/certificati (tracciabilità)

La scelta di puntare sulla certificazione con marchio di qualità comunitario da parte di alcuni operatori del settore agroalimentare è guidata da un lato dalla necessità di conservare e tutelare la variegata tradizione e genuinità dei prodotti regionali dall'altro di potersi affacciare con maggiore forza sui mercati europei ed esteri. L'opportunità di dare impulso alle produzioni di qualità locali certificate risulta cruciale, considerato il limitato utilizzo dei regimi di qualità quale strumento per la promozione e commercializzazione dei prodotti con alto valore aggiunto.

O 18 Vendita diretta come forma di commercializzazione dei prodotti

Dal punto di vista dei mercati di sbocco una parte importante nell'economia delle imprese regionali del comparto è giocato ancora dalla vendita diretta. Il dato complessivo a livello regionale secondo i dati Istat mostra che il 13,9% delle aziende utilizza questa tipologia per commercializzare i propri prodotti, una percentuale che si attesta sotto il dato nazionale (16,7%).

O 19 Strumenti per la costituzione di reti d'impresa

Questa modalità potrebbe favorire le realtà produttive regionali poiché l'aggregazione dell'offerta rende le aziende maggiormente competitive, migliora la capacità di commercializzazione dei prodotti. Tra gli elementi positivi legati all'approccio in networking anche la possibile integrazione tra territorio, turismo, ambiente e diversi settori (agroalimentare, artigianato, nuove tecnologie,…) per lo sviluppo locale e regionale nel complesso.

O 20 Crescente interesse per pratiche colturali sostenibili

Pratiche colturali sostenibili, come agricoltura conservativa, integrata e biologica, permettono di conservare la biodiversità e promuovere la gestione integrata del suolo. Il crescente interesse della materia è dimostrato anche dalla presenza da progetti interregionali di cooperazione in questo campo. Anche l'agricoltura ad alto valore naturale riveste un ruolo significativo nella tutela dell'ambiente. In regione le aree ad alto valore naturale occupano il 35,89% della SAU (CCI 37).

O 21 Introduzione di nuove tecnologie per l'efficientamento nell'uso della risorsa irrigua

La strategia regionale prevede il miglioramento dell'efficienza dei sistemi irrigui, continuando nell'opera di conversione degli impianti a scorrimento in impianti a pioggia e favorendo l'introduzione di sistemi di irrigazione localizzata, oltre che al sostegno di sistemi di riuso delle acque a scopo irriguo (acque reflue).

O 22 Aumento della domanda energetica con particolare interesse alle fonti rinnovabili

Gli scenari di riferimento al 2035 mostrano un deciso aumento dei consumi di energia che possono favorire l'incremento delle fonti rinnovabili.

O 23 Incremento della domanda di biomasse legnose ad uso energetico

I numerosi impianti per la produzione di energia e calore realizzati sul territorio regionale negli ultimi anni rappresenta una elevata e crescente domanda di biomasse legnose.

O 24 Crescente interesse verso gli impianti a biomassa

Il mercato fondiario ha incontrato recentemente un interesse collegato allo sviluppo in regione di impianti a biomassa, incrementando gli scambi per i terreni a seminativi destinati alla produzione di materia prima volta ad alimentare gli impianti. La presenza di numerose impianti per lo sfruttamento delle bioenergie per la produzione di energia elettrica realizzate sul territorio regionale può garantire un sostegno alla domanda di biomasse ad uso energetico.

O 25 Aumento della domanda di legname certificato

A livello nazionale e in regione c'è una crescente domanda di legname certificato, ovvero legno proveniente da foreste gestite secondo rigorosi standard internazionali sugli aspetti ambientali, sociali ed economici, superiore all'offerta attuale e questo pone il sistema della produzione legnosa interna in una posizione di potenziale vantaggio. Si veda punto di forza 29.

O 26 Aumento dell'utilizzo del materiale legnoso da opera a fini edilizi

Il FVG si caratterizza per la presenza di diverse imprese del settore manifatturiero che impiegano la materia prima legno per un assorbimento complessivo fino a 3 milioni di metri cubi di legname all'anno. Le imprese riguardano le segherie, quelle di costruzioni di case in legno, di mobili in legno massiccio e di pannelli e truciolari, fino alle aziende del settore cartario.

O 27 Integrazione tra Piano del turismo della Regione FVG e programmazione per lo sviluppo rurale

Un approccio integrato e trasversale tra programmazione per lo sviluppo rurale e piano strategico per il turismo regionale da un lato dà la possibilità di incrementare la qualità generale dell'offerta turistica della regione dall'altro potrebbe permettere un incremento del turismo verde ed enogastronomico, fornendo agli agricoltori la possibilità di beneficiare di redditi aggiuntivi e di sfruttare pienamente il concetto di multifunzionalità dell'agricoltura.

O 28 Incremento delle forme alternative di turismo rispetto a quello di massa, come il turismo rurale, l'ecoturismo

Le forme evolute di turismo (ad esempio turismo enogastronomico, turismo di benessere, turismo d'esperienza, turismo verde) sono in molti casi divenute uno strumento manageriale per lo sviluppo delle destinazioni. I "nuovi" turisti cercano una nuova forma di conservazione delle risorse, che va attuata tramite il loro utilizzo sostenibile. L'Organizzazione Mondiale per il Turismo stima che la crescita del turismo natura sarà di sei volte superiore alla crescita del turismo tradizionale.

O 29 Ruolo sociale dell'agricoltura

L'agricoltura svolge contemporaneamente più funzioni: produttiva, sociale, ambientale, culturale e assieme all'esigenza di una produzione primaria produce anche altri benefici. Le aziende agricole possono diversificare l'attività con l'agriturismo, la didattica, il commercio, i servizi sociali. Queste attività contribuiscono a promuovere l'inclusione sociale e a concorrere al contrasto della povertà, oltre che rappresentare un'opportunità di diversificazione.

O 30 Crescente interesse per le attività e le produzioni tradizionali d'alpeggio

La zootecnia di montagna si fonda sulla produzione casearia e tra i principali prodotti si annoverano formaggio (vaccino, pecorino e caprino) e ricotta (fresca e affumicata). Il formaggio di malga rappresenta

una ricchezza gastronomica, oltre che un elemento di valorizzazione indiretta del paesaggio e dell'ambiente. La capacità di coniugare obiettivi produttivi e conservativi, insieme alle implicazioni positive per il benessere animale allevato in tali aree ed il potenziale dei prodotti finali di queste realtà, potrebbero trovare positiva integrazione con l'attività turistica e rappresentare punti di forza per un rilancio della zootecnia di montagna.

O 31 Presenza di habitat e specie di spiccato interesse per la tutela della biodiversità comunitaria in regione

La presenza di habitat e specie di spiccato interesse per la tutela della biodiversità comunitaria in regione può implementare una vera e propria rete ecologica, in senso immateriale e materiale, formata da nodi, ovvero SIC e ZPS, collegati tra loro da corridoi ecologici.

O 32 Infrastrutture agro-ecologiche-ambientali

La realizzazione di infrastrutture agro-ecologiche permette di affrontare varie problematiche rafforzando la capacità di recupero degli ecosistemi agricoli esistenti, contribuendo all'adattamento ai cambiamenti climatici e riducendo la vulnerabilità alle catastrofi naturali.

4.1.5. Rischi individuati nella zona di programmazione

M 1 Aumento dello squilibrio economico e sociale tra le aree della regione (montagna/pianura)

Le differenze esistenti tra i sistemi agricoli di pianura e montagna prevedono uno sforzo di programmazione mirato ai diversi bisogni. A rendere meno competitive le aziende localizzate nelle aree montane sono non solo i costi di produzione, più elevati e la produttività, più bassa, ma anche le difficoltà connesse ai collegamenti viari e infrastrutturali nel loro insieme.

M 2 Impoverimento sociale e culturale

Il fenomeno dell'abbandono delle aree montane e delle aree svantaggiate, oltre ad incidere sul presidio e sulla salvaguardia del territorio (i comuni montani rappresentano il 38,5% dei comuni regionali), influisce fortemente sulla vitalità delle comunità, causando un generale impoverimento sociale e culturale.

M 3 Competitività crescente dei mercati

La crescente competitività dei mercati richiede elevate professionalità e competenze: il grado di istruzione degli imprenditori agricoli (scuola elementare per il 41% dei conduttori), la loro scarsa partecipazione ad attività formative promosse dal FSE o tramite fondi nazionali o regionali (2% dei partecipanti) e, in generale, una bassa propensione all'acquisizione di conoscenze specifiche nel campo dell'innovazione di prodotto e di processo sostenibili, limitano la diffusione dell'innovazione, ponendo il sistema agricolo regionale in una posizione poco competitiva.

M 4 Difficoltà di accesso al credito da parte delle imprese e generale riduzione della spesa pubblica

Le difficoltà di accesso al credito bancario da parte del sistema agricolo generano un impatto fortemente

negativo sulla capacità del comparto di innovarsi. Inoltre, la drastica riduzione delle risorse a disposizione dei comuni incide anche sui trasferimenti nei confronti del settore agricolo/forestale.

M 5 Crescente concorrenza in particolare da parte dei Paesi emergenti

La crescente concorrenza internazionale, e in particolare da parte dei Paesi emergenti, i cui prezzi sono altamente competitivi, potrebbe impattare negativamente sul mercato locale a svantaggio degli operatori del territorio regionale.

M 6 Prospettive incerte legate alla congiuntura economica

La crisi economica, per gli effetti di breve periodo, ma soprattutto per le tendenze a medio-lungo periodo nei cambiamenti dei comportamenti di consumo di tutti i Paesi ad economia avanzata, ha causato per alcuni segmenti di popolazione un aumento del rischio di povertà. A causa del perdurare della congiuntura negativa la capacità delle famiglie di supplire alla mancanza di specifici servizi sta venendo a mancare e provoca un progressivo aumento della disuguaglianza del reddito.

M 7 Scarso coordinamento delle politiche di sviluppo economico e territoriali

Negli ultimi anni le diverse politiche per la montagna hanno permesso di riversare considerevoli finanziamenti a supporto dello sviluppo di queste aree. Tuttavia, come emerge dai dati di contesto, è mancato un buon coordinamento della governance di tali interventi, ponendo in evidenza, ancora oggi, il debole impatto da esse generato.

M 8 Esclusione economica e sociale

Le aree svantaggiate soffrono di un forte indebolimento della struttura demografica, di un costante invecchiamento della popolazione e di un elevato rischio di esclusione sociale. Lo scarso interesse del mercato per le zone poco popolate, inoltre, pone queste ultime in una condizione di forte rischio di esclusione economica.

M 9 Aumento dei prezzi medi dei terreni

Generalmente, su quasi tutto il territorio si riscontra un buon andamento a livello di domanda che, in seguito alla riduzione del potere di acquisto, è rivolta soprattutto a superfici limitate. Ciò sta producendo nel tempo un aumento dei prezzi dei piccoli appezzamenti.

M 10 Aumento dei costi aziendali connesso al massiccio uso dell’irrigazione

Si riscontra un aumento dei costi aziendali connesso al massiccio uso dell’irrigazione, causato da una tendenza climatica sfavorevole (lunghi periodi di assenza di precipitazioni, temperature elevate, minore accumulo di manto nevoso durante il periodo invernale).

M 11 Scarso potere contrattuale delle aziende nei confronti della distribuzione (soprattutto GDO)

Si riscontra, in generale, una certa difficoltà nei rapporti con la distribuzione da parte delle aziende agricole dovuta principalmente alla limitata gamma di prodotti, alla polverizzazione dell'offerta, alla difficoltà nel gestire la parte contrattuale della fissazione dei prezzi dei prodotti oltre che alla limitata presenza di certificazioni di prodotto e di processo.

M 12 Rischi di mercato

Per quanto riguarda la volatilità dei prezzi, la diminuzione dei consumi e la concorrenza in generale, si rileva un livello di importazioni delle carni a prezzi più bassi dovuta anche alla diminuzione dei consumi di carne. Inoltre, si registra un aumento delle importazioni di mais, anche grazie ai prezzi concorrenziali praticati su coltivazioni extraregionali, da altri paesi europei. Per quanto riguarda il settore lattiero caseario ad una contrazione della produzione di latte intero, dovuta al calo della domanda per questa tipologia di prodotto, si rileva per contro un aumento della produzione di latte parzialmente scremato, legato a fattori commerciali decisi dalla Grande Distribuzione.

M 13 Limitata attrattività nei confronti delle multinazionali

Il panorama imprenditoriale regionale, nell'ambito del comparto alimentare, risulta composto da un esiguo numero di aziende di grandi dimensioni capaci di esprimere fatturati di rilievo, mentre il sistema regionale nel complesso è caratterizzato da numerosi micro sub-sistemi che esprimono produzioni, rapporti con il territorio e scambi commerciali molto diversi tra loro. Si osserva, in generale, una bassa capacità di attrazione del territorio friulano nei confronti di gruppi agroalimentari multinazionali italiani e stranieri.

M 14 Aumento della domanda d'acqua per irrigazione

La maggior frequenza e durata nonché l'intensificazione dei periodi di siccità, in particolare estiva e sulle zone di pianura e costa, creeranno significativi problemi nell'approvvigionamento e nella distribuzione dell'acqua, talvolta mettendo in concorrenza gli usi civili, quelli industriali e quelli agricoli; la scarsità d'acqua estiva comporterà ripercussioni anche sulla sua qualità.

M 15 Aumento della concorrenza dei mercati esteri, in particolar modo nell'offerta di biomasse agricole

Nelle attuali condizioni infrastrutturali e con le odierne capacità operative delle imprese del settore, una continuità nell'approvvigionamento di notevoli quantità di biomasse necessarie ad alimentare gli impianti non può essere garantita se non attraverso l'importazione da altre regioni o dall'estero, con ulteriori rischi di spiazzamento per le imprese locali e di presenza di filiere bioenergetiche incomplete.

M 16 Concorrenza dei paesi transfrontalieri nella fornitura del legname da opera

Si registra l'aumento della domanda di legno che continua a non trovare adeguato soddisfacimento dalla produzione locale.

M 17 Consumo del suolo (cementificazione)

Il consumo di suolo causato dalla costruzione di nuove aree residenziali, industriali, commerciali e servizi, aree estrattive, strade, ferrovie, porta alla sigillatura (soil sealing) o impermeabilizzazione dei suoli. L'impermeabilizzazione compromette irrimediabilmente le funzioni biologiche del suolo (diminuzione della materia organica). Si riduce la superficie disponibile per lo svolgimento delle funzioni del suolo, tra cui l'assorbimento di acqua piovana per l'infiltrazione, che porta all'aumento dei deflussi, con conseguente possibilità di inondazioni e smottamenti. Inoltre, il paesaggio appare frammentato, gli spazi vitali si restringono o sono troppo isolati per ospitare determinate specie, con la conseguente diminuzione della biodiversità, e la produzione agricola risulta inesorabilmente compromessa.

M 18 Perdita delle componenti paesaggistiche, strutturali e ambientali dei boschi friulani

La mancata gestione dei boschi esistenti e l'abbandono delle tradizionali attività colturali in particolare per le aree montane ha generato un progressivo aumento nell'estensione boschiva e una ricolonizzazione delle aree agricole e pascolive abbandonate con conseguente perdita delle caratteristico mosaico paesaggistico e di ecotoni e habitat fondamentali. Inoltre, l'abbandono della gestione attiva è una delle principali cause di degrado idrogeologico, poiché la selvicoltura rappresenta il primo strumento di gestione e tutela del territorio.

M 19 Rischio di compattamento ed erosione dei terreni

La compattazione può indurre un aumento del ruscellamento superficiale e l'instaurarsi di fenomeni erosivi (erosione), favorire la diminuzione della biodiversità modificando le comunità di microrganismi presenti nel suolo, provocare una riduzione delle rese colturali e un abbassamento della qualità dei prodotti agricoli.

M 20 Impatti negativi degli andamenti climatici anomali e conseguente compromissione di qualità e quantità delle produzioni

I cambiamenti climatici e le caratteristiche geomorfologiche e orografiche influiscono notevolmente sui frequenti fenomeni di dissesto, quali frane ed esondazioni fluviali che interessano il territorio regionale. La presenza delle Alpi induce significativi cambiamenti della temperatura, dell'umidità e della direzione di moto delle masse d'aria. Anche la presenza del mare, della laguna e dell'altipiano carsico genera escursioni termiche di una certa entità. Nel settore agricolo l'aumento della temperatura media può avere effetti positivi sulla produzione, purché non si manifesti una contemporanea carenza idrica. Una modificazione del regime pluviometrico in giugno, invece, può richiedere un anticipo dell'inizio della stagione irrigua (effetto negativo), con un innalzamento dei costi di produzione.

M 21 Aumento delle temperature medie stagionali

Per effetto dell'aumento della temperatura estiva, sulla pianura sembrano destinati ad aggravarsi i problemi legati all'inquinamento da ozono nei bassi strati atmosferici; i più frequenti, intensi e prolungati episodi di ondate di calore possono provocare un aumento della mortalità, specie fra le fasce più deboli della popolazione; le variazioni dell'habitat causeranno un cambiamento delle specie animali e vegetali presenti sul territorio.

M 22 Scarsa capacità delle foreste invecchiate di sequestrare carbonio

L'assenza di politiche di prelievo costante del legname dalle foreste e di gestione attiva e diffusa del patrimonio impedisce il ringiovanimento delle foreste riducendo le capacità di assorbimento della CO2 e di resilienze ed efficienza ecologica dei popolamenti forestali.

M 23 Perdita di habitat di interesse comunitario e perdita del paesaggio rurale

Il paesaggio inteso come patrimonio culturale, bene pubblico, rischia di essere eroso da elementi legati da un lato alla pratica agricola più diffusa in regione (seminativi), dall'altro da una scarsa attenzione nella gestione di nuove tecnologie (ad esempio il fotovoltaico). Al di là dei contesti urbani, si pone in evidenza la necessità di prestare attenzione al mantenimento delle aree verdi, dei parchi, del patrimonio edilizio rurale, così come dei paesaggi rurali storici e di individuare forme di tutela dedicati a queste aree dove l'esercizio di pratiche agricole dovrebbe consentire la protezione di suoli (tutela degli ecosistemi). È necessario, inoltre,

ridurre il fenomeno della conversione di superfici verdi o coltivate/coltivabili in superfici fortemente antropizzate.

4.1.6. Indicatori comuni di contesto

I Situazione socioeconomica e rurale					
1 Popolazione					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	Abitanti	1.236.103	2012 p		
Comment: *Fonte: Eurostat - Popolazione totale Friuli Venezia Giulia*					
rurale	% del totale	43,8	2012 p		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
intermedia	% del totale	25,6	2012 p		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
urbana	% del totale	30,6	2012 p		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
2 Struttura di età					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale < 15 anni	% della popolazione totale	12,6	2012 p		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
totale 15 - 64 anni	% della popolazione totale	63,4	2012 p		
Comment: *Fonte:Eurostat*					
totale > 64 anni	% della popolazione totale	23,9	2012 p		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
agricola < 15 anni	% della popolazione totale	12,4	2012 p		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
agricola 15 - 64 anni	% della popolazione totale	64,1	2012 p		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
agricola > 64 anni	% della popolazione totale	23,5	2012 p		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
3 Territorio					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato

territorio totale	Km2	7.858	2012		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
territorio rurale	% della superficie totale	62,4	2012		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
territorio intermedio	% della superficie totale	29	2012		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
territorio urbano	% della superficie totale	8,6	2012		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
4 Densità di popolazione					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	Ab./km²	157,3	2011		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
rurale	Ab./km²	110,4	2011		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
5 Tasso di occupazione					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale (15-64 anni)	%	63,6	2012		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
uomini (15-64 anni)	%	71,7	2012		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
donne (15-64 anni)	%	56	2012		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
* zone rurali (scarsamente popolate) (15-64 anni)	%	65,3	2011		
Comment: *Dato Eurostat non disponibile a livello regionale. Indicatore calcolato come media del valore riferito alle aree rurali C e D. Fonte: Istat*					
totale (20-64 anni)	%	67,7	2012		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
uomini (20-64 anni)	%	76	2012		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
donne (20-64 anni)	%	59,5	2012		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
6 Tasso di lavoro autonomo					

Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale (15-64 anni)	%	19,5	2012		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
7 Tasso di disoccupazione					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale (15-74 anni)	%	6,8	2012		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
giovani (15-24 anni)	%	30,5	2012		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
zone rurali (scarsamente popolate) (15-74 anni)	%	0	0		
Comment: *Dato non disponibile.*					
giovani (15-24 anni)	%	0	0		
Comment: *Dato non disponibile*					
8 PIL pro capite					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	Indice PPA (UE-27 = 100)	115	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
* zone rurali	Indice PPA (UE-27 = 100)	109,1	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
9 Tasso di povertà					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	% della popolazione totale	17,4	2011		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
* zone rurali (scarsamente popolate)	% della popolazione totale	31,7	2011		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
10 Struttura dell'economia (VAL)					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato

totale	in milioni di EUR	32.311,9	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
settore primario	% del totale	1,2	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
settore secondario	% del totale	26,1	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
settore terziario	% del totale	72,7	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
regione rurale	% del totale	0	0		
Comment: *Dato non disponibile*					
regione intermedia	% del totale	0	0		
Comment: *Dato non disponibile*					
regione urbana	% del totale	0	0		
Comment: *Dato non disponibile*					
11 Struttura dell'occupazione					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	1 000 persone	572,8	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
settore primario	% del totale	3,3	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
settore secondario	% del totale	28,6	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
settore terziario	% del totale	68,1	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
regione rurale	% del totale	42,6	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
regione intermedia	% del totale	26,3	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
regione urbana	% del totale	31,1	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
12 Produttività del lavoro per settore di attività economica					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	EUR/persona	56.410,4	2010		

Comment: *Fonte: Eurostat*					
settore primario	EUR/persona	20.807,5	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
settore secondario	EUR/persona	51.407,7	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
settore terziario	EUR/persona	60.222,6	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
regione rurale	EUR/persona	0	0		
Comment: *Dato non disponibile*					
regione intermedia	EUR/persona	0	0		
Comment: *Dato non disponibile*					
regione urbana	EUR/persona	0	0		
Comment: *Dato non disponibile*					

II Agricoltura/Analisi settoriale

13 Occupazione per attività economica

Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	1 000 persone	506,5	2012		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
agricoltura	1 000 persone	9,2	2012		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
agricoltura	% del totale	1,8	2012		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
silvicoltura	1 000 persone	0,6	2012		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
silvicoltura	% del totale	0,1	2012		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
industria alimentare	1 000 persone	27,7	2012		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
industria alimentare	% del totale	5,5	2012		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
turismo	1 000 persone	27	2012		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
turismo	% del totale	5,3	2012		
Comment: *Fonte: Eurostat*					

14 Produttività del lavoro nel settore agricolo

Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	EUR/ULA	18.172	2011		
Comment: *Fonte: Eurostat*					

15 Produttività del lavoro nel settore forestale

Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	EUR/ULA	7.094	2013		
Comment: *Dato Eurostat non disponibile a livello regionale. Utilizzato il Proxy "Valore aggiunto ai prezzi base in silvicoltura e utilizzo di aree forestali" con fonte ISTAT: produzione, consumi intermedi e valore aggiunto di agricoltura, silvicoltura e pesca (Nace rev.2)*					

16 Produttività del lavoro nell'industria alimentare					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	EUR/persona	53.350,8	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					

17 Aziende agricole (fattorie)					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	N.	22.320	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
dimensione dell'azienda agricola < 2 ha	N.	7.160	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
dimensione dell'azienda agricola 2-4,9 ha	N.	6.580	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
dimensione dell'azienda agricola 5-9,9 ha	N.	3.750	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
dimensione dell'azienda agricola 10-19,9 ha	N.	2.370	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
dimensione dell'azienda agricola 20-29,9 ha	N.	980	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
dimensione dell'azienda agricola 30-49,9 ha	N.	780	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
dimensione dell'azienda agricola 50-99,9 ha	N.	490	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
dimensione dell'azienda agricola < 100 ha	N.	210	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
dimensione economica dell'azienda agricola < 2 000 produzione standard (PS)	N.	5.500	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
dimensione economica dell'azienda agricola 2 000 - 3 999 PS	N.	4.090	2010		

Comment: *Fonte: Eurostat*					
dimensione economica dell'azienda agricola 4 000 - 7 999 PS	N.	3.560	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
dimensione economica dell'azienda agricola 8 000 - 14 999 PS	N.	2.290	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
dimensione economica dell'azienda agricola 15 000 - 24 999 PS	N.	1.500	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
dimensione economica dell'azienda agricola 25 000 - 49 999 PS	N.	1.460	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
dimensione economica dell'azienda agricola 50 000 - 99 999 PS	N.	1.320	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
dimensione economica dell'azienda agricola 100 000 - 249 999 PS	N.	1.150	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
dimensione economica dell'azienda agricola 250 000 - 499 999 PS	N.	480	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
dimensione economica dell'azienda agricola > 500 000 PS	N.	330	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
dimensione fisica media	ha di SAU/azienda	9,8	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
dimensione economica media	EUR di produzione standard/azienda	45.043,78	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
dimensione media in unità di lavoro (persone)	Persone/azienda	2,2	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
dimensione media in unità di lavoro (ULA)	ULA/azienda	0,7	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					

18 Superficie agricola					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
SAU totale	ha	218.440	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
seminativi	% della SAU totale	74,3	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
prati permanenti e pascoli	% della SAU totale	13,8	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
colture permanenti	% della SAU totale	11,7	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					

19 Superficie agricola nell'ambito dell'agricoltura biologica					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
certificata	ha di SAU	1.910	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
in conversione	ha di SAU	90	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
quota della SAU (certificata e in conversione)	% della SAU totale	0,9	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					

20 Terreni irrigui					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	ha	62.770	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
quota della SAU	% della SAU totale	28,7	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					

21 Capi di bestiame					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	UBA	203.800	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					

22 Manodopera agricola

Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
manodopera agricola regolare totale	Persone	48.140	2010		
Comment: *Fonte Eurostat*					
manodopera agricola regolare totale	ULA	14.000	2010		
Comment: *Fonte Eurostat*					
23 Struttura di età dei capi azienda					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
numero totale di capi azienda	N.	22.330	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
quota di età < 35 anni	% del totale dei capi azienda	4	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
rapporto < 35 anni/ > = 55 anni	N. di capi azienda giovani per 100 capi azienda anziani	5,8	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
24 Formazione agraria dei capi azienda					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
quota del numero totale di capi azienda con formazione agraria elementare e completa	% del totale	98,7	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
quota del numero di capi azienda di età < 35 anni con formazione agraria elementare e completa	% del totale	100	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
25 Reddito dei fattori in agricoltura					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	EUR/ULA	26.519	2013		
Comment: *Dato Eurostat non disponibile a livello regionale. Utilizzato il proxy "Valore aggiunto netto del lavoro" (FNVA/ULT) con fonte RICA – REPORT – INDICI REDDITUALI*					
totale (indice)	Indice 2005 = 100	0	0		

Comment: *Dato non disponibile*					
26 Reddito da impresa agricola					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
Tenore di vita degli agricoltori	EUR/ULA	18.509	2013		
Comment: *Dato Eurostat non disponibile a livello regionale. Utilizzato il proxy "Redditività netta del lavoro familiare " (RN/ULF) con fonte RICA – REPORT – INDICI REDDITUALI*					
Tenore di vita degli agricoltori in percentuale del tenore di vita delle persone occupate in altri settori	%	0	0		
Comment: *Dato non disponibile.*					
27 Produttività totale dei fattori in agricoltura					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale (indice)	Indice 2005 = 100	100,2	2011		
Comment: *Fonte: Banca dati RICA*					
28 Formazione lorda di capitale fisso nel settore agricolo					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
FLCF	in milioni di EUR	344	2010		
Comment: *Dato Eurostat non disponibile a livelllo regionale. Riportato lindicatore "Investimenti fissi lordi in agricoltura" da fonte ISTAT.*					
quota del VAL nel settore agricolo	% del VAL in agricoltura	88,4	2010		
Comment: *Dato Eurostat non disponibile a livelllo regionale. Riportato lindicatore "Investimenti fissi lordi in agricoltura" da fonte ISTAT.*					
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000)					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	1 000 ha	323	2005		
Comment: *IFNC(2005) - Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di Carbonio*					
quota della superficie totale	% del totale dei terreni agricoli	41	2005		
Comment: *IFNC(2005) - Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di Carbonio*					
30 Infrastruttura turistica					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
posti letto in strutture collettive	N. di posti letto	140.701	2011		

Comment: *Fonte: Eurostat*					
regione rurale	% del totale	66,8	2011		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
regione intermedia	% del totale	5,6	2011		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
regione urbana	% del totale	27,6	2011		
Comment: *Fonte: Eurostat*					

III Ambiente/clima

31 Copertura del suolo

Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
quota di terreni agricoli	% della superficie totale	39,8	2006		
Comment: *Fonte: DG AGRI*					
quota di pascoli naturali	% della superficie totale	3,4	2006		
Comment: *Fonte: DG AGRI*					
quota di terreni boschivi	% della superficie totale	38,4	2006		
Comment: *Fonte: DG AGRI*					
quota di superfici boschive e arbustive transitorie	% della superficie totale	3,7	2006		
Comment: *Fonte: DG AGRI*					
quota di terreni naturali	% della superficie totale	6,7	2006		
Comment: *Fonte: DG AGRI*					
quota di terreni artificiali	% della superficie totale	7,2	2006		
Comment: *Fonte: DG AGRI*					
quota di altre superfici	% della superficie totale	0,8	2006		
Comment: *Fonte: DG AGRI*					

32 Zone soggette a vincoli naturali

Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	% della SAU totale	26,1	2012		
Comment: *Dati Eurostat incompleti a livello regionale. Utilizzati dati da fonte SIAN come indicato dalla Rete Rurale Nazionale.*					
montagna	% della SAU totale	26,1	2012		
Comment: *Dati Eurostat incompleti a livello regionale. Utilizzati dati da fonte SIAN come indicato dalla Rete Rurale Nazionale.*					
altra	% della SAU totale	0	2012		
Comment: *Dati Eurostat incompleti a livello regionale. Utilizzati dati da fonte SIAN come indicato dalla Rete Rurale Nazionale.*					
specifica	% della SAU totale	0	2012		
Comment: *Dati Eurostat incompleti a livello regionale. Utilizzati dati da fonte SIAN come indicato dalla Rete Rurale Nazionale.*					

33 Agricoltura intensiva

Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato

bassa intensità	% della SAU totale	14,9	2007		
Comment: *Fonte: Eurostat and FADN*					
media intensità	% della SAU totale	39,8	2007		
Comment: *Fonte: Eurostat and FADN*					
alta intensità	% della SAU totale	45,3	2007		
Comment: *Fonte: Eurostat and FADN*					
pascolo	% della SAU totale	0	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat and FADN*					
34 Zone Natura 2000					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
quota del territorio	% del territorio	17,4	2011		
Comment: *Fonte: DG ENV*					
quota della SAU (compresi i pascoli naturali)	% della SAU	7	2011		
Comment: *Fonte: Agenzia Ambientale Europea EEA*					
quota della superficie boschiva	% della superficie boschiva	24,4	2011		
Comment: *Fonte: Agenzia Ambientale Europea EEA*					
35 Indice dell'avifauna in habitat agricolo (FBI)					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale (indice)	Indice 2000 = 100	104	2013		
Comment: *Fonte: Rete Rurale Nazionale & Lipu*					
36 Stato di conservazione degli habitat agricoli (prati e pascoli)					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
soddisfacente	% delle valutazioni degli habitat	61,5	2006		
Comment: *Dati Eurostat non disponibili a livello regionale. Riportati i dati della DG ENV per la regione biogeografica alpina. Il valore per la regione continentale (anch'essa presente in FVG) è: 58,30%*					
insoddisfacente - inadeguato	% delle valutazioni degli habitat	30,8	2006		
Comment: *Dati Eurostat non disponibili a livello regionale. Riportati i dati della DG ENV per la regione biogeografica alpina. Il valore per la regione continentale (anch'essa presente in FVG) è: 25,04%*					
insoddisfacente - cattivo	% delle valutazioni degli habitat	0	2006		
Comment: *Dati Eurostat non disponibili a livello regionale. Riportati i dati della DG ENV per la regione biogeografica alpina. Il valore per la regione continentale (anch'essa presente in FVG) è: 0%*					

sconosciuto	% delle valutazioni degli habitat	7,7	2006		
Comment: *Dati Eurostat non disponibili a livello regionale. Riportati i dati della DG ENV per la regione biogeografica alpina. Il valore per la regione continentale (anch'essa presente in FVG) è: 16,66%*					
37 Agricoltura di alto valore naturale					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	% della SAU totale	35,9	2010		
Comment: *Dati Eurostat non disponibili a livello regionale. Riportato il valore dell'indicatore "Classe di valore naturale" con fonte dati AGRIT 2010, CLC 2000 e Natura 2000.*					
38 Foreste protette					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
classe 1.1	% della superficie FOWL	23	2005		
Comment: *Dati Eurostat non disponibili. Utilizzato dato INFC 2005 come indicato dalla Rete Rurale Nazionale.*					
classe 1.2	% della superficie FOWL	0	0		
Comment: *Dato non disponibile.*					
classe 1.3	% della superficie FOWL	0	0		
Comment: *Dato non disponibile.*					
classe 2	% della superficie FOWL	0	0		
Comment: *Dato non disponibile.*					
39 Estrazione di acqua in agricoltura					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale	1 000 m^3	110.352,5	2010		
Comment: *Fonte: Eurostat*					
40 Qualità dell'acqua					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
Potenziale eccedenza di azoto sui terreni agricoli	kg di N/ha/anno	0	0		
Comment: *Dato non disponibile*					
Potenziale eccedenza di fosforo sui terreni agricoli	kg di P/ha/anno	0	0		
Comment: *Dato non disponibile*					

Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità elevata	% dei siti di monitoraggio	18,6	2012		
Comment: *Dati Eurostat non disponibili a livello regionale. Utilizzati dati ISPRA.*					
Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità discreta	% dei siti di monitoraggio	71,3	2012		
Comment: *Dati Eurostat non disponibili a livello regionale. Utilizzati dati ISPRA.*					
Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità scarsa	% dei siti di monitoraggio	1,5	2012		
Comment: *Dati Eurostat non disponibili a livello regionale. Utilizzati dati ISPRA.*					
Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità elevata	% dei siti di monitoraggio	74	2012		
Comment: *Dati Eurostat non disponibili a livello regionale. Utilizzati dati ISPRA.*					
Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità discreta	% dei siti di monitoraggio	20,2	2012		
Comment: *Dati Eurostat non disponibili a livello regionale. Utilizzati dati ISPRA.*					
Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità scarsa	% dei siti di monitoraggio	1,7	2012		
Comment: *Dati Eurostat non disponibili a livello regionale. Utilizzati dati ISPRA.*					
41 Materia organica del suolo nei seminativi					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
Stime totali del contenuto di carbonio organico	mega tonnellate	7,8	2014		
Comment: *Dati Eurostat non disponibili a livello regionale. Utilizzati dati ERSA - Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale.*					
Contenuto medio di carbonio organico	g kg-1	12,8	2014		
Comment: *Dati Eurostat non disponibili a livello regionale. Utilizzati dati ERSA - Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale*					
42 Erosione del suolo per azione dell'acqua					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
tasso di perdita di suolo dovuto a erosione idrica	tonnellate/ha/anno	5,6	2006		
Comment: *Fonte: UE JRC*					
superficie agricola interessata	1 000 ha	27.900	2006		
Comment: *Fonte: UE JRC*					
superficie agricola	% della superficie	8,4	2007		

interessata	agricola				
Comment: *Fonte: UE JRC*					
43 Produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
dall'agricoltura	ktep	186,8	2011		
Comment: *Dati Eurostat non disponibili a livello regionale. Il valore indicato è riferito alla produzione totale di energia rinnovabile e comprende il valore della produzione di energia rinnovabile da agricoltura e silvicoltura - fonte SIMERI - GSE 201.*					
dalla silvicoltura	ktep	0	0		
Comment: *Vedasi nota indicatore precedente*					
44 Uso dell'energia nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e dell'industria alimentare					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
agricoltura e silvicoltura	ktep	47	2008		
Comment: *Dati non disponibili in Eurostat. Utilizzati dati ENEA come indicato dalla Rete Rurale Nazionale.*					
uso per ettaro (agricoltura e silvicoltura)	kg di petrolio equivalente per ha di SAU	81,7	2008		
Comment: *Dati non disponibili in Eurostat. Utilizzati dati ENEA come indicato dalla Rete Rurale Nazionale.*					
industria alimentare	ktep	40	2008		
Comment: *Dati non disponibili in Eurostat. Utilizzati dati ENEA come indicato dalla Rete Rurale Nazionale.*					
45 Emissioni di GHG dovute all'agricoltura					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore aggiornato	Anno aggiornato
totale agricoltura (CH4, N2O ed emissioni/rimozioni del suolo)	1 000 t di CO2 equivalente	536	2010		
Comment: *Dati non disponibili in Eurostat. Utilizzati dati ISPRA secondo indicazione della Rete Rurale Nazionale.*					
quota delle emissioni totali di gas a effetto serra	% del totale delle emissioni nette	4,2	2010		
Comment: *Dati non disponibili in Eurostat. Utilizzati dati ISPRA secondo indicazione della Rete Rurale Nazionale.*					

4.1.7. Indicatori di contesto specifici del programma

Settore	Codice	Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
I Situazione socioeconomica e rurale	SCI01	Densita dei comuni montani	33	ab/Kmq	2011
Comment: *Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	SCI02	Componente straniera della popolazione residente in FVG	8.4	%	2012
Comment: *Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	SCI03	Tasso di natalità (per mille)	8.2	per 1000	2010
Comment: *Fonte: elaborazioni Fondazione Brodolini su dati ISTAT/Anagrafe*					
I Situazione socioeconomica e rurale	SCI04	Tasso di mortalità (per mille)	11.5	per 1000	2010
Comment: *Fonte: elaborazioni Fondazione Brodolini su dati ISTAT/Anagrafe*					
I Situazione socioeconomica e rurale	SCI05	Indice di vecchiaia della popolazione italiana residente in FVG (ogni 100 giovani)	210	ogni 100 giovani	2011
Comment: *Fonte: ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	SCI06	Aree rurali (B ad agricoltura intensiva e specializzata, C intermedie, D con problemi complessivi di sviluppo)	97.2	% Kmq	2012
Comment: *Fonte: ISTAT, 2012*					
I Situazione socioeconomica e rurale	SCI07	Polo urbani (A)	2.8	%Kmq	2012
Comment: *Fonte: ISTAT 2011*					
I Situazione socioeconomica e rurale	SCI08	PIL FVG	36355	milioni €	2011
Comment: *Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	SCI09	Valore Aggiunto dell'agricoltura silvicoltura e pesca a prezzi correnti	450.5	milioni €	2011
Comment: *Fonte: Elaborazioni INEA su dati ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	SCI10-1	Andamento del Valore Aggiunto agricoltura, silvicoltura, pesca anno 2010	389.1	milioni €	2010
Comment: *Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	SCI10-2	Andamento del Valore Aggiunto agricoltura, silvicoltura, pesca anno 2009	378	milioni €	2009

Comment: *Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	SCI10-3	Andamento del Valore Aggiunto agricoltura, silvicoltura, pesca anno 2008	454.5	milioni €	2008
Comment: *Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	SCI10-4	Andamento del Valore Aggiunto agricoltura, silvicoltura, pesca anno 2007	553.2	milioni €	2007
Comment: *Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	SCI11	Indice di dotazione infrastrutturale economica	113.1	valore Italia= 100	2012
Comment: *Fonte: Unioncamere*					
I Situazione socioeconomica e rurale	SCI12-1	Età del capo azienda fino a 40 anni	7.7	%	2010
Comment: *Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT, 6° Censimento Generale Agricoltura*					
I Situazione socioeconomica e rurale	SCI12-2	Età del capo azienda tra 40-65 anni	48.3	%	2010
Comment: *Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT, 6° Censimento Generale Agricoltura*					
I Situazione socioeconomica e rurale	SCI12-3	Età del capo azienda oltre 65 anni	44	%	2010
Comment: *Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT, 6° Censimento Generale Agricoltura*					
I Situazione socioeconomica e rurale	SCI13-1	Capi azienda giovani provincia di Udine	7.5	% giovani sul totale provinciale	2010
Comment: *Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT, 6° Censimento Generale Agricoltura*					
I Situazione socioeconomica e rurale	SCI13-2	Capi azienda giovani provincia di Pordenone	6.7	% giovani sul totale provinciale	2010
Comment: *Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT, 6° Censimento Generale Agricoltura*					
I Situazione socioeconomica e rurale	SCI13-3	Capi azienda giovani provincia di Gorizia	12.8	% giovani sul totale provinciale	2010
Comment: *Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT, 6° Censimento Generale Agricoltura*					
I Situazione socioeconomica e rurale	SCI13-4	Capi azienda giovani provincia di Trieste	14	% giovani sul totale provinciale	2010
Comment: *Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT, 6° Censimento Generale Agricoltura*					
I Situazione socioeconomica e rurale	SCI14	Donne conduttrici di aziende agricole	22	%	2010
Comment: *Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT, 6° Censimento Generale Agricoltura*					
I Situazione socioeconomica e rurale	SCI15	Lavoratori indipendenti in agricoltura, silvicoltura e pesca	53.5	%	2012
Comment: *Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	SCI16	Aziende a conduzione diretta del coltivatore	92.5	%	2010

Comment: *Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT, 6° Censimento Generale Agricoltura*					
I Situazione socioeconomica e rurale	SCI17	Capi azienda laureati con indirizzo agrario	1	%	2010
Comment: *Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT, 6° Censimento Generale Agricoltura*					
I Situazione socioeconomica e rurale	SCI70-1	Popolazione residente nei comuni montani per classi di età 0-14 anni	12	%	2011
Comment: *Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, anni vari*					
I Situazione socioeconomica e rurale	SCI70-2	Popolazione residente nei comuni montani per classi di età 0-17	14.4	%	2011
Comment: *Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, anni vari*					
I Situazione socioeconomica e rurale	SCI70-3	Popolazione residente nei comuni montani per classe di età over 65	23.7	%	2011
Comment: *Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, anni vari*					
I Situazione socioeconomica e rurale	SCI70-4	Indice di vecchiaia	197.5	%	2011
Comment: *Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, anni vari*					
I Situazione socioeconomica e rurale	SCI70-5	Dipendenza demografica	55.6	%	2011
Comment: *Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat, anni vari*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI18-1	Rendimento del lavoro aziendale VA/ULT	33979	valori medi euro	2011
Comment: *Fonte: AREA RICA FVG 2011*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI18-2	Redditività netta lavoro aziendale RN/ULT	22451	valori medi euro	2011
Comment: *Fonte: AREA RICA FVG 2011*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI18-3	Produttività agricola del fattore terra PLV/SAU	6140	valori medi euro	2011
Comment: *Fonte: AREA RICA FVG 2011*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI18-4	Produttività agricola del fattore lavoro PLV/ULT	54598	valori medi euro	2011
Comment: *Fonte: AREA RICA FVG 2011*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI19	Produzione dell'agricoltura ai prezzi di base-valori correnti	1051	milioni €	2012
Comment: *Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI20	Consumi intermedi dell'agricoltura	614.9	milioni €	2012
Comment: *Fonte; INEA, Annuario dell'agricoltura italiana*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI21-1	Incremento SAU media aziendale per provincia di Udine	35.6	%	2010

Comment: *Fonte: ISTAT, 6° Censimento Generale Agricoltura*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI21-2	Incremento SAU media aziendale per provincia di Pordenone	43.3	%	2010
Comment: *Fonte: ISTAT, 6° Censimento Generale Agricoltura*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI21-3	Incremento SAU media aziendale per provincia di Gorizia	17.8	%	2010
Comment: *Fonte: ISTAT, 6° Censimento Generale Agricoltura*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI21-4	Incremento SAU media aziendale per provincia di Trieste	27	%	2010
Comment: *Fonte: ISTAT, 6° Censimento Generale Agricoltura*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI22	Numero di aziende cerealicole e agroindustriali	52.3	%	2010
Comment: *Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT, 6° Censimento Generale Agricoltura*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI23-1	Standard output medio aziendale seminativi	8574.1	€	2010
Comment: *Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT, 6° Censimento Generale Agricoltura*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI23-2	Standard output medio aziendale granivori	904490.3	€	2010
Comment: *Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT, 6° Censimento Generale Agricoltura*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI23-3	Standard output medio aziendale ortofloricole	192712.7	€	2010
Comment: *Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT, 6° Censimento Generale Agricoltura*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI23-4	Standard output medio aziendale erbivori	97082.9	€	2010
Comment: *Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT, 6° Censimento Generale Agricoltura*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI24	Operatori del settore biologico	416	n	2012
Comment: *Fonte: SINAB*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI25-1	Superficie a biologico cereali	565	ha	2012
Comment: *Fonte: SINAB*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI25-2	Superficie a biologico foraggere	424	ha	2012
Comment: *Fonte: SINAB*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI25-3	Superficie a biologico colture industriali	410	ha	2012
Comment: *Fonte: SINAB*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI25-4	Superficie a biologico vite	495	ha	2012
Comment: *Fonte. SINAB*					

II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI25-5	Superficie a biologico frutta	259	ha	2012
Comment: *Fonte: SINAB*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI26-1	Variazione superficie a biologico vite	27	%	2012
Comment: *Fonte: dati Mipaaf-Sian, Organismi di controllo SINAB (il totale comprende anche altre colture)*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI26-2	Variazione superficie a biologico ortaggi	8	%	2012
Comment: *Fonte: dati Mipaaf-Sian, Organismi di controllo SINAB (il totale comprende anche altre colture)*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI26-3	Variazione superficie a biologico cereali	6.6	%	2012
Comment: *Fonte: dati Mipaaf-Sian, Organismi di controllo SINAB (il totale comprende anche altre colture)*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI26-4	Variazione superficie a biologico olivo	5.8	%	2012
Comment: *Fonte: dati Mipaaf-Sian, Organismi di controllo SINAB (il totale comprende anche altre colture)*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI26-5	Variazione superficie a biologico frutta	3.2	%	2012
Comment: *Fonte: dati Mipaaf-Sian, Organismi di controllo SINAB (il totale comprende anche altre colture)*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI27-1	Aziende con allevamenti per specie bovini	2050	n	2010
Comment: *Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI27-2	Aziende con allevamenti per specie suini	586	n	2010
Comment: *Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI27-3	Aziende con allevamenti per specie equini	582	n	2010
Comment: *Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI27-4	Aziende con allevamenti per specie avicoli	392	n	2010
Comment: *Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI28	Intensità fondiaria	25	migliaia €	2011
Comment: *Fonte: elaborazione INEA su dati RICA FVG 2011*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI29	Capitalizzazione fondiaria seminativi	505182	€/UL	2011
Comment: *Fonte: elaborazione INEA su dati RICA FVG 2011*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI30	Intensità agraria	5957	€/ha	2011
Comment: *Fonte: elaborazione INEA su dati RICA FVG 2011*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI31	Investimenti fissi lordi in agricoltura	9.6	%	2010

Comment: *Fonte. elaborazione INEA su dati ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI32	Produzione lorda pesca	79.1	milioni €	2012
Comment: *Fonte: elaborazione su dati ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI33	Superficie boscata	375220	ha	2005
Comment: *Fonte: SIAN, 2005*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI34	Capacità strutture ricettive FVG	5098	n	2012
Comment: *Fonte: L'offerta e la domanda turistica in FVG. Anno 2012. Regione autonoma FVG*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI35-1	Imprese alimentari per provincia Udine	51	%	2012
Comment: *Fonte: elaborazioni CCIAA di Udine su dati InfoCamere*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI35-2	Imprese alimentari per provincia Pordenone	23	%	2012
Comment: *Fonte: elaborazioni CCIAA di Udine su dati InfoCamere*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI35-3	Imprese alimentari per provincia Gorizia	10	%	2012
Comment: *Fonte: elaborazioni CCIAA di Udine su dati InfoCamere*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI35-4	Imprese alimentari per provincia Trieste	16	%	2012
Comment: *Fonte: elaborazioni CCIAA di Udine su dati InfoCamere*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI36	Valore aggiunto ai prezzi di base dell'industria alimentare e bevande	463.1	milioni €	2012
Comment: *Fonte: elaborazioni CCIAA di Udine su dati ISTA e InfoCamere*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI37-1	Localizzazioni attive del settore alimentare e bevande: prodotti da forno e farinacei	47.1	%	2012
Comment: *Fonte: Fonte: elaborazioni CCIAA di Udine su dati Istat*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI37-2	Localizzazioni attive del settore alimentare e bevande: carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	18.3	%	2012
Comment: *Fonte: elaborazioni CCIAA di Udine su dati ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI37-3	Localizzazioni attive del settore alimentare e bevande: bevande	10.9	%	2012
Comment: *Fonte: elaborazioni CCIAA di Udine su dati ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI37-4	Localizzazioni attive del settore alimentare e bevande: altri prodotti alimentari, caffè, tè, cioccolato, ecc.	7.3	%	2012

Comment: *Fonte: elaborazioni CCIAA di Udine su dati ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI37-5	Localizzazioni attive del settore alimentare e bevande: prodotti lattiero-caseari	6.6	%	2012
Comment: *Fonte: elaborazioni CCIAA di Udine su dati ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI38-1	numero di imprese alimentari e bevande per classi di fatturato > 50 milioni di euro	4	n	2012
Comment: *Fonte: elaborazioni CCIAA di Udine su dati Infocamere*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI38-2	numero di imprese alimentari e bevande per classi di fatturato 35-50 milioni di euro	5	n	2012
Comment: *Fonte: elaborazioni CCIAA di Udine su dati Infocamere*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI38-3	numero di imprese alimentari e bevande per classi di fatturato 20-35 milioni di euro	13	n	2012
Comment: *Fonte: elaborazioni CCIAA di Udine su dati Infocamere*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI39	Numero prodotti certificati con marchio DOP e IGP	6	n	2012
Comment: *Fonte: Mipaaf (regolamento CE n. 510/2006 del Consiglio del 20 marzo 2006) (aggiornato al 24/08/2012)*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI40-1	Aziende prodotti DOP e IGP: formaggi	676	n	2011
Comment: *Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI40-2	Aziende prodotti DOP e IGP: preparazione carni	114	n	2011
Comment: *Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI40-3	Aziende prodotti DOP e IGP: olii extravergine	15	n	2011
Comment: *Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI40-4	Aziende prodotti DOP e IGP: ortofrutticoli	6	n	2011
Comment: *Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI41	Peso del fatturato alla produzione delle DOP e IGP sul totale nazionale	5.2	%	2011
Comment: *Fonte: elaborazioni ISMEA su dati degli Organismi di Controllo, Rete di rilevazione ISMEA e Consorzi Tutela*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI42	Esportazioni dei prodotti alimentari e bevande	580	milioni €	2012
Comment: *Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI43	Importazioni dei prodotti alimentari e bevande	281	milioni €	2012

Comment: *Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI44-1	Esportazioni di prodotti alimentari e bevande: altri prodotti alimentari, caffè, tè, cioccolato, ecc	33.4	%	2012
Comment: *Fonte: elaborazioni CCIAA di Udine su dati Infocamere*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI44-2	Esportazioni di prodotti alimentari e bevande: prodotti da forno e farinacei	20	%	2012
Comment: *Fonte: elaborazioni CCIAA di Udine su dati Infocamere*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI44-3	Esportazioni di prodotti alimentari e bevande: bevande	18	%	2012
Comment: *Fonte: elaborazioni CCIAA di Udine su dati Infocamere*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI44-4	Esportazioni di prodotti alimentari e bevande: carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	13.3	%	2012
Comment: *Fonte: elaborazioni CCIAA di Udine su dati Infocamere*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI44-5	Esportazioni di prodotti alimentari e bevande: prodotti lattiero-caseari	3.6	%	2012
Comment: *Fonte: elaborazioni CCIAA di Udine su dati Infocamere*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI45-1	Esportazioni di prodotti alimentari e bevande per provincia Udine	37.4	%	2012
Comment: *Fonte: elaborazioni CCIAA di Udine su dati Infocamere*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI45-2	Esportazioni di prodotti alimentari e bevande per provincia Pordenone	15.1	%	2012
Comment: *Fonte: elaborazioni CCIAA di Udine su dati Infocamere*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI45-3	Esportazioni di prodotti alimentari e bevande per provincia Gorizia	10.6	%	2012
Comment: *Fonte: elaborazioni CCIAA di Udine su dati Infocamere*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI45-4	Esportazioni di prodotti alimentari e bevande per provincia Trieste	36.9	%	2012
Comment: *Fonte: elaborazioni CCIAA di Udine su dati Infocamere*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI46-1	Esportazioni (solo prodotti alimentari) verso Germania	14.8	%	2012
Comment: *Fonte: elaborazioni CCIAA di Udine su dati ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI46-2	Esportazioni (solo prodotti alimentari) verso Austria	10.1	%	2012

Comment: *Fonte: elaborazioni CCIAA di Udine su dati ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI46-3	Esportazioni (solo prodotti alimentari) verso Francia	8.4	%	2012
Comment: *Fonte: elaborazioni CCIAA di Udine su dati ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI46-4	Esportazioni (solo prodotti alimentari) verso Regno Unito	8.3	%	2012
Comment: *Fonte: elaborazioni CCIAA di Udine su dati ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI47-1	Saldo bilancia commerciale prodotti agroalimentari	-35.6	milioni €	2012
Comment: *Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI47-2	Saldo bilancia commerciale settore primario	-337.8	milioni €	2012
Comment: *Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI71	Tasso di incremento delle imprese nei comuni montani	-0.6	%	2011
Comment: *Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Infocamere, 2011*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI72	Offerta alberghiera nei comuni montani	66.3	posti letto per 1000 abitanti	2010
Comment: *Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Economia Territoriale su dati Istat*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI73-1	Superficie malghiva regionale	3200	ha	2012
Comment: *Fonte: elaborazione Pasut , 2012*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI73-2	Superficie malghiva Alpi Carniche	66	%	2012
Comment: *Fonte: elaborazione Pasut 2012*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI73-3	Superficie malghiva Prealpi Venete	22	%	2012
Comment: *Fonte: elaborazione Pasut 2012*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI73-4	Superficie malghiva Alpi Giulie	12	%	2012
Comment: *Fonte: elaborazione Pasut 2012*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI74-1	Superficie media delle malghe principali	31.38	ha	2012
Comment: *Fonte: elaborazione Pasut 2012*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI74-2	Superficie pascolo pingue	44	%	2012
Comment: *Fonte: elaborazione Pasut 2012*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI74-3	Superficie pascolo magro	42	%	2012
Comment: *Fonte: elaborazione Pasut 2012*					

II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI74-4	Superficie formazione arbustiva	7	%	2012
Comment: *Fonte: elaborazione Pasut 2012*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI74-5	Superficie pascolo arborato	4	%	2012
Comment: *Fonte: elaborazione Pasut 2012*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI74-6	Superficie formazione nitrofila	3	%	2012
Comment: *Fonte: elaborazione Pasut 2012*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	SCI75	Superfici a pascolo delle malghe da latte	25.35	media ha	2012
Comment: *Fonte: Pasut, 2012*					
III Ambiente/clima	SCI48-1	Territorio regionale interessato da rete Natura 2000, ZSC, SIC, ZPS - superficie a terra	18.77	%	2014
Comment: *Fonte: Regione FVG, 2014*					
III Ambiente/clima	SCI48-2	Territorio regionale interessato da rete Natura 2000, ZSC, SIC, ZPS - superficie a mare	5.1	%	2014
Comment: *Fonte: Regione FVG 2014*					
III Ambiente/clima	SCI49-1	Copertura del suolo area agricola	43.21	%	2006
Comment: *Fonte: DG AGRI, 2006*					
III Ambiente/clima	SCI49-2	Copertura del suolo area forestale	42.14	%	2006
Comment: *Fonte: DG AGRI, 2006*					
III Ambiente/clima	SCI50	Aree montane o considerate tali su SAU totale	26.1	%	2012
Comment: *Fonte: SIAN, 2012*					
III Ambiente/clima	SCI51	Fertilizzanti semplici distribuiti in agricoltura	2.6	q.li/SAU	2011
Comment: *Fonte: ISTAT, rilevazione sulla distribuzione per uso agricolo dei fertilizzanti*					
III Ambiente/clima	SCI52	Superficie aree vulnerabili ai nitrati su SAU totale	22.6	%	2014
Comment: *Fonte: Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, 2014*					
III Ambiente/clima	SCI53	Classificazione del contenuto di carbonio organico del top soil	7.79	megatonnellate	2014
Comment: *Fonte: ERSA, 2014*					
III Ambiente/clima	SCI54-1	Nitrati - acque sotterranee: qualità elevata	73.99	%	2012

Comment: *Fonte: ISPRA 2012*					
III Ambiente/clima	SCI54-2	Nitrati - acque sotterranee: qualità discreta	20.23	%	2012
Comment: *Fonte: ISPRA 2012*					
III Ambiente/clima	SCI54-3	Nitrati - acque sotterranee: qualità media	4.05	%	2012
Comment: *Fonte: ISPRA 2012*					
III Ambiente/clima	SCI54-4	Nitrati - acque sotterranee: qualità scarsa	1.73	%	2012
Comment: *Fonte: ISPRA 2012*					
III Ambiente/clima	SCI54-5	Nitrati - acque superficiali: qualità elevata	18.56	%	2012
Comment: *Fonte: ISPRA 2012*					
III Ambiente/clima	SCI54-6	Nitrati - acque superficiali: qualità discreta	71.26	%	2012
Comment: *Fonte: ISPRA 2012*					
III Ambiente/clima	SCI54-7	Nitrati - acque superficiali: qualità media	8.68	%	2012
Comment: *Fonte: ISPRA 2012*					
III Ambiente/clima	SCI54-8	Nitrati - acque superficiali: qualità scarsa	1.5	%	2012
Comment: *Fonte: ISPRA 2012*					
III Ambiente/clima	SCI55-1	Emissioni nette di gas serra totali dall'agricoltura	536047.47	tonnellate di CO2 equivalente	2010
Comment: *Fonte: ISPRA, 1990-2010*					
III Ambiente/clima	SCI55-2	Emissioni di ammoniaca dall'agricoltura	9151	tonnellate di NH3 equivalente	2010
Comment: *Fonte: ISPRA 2010*					
III Ambiente/clima	SCI56-1	Quota superficie irrigata per sistema di irrigazione ad aspersione	76.8	%	2010
Comment: *Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT, 6° Censimento Generale Agricoltura*					
III Ambiente/clima	SCI56-2	Quota superficie irrigata per sistema di irrigazione a scorrimento	18.2	%	2010
Comment: *Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT, 6° Censimento Generale Agricoltura*					
III Ambiente/clima	SCI57	Indice di conservazione delle specie	104	%	2013

		ornitologiche			
Comment: *Fonte: Rete Rurale Nazionale & LIPU (2014)*					
III Ambiente/clima	SCI58-1	Aree ad alto valore naturale (totale)	35.89	% di SAU	2010
Comment: *Fonte: RRN - Dati AGRIT 2010, CLC 2000 e Natura 2000*					
III Ambiente/clima	SCI58-2	Aree ad alto valore naturale: classe molto alta	1.5	% di SAU	2010
Comment: *Fonte: RRN - Dati AGRIT 2010, CLC 2000 e Natura 2000*					
III Ambiente/clima	SCI58-3	Aree ad alto valore naturale: classe alta	4.07	% di SAU	2010
Comment: *Fonte: RRN - Dati AGRIT 2010, CLC 2000 e Natura 2000*					
III Ambiente/clima	SCI58-4	Aree ad alto valore naturale: classe media	15.85	% di SAU	2010
Comment: *Fonte: RRN - Dati AGRIT 2010, CLC 2000 e Natura 2000*					
III Ambiente/clima	SCI58-5	Aree ad alto valore naturale: classe bassa	14.48	% di SAU	2010
Comment: *Fonte: RRN - Dati AGRIT 2010, CLC 2000 e Natura 2000*					
III Ambiente/clima	SCI59-1	SAU potenzialmente ad alto valore naturale (totale)	35.9	%	2010
Comment: *Fonte: elaborazioni INEA su indagine ad hoc*					
III Ambiente/clima	SCI59-2	SAU potenzialmente ad alto valore naturale Tipo 1	11.5	%	2010
Comment: *Fonte: elaborazione INEA su indagine ad hoc*					
III Ambiente/clima	SCI59-3	SAU potenzialmente ad alto valore naturale Tipo 2	13	%	2010
Comment: *Fonte: elaborazione INEA su indagine ad hoc*					
III Ambiente/clima	SCI59-4	SAU potenzialmente ad alto valore naturale Tipo 3	11.4	%	2010
Comment: *Fonte: elaborazione INEA su indagine ad hoc*					
III Ambiente/clima	SCI60	Consumo medio di energia elettrica	10	Mila GWh	2011
Comment: *Fonte: elaborazione INEA su dati Terna*					
III Ambiente/clima	SCI61-1	Energia utilizzata nel settore agricolo e forestale	47	Ktep	2008
Comment: *Fonte: Statistiche energetiche regionali 1988-2008 ENEA (elaborazioni Agriconsulting)*					
III Ambiente/clima	SCI61-2	Energia utilizzata nella trasformazione degli alimenti	40	Ktep	2008
Comment: *Fonte: Statistiche energetiche regionali 1988-2008 ENEA (elaborazioni Agriconsulting)*					
III Ambiente/clima	SCI61-3	Consumo finale di	3339	Ktep	2008

		energia Ktep totale			
Comment: *Fonte: Statistiche energetiche regionali 1988-2008 ENEA (elaborazioni Agriconsulting)*					
III Ambiente/clima	SCI61-4	Uso diretto di energia settore agricolo/forestale per ettaro di SAU	81.65	Kg petrolio equivalente	2008
Comment: *Fonte: Statistiche energetiche regionali 1988-2008 ENEA (elaborazioni Agriconsulting)*					
III Ambiente/clima	SCI62-1	Consumi di energia settore agricoltura per provincia Udine	75.2	milioni KWh	2011
Comment: *Fonte: Servizio statistica e affari generali RAFVG*					
III Ambiente/clima	SCI62-2	Consumi di energia elettrica settore agricoltura per provincia Pordenone	40.4	milioni KWh	2011
Comment: *Fonte: Servizio statistica e affari generali RAFVG*					
III Ambiente/clima	SCI62-3	Consumi di energia elettrica settore agricoltura per provincia Gorizia	18.7	milioni KWh	2011
Comment: *Fonte: Servizio statistica e affari generali RAFVG*					
III Ambiente/clima	SCI62-4	Consumi di energia elettrica settore agricoltura per provincia Trieste	1.8	milioni KWh	2011
Comment: *Fonte: Servizio statistica e affari generali RAFVG*					
III Ambiente/clima	SCI63-1	Produzione di energia elettrica-idraulica	79	%	2011
Comment: *Fonte: elaborazione INEA su dati GSE*					
III Ambiente/clima	SCI63-2	Produzione di energia elettrica-energia solare	10.6	%	2011
Comment: *Fonte: elaborazione INEA su dati GSE*					
III Ambiente/clima	SCI63-3	Produzione di energia elettrica-biomassa	7.9	%	2011
Comment: *Fonte: elaborazione INEA su dati GSE*					
III Ambiente/clima	SCI63-4	Produzione di energia elettrica-biogas	2.2	%	2011
Comment: *Fonte: elaborazione INEA su dati GSE*					
III Ambiente/clima	SCI64	Produzione di energia rinnovabile dal settore agricolo e dal settore forestale (totale)	186.79	Ktep	2011
Comment: *Fonte: SIMERI-GSE,2011*					
III Ambiente/clima	SCI65-1	Impianti alimentati a FER-C Biomasse solide	194125	n	2011
Comment: *Fonte: elaborazioni CETA*					
III Ambiente/clima	SCI65-2	Impianti alimentati a FER-C Solare termico	15700	n	2011

Comment: *Fonte: elaborazioni CETA*					
III Ambiente/clima	SCI65-3	Impianti alimentati a FER-C Fonte aerotermica, geotermica, idrotermica	395	n	2011
Comment: *Fonte: elaborazioni CETA*					
III Ambiente/clima	SCI66-1	Impianti alimentati a FER-E Solare fotovoltaico	17291	n	2011
Comment: *Fonte: elaborazioni CETA*					
III Ambiente/clima	SCI66-2	Impianti alimentati a FER-E Eolico	2	n	2011
Comment: *Fonte: elaborazioni CETA*					
III Ambiente/clima	SCI66-3	Impianti alimentati a FER-E Idroelettrico	171	n	2011
Comment: *Fonte: elaborazioni CETA*					
III Ambiente/clima	SCI66-4	Impianti alimentati a FER-E Biomasse	16	n	2011
Comment: *Fonte: elaborazioni CETA*					
III Ambiente/clima	SCI66-5	Impianti alimentati a FER-E Rifiuti	6	n	2011
Comment: *Fonte: elaborazioni CETA*					
III Ambiente/clima	SCI67	Aree boscate con vincoli di tipo naturalistico	23.01	%	2005
Comment: *Fonte: INFC, 2005*					
III Ambiente/clima	SCI68-1	Utilizzazioni legnose forestali da lavoro	55.1	%	2011
Comment: *Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT, 6° Censimento Generale Agricoltura*					
III Ambiente/clima	SCI68-1	Utilizzazioni legnose forestali per l'impiego energetico	44.9	%	2011
Comment: *Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT, 6° Censimento Generale Agricoltura*					
III Ambiente/clima	SCI69	Superficie certificata per la gestione forestale sostenibile	80800	ha	2011
Comment: *Fonte: Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia*					

4.2. Valutazione delle esigenze

Titolo (o riferimento) dell'esigenza	P1			P2		P3		P4			P5					P6			Obiettivi trasversali		
	1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi	Innovazione
F01 - Accrescere la formazione degli imprenditori agricoli e forestali per l'acquisizione di competenze adeguate	X		X	X	X	X		X	X	X			X		X	X	X		X	X	X
F02 - Promuovere processi di cooperazione tra operatori e	X	X		X	X	X		X	X	X			X		X	X	X		X	X	X

sistema della ricerca per migliorare la diffusione dell'innovazione																				
F03 - Promuovere la formazione dei consulenti e degli operatori che prestano assistenza tecnica alle aziende	X			X	X	X		X	X	X			X		X	X	X		X	X	X
F04 - Migliorare il sistema attuale dei servizi e della consulenza promuovendo una rete di soggetti	X			X	X	X		X	X	X			X		X	X	X		X	X	X

indivi duati																				
F05 - Incent ivare le pratic he sosten ibili, le innov azioni tecnol ogiche di prodot to e di proces so che miglio rano la compe titività				X		X										X		X		X
F06 - Migli orare i sistem i aziend ali di irrigaz ione, favori re il rispar mio idrico e l'effici entam ento dell'us o dell'ac qua				X							X								X	X	X
F07 - Valori				X									X			X	X		X	X	X

zzare le attività di diversificazione: turismo, agriturismo, agricoltura sociale, energie rinnovabili																				
F08 - Favorire il ricambio generazionale attraverso lo sviluppo di capitale umano qualificato				X	X													X		X
F09 - Incoraggiare l'aggregazione delle imprese per favorire la concentrazi		X		X		X							X				X		X	X	X

one dell'offerta: filiere, cluster ,reti anche no-food																				
F10 - Favorire la costituzione di associazioni, organizzazioni																			X	X	X
F10 - Valorizzare le produzioni di qualità e innovative in un'ottica di promozione complessiva del territorio regionale				X		X											X		X		X
F11 - Individuare strumenti di ingeg				X		X															X

neria finanziaria per l'accesso al credito																				
F12 - Tutelare le aree montane, gli ecosistemi forestali e le aree caratterizzate da fragilità agro-climatico-ambientale								**X**		**X**							**X**		**X**	**X**	**X**
F13 - Conservare e ripristinare la biodiversità e gli habitat naturali individuando strumenti di tutela di aree HNV								**X**		**X**							**X**		**X**	**X**	**X**

e Natura2000																				
F14 - Favorire metodi agronomici innovativi a valenza ambientale, l'agricoltura biologica e la gestione forestale sostenibile								X	X				X		X				X	X	X
F15 - Migliorare la gestione delle risorse naturali e la rete infrastrutturale e viaria agro-silvo-pastorale				X				X		X	X						X		X	X	X
F16 - Migliorare				X				X	X	X					X				X	X	X

la gestione dei terreni e la conservazione del carbonio organico nei suoli anche mediante riduzione degli input																				
F17 - Sostenere la riduzione del consumo energetico e favorire la produzione di energia rinnovabile attraverso le biomasse				**X**								**X**						**X**	**X**	**X**
F18 - Migliorare la capacità di seques												**X**		**X**				**X**	**X**	**X**

tro di carbonio e delle emissioni di gas climalteranti																				
F19 - Favorire la nascita di imprese per servizi alla popolazione															X	X				X
F20 - Valorizzare il patrimonio economico e culturale delle aree rurali e l'agricoltura sociale				X												X				X
F21 - Diffusione della banda ultra-larga nelle zone rurali																	X			X

4.2.1. F01 - Accrescere la formazione degli imprenditori agricoli e forestali per l'acquisizione di competenze adeguate

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale
- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Il FVG mostra un buon livello di istruzione dei giovani sia rispetto al Nord-Est che rispetto al dato nazionale, anche se rimane lontano dagli standard europei. Tuttavia, il livello d'istruzione prevalente tra i conduttori delle aziende agricole e forestali del FVG è quello della scuola elementare. Il 7% dei capi azienda possiede un titolo di diploma di qualifica di tipo diverso da quello specialistico, mentre solo l'1,7% è ad indirizzo agrario. I capi azienda laureati con indirizzo agrario sono appena l'1% del totale. Anche i dati

disponibili relativi al settore agricolo e forestale in merito alla partecipazione a corsi di formazione tecnica e professionale collocano il primario in coda. La quota regionale dei laureati in materie scientifiche, invece, fa registrare uno dei valori più alti a livello nazionale e superiore a quello dell'UE a 27. Questo dato testimonia le potenzialità regionali in termini di occupazione qualificata, l'unica che possa garantire agli imprenditori di cogliere innovazioni ed essere competitivi sul mercato sempre più globale. La crescita delle capacità imprenditoriali verso forme evolute, di tipo manageriale, appaiono come necessarie a favorire anche le nuove start-up d'impresa. Tra le formule che il partenariato ha segnalato tra quelle che si potrebbero attivare per incrementare il livello delle conoscenze e delle competenze degli imprenditori agricoli si annoverano oltre all'impostazione di corsi organizzati secondo il modello delle lezioni frontali, seminari brevi, workshop e laboratori tematici, progetti pilota, formazione attraverso tutoring e supporto allo start-up aziendale soprattutto per le aziende condotte da giovani. Tutti gli interventi formativi andrebbero inseriti all'interno di una cornice che considera l'innovazione, la sostenibilità e la qualità produttiva elementi di riferimento principali e qualificanti degli interventi. Le attività di formazione andranno finalizzate alle varie tipologie di imprenditori agricoli tarandole, da un lato sulle esigenze di competenze e conoscenze specifiche qualora si tratti di giovani agricoltori; dall'altro sulla necessità di adeguare i livelli conoscitivi alle novità di coloro che già fanno impresa. Particolare attenzione andrà dedicata alla formazione delle imprenditrici, il cui numero è in costante aumento.

4.2.2. F02 - Promuovere processi di cooperazione tra operatori e sistema della ricerca per migliorare la diffusione dell'innovazione

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale
- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Le politiche per l'innovazione si presentano strutturate secondo un progetto ampio basato su un approccio di sistema che mira a coinvolgere tutti i soggetti della rete della conoscenza. Il sistema regionale è diffuso su tutto il territorio. L'analisi del contesto e la Swot pongono in evidenza i legami da rafforzare tra il mondo produttivo e quello della ricerca e della conoscenza ciò è stato confermato anche dalla consultazione con il partenariato. Tra i temi prioritari si annoverano: i metodi di produzione integrata e biologica e la filiera foresta legno. Importante anche lo studio dei suoli e la conoscenza dell'evoluzione chimica dei composti azotati presenti nei reflui zootecnici una volta distribuiti nel terreno, al variare delle stagioni. Anche il tema delle energie rinnovabili, così come le innovazioni di tipo informatico per la gestione dell'impresa, la crescita manageriale e le tecnologie TIC sono risultati di interesse. La sostenibilità ambientale è stato indicato dal partenariato come tema fondamentale per il mantenimento e ripristino degli ecosistemi e della biodiversità legati a pratiche agrario-forestali e alla filiera foresta-legno-energia. Inoltre, è stata sottolineata l'importanza di realizzare prodotti innovativi, ponendo attenzione alla fase di trasformazione, allo standard qualitativo e alla salubrità delle produzioni. Lo sviluppo e l'attuazione di specifici progetti nell'ambito del Partenariato Europeo per l'Innovazione possono favorire il trasferimento e la diffusione delle innovazioni presso le realtà produttive. La difficoltà delle imprese regionali a sostenere costi in entrata per la creazione di brevetti e marchi dovuta principalmente alla dimensione delle imprese, come risulta dall'analisi del contesto, limita notevolmente la soddisfazione dei fabbisogni del sistema in termini di innovazione. Una maggiore cooperazione tra i soggetti, inoltre, può favorire la divulgazione dei risultati della ricerca per quanto riguarda le filiere, i progetti integrati e gli approcci collettivi.

4.2.3. F03 - Promuovere la formazione dei consulenti e degli operatori che prestano assistenza tecnica alle aziende

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare,

il ricambio generazionale

- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale
- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Dall’analisi di contesto e dalla Swot emerge che la Regione promuove lo sviluppo integrato delle conoscenze scientifiche, dell'innovazione tecnologica, della qualificazione imprenditoriale e della valorizzazione del patrimonio rurale, mediante il Sistema Integrato dei Servizi di Sviluppo Agricolo e Rurale (SISSAR). L’attuale sistema appare ancora poco innovativo sia per quanto riguarda le metodologie sia per quanto riguarda la formazione dei consulenti. Il partenariato ha espresso chiaramente l’importanza della formazione professionale per la crescita di una classe imprenditoriale più competitiva, ma ha anche sottolineato la necessità di poter fare affidamento su soggetti consulenti qualificati. La loro testimonianza ha messo in evidenza la necessità di incrementare le competenze dei consulenti in modo da favorire un flusso informativo tecnico di elevato livello. I temi prioritari per la consulenza specialistica spaziano dalla gestione economica dell’impresa agricola, anche attraverso consulenze finalizzate al rafforzamento della cultura d’impresa che possa favorire una migliore gestione degli aspetti economici (piano industriale, analisi dei costi, controllo di gestione, gestione del bilancio aziendale), fino ai temi del marketing, dell’internazionalizzazione, delle filiere, dello sviluppo sostenibile, della difesa integrata, della diversificazione, dell’agricoltura biologica e delle energie rinnovabili.

4.2.4. F04 - Migliorare il sistema attuale dei servizi e della consulenza promuovendo una rete di soggetti individuati

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale
- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

L’offerta di consulenza e dei servizi di assistenza tecnica alle aziende risulta poco integrata: si rileva un’elevata frammentazione delle competenze, soprattutto per quanto riguarda l’assistenza di base. Dall’analisi di contesto si evince una forte difficoltà per le imprese agricole a partecipare agli avvisi regionali del Fondo Sociale Europeo o ad altri corsi di formazione dedicati. Ciò è dovuto solo in parte ad una scarsa motivazione da parte degli imprenditori agricoli, poiché, spesso, la mancata partecipazione dipende anche dalle modalità organizzative con le quali vengono proposti questi corsi, dai tempi richiesti per la frequenza che raramente tengono in considerazione i cicli produttivi della terra. Una ri-organizzazione del sistema è necessaria al fine di fornire una risposta alle esigenze del settore: in particolare l’erogazione di

servizi mirati e qualificati può avvenire mediante l'affidamento della consulenza ad una rete di soggetti che, interfacciandosi direttamente con la Regione, entrerebbe a far parte di un unica realtà istituzionale integrata e coordinata. La gestione della formazione in carico a questa rete di organizzazioni esperte del settore erogherebbe la formazione in coerenza con la programmazione regionale in funzione degli obiettivi prioritari: corsi brevi di aggiornamento per occupati erogabili mediante un catalogo precostituito ed aggiornabile, seminari e workshop, formazione permanente per gruppi omogenei, tutoraggio specialistico individualizzato, ecc. L'integrazione dei soggetti operanti nei servizi di consulenza può garantire una migliore copertura dei temi tecnico-agronomici e al tempo stesso può garantire una maggiore flessibilità rispetto alle diverse esigenze dei potenziali fruitori. In tal modo si favorisce una generale crescita delle competenze sul territorio regionale garantendo, nel contempo, uno sviluppo complessivo del sistema, generando una migliore performance.

4.2.5. F05 - Incentivare le pratiche sostenibili, le innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo che migliorano la competitività

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

La competitività delle aziende agricole dipende da fattori tecnici, organizzativi e gestionali, ma anche dalla dimensione delle stesse che influisce sulla capacità di accrescere la presenza sul mercato. Il tessuto imprenditoriale della regione è formato per lo più da aziende di piccole e medie dimensioni, con un buon livello di meccanizzazione ed elevata specializzazione produttiva. Tuttavia, a causa della frammentazione del sistema, le aziende agricole non riescono ad essere incisive e non sempre sono in grado di apportare le necessarie innovazioni di processo e di prodotto utili a migliorare il loro posizionamento sul mercato. Le colture prevalenti in regione, infatti, hanno un basso valore aggiunto e bassa è anche la redditività del prodotto. E' necessario stimolare la programmazione della produzione, in modo da poter aumentare l'efficienza, e la diffusione di colture specializzate ad alto valore aggiunto. Questo elemento è dimostrato dall'esiguo numero di aziende ed operatori con produzioni di qualità e dalla scarsa presenza di prodotti certificati e di certificazioni di processo . Pertanto vanno sostenuti gli investimenti per la trasformazione, la commercializzazione e lo sviluppo di prodotti agricoli innovativi, certificati, che permettono di aumentare la

redditività e di rispondere alla necessità di conservare e tutelare la variegata tradizione e genuinità dei prodotti regionali; inoltre, l'utilizzo di regimi di qualità permetterebbe alle aziende di avere un occhio di riguardo alla sostenibilità e alla salvaguardia delle risorse ambientali e rurali e di potersi presentare sui mercati europei ed esteri con più forza.

4.2.6. F06 - Migliorare i sistemi aziendali di irrigazione, favorire il risparmio idrico e l'efficientamento dell'uso dell'acqua

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Il monitoraggio biologico, chimico-fisico e idromorfologico di 450 corpi idrici superficiali interni del FVG, di cui 248 montani, ha rilevato uno stato ecologico compreso, per la maggior parte, tra buono e sufficiente, mediamente più basso rispetto a quello atteso, soprattutto nella porzione nord - orientale e nella zona planiziale del FVG. I corpi idrici risentono, nella zona montana, degli impatti idromorfologici legati, principalmente, alle derivazioni dei corsi d'acqua a fini idroelettrici e nella fascia planiziale, dell'impatto dovuto all'inquinamento diffuso di nitrati, anche di origine agricola. Per quanto concerne i corpi idrici sotterranei, i quantitativi d'acqua prelevati da pozzo, per uso irriguo, rappresentano il 14,8% della quantità stimata.

In relazione all'uso dell'acqua, in FVG operano 4 Consorzi di bonifica e irrigazione. La sup. coperta è pari al 43% della sup. regionale e la sup. attrezzata è il 26,5% della sup. amministrativa dei consorzi. Il rapporto tra sup. irrigata e attrezzata, pari al 97%, evidenzia un elevato grado di utilizzo delle infrastrutture a fini irrigui. Nel corso degli anni la rete, costitutita per il 69% da canali a cielo aperto, ha visto la diminuzione della sua funzione multipla e l'aumento della finalità irrigua. Ad oggi i sistemi di irrigazione prevalenti sono: per aspersione, 63,3 % della sup. irrigata, scorrimento, con canali a cielo aperto, 36,7% della sup. irrigata. I sistemi di irrigazione a basso consumo e maggiore efficienza non sono diffusi.

Queste considerazioni rendono necessario avviare una nuova politica che favorisca l'uso efficiente dell'acqua in agricoltura e l'ammodernamento delle infrastrutture irrigue agricole con conseguenti positive ricadute in termini:

a. **ambientali,** derivanti dall'attuazione di azioni di risparmio dell'acqua e di riutilizzo delle acque

reflue e, in generale, dall'avvio di una gestione della risorsa idrica che tenga conto dei cambiamenti climatici

b. **di sviluppo**, economico e gestionale, delle aziende derivante dagli interventi di ammodernamento/conversione delle infrastrutture irrigue favorendo il passaggio da metodi di irrigazione da scorrimento a pioggia o localizzata, con conseguente riduzione dell'uso e della perdita dell'acqua, e dalla distribuzione dell'acqua dalle aree più approvvigionate a quelle in deficit idrico.

4.2.7. F07 - Valorizzare le attività di diversificazione: turismo, agriturismo, agricoltura sociale, energie rinnovabili

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Lo sviluppo di attività di diversificazione offre nuove opportunità di reddito nelle aree rurali dove le produzioni strettamente agricole possono risultare non sufficientemente remunerative e sono in grado di offrire dei servizi che interessano la collettività. Il rilancio delle attività economiche extra-agricole nelle aree rurali, attraverso la realizzazione di azioni mirate ad interventi sociali, ambientali, ricreativi e turistici, possono avere non solo ricadute positive per l'intera collettività ma possono rappresentare uno strumento per limitare il crescente livello di disoccupazione di queste aree (comprese quelle interne) . In questo caso il ruolo dell'agricoltura non è limitato alla sola esigenza di fare fronte alla produzione primaria ma include, anche, altre esigenze di tipo ambientale, sociale, culturale producendo, di conseguenza, benefici per le aziende, in termini di aumento di reddito e per il territorio in termine di inclusione sociale e riduzione della povertà. In regione numerose aziende agricole hanno diversificato la propria attività nel settore dell'agriturismo, delle fattorie didattiche e, in alcuni casi sociali; ciò nonostante permangono ancora ampi margini di sviluppo sia per quanto riguarda il settore del turismo che per quanto riguarda il settore del sociale, delle energie rinnovabili e dell'edilizia sostenibile.

4.2.8. F08 - Favorire il ricambio generazionale attraverso lo sviluppo di capitale umano qualificato

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

In agricoltura si presenta la problematica di un basso ricambio generazionale e di un conseguente invecchiamento degli imprenditori agricoli e depotenziamento del capitale umano. I giovani abbandonano il settore per numerose ragioni, tra cui la concorrenzialità di altri settori economici che offrono redditi e condizioni di vita migliori. Per questo motivo non è solo auspicabile l'insediamento ma la nascita di imprese che siano capaci di essere competitive sul mercato. Il giovane va sostenuto, accompagnato e formato nelle fasi di start up aziendale, inoltre andrebbe avviato alla gestione di imprese competitive sia per dimensioni sia per caratteristiche produttive. Occorre che gli imprenditori agricoli siano in grado di cogliere anche le opportunità fornite dai finanziamenti e Programmi europei dedicati all'innovazione (ad esempio Horizon 2020) e che siano in grado di sfruttare la maggior apertura dei mercati globali a loro vantaggio, sviluppando nuove idee e utilizzando tecnologie avanzate. È auspicabile, infine, stimolare nuovi insediamenti di giovani agricoltori, oltre che favorire passaggi intergenerazionali interni ad aziende già esistenti.

Di fatto l'elevata età dei capi azienda comporta uno scarso utilizzo della formazione ancora prevalentemente determinata dall'esperienza sul campo piuttosto che dal grado di istruzione conseguito o dalla partecipazione a corsi di formazione e aggiornamento che costituiscono, invece, lo strumento principale per rafforzare le conoscenze degli operatori e favorire l'acquisizione di conoscenze atte a migliorare l'efficienza tecnico-economica delle aziende. Dall'osservazione dei dati regionali, si riscontra, infatti, come la formazione degli imprenditori agricoli sia meno carente nella componente giovanile degli addetti. Pertanto, favorendo il ricambio generazionale si crea un insieme di operatori maggiormente competenti ed in grado di introdurre e diffondere innovazioni che consentono un più rapido adattamento alle esigenze del mercato. Negli ultimi anni, infatti, il sistema agricolo ha assunto un ruolo più complesso rispetto alle politiche di sviluppo rurale, contesto in cui è necessario che l'imprenditore agricolo abbia le competenze adeguate a cogliere le innovazioni.

4.2.9. F09 - Incoraggiare l'aggregazione delle imprese per favorire la concentrazione dell'offerta: filiere,cluster,reti anche no-food

Priorità/aspetti specifici

- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Dalle analisi di contesto emerge la scarsa organizzazione del settore agroalimentare in termini di filiera per motivi storici e culturali. Nonostante la presenza di due distretti alimentari (San Daniele e caffè) i cui risultati positivi in termini di valore aggiunto e di export dimostrano come l'aggregazione tra operatori possa favorire la competitività del comparto, la propensione alla cooperazione è piuttosto bassa con evidenti diseconomie che vanno a minare i risultati dell'intero settore primario.

Emerge, inoltre, la necessità di rafforzare il primo anello della filiera (produzione) e l'ultimo (commercializzazione), come risulta dai dati relativi al commercio con l'estero. Il fabbisogno è risultato trasversale rispetto agli incontri con il partenariato: in particolare è stata posta attenzione rispetto alla possibilità di creare reti. Questa carenza riguarda non solo il settore agricolo e agroalimentare, ma anche il settore foresta-legno caratterizzato da una debole capacità di estrazione del legname anche a causa della bassa propensione alla cooperazione tra imprese di produzione e imprese di trasformazione. Risulta necessario favorire processi di collaborazione, supportare la costituzione di aggregazioni tra produttori, incentivando la costituzione di associazioni e favorendo progetti incentrati sulla collaborazione attiva e la partecipazione collettiva. In particolare, l'utilizzo coordinato e integrato degli strumenti previsti dal reg (UE) 1305/2013 può potenziare i PIF avviati nel periodo 2007-2013 e favorire nuove filiere. In un'ottica di sviluppo complessivo delle aree rurali è altresì necessario favorire le filiere non alimentari ed estendere le esperienze di accesso integrato anche alle filiere biologiche, alle filiere corte e foresta-legno-energia. La razionalizzazione e l'innovazione dei processi produttivi e gestionali e il sostegno alle filiere di qualità e green economy oltre a contribuire a migliorare la qualità dei prodotti e indirizzare le aziende all'ottenimento di marchi di qualità concorre a minimizzare l'impatto dei processi produttivi sul cambiamento climatico e sull'ambiente.

4.2.10. F10 - Favorire la costituzione di associazioni, organizzazioni

Priorità/aspetti specifici

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

La presenza di cooperative sul territorio regionale ad elevata specializzazione produttiva è elemento di forza per il settore frutticolo, tuttavia per altri settori la presenza di cooperative, consorzi e altre forma di associazione risultano piuttosto modeste (solo 2 OP). La Swot evidenzia la scarsa propensione dei soggetti del territorio ad attivare processi di cooperazione, di rete, pertanto risulta necessario favorire processi di collaborazione, supportare la costituzione di aggregazioni tra produttori che mirino a valorizzare le produzioni di qualità esistenti. Questa carenza riguarda non solo il settore agricolo e agroalimentare, ma anche il settore foresta-legno. Quest'ultimo mostra una debole capacità di estrazione del legname dai boschi regionali anche a causa della bassa propensione alla cooperazione tra imprese di produzione del legname grezzo e imprese di trasformazione. L'esperienza dei PIF nella programmazione 2007-2013 è stata positiva e significativa dal punto di vista dell'innesco di un meccanismo di governance settoriale che ha dato origine ad alleanze tra operatori economici altrimenti remote. Tra gli elementi che hanno spinto all'aggregazione, oltre all'incentivo economico, la riconosciuta possibilità da parte delle aziende di veder aumentare la competitività, contrastare i limiti dovuti alla piccola dimensione aziendale, alla scarsa concentrazione dell'offerta, alle difficoltà connesse alla collocazione dei prodotti su mercati non solo locali. Rimane evidenziata dai dati di contesto e dalla SWOT la necessità di strutturare a lungo termine ed in modo stabile i processi di cooperazione tra le imprese, con il supporto di soggetti che possano apportare valore aggiunto in tema di promozione e commercializzazione in particolare. La possibilità di trovare nuove sinergie di cooperazione transfrontaliera, inoltre, potrebbe sostenere lo sviluppo di attività economiche con altri Programmi dei fondi ESI.

4.2.11. F10 - Valorizzare le produzioni di qualità e innovative in un'ottica di promozione complessiva del territorio regionale

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e

organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

Per quanto riguarda i regimi di qualità e la promozione/commercializzazione l'analisi Swot pone in evidenza la necessità di garantire continuità nel tempo alla fornitura delle produzioni. Se da un lato, infatti, si rileva un'elevata specializzazione delle produzioni agroalimentari con la presenza di prodotti riconosciuti a livello internazionale (San Daniele) e un buon numero di produzioni certificate in viticoltura, dall'altro la numerosità degli operatori con produzioni di qualità negli altri settori è piuttosto contenuta. Anche il numero dei prodotti DOP e IGP riconosciuti dal Ministero è esiguo: sono solo sei. Anche il partenariato ha sottolineato il fabbisogno di aumentare il numero dei prodotti di qualità e delle aziende certificate, in particolare se aderiscono a certificazioni ambientali, poiché essi rappresentano il biglietto da visita dell'intero territorio e testimoniano il rispetto non solo della tradizione delle produzioni locali, sul piano economico, sociale e culturale ma anche dell'ambiente in un'ottica di sostenibilità. Lo scarso potere contrattuale delle aziende, per la maggior parte di piccole e medie dimensioni, nei confronti della distribuzione (soprattutto GDO) è dovuta principalmente alla limitata gamma di prodotti e ai volumi ridotti che arrivano sul mercato, oltre che alla polverizzazione dell'offerta e ad una generale difficoltà a gestire la fissazione dei prezzi. La volatilità di questi ultimi, la diminuzione dei consumi e la crescente concorrenza risultano inoltre fattori determinanti rispetto alle potenzialità di sviluppo che potrebbero generarsi a partire dalla posizione geografica della regione. Essa, infatti, potrebbe godere di nuovi mercati di sbocco, e aumentare così le esportazioni di prodotti di elevato valore aggiunto. Ulteriori possibilità di sviluppo sono rappresentate dai mercati locali, dalla vendita diretta e dalla nuove forme di commercializzazione che accorciano le distanze tra produttori e consumatori (mercati rionali, GAS, ecc.).

4.2.12. F11 - Individuare strumenti di ingegneria finanziaria per l'accesso al credito

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Negli ultimi anni, i prestiti bancari alle imprese in Friuli Venezia Giulia sono calati. La flessione ha interessato principalmente le imprese di piccole dimensioni. La domanda di prestiti delle imprese è diminuita soprattutto a causa della ridotta attività del processo di accumulazione del capitale, causata oltre che dalla debolezza della domanda rivolta al sistema produttivo anche dalle perduranti tensioni sul mercato del credito. Le condizioni del credito restano tese e riflettono l'attuale fase congiunturale: le politiche di offerta delle banche continuano infatti a rimanere selettive. I criteri per l'accesso ai finanziamenti riflettono soprattutto la percezione sul rischio di credito connesso al deterioramento del quadro congiunturale. Le condizioni di costo praticate sulla media dei prestiti sono rimaste stabili, mentre le tensioni dell'offerta si sono manifestate principalmente nell'applicazione di *spread* elevati sulle posizioni più rischiose. La difficoltà delle imprese agricole nell'accedere al credito, poiché considerate dal sistema bancario meno capaci delle imprese di altri settori a fornire garanzie, è emersa anche in sede di consultazione del partenariato. Sulla base dell'esperienza della regione nell'ambito del Fondo di rotazione per interventi agricoli è stata avanzata la proposta di costruire uno strumento di ingegneria finanziaria, snello e rapido nell'erogazione dei fondi, in modo da agevolare la copertura del fabbisogno finanziario dei beneficiari del Programma. E' stata inoltre prevista la possibilità di aderire al Fondo di garanzia FEI e al Fondo di rotazione regionale FdR. Tali possibilità sono state inserite con modifiche nel 2017 (versione 4 del presente PSR) a seguito di una revisione della valutazione ex ante degli strumenti di ingegneria finanziaria.

4.2.13. F12 - Tutelare le aree montane, gli ecosistemi forestali e le aree caratterizzate da fragilità agro-climatico-ambientale

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Il territorio della regione si caratterizza per la presenza di quattro grandi sistemi: l'alpino, dove si concentra la maggior parte delle aree boscate, il collinare, quello planiziale e quello costiero. L'interazione tra aree protette e ambiti più o meno antropizzati contraddistingue l'agricoltura ad alto valore naturale che riveste un

ruolo significativo nella tutela della biodiversità.

In generale, tuttavia, emerge una scarsa tutela delle risorse ambientali, come suolo, sostanza organica e biodiversità, oltre che ad una scarsa gestione del patrimonio forestale e un poco efficiente utilizzo della risorsa legno. In alcune aree della regione, una inadeguata gestione della risorsa acqua. In pianura è necessario scongiurare il fenomeno di consumo del suolo, fattore che compromette irrimediabilmente le funzioni biologiche del suolo e riduce la capacità dello stesso di svolgere alcune importanti funzioni, come l'assorbimento di acqua piovana (con conseguenze quali inondazioni e smottamenti).

Per le aree boscate il primo strumento di gestione è la selvicoltura. L'abbandono di questa attività causa degrado ambientale e paesaggistico, oltre che un sottoutilizzo della risorsa economica. Andrebbe, pertanto, favorita l'attività di gestione attiva e produzione di materia prima rinnovabile proveniente dalle foreste, anche al fine di accrescere la funzione protettiva e di salvaguardia della biodiversità del bosco. L'interesse per le pratiche colturali sostenibili e certificate è in costante aumento e l'incoraggiamento di queste pratiche permette di accrescere la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali. Le aree montane possono contare anche sullo sviluppo delle attività d'alpeggio, un'attività attualmente non forte ma con margini di miglioramento da non sottovalutare, e sul potenziamento di strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo (GAL). In generale, le attività agricole ad alto valore naturale e quelle praticate nelle aree protette rivestono una certa importanza nella tutela degli ecosistemi e vanno, pertanto, valorizzate.

4.2.14. F13 - Conservare e ripristinare la biodiversità e gli habitat naturali individuando strumenti di tutela di aree HNV e Natura2000

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Il Friuli Venezia Giulia è un territorio caratterizzato da un elevato valore naturalistico. Le aree delle rete Natura 2000 costituiscono circa il 24 % (2012) del territorio regionale e comprendono, al loro interno, anche le aree naturali protette. L'incontro delle aree biogeografiche continentale ed alpina garantisce un'elevata biodiversità ed un paesaggio con valori di pregio testimoniati dal rilevante numero di specie ed habitat di interesse comunitario (70 habitat tutelati e 114 specie tra vegetali e animali), che si rispecchia anche nel

paesaggio rurale, caratterizzato da un complesso di aspetti naturalistici, architettonici e produttivo-agricoli. E' pertanto opportuno assicurare l'adeguatezza e l'efficiacia degli strumenti di gestione e delle misure di conservazione delle aree ad alto valore naturalistico e dei siti Natura 2000. Occorre garantire un'ulteriore diversificazione dell'agro-ecosistema nelle aree più produttive, favorendo la costituzione e il mantenimento di corridoi ecologici, attraverso infrastrutture agro-ecologiche (siepi, frangivento, boschetti, laghetti), siti di interesse comunitario facenti parte della rete Natura 2000, biotopi e habitat prativi ed elementi del paesaggio agrario tradizionale. La presenza di risorse genetiche animali e vegetali di qualità va implementata, al fine di evitare la perdita di biodiversità, attraverso un sostegno all'uso sostenibile delle risorse. È necessario, inoltre, ridurre il fenomeno della conversione di superfici verdi o coltivate/coltivabili in superfici fortemente antropizzate.

4.2.15. F14 - Favorire metodi agronomici innovativi a valenza ambientale, l'agricoltura biologica e la gestione forestale sostenibile

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

In regione la superficie destinata al biologico è inferiore all'1% della SAU. Le aziende biologiche in Friuli Venezia Giulia sono di piccole dimensioni e, di conseguenza, poco incisive sul mercato. I costi di produzione sono molto elevati ed incidono sulla redditività aziendale. L'offerta locale si rivela spesso insufficiente per quanto riguarda il volume produttivo e per garanzia di continuità sul mercato. Per favorire la continuità delle forniture ed aumentare la gamma dei prodotti bio è necessario aggregare l'offerta e sostenere le pratiche ed i metodi dell'agricoltura biologica, anche favorendo una conversione delle aziende che praticano agricoltura convenzionale. Oltre al biologico, è necessario favorire anche altri metodi agronomici sostenibili che favoriscano il mantenimento dell'ambiente e che vadano incontro alle esigenze di conservazione delle risorse naturali. E' altresì necessario sostenere altre colture rispetto al seminativo classico favorendo le coltivazioni gestite con pratiche conservative ed integrate, la gestione forestale sostenibile e le catene di custodia dei prodotti legnosi. Anche l'agricoltura ad alto valore aggiunto deve essere sostenuta, in quanto riveste un ruolo fondamentale nella tutela dell'ambiente. In regione le aree ad

alto valore naturale occupano il 35,89% della SAU; è necessario incrementare la formazione e l'informazione per evidenziare e comunicare non solo i vincoli ma soprattutto le opportunità rappresentate dalle tipologie di attività praticabili in queste aree.

4.2.16. F15 - Migliorare la gestione delle risorse naturali e la rete infrastrutturale e viaria agro-silvo-pastorale

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Le risorse naturali in regione sono numerose, ma non sempre sono gestite in modo efficiente. Risultano ottimizzabili, ad esempio, la gestione dell'acqua (favorire sistemi di irrigazione che permettano il risparmio idrico), del suolo (ripristino della fertilità del suolo), della biodiversità e delle foreste. Il sistema forestale regionale gode di una buona disponibilità di materia prima. La superficie boscata della regione, infatti, ha un'estensione stimata di oltre 300 mila ettari. Il patrimonio boschivo è attualmente sottoutilizzato. L'estensione delle foreste ha subito un progressivo aumento; l'abbandono della gestione attiva del bosco ha causato degrado ambientale e ricolonizzazione di prati e pascoli da parte del bosco. L'ingente volume di legname prelevabile rappresenta un considerevole potenziale inutilizzato, anche a causa dell'assenza di infrastrutture di servizio. È necessario investire nelle infrastrutture che permettano la mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste.

In montagna, oltre alle attività agroforestali, anche le attività di alpeggio necessitano di una migliore infrastrutturazione (viaria e logistica).

4.2.17. F16 - Migliorare la gestione dei terreni e la conservazione del carbonio organico nei suoli anche mediante riduzione degli input

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

In pianura l'agricoltura è di tipo intensivo ed è caratterizzata dall'assenza di rotazioni, colture depauperanti ed esigenti in termini di acqua e concimazioni che, associate a lavorazioni intensive dei terreni, contribuiscono all'emissione di gas serra, causano perdita di sostanza organica e riducono il potenziale produttivo degli stessi. Nelle aree montane sono presenti vaste superfici forestali, che attraverso una gestione attiva potrebbero aumentare la funzione di conservazione del carbonio. La fertilità del suolo, sia chimico-fisica che biologica, si potrebbe ripristinare favorendo le rotazioni, le colture foraggere, le *cover crop*, la valorizzazione dei reflui di origine zootecnica e la riduzione di prodotti fitosanitari.

4.2.18. F17 - Sostenere la riduzione del consumo energetico e favorire la produzione di energia rinnovabile attraverso le biomasse

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

L'analisi del contesto e la SWOT pongono in evidenza che la risorsa legno/foresta attualmente risulta essere poco utilizzata, ciò è dovuto al mancato sviluppo di attività selvicolturali, allo scarso interesse verso un'appropriata gestione e al progressivo abbandono delle aree montane di proprietà privata. Inoltre, è emersa la necessità di potenziare la viabilità forestale per favorire macchinari e tecniche innovative di prelievo e la logistica attraverso piattaforme per lo stoccaggio della materia legno. Il quadro attuale evidenzia una crescita continua della domanda di biomasse legnose ad uso energetico (bioenergie per la produzione di calore ed energia elettrica) e una domanda di legname certificato superiore all'offerta.

Tutte queste considerazioni predispongono verso un nuova politica che favorisca il prelievo del legname forestale secondo i principi della gestione sostenibile e favorisca l'utilizzo dell'energia da fonti rinnovabili nel settore agricolo e forestale (anche da prodotti agricoli/forestali secondari) con conseguenti positive ricadute in termini:

- ambientali derivanti dal ringiovanimento delle foreste, con un ulteriore aumento della capacità di assorbimento della CO2 (tenendo presente il trend positivo di riduzione delle emissioni di CO2 da parte dell'agricoltura), e dalla protezione dei sistemi ecologici
- di sviluppo delle aziende agricole/forestali promuovendo un modello di agricoltura volto ad ottimizzare e ridurre l'intensità energetica ed in grado di ampliare lo sfruttamento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili per l'autoconsumo e favorire l'efficienza della produzione energetica da fonti energetiche rinnovabili.

L'integrazione dei soggetti presenti nelle filiere foresta legno e filiere energetiche potrebbe garantire una maggiore sinergia tra i comparti forestale ed agricolo.

4.2.19. F18 - Migliorare la capacità di sequestro di carbonio e delle emissioni di gas climalteranti

Priorità/aspetti specifici

- 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

L’imboschimento ha un impatto favorevole sul suolo, l'acqua, l'aria e la biodiversità, e risponde alla necessità di migliorare e valorizzare gli ecosistemi, di incrementare il sequestro del carbonio e di fornire biomasse legnose utili per promuovere il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e contribuire, così, anche grazie alla loro gestione attiva, alla tutela dell'ambiente, alla prevenzione dei rischi naturali e degli incendi favorendo, nel contempo, l'adattamento dei cambiamenti climatici. Le foreste inoltre svolgono una fondamentale funzione protettiva del suolo contro i fenomeni di erosione idrogeologica e rappresentano altresì un aspetto paesaggistico imprescindibile per il territorio.

I dati presi in esame testimoniano l’elevato potenziale del patrimonio forestale del Friuli Venezia Giulia che necessità di una corretta e attiva gestione per poterne garantire l’efficienza ecologica, una più elevata capacità di assorbimento di gas serra..

E’ necessario incentivare i titolari della gestione delle superfici forestali e le imprese agricole non solo alla certificazione per una gestione sostenibile ma soprattutto per la realizzazione di specifici investimenti non produttivi, che non determinano un incremento di reddito ma che abbiano effetti benefici sull’ambiente riducendo le emissioni di ammoniaca e metano in atmosfera. Il contesto in cui si inserisce la proposta è anche quello delle aree agricole e non agricole di pianura della Regione, caratterizzate il più delle volte per una notevole semplificazione del paesaggio agrario (in ambiti di riordino fondiario agricolo realizzati negli ultimi 30 anni) e per la riduzione della biodiversità. Vi è inoltre l’opportunità di consolidare la produzione di legno anche di qualità l’imboschimento e la realizzazione di impianti di arboricoltura specifici, anche di pioppo, sulla base anche di protocolli internazionali riconosciuti a sostegno di una coltivazione a basso impatto ambientale.

4.2.20. F19 - Favorire la nascita di imprese per servizi alla popolazione

Priorità/aspetti specifici

- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

La riduzione e l’invecchiamento della popolazione delle aree rurali si accompagna al rischio di abbandono delle attività agricole ed economiche, aggravato spesso da dotazioni infrastrutturali inadeguate. Storicamente, persiste una difficoltà tra gli operatori ,di sviluppare sinergie per la crescita aziendale ed economica aggravata da un forte individualismo che limita fortemente l’avvio di qualsiasi processo di cooperazione.

Nelle aree montane si regista una minor diffusione delle attività extra agricole rispetto alla media dei comuni montani delle altre regioni settentrionali (indice di imprenditorialità extra agricola pari al 5,6% in

Friuli Venezia Giulia contro il 6,6% della media nazionale). Le aziende agricole possono diversificare l'attività con l'agriturismo, la didattica, il commercio e i servizi sociali. Queste attività non solo rappresentano un'occasione di diversificazione, ma favoriscono l'inclusione sociale, permettono di arginare il rischio di povertà e di fornire servizi di base alla popolazione rurale. Le zone rurali possiedono molteplici possibilità di sviluppo ancora poco sfruttate, dove la cooperazione tra attori locali ed una progettualità mirata ad obiettivi di crescita economica e sociale possono attivare processi virtuosi di crescita. I territori montani possono, altresì, contare sulla pluriennale esperienza di approccio Leader, con un ruolo attivo dei GAL, tramite i quali, nella programmazione 2007-2013, sono state realizzate strategie di sviluppo locale che hanno valorizzato le risorse endogene del territorio. A favorire lo sviluppo locale e l'aumento dell'occupazione, inoltre, potrebbero contribuire anche investimenti pubblici e privati e iniziative di cooperazione volte a conseguire maggiori effetti.

4.2.21. F20 - Valorizzare il patrimonio economico e culturale delle aree rurali e l'agricoltura sociale

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Come evidenziato dall'analisi di contesto e dall'analisi Swot, le aree rurali occupano sostanzialmente l'intero territorio regionale, comprendendo le aree di pianura, quelle collinari e la zona di montagna. Quest'ultima è caratterizzata dalla presenza di problemi complessivi di sviluppo, ma l'economia delle aree montane può contare su una maggior vocazione turistica rispetto ai comuni non montani (i comuni montani classificati come turistici sono il 64%). La montagna, inoltre, si caratterizza per la presenza delle malghe, costruzioni tipiche ad elevato valore simbolico che caratterizzano il paesaggio e testimoniano la cultura contadina. L'avvio di una fattiva sinergia tra agricoltura e artigianato può favorire la sopravvivenza di piccoli produttori e garantire la presenza un'offerta turistica maggiormente articolata e completa. Inoltre, la realizzazione di nuovi itinerari turistici, anche tematici e la valorizzazione di quelli esistenti integrata con forme alternative di turismo (ad esempio turismo enogastronomico, turismo di benessere, turismo d'esperienza, turismo verde, turismo religioso) può favorire la fruizione dei territori rurali e costituire una possibilità di sviluppo sociale ed economico. Anche il sistema malghivo può trarre vantaggio dal crescente interesse per le attività e le produzioni tradizionali d'alpeggio, nonostante la dimensione delle strutture in regione sia piuttosto contenuta.

Per queste precise ragioni la scelta di far convergere su ambiti montani definiti sulla base di una selezione regionale di strategia leader e strategia per le aree interne si pone nella direzione auspicata di concentrare e coordinare, attraverso il ruolo riconosciuto ai GAL, i finanziamenti (cofinanziamenti pubblici e finanziamenti privati) a favore delle aree più deboli. A favorire lo sviluppo locale e l'aumento

dell'occupazione, inoltre, potrebbero contribuire anche investimenti pubblici e privati e la cooperazione transfrontaliera. Nelle aree di collina e di pianura, al fine di facilitare lo sviluppo locale si interverrà attraverso le SSL previste dalla misura 16, attraverso, quindi, uno strumento più flessibile da finalizzare a specifiche esigenze di sviluppo man mano manifestate dai territori.

4.2.22. F21 - Diffusione della banda ultra-larga nelle zone rurali

Priorità/aspetti specifici

- 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Il Friuli Venezia Giulia così come il resto d'Italia presenta ritardi nella diffusione della banda larga e, soprattutto di quella ultralarga, nonostante sia attivo dal 2005 il programma ERMES (an Excellent Region in a Multimedia European Society) che si propone di rendere il Friuli Venezia Giulia un'area europea di eccellenza nel campo dell'Information&Communication Tecnology. Nel corso degli ultimi anni sono stati realizzati i collegamenti in fibra ottica tra le centrali telefoniche di tutti i comuni situati sul territorio regionale, nonché di alcune zone industriali.

Accanto al programma ERMES sono state impegnate anche risorse della programmazione 2007-2013 (POR FESR, PSR) a favore dell'infrastrutturazione telematica. Con la programmazione 2014-2020 sarà necessario portare a compimento il lavoro già iniziato puntando soprattutto a dotare le aree a maggiore valenza rurale, quelle di montagna nonché quei comuni dove è più evidente lo scarso interesse ad intervenire dagli operatori del settore.

Inoltre, la Regione dovrà impegnarsi a favorire il reale utilizzo delle tecnologie digitali sia nell'economia sia nella vita di tutti i giorni. Nel primo caso bisognerà puntare a superare il digital divide soprattutto del settore primario che, come emerge dall'analisi di contesto, fatica ad introdurre l'utilizzo delle ITC nella gestione delle attività di impresa. Inoltre, bisognerà puntare allo sviluppo di servizi legati alle tecnologie digitali che possano favorire la qualità della vita nelle aree rurali quali sviluppo di App di servizio, utilizzo di internet nei rapporti con la pubblica amministrazione, servizi per la formazione e l'informazione, ecc. Questi ultimi dovranno trovare spazio anche in ambito CLLD, nelle SSL e nella strategia per le aree interne.

5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA

5.1. Una giustificazione della selezione delle necessità a cui il PSR intende rispondere e della scelta degli obiettivi, delle priorità, degli aspetti specifici e della fissazione degli obiettivi, basata sulle prove dell'analisi SWOT e sulla valutazione delle esigenze. Se del caso, una giustificazione dei sottoprogrammi tematici inseriti nel programma. La giustificazione deve dimostrare in particolare il rispetto dei requisiti di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti i) e iv), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Il quadro di contesto pone in evidenza la presenza di punti di debolezza sui quali il PSR prevede di intervenire con azioni mirate al rafforzamento del sistema agricolo, agroalimentare e forestale e, più in generale, rurale della regione. Le analisi mostrano anche elementi di forza e opportunità sui quali si intende puntare per consolidare e rafforzare il sistema produttivo da un lato e sviluppare nuove sinergie e relazioni tra i protagonisti del sistema dall'altro. Al fine di cogliere i numerosi e innovativi strumenti operativi di questa programmazione è fondamentale riuscire ad attivare e, in particolare, coordinare e integrare tutti gli attori del territorio.

Considerato il quadro, la consultazione con il partenariato e i fabbisogni emersi, la strategia regionale è stata costruita sulla base di tre obiettivi generali:

- Competitività
- Tutela dell'ambiente, del territorio e contrasto ai cambiamenti climatici
- Sviluppo territoriale

Gli obiettivi trasversali innovazione, ambiente e cambiamenti climatici sono integrati nelle linee strategiche e saranno soddisfatti, oltre che con l'attivazione delle misure dedicate, anche mediante l'applicazione dei criteri di selezione delle operazioni.

Competitività

Come evidenziato nella SWOT (PD 21 22 23 37) è necessario proseguire l'azione già avviata con il PSR 2007-2013 per aumentare la capacità di integrazione dei produttori, sostenere lo sviluppo di nuove filiere e la capacità delle filiere esistenti di fare sistema (F5 F9).

L'organizzazione, l'integrazione, l'innovazione, la formazione e le consulenze, nelle loro varie declinazioni (filiere, prodotti di qualità, associazioni) sono gli elementi che rivestono un ruolo fondamentale, per l'incremento della competitività. Attraverso questi elementi si può intervenire a livello di sistemi produttivi oltre che di imprese.

L'obiettivo specifico è aumentare la competitività del comparto prioritariamente attraverso l'approccio integrato, di sistema-rete, concentrato sullo sviluppo e il potenziamento strutturale delle imprese (F5) e delle filiere (F9), ma anche finalizzato a fornire agli operatori strumenti che, integrati e coordinati, permettano loro di competere sul mercato.

È indispensabile (PD 17 29 34 37) sostenere, nelle imprese agricole, agroalimentari e forestali, investimenti innovativi finalizzati, prioritariamente, alla razionalizzazione o all'ammodernamento degli impianti, dei fattori della produzione, dei processi produttivi e gestionali o all'introduzione/sviluppo di nuovi processi produttivi. Il tutto avverrà in un'ottica di miglioramento qualitativo e quantitativo delle produzioni, una riduzione dei costi di produzione, anche attraverso l'efficientamento idrico, energetico e il passaggio da

fonti fossili a fonti rinnovabili in termini di approvvigionamento, ad una maggiore rispondenza alle problematiche della sostenibilità ambientale e della produzione zootecnica rispettosa dei principi del benessere animale (F5 F6 F10 F17**)**.

I sistemi di qualità regionale, sebbene numericamente contenuti (PD 24 25 32), rappresentano un'eccellenza del comparto agroalimentare regionale (PF 18) e un esempio di sistema-rete. È pertanto necessario sostenere, consolidare e potenziare le relative filiere nonché promuovere e sostenere nuove filiere di qualità o tradizionali (F5 F9 F10). Le tendenze del mercato globale evidenziano, altresì, la necessità di promuovere, avviare e sostenere filiere finalizzate a proporre sul mercato prodotti alimentari non tradizionali (dietetici, senza glutine, ecc.), le filiere per le produzioni no food (oli industriali, fibra, cellulosa, amidi, ecc.) e le filiere foresta legno (F7 F9) per le quali è necessario intervenire sul miglioramento, l'ammodernamento e l'innovazione delle imprese (PD 33 35 36) e sul miglioramento e potenziamento delle infrastrutture necessarie a facilitare l'esbosco dei prodotti legnosi (F15). Come fonte di diversificazione del reddito (F7) è altresì necessario promuovere e sostenere le filiere finalizzate all'utilizzo di prodotti o sottoprodotti agroforestali e/o fonti rinnovabili per l'ottenimento di energia o di altri derivati anche non di allegato I (F17). La promozione dell'evoluzione strutturale e organizzativa dell'impresa, infatti, deve includere anche la diversificazione dell'agricoltura (F7) verso attività collegate e complementari che consentono all'impresa agricola di integrare il reddito aziendale in forma più o meno importante.

La stabilizzazione delle forme associative, richieste per la partecipazione ai PF, in forme permanenti e meglio organizzate, quali le associazioni/organizzazioni di produttori (F9) possono consolidare le filiere e offrire nuove opportunità di sviluppo. Ulteriore priorità trasversale, fondamentale per lo sviluppo rurale, è poi rappresentata dalla necessità di favorire l'innovazione e una maggiore collaborazione tra le imprese e il sistema della ricerca (F2).

Come dimostrato (PD 15 16), ulteriore fattore strategico trasversale al PSR è rappresentato dalla necessità, per gli operatori, di qualificare e accrescere le proprie conoscenze tecniche, economiche, gestionali, ambientali e scientifiche (F1) indispensabili per formare la sensibilità necessaria ad individuare investimenti e modalità di realizzazione che siano, nel contempo, competitivi e sostenibili e che si traducono in prodotti da valorizzare sul mercato anche attraverso l'adesione a certificazioni ambientali (green economy) (F10).

A supporto della formazione è necessario mettere a disposizione delle imprese dei professionisti-consulenti qualificati (F3 F4) in grado di fornire indicazioni utili a migliorare le prestazioni economiche e ambientali delle imprese (PD 16).

L'innovazione e la collaborazione tra imprese e ricerca (F2), il supporto di consulenti preparati (F4), l'avvio di sistemi di produzione rispettosi dell'ambiente e maggiormente sostenibili **(**F16 F17 F18**)** costituiscono anch'essi elementi imprescindibili per aumentare la competitività e la redditività delle imprese (PD 10 11 28). Il PSR pertanto favorirà i processi di cooperazione tra produzione e ricerca promuovendo lo strumento innovativo PEI, nonché la creazione di poli e reti.

L'utilizzo degli strumenti innovativi del PSR, in un contesto di collaborazione e integrazione tra tutti i settori e i componenti delle filiere, può offrire indubbi vantaggi organizzativi, comportare una razionalizzazione degli investimenti e dei costi, con conseguente aumento dell'efficacia e dell'efficienza del PSR nonché una maggiore capacità di creare valore aggiunto che, a livello territoriale, si traspone in adeguato sviluppo economico, creazione di nuova occupazione, in particolare attraverso le imprese agroalimentari e nell'ottimizzazione dell'utilizzo di servizi e strutture in comune (F1 F2 F4 F9).

In relazione alla multifunzionalità delle malghe in termini di conservazione delle attività agricole

tradizionali, di sviluppo sostenibile delle aree montane e di salvaguardia della biodiversità e del paesaggio (PD 40) si agirà mediante la realizzazione di infrastrutture a servizio delle malghe (F15).

Altro fattore che condiziona lo sviluppo della competitività delle imprese del settore agricolo, agro alimentare e forestale regionale è la stretta creditizia (PD 17). In questa situazione la possibilità di erogare aiuti attraverso gli strumenti di ingegneria finanziaria (F11), in alternativa o tramite una combinazione con gli aiuti in conto capitale, può supportare le imprese nel reperimento delle risorse private necessarie al co-finanziamento dei progetti.

Come evidenziato nell'analisi (PD 14) l'età media dei conduttori è molto alta. Favorire il ricambio generazionale e la permanenza dei giovani in agricoltura risulta determinante (PF 14) per sostenere la competitività e l'innovazione del sistema agricolo regionale (F8). Gli obiettivi che si perseguono sono quelli di favorire il ricambio generazionale nelle imprese agricole con prospettiva di continuità gestionale in ambito familiare, nella formula di cessione permanente d'azienda ma limitandone la frammentazione, nonché l'inserimento di giovani in agricoltura e la creazione di nuove imprese agricole giovani. L'ingresso in agricoltura dei giovani sarà supportato mediante la modalità "pacchetto" per offrire un supporto completo e rispondere alle esigenze delle start-up per quanto riguarda formazione, tutoraggi, consulenza, investimenti e innovazione. Ove pertinente, verrà assegnata una priorità trasversale in favore dei giovani agricoltori.

L'obiettivo generale competitività è coerente con la strategia Europa 2020 priorità "crescita intelligente" e "crescita sostenibile", contribuendo alle iniziative faro: "l'unione dell'innovazione", "un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse" e "una politica industriale per l'era della globalizzazione".

Tutela dell'ambiente, del territorio e contrasto ai cambiamenti climatici

I cambiamenti climatici in atto influenzano diversi settori produttivi, di questi l'agricoltura è sicuramente quello maggiormente esposto. L'aumento della temperatura e l'alternanza di concentrazione delle precipitazioni con lunghi periodi di siccità (M 21) comporta una riduzione delle rese (M 20) e della qualità di molte colture (PD 4), soprattutto cereali e cereali da foraggio. Ciò comporta la necessità di rivedere i piani colturali (PD 3 31) e le tecniche d'irrigazione e migliorare l'efficienza nell'uso dell'acqua (PD 20 34) anche al fine di perseguire gli obiettivi della direttiva 2000/60/CE (Direttiva acqua). L'utilizzo di pratiche poco sostenibili (PD 3) e la scarsa formazione degli agricoltori (PD 15 16) contribuiscono ad accentuare le criticità ambientali (cambiamenti climatici, uso dell'acqua, uso del suolo).

Risulta determinante, dunque, incrementare la sensibilità delle imprese verso l'ambiente e favorire l'utilizzo di tecniche e pratiche agricole e forestali sostenibili (F14 F15 F16). Gli obiettivi sono nello specifico: l'introduzione di processi agronomici e forestali innovativi in grado di ridurre le pressioni delle attività antropiche sull'agroecosistema, il sostegno alla formazione degli imprenditori, anche attraverso il ricorso alle consulenze in campo ambientale. In tale ottica, gli interventi per la valorizzazione e il potenziamento dell'agricoltura biologica saranno considerati come priorità trasversale al PSR. A ciò si aggiungono gli obiettivi di potenziamento del contributo dell'agricoltura (F17) alla produzione di energie da fonti rinnovabili, preferibilmente alimentate da sottoprodotti e reflui, senza escludere le altre fonti a condizione che non consumino suolo.

Determinati ambiti territoriali, peraltro, risentono in misura più significativa dell'abbandono dell'attività agricola (PD 7 8) con conseguente riduzione dell'azione di presidio e gestione del territorio (PD 2) e aumento del rischio di alluvioni. In particolare nelle aree montane, già caratterizzate dall'invecchiamento della popolazione (PD 6), i maggiori costi e i mancati redditi derivanti dagli svantaggi naturali del territorio

necessitano di un intervento compensativo..

Pertanto l'obiettivo è arginare lo spopolamento e l'abbandono del territorio montano, con le conseguenze sociali, economiche e ambientali che esso comporta (F12 F13), attraverso il rafforzamento del ruolo dell'agricoltura e della selvicoltura regionale nell'ottica di difesa e di conservazione del territorio, anche al fine di ridurre il rischio di alluvioni.

Con riferimento al rischio di perdita di habitat di interesse comunitario e di paesaggi rurali (M 23), si opererà in continuità con le attività avviate nella precedente programmazione per migliorare la gestione del territorio e salvaguardare la biodiversità e il sistema delle aree naturali regionali (F12 F13). Si sosterranno le imprese e le iniziative che interessano le aree Natura 2000 e le aree svantaggiate e che rispettano , ove previsto, i vincoli, gli obblighi e i criteri di gestione individuati negli specifici strumenti di salvaguardia e conservazione (indennità, investimenti non produttivi, anche a carattere silvo-ambientale, piani di gestione). Inoltre, si favorirà l'avvio di sinergie nell'erogazione di servizi ambientali sul territorio regionale tramite azioni coordinate e messe in atto da soggetti diversi (agricoltori e loro associazioni, gestori del territorio, ecc.), considerando che l'adozione di approcci collettivi nella progettazione e realizzazione di interventi finalizzati ad ottimizzare la produzione di benefici ambientali risulta più incisiva e coerente rispetto a quella che si può ottenere operando singolarmente (O 32).

Gli obiettivi ambientali, infine, non possono prescindere dal problema del sequestro di carbonio e l'assorbimento delle emissioni di gas climalteranti (F18) che verrà affrontato trasversalmente tramite tutti gli interventi di natura agro-climatico-ambientale, di gestione sostenibile delle foreste e attraverso il miglioramento tecnologico delle imprese boschive.

In relazione alla Strategia Europea 2020 le misure inerenti la tutela del territorio e dell'ambiente concorrono al raggiungimento di una "crescita sostenibile" e contribuiscono all'iniziativa faro "Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse".

Sviluppo territoriale

L'analisi evidenzia che le aree rurali occupano sostanzialmente l'intero territorio regionale, comprendendo le aree di pianura, quelle collinari e l'area di montagna, tra cui la sottozona omogenea del Carso., In generale, tali aree sono caratterizzate da una riduzione e un invecchiamento della popolazione, che spesso corrispondono all'abbandono delle attività agricole ed economiche, con conseguente generale impoverimento produttivo oltre che socio-culturale (PD 8 M 8). Questi fenomeni sono più intensi nelle aree montane e marginali (PD 6), tuttavia presenti, sebbene in misura inferiore, anche nelle restanti aree rurali. La situazione, inoltre, è ulteriormente aggravata da dotazioni infrastrutturali inadeguate (PD 13), nonché dalle prospettive incerte legate alla congiuntura economica (M 6).

Rispetto a tale contesto, anche valorizzando i punti di forza delle aree rurali (PF 30 31 33 35) e, in particolare il ruolo multifunzionale dell'impresa agricola, nonché le opportunità presenti (O 8 12 18 27 28 29), si rende necessario sviluppare strumenti integrati e coordinati di sviluppo sociale ed economico in tutte le aree rurali e non solo in quelle meno sviluppate, considerato anche che lo sviluppo urbano sottrae costantemente suolo all'uso agricolo e riduce la base produttiva per la produzione di beni primari (M 17).

Si rende necessario, dunque, creare le condizioni necessarie affinché sia possibile garantire un equilibrato sviluppo sociale ed economico nelle aree rurali in termini di reddito, opportunità e accessibilità ai servizi essenziali, valorizzando il ruolo multifunzionale delle imprese agricole e il patrimonio naturale e culturale, favorendo l'avvio di nuove attività non agricole e lo sviluppo di infrastrutture per la connettività ultraveloce

a 30Mbps e 100Mbps (F7 F9 F19 F20 F21). Al fine di fornire adeguate risposte a bisogni multisettoriali espressi a livello locale sarà utile, altresì, favorire su tutto il territorio l'attivazione di politiche di sviluppo territoriale (F1 F2 F5 F7 F9 F10 F12 F13 F15 F19 F20).

Nelle zone montane regionali (LR 33/2002) e nella zona omogenea del Carso gli obiettivi di sviluppo territoriale del PSR saranno sviluppati e attuati dai GAL, tramite l'approccio LEADER, che definiranno la governance e le specifiche strategie di sviluppo locale e ne coordineranno le azioni con riferimento ad uno o più degli ambiti tematici individuati. L'insieme degli interventi specifici attuati tramite questo approccio sono integrati e coerenti con la strategia più complessiva individuata dalla Regione per lo sviluppo delle aree montane che contempla altresì l'intervento ITI-Aree interne, coerentemente con le indicazioni dell'Accordo di partenariato.

Nelle rimanenti aree rurali del territorio regionale si favorirà la predisposizione e attuazione di strategie di cooperazione per lo sviluppo territoriale, ad opera di partenariati pubblico-privati, incentivando iniziative integrate innovative per fornire risposte collettive ai fabbisogni del territorio. Tali sinergie saranno indirizzate, su determinati tematismi con lo scopo di coniugare diversi aspetti del sistema rurale regionale e di implementare altresì strategie regionali di più ampio respiro.

Infine, saranno sostenute specifiche iniziative e investimenti finalizzati a valorizzare le risorse locali, promuovere forme di fruizione sostenibili, rafforzare i servizi essenziali e le infrastrutture, comprese quelle ICT, favorendo al contempo lo sviluppo di nuove imprese.

L'obiettivo generale sviluppo territoriale è coerente con la strategia Europa 2020 priorità "crescita intelligente", "crescita sostenibile", "crescita inclusiva", contribuendo alle iniziative faro "un'agenda europea per il digitale", "un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse".

La strategia posta in essere per lo sviluppo rurale contribuisce a soddisfare, tramite i tipi di intervento a fianco di ciascuna indicate, i fabbisogni relativi alle priorità e focus area indicati in tabella 5.1.

In relazione all'efficientamento idrico il fabbisogno F6 viene affrontato direttamente attraverso il Piano Nazionale e indirettamente con il PSR.

Le focus area non attivate con la strategia come sopra descritta, per le motivazioni a fianco di ciascuna indicate, sono riportate in tabella 5.2.

Il PSR si baserà su 16 misure, compresa l'assistenza tecnica, 38 sotto misure comprensive dell'assistenza tecnica, declinate in 48 tipi di intervento compresa l'assistenza tecnica. Le misure 5, 15 e 17, in coerenza con l'analisi SWOT e di concerto con il partenariato o perché sviluppate a livello nazionale, non saranno attivate.

Collegamenti con la strategia EUSAIR

In tabella 5.3 sono indicati i collegamenti del PSR con la strategia EUSAIR.

Risposta alla crisi causata dall'epidemia di Covid-19

Gli agricoltori e le imprese rurali sono stati colpiti con un'intensità senza precedenti dalle conseguenze dell'epidemia di COVID-19. Le ampie restrizioni agli spostamenti messe in atto negli Stati membri, nonché la chiusura obbligatoria di negozi, mercati all'aperto, ristoranti e altri esercizi ricettivi, hanno creato perturbazioni economiche del settore agricolo e nelle comunità rurali e hanno causato problemi di liquidità e

flussi di cassa per gli agricoltori e per le piccole imprese attive nel settore della trasformazione, commercializzazione o sviluppo di prodotti agricoli. Si è così creata una situazione eccezionale che ha comportato l'introduzione di una misura straordinaria temporanea nello sviluppo rurale, la Misura 21 "Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalla crisi causata dall'epidemia di Covid-19", con la quale si intende offrire un'assistenza di emergenza agli agricoltori particolarmente colpiti dalla crisi, con l'obiettivo di garantire la continuità delle loro attività economiche.

Considerato che uno dei settori maggiormente colpiti dalla crisi di COVID-19 è quello dell'agriturismo e che non sono state attivate a livello nazionale misure straordinarie a sostegno dello stesso, nell'ambito del PSR viene attivata la sottomisura "Sostegno temporaneo eccezionale a favore delle aziende agricole che diversificano la loro attività in agriturismi, fattorie didattiche, fattorie sociali". Tale intervento ha l'obiettivo di dare sostegno, sotto forma di liquidità, alle aziende agricole che hanno attivato investimenti per la diversificazione dell'attività, quali l'agriturismo, ma anche l'agricoltura sociale e le fattorie didattiche, tale da permettere di dare continuità alle attività aziendali. Lo scopo è anche quello di mantenere attiva l'offerta di servizi nelle aree rurali e mitigare così gli effetti della crisi socio-economica determinata dalla pandemia.

Sezione di approfondimento: allegato "Aree interne"

A livello regionale la strategia aree interne e l'individuazione delle aree medesime sono coerenti con gli obiettivi del reg. (UE) 1305/2013, dell'AdP, del PSR del Friuli Venezia Giulia e della relativa analisi SWOT, pertanto il PSR contribuirà all'attuazione della strategia aree interne tramite la misura 19 nel rispetto di quanto disposto dal citato reg. (UE) 1305/2013 e in coerenza con gli obiettivi del Programma.

Per maggiori dettagli si rimanda all'allegato alla presente sezione "Aree interne".

RIPRESA ECONOMICA POST COVID

La pandemia di COVID-19 ha evidenziato le debolezze del settore agricolo e delle aree rurali regionali che, nel periodo di transizione 2021-2022, dovranno affrontare delle sfide economiche e sociali senza precedenti.

Le risorse aggiuntive messe a disposizione dallo strumento dell'Unione europea per la ripresa (EURI) saranno coordinate e integrate con le risorse ordinarie del PSR 2014-20220 per finanziare azioni mirate a favorire una ripresa economica resiliente, sostenibile e digitale delle aree rurali in coerenza con gli obiettivi degli impegni ambientali e climatici dell'Unione europea e con i risultati attesi dal Green Deal europeo.

In tale ottica e in coerenza con il PSR 2014-2020 la strategia per favorire la ripresa economica e sociale delle aree rurali si basa su tre obiettivi generali:

- aumentare la competitività e favorire la digitalizzazione dei sistemi produttivi;
- tutelare l'ambiente, il territorio e contrastare i cambiamenti climatici;
- favorire uno sviluppo equilibrato del territorio.

Gli obiettivi trasversali di innovazione, ambiente e cambiamenti climatici saranno soddisfatti, oltre che con l'attivazione di misure dedicate, anche mediante l'applicazione dei criteri di selezione delle operazioni

individuate e descritti nelle schede di misura.

Competitività

Ad integrazione delle azioni ordinarie poste in essere per sviluppare e aumentare la competitività delle imprese del settore agricolo, agro alimentare e forestale regionale si provvederà a sostenere investimenti nelle imprese agricole (PD 17 29 34 37) finalizzati, in particolare, ad accrescere il livello di digitalizzazione delle stesse (agricoltura di precisione, innovazione, digitalizzazione e ammodernamento delle attrezzature e dei macchinari), a ridurre i costi di produzione tramite l'efficientamento energetico e nell'uso delle risorse, favorendo in particolare il passaggio da fonti fossili a fonti rinnovabili e l'efficientamento idrico, per rispondere altresì alle problematiche della sostenibilità ambientale (F5 F6 F10 F17).

Le azioni per aumentare la competitività delle imprese saranno affiancate dall'attività ordinaria di formazione degli operatori (PD 16), necessaria per qualificare e accrescere le conoscenze tecniche, economiche, gestionali, ambientali e scientifiche (F1) indispensabili per formare la sensibilità necessaria ad individuare investimenti e modalità di realizzazione che siano, nel contempo, competitivi e sostenibili.

Tutelare l'ambiente, il territorio e contrastare il cambiamento climatico

Le azioni ordinarie previste dalla strategia regionale per la tutela dell'ambiente, del territorio e per contrastare il cambiamento climatico proseguiranno anche nel periodo di transizione integrate con le azioni finanziate dalle risorse aggiuntive EURI.

L'introduzione di processi agronomici e forestali innovativi e sostenibili (F14 F15 F16) in grado di ridurre le pressioni delle attività antropiche sull'agroecosistema, come la conversione all'agricoltura biologica, sarà sostenuta con i fondi EURI, a cui si affiancherà l'azione ordinaria di formazione degli imprenditori sulle tematiche di specifico interesse.

Le problematiche della sostenibilità ambientale (F5 F6 F10 F17) e in particolare, l'efficientamento dell'uso dell'acqua in agricoltura e il contrasto ai cambiamenti climatici in corso saranno affrontate anche tramite l'attivazione di un nuovo sotto intervento, 4.1.5 efficientamento dell'uso dell'acqua da parte delle aziende agricole, specificatamente dedicato e attivato con le risorse aggiuntive di cui all'articolo 58 bis del regolamento (UE) 1305/2013.

La riduzione del rischio di perdita di habitat di interesse comunitario e dei paesaggi rurali (M 23), costituisce anch'essa una condizione imprescindibile per una ripresa economica resiliente e sostenibile; si opererà in continuità con le attività già avviate per la gestione del territorio e la salvaguardia della biodiversità e del sistema delle aree naturali regionali (F12 F13). Si sosterranno le imprese e le iniziative che interessano le aree Natura 2000 e le aree svantaggiate e che rispettano, ove previsto, i vincoli, gli obblighi e i criteri di gestione individuati negli specifici strumenti di salvaguardia e conservazione.

Favorire uno sviluppo equilibrato del territorio

La pandemia ha evidenziato le debolezze economiche, sociali e strutturali delle aree rurali, caratterizzate da

una riduzione e un invecchiamento della popolazione, e che hanno comportato l'abbandono delle attività agricole ed economiche e in generale del territorio montano, con conseguente generale impoverimento produttivo, contrazione dei servizi e interruzione delle attività di carattere socio-culturale (PD 8 M 8). Questi fenomeni seppure più intensi nelle aree montane e marginali (PD 6), sono presenti anche nelle restanti aree rurali della regione. La situazione, inoltre, è ulteriormente aggravata da dotazioni infrastrutturali inadeguate (PD 13).

Si rende pertanto necessario creare le condizioni basilari affinché sia possibile garantire un equilibrato sviluppo sociale ed economico nelle aree rurali in termini di reddito, opportunità e accessibilità ai servizi essenziali, valorizzando il ruolo multifunzionale delle imprese agricole in particolare sostenendo e valorizzando la produzione, la trasformazione e la commercializzazione di prodotti non allegato I e favorendo l'avvio di nuove attività non agricole che spazino in tutti i settori produttivi compresi quello dei servizi turistici e di supporto alle imprese o di altri ambiti in via di sviluppo per i mutati comportamenti conseguenti la crisi innescata dalla pandemia.

Priorità	Focus area	Motivazione
3	FA 3b	I fabbisogni relativi alla Focus area sono soddisfatti tramite l'attuazione di un PON nazionale
5	FA 5a	I fabbisogni relativi alla Focus area sono soddisfatti tramite l'attuazione di un PON nazionale e, seppure in modo indiretto, mediante l'attuazione di tipologie di operazioni specifiche finanziate a valere sul tipo di intervento 4.1.2 - efficientamento dell'uso dell'acqua nelle aziende agricole.
	FA 5b	I fabbisogni relativi alla Focus area sono soddisfatti, seppure in modo indiretto, mediante l'attuazione di tipologie di operazioni specifiche finanziate a valere sul tipo di intervento 4.1.1 - Miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale delle imprese agricole e sul tipo di intervento 4.2 - Investimenti per la trasformazione, la commercializzazione o lo sviluppo di prodotti agricoli.
	FA 5d	I fabbisogni relativi alla Focus area sono soddisfatti, seppure in modo indiretto, mediante l'attuazione di tipologie di operazioni specifiche finanziate a valere sul tipo di intervento 4.1.1 - Miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale delle imprese agricole.

Tabella 5.2 - Priorità e focus area non attivate

Tabella 5.2

Pilastro 3 "Qualità ambientale" – Topic 1		PSR FVG 2014-2020	
Azioni	*Progetti*	*Focus Area*	*Misure PSR FVG 2014-2020*
Far fronte a pressioni diffuse	Interventi volti a migliorare la gestione delle risorse idriche compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	4(b)	M10, M11
Pilastro 4 "Turismo sostenibile" – Topic 1 "offerta turistica diversificata" e Topic 2 "Gestione del turismo responsabile e sostenibile (innovazione e qualità)"		PSR FVG 2014-2020	
Azioni	*Progetti*	*Focus Area*	*Misure PSR FVG 2014-2020*
Iniziative per migliorare la qualità dell'offerta turistica sostenibile	Cooperazione pubblico/privata per rafforzare la qualità dell'offerta turistica.	6(b)	M7, M16, M19
Promozione del turismo rurale	Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche	2(a), 6(b)	M6, M7, M16, M19

Tabella 5.3 – Collegamenti con strategia EUSAIR

Tabella 5.3

Tabella 5.1

Priorità	Focus area	Misura - sotto misura – tipo di intervento
1	FA 1a	**2.1** – servizi di consulenza per gli operatori agricoli e forestali e le PMI attive nelle aree rurali
		2.3 –formazione dei consulenti
		1.2 - sostegno per attività di informazione e progetti dimostrativi
	FA 1b	**16.2** - creazione di poli o reti per lo sviluppo di progetti di innovazione aziendale e di filiera,
		16.1 - costituzione e funzionamento dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura
	FA 1c	**1.1** - sostegno per attività di formazione professionale e acquisizione di competenze
2	FA 2a	**4.1.1** - miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale delle imprese agricole
		4.1.2 - efficientamento dell'uso dell'acqua nelle aziende agricole
		4.1.3 - Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole – strumenti finanziari
		4.3 - sostegno per investimenti in infrastrutture viarie e malghive
		6.4.2 - diversificazione in attività agrituristiche, didattiche e sociali
		6.4.3 - sviluppo di nuovi prodotti
	FA 2b	**6.1** - avviamento di imprese per giovani agricoltori
3	FA 3a	**3.1** - sostegno per l'adesione ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari
		3.2 - sostegno per 'attività di informazione e promozione attuate da associazioni di produttori nel mercato interno
		4.2.1- investimenti per la trasformazione, la commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli
		4.2.2- investimenti per la trasformazione, la commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli - strumenti finanziari
		9.1 - costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale
		14 – benessere animale
4	FA 4a	**4.4.1** - investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente
		7.1 - stesura e aggiornamento dei piani di gestione dei siti NATURA 2000
		8.5 - investimenti per la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali
		10.1.7 - Conservazione di spazi naturali e semi naturali del paesaggio agrario
		10.1.8 - Razze animali in via di estinzione
		12.1 - indennità Natura 2000
		13.1 – indennità a favore degli agricoltori delle aree montane
		16.5 - approcci collettivi agro-climatico-ambientali
	FA 4b	**10.1.2** - Gestione integrata dei seminativi, delle orticole, dei frutteti e dei vigneti
		10.1.3 - Inerbimento permanente dei frutteti e dei vigneti
	FA 4c	**10.1.4** - Diversificazione colturale per la riduzione dell'impatto ambientale
		10.1.5 - Tutela della biodiversità, dei prati e dei prati stabili
		10.1.6 - Gestione sostenibile dei pascoli per la tutela climatica
	FA 4a-b-c	**11.1.1** - conversione all'agricoltura biologica
		11.2.1 - mantenimento di pratiche e metodi di agricoltura biologica
5	FA 5c	**6.4.1** - investimenti nelle energie rinnovabili
		8.6 - tecnologie forestali per la trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste
	FA 5e	**8.1** - imboschimento e creazione di aree boscate
		10.1.1 - Gestione conservativa dei seminativi
6	FA 6a	**6.2** - avvio di imprese per attività extra-agricole nelle zone rurali
	FA 6b	**7.4** - servizi di base a livello locale per la popolazione rurale
		7.5 - itinerari per la valorizzazione e la fruizione turistica del territorio rurale
		7.6 - riqualificazione e valorizzazione del patrimonio rurale
		16.7 - strategie di cooperazione per lo sviluppo territoriale
		19.1 - sostegno preparatorio
		19.2 - azioni della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo
		19.3 – progetti di cooperazione
		19.4 - costi gestionali del GAL e costi per l'attività di animazione della SSL
	FA 6c	**7.3** - integrazione delle strutture e dei servizi a banda ultra larga nelle aree rurali

A seguito dell'aggiornamento della valutazione ex ante relativa agli strumenti di ingegneria finanziaria sono stati introdotti – nel corso del 2017 - i due tipi di operazione 4.1.3 e 4.2.2 con una dotazione finanziaria complessiva di 3 Milioni di spesa pubblica, trasferiti dalla Misura 2.

5.2. La combinazione e la giustificazione delle misure di sviluppo rurale per ciascuno degli aspetti specifici, compresa la giustificazione delle dotazioni finanziarie per le misure e l'adeguatezza delle risorse finanziarie agli obiettivi fissati, di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013. La combinazione di misure che rientrano nella logica di intervento si basa sui risultati dell'analisi SWOT e sulla giustificazione e gerarchizzazione delle necessità di cui al punto 5.1

5.2.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

5.2.1.1. 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

5.2.1.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.1.1.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Nell'ambito della FA 1A si opererà in maniera trasversale rispetto alle altre Priorità e focus area dello sviluppo rurale, come descritto nei paragrafi successivi, con l'intento di rispondere ai fabbisogni F1, F2, F3 e F4, e perseguendo i seguenti obiettivi specifici:

- promuovere l'utilizzo, da parte degli imprenditori agricoli, forestali e delle PMI, di servizi di consulenza selezionati e specializzati al fine di migliorare le prestazioni economiche, ambientali e la gestione tecnica e amministrativa delle imprese;
- predisporre piani di investimento efficaci ed efficienti;
- garantire uno standard elevato dei servizi di consulenza;
- favorire la massima divulgazione e diffusione, fra le imprese, di dati, informazioni e conoscenze tecniche, economiche e scientifiche in particolare se derivanti dalla ricerca e dalla sperimentazione.

L'utilizzo dei servizi di consulenza, che riveste carattere di trasversalità nell'attuazione del PSR, è previsto in forma obbligatoria, ed in alternativa alle azioni di formazione di cui all'intervento 1.1, da parte dei beneficiari dei progetti di filiera o dei pacchetti giovani. Gli interventi programmati nell'ambito delle misure, combinati con i fabbisogni cui intendono rispondere e le rispettive dotazioni finanziare, sono indicati in **Tabella 5.4.**

Tabella 5.4

Descrizione tipo di intervento	Codice fabbisogno	Misura	Articolo Reg. UE 1305/2013	Dotazione FEASR indicativa
2.1 - Servizi di consulenza rivolti agli operatori agricoli,	F2 F4	2	15	31.680,00

forestali e alle PMI attive nelle aree rurali				
2.3 - Formazione dei consulenti	F3	2	15	0,00
1.2 - Sostegno per attività di informazione e dimostrazione	F1 F2	1	14	646.800,00

In alternativa ai servizi di consulenza a supporto delle imprese agricole previsti all'interno della misura 2.1, i beneficiari del Programma potranno ricorrere a specifici strumenti regionali. La Regione infatti garantirà tale tipo di consulenza attraverso altre forme di finanziamento, garantendo altresì le risorse necessarie allo svolgimento dei servizi di consulenza originariamente previsti in ambito PSR. Il fabbisogno da parte delle imprese è quindi garantito attraverso strumenti regionali per i servizi di consulenza.

Nel caso specifico della Priorità 1 le risorse sono figurative, in quanto distribuite tra le altre focus area come specificato nel Piano Finanziario alla sezione 10.

La dotazione finanziaria è stata determinata sulla base dei risultati prefissati, come evidenziati nella sezione 11 indicatori, nonché sulla base dell'esperienza maturata nella gestione della programmazione FEASR 2007-2013.

5.2.1.2. 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

5.2.1.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.1.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Nell'ambito della FA 1B si opererà in maniera trasversale rispetto alle altre Priorità e focus area dello sviluppo rurale, come descritto nei paragrafi successivi, con l'intento di rispondere ai fabbisogni F2 e F9, perseguendo i seguenti obiettivi specifici:

- favorire una maggiore collaborazione e integrazione tra operatori agricoli e forestali e il sistema della ricerca;
- favorire un maggiore utilizzo dell'innovazione e delle nuove tecnologie.

Gli interventi programmati nell'ambito della misura 16, combinati con i fabbisogni cui intendono rispondere e le rispettive dotazioni finanziare, sono indicati in **Tabella 5.5.**

Tabella 5.5

Descrizione tipo di intervento	Codice fabbisogno	Misura	Articolo Reg. UE 1305/2013	Dotazione FEASR indicativa
16.1 - Sostegno per la costituzione e il funzionamento dei gruppi operativi (GO) dei PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura	F2	16	35	1.509.200
16.2 - Sostegno per la creazione di poli o reti per lo sviluppo di progetti di innovazione aziendale e di filiera, in forma sperimentale e a carattere transettoriale	F2 F9	16	35	

Nel caso specifico della Priorità 1 le risorse sono figurative, in quanto distribuite tra le altre focus area come specificato nel Piano Finanziario alla sezione 10.

La dotazione finanziaria è stata determinata sulla base dei risultati prefissati, come evidenziati nella sezione 11 indicatori, nonché sulla base dell'esperienza maturata nella gestione della programmazione FEASR 2007-2013.

5.2.1.3. 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

5.2.1.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

5.2.1.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Nell'ambito della FA 1C si opererà in maniera trasversale rispetto alle altre Priorità e focus area dello sviluppo rurale, come descritto nei paragrafi successivi, con l'intento di rispondere al fabbisogno F1, perseguendo i seguenti obiettivi specifici:

- migliorare le conoscenze e le competenze tecniche, economiche, gestionali, ambientali e scientifiche degli imprenditori agricoli, forestali e delle PMI;
- realizzare piani di investimento efficaci ed efficienti.

L'utilizzo del servizio di formazione, che riveste carattere di trasversalità nell'attuazione del programma, è previsto in forma obbligatoria, ed in alternativa all'utilizzo del servizio di consulenza di cui all'intervento 2.1, da parte dei beneficiari dei progetti di filiera o dei pacchetti giovani.

Gli interventi programmati nell'ambito della misura 1, combinati con i fabbisogni cui intendono rispondere e le rispettive dotazioni finanziare, sono indicati in **Tabella 5.6.**

Tabella 5.6

Descrizione tipo di intervento	Codice fabbisogno	Misura	Articolo Reg. UE 1305/2013	Dotazione FEASR indicativa
1.1 - Sostegno per attività di formazione professionale e acquisizione di competenze	F1	1	14	1.509.200

Nel caso specifico della Priorità 1 le risorse sono figurative, in quanto distribuite tra le altre focus area come specificato nel Piano Finanziario alla sezione 10.

La dotazione finanziaria è stata determinata sulla base dei risultati prefissati, come evidenziati nella sezione 11 indicatori, nonché sulla base dell'esperienza maturata nella gestione della programmazione FEASR 2007-2013.

5.2.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

5.2.2.1. 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

5.2.2.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art.

15)

- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)
- M16 - Cooperazione (art. 35)
- M21 - Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalla crisi di COVID-19 (articolo 39 ter)

5.2.2.1.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Nell'ambito della FA 2A si opererà con l'intento di rispondere ai fabbisogni F5, F6, F7, F8, F9, F10, F11, F15, F16, F17, F20 perseguendo i seguenti obiettivi specifici:

- aumentare la competitività, la redditività, la remunerativà e la sostenibilità delle imprese;
- migliorare la dotazione infrastrutturale del comparto agricolo e forestale;
- favorire l'efficientamento energetico delle imprese agricole e agroalimentari;
- aumentare lo sfruttamento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili per l'autoconsumo;
- aumentare l'efficienza dei sistemi irrigui aziendali;
- favorire un significativo risparmio della risorsa idrica e orientare le pratiche irrigue verso usi sostenibili;
- sostenere l'efficientamento dei sistemi irrigui aziendali;
- aumentare il livello di competitività della selvicoltura e dell'attività agricola montana;
- agevolare la copertura del fabbisogno finanziario dei beneficiari;
- incrementare la funzionalità ecologica e produttiva delle foreste.

I fabbisogni saranno soddisfatti, in via prioritaria, tramite i Progetti di Filiera.

Trasversalmente opereranno anche la misura 1 per la formazione, la misura 2 per la consulenza e la misura 16 per i PEI e per la creazione di poli e reti, come indicato nelle sezioni relative alle focus area 1A, 1B, e 1C.

Gli interventi programmati nell'ambito delle misure, combinati con i fabbisogni cui intendono rispondere e le rispettive dotazioni finanziare, sono indicati in **Tabella 5.7**.

Tabella 5.7

Descrizione tipo di intervento	Codice fabbisogno	Misura	Articolo Reg. UE 1305/2013	Dotazione FEASR indicativa
M1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	F1 F2	1	14	409.640,00
M2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	F2 F3 F4	2	15	0,00
M16 – Cooperazione	F2 F9	16	35	431.200,00
4.1.1 - Miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale delle imprese agricole	F5 F8 F10 F11 F16	4	17	34.872.640,00

4.1.2 - Efficientamento dell'uso dell'acqua nelle aziende agricole 4.1.3 - Miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale delle imprese agricole – Strumenti Finanziari: Fondo di Garanzia 4.1.4 - Miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale delle imprese agricole – Strumenti Finanziari: Fondo di Rotazione 4.3 - Sostegno per investimenti in infrastrutture viarie e malghive	F17 F18 F6 F8 F11 F15 F5 F8 F10 F11 F16 F17 F18 F5 F8 F10 F11 F16 F17 F18 F15 F17			
6.4.2 - Diversificazione in attività agrituristiche, didattiche e sociali 6.4.3 - Sviluppo di nuovi prodotti	F7 F20 F10	6	19	2.069.760,00

Per gli interventi 4.1.1 e 4.1.2 l'erogazione dell'aiuto avviene con contributo in conto capitale; l'intervento 4.1.4 è attuato tramite l'accesso al fondo di rotazione di cui alla l.r. 80/1982. L'intervento 4.1.3 sarà invece attuato tramite il Fondo di garanzia FEI.

La dotazione finanziaria è stata determinata sulla base dei risultati prefissati, come evidenziati nella sezione 11 indicatori, nonché sulla base dell'esperienza maturata nella gestione della programmazione FEASR 2007-2013.

5.2.2.2. 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

5.2.2.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art.

15)

- M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

5.2.2.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Nell'ambito della FA 2B si opererà con l'intento di rispondere al fabbisogno F8, perseguendo i seguenti obiettivi specifici:

- favorire il ricambio generazionale;
- favorire l'accesso di giovani agricoltori nel settore agricolo;
- favorire la nascita di nuove imprese agricole.

L'accesso dei giovani nel settore agricolo è considerata altresì una priorità strategica trasversale del programma.

Le misure 1 e 2 per la formazione e la consulenza opereranno in modo integrato e trasversale, come indicato nelle sezioni relative alle focus area 1A, 1B, e 1C.

Gli interventi programmati nell'ambito delle misure, combinati con i fabbisogni cui intendono rispondere e le rispettive dotazioni finanziare, sono indicati in **Tabella 5.8**.

Tabella 5.8

Descrizione tipo di intervento	**Codice fabbisogno**	**Misura**	**Articolo Reg. UE 1305/2013**	**Dotazione FEASR indicativa**
M1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	F1 F2	1	14	215.600
M2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	F2 F3 F4	2	15	0
6.1 - Avviamento di imprese per giovani agricoltori	F8	6	19	4.958.800

La strategia sarà realizzata mediante l'erogazione di incentivi per il primo insediamento di giovani in una azienda agricola di cui all'intervento 6.1. L'insediamento dei giovani è supportato prioritariamente attraverso la modalità attuativa "a pacchetto", come approfondito nella sezione 8.

La dotazione finanziaria è stata determinata sulla base dei risultati prefissati, come evidenziati nella sezione 11 indicatori, nonché sulla base dell'esperienza maturata nella gestione della programmazione FEASR 2007-2013.

5.2.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

5.2.3.1. 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

5.2.3.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)
- M14 - Benessere degli animali (articolo 33)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.3.1.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Nell'ambito della FA 3A si opererà con l'intento di rispondere ai fabbisogni F5, F9, F10 e F11, perseguendo i seguenti obiettivi specifici:

- favorire i processi di aggregazione e cooperazione tra le imprese agricole e le imprese agroalimentari;
- rafforzare le imprese agroalimentari e le filiere;
- agevolare la copertura del fabbisogno finanziario dei beneficiari;
- aumentare il valore aggiunto dei prodotti agricoli;
- incrementare la partecipazione degli agricoltori ai regimi di qualità;
- rafforzare la promozione e la commercializzazione dei prodotti;
- incrementare la costituzione di associazioni o organizzazioni.

Trasversalmente opereranno anche le misure 1 e 2 per la formazione e la consulenza e la misura 16 per i PEI e la creazione di poli o reti, come specificato nelle sezioni relative alle focus area 1A, 1B, e 1C.

Gli interventi programmati nell'ambito delle misure, combinati con i fabbisogni cui intendono rispondere e le rispettive dotazioni finanziare, sono indicati in **Tabella 5.9**.

Tabella 5.9

Descrizione tipo di intervento	Codice fabbisogno	Misura	Articolo Reg. UE 1305/2013	Dotazione FEASR indicativa
M1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di	F1 F2	1	14	215.600

informazione				
M2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	F2 F3 F4	2	15	0
M16 – Cooperazione	F2 F9	16	35	646.800
3.1 - Sostegno per l'adesione ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari 3.2 - Sostegno per attività di informazione e promozione di attività attuate da associazioni –organizzazioni di produttori nel mercato interno	F10 F9, F10	3	16	1.466.080
4.2 - Investimenti per la trasformazione, la commercializzazione o lo sviluppo di prodotti agricoli 4.2.2 - Investimenti per la trasformazione, la commercializzazione o lo sviluppo di prodotti agricoli – Strumenti Finanziari: Fondo di Garanzia 4.2.3 - Investimenti per la trasformazione, la commercializzazione o lo sviluppo di prodotti agricoli – Strumenti Finanziari: Fondo di Rotazione	F5 F9 F10 F11	4	17	7.330.400
M9 - Costituzione di associazioni di produttori	F9	9	27	0
M14 - Benessere animale	F10	14	33	431.200

Per l'intervento 4.2.1 l'erogazione dell'aiuto avviene con contributo in conto capitale; l'intervento 4.2.3 sarà attuato tramite l'accesso al fondo di rotazione di cui alla l.r. 80/1982. Per l'intervento 4.2.2 si prevede l'adesione al Fondo di garanzia FEI.

I fabbisogni saranno soddisfatti, in via prioritaria, mediante i Progetti di Filiera.

La dotazione finanziaria è stata determinata sulla base dei risultati prefissati, come evidenziati nella sezione 11 indicatori, nonché sulla base dell'esperienza maturata nella gestione della programmazione FEASR 2007-2013.

5.2.3.2. 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

5.2.3.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

5.2.3.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Focus area N.A.

5.2.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

5.2.4.1. 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

5.2.4.1.1. Misure concernenti superfici agricole

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
- M11 - Agricoltura biologica (art. 29)
- M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)
- M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.1.2. Misure concernenti terreni boschivi

- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

5.2.4.1.3. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Nell'ambito della FA 4A si opererà con l'intento di rispondere ai fabbisogni F12, F13, F14, F15 e F16, perseguendo i seguenti obiettivi specifici:

- diffondere e sostenere iniziative ed interventi per la gestione, tutela e salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità e del paesaggio;
- salvaguardare e conservare le attività agro silvo pastorali nelle zone montane e nelle aree Natura 2000.

Trasversalmente opereranno anche le misure 1 e 2 per la formazione e la consulenza e la misura 16 per gli approcci collettivi agro climatico ambientali, come indicato nelle sezioni relative alle focus area 1A, 1B, e 1C.

L'agricoltura biologica, sebbene imputata direttamente alla FA 4A, ha un incidenza trasversale a tutte le focus area della priorità 4 ed è considerata una priorità strategica del programma.

Gli interventi programmati nell'ambito delle misure, combinati con i fabbisogni cui intendono rispondere e le rispettive dotazioni finanziare, sono indicati in **Tabella 5.10**.

Tabella 5.10

Descrizione tipo di intervento	Codice fabbisogno	Misura	Articolo Reg. UE 1305/2013	Dotazione FEASR indicativa
M1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	F1 F2	1	14	377.300
M2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	F2 F3 F4	2	15	0
M16 – Cooperazione	F14	16	35	431.200
4.4.1 - Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e tutela dell'ambiente	F13 F15 F16	4	17	1.078.000
7.1 - Stesura e aggiornamento di piani di gestione dei siti Natura 2000	F13	7	20	215.600
8.5 - Investimenti diretti ad accrescere la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali	F12 F14	8	21-25	1.293.600
10.1.7 - Conservazione di spazi naturali e semi naturali del paesaggio agrario 10.1.8 - Razze animali in via di estinzione	F12 F13 F13	10	28	646.800
12.1 - Indennità Natura 2000	F13	12	30	646.800
13.1 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	F12 F13	13	31	15.738.800
16.5 - Approcci collettivi agro-climatico-ambientali	F13	16	35	431.200
11.1.1 - Conversione all'agricoltura biologica 11.2.1 - Mantenimento di pratiche e metodi di agricoltura biologica	F13 F14 F16	11	29	4.527.600

La dotazione finanziaria è stata determinata sulla base dei risultati prefissati, come evidenziati nella sezione 11 indicatori, nonché sulla base dell'esperienza maturata nella gestione della programmazione FEASR 2007-2013.

5.2.4.2. 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

5.2.4.2.1. Misure concernenti superfici agricole

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
- M11 - Agricoltura biologica (art. 29)
- M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)
- M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.2.2. Misure concernenti terreni boschivi

- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

5.2.4.2.3. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Nell'ambito della FA 4B si opererà con l'intento di rispondere ai fabbisogni F14 e F16, perseguendo il seguente obiettivo specifico:

- diffondere e sostenere buone pratiche agricole e selvicolturali a salvaguardia della qualità dell'acqua e per migliorare la gestione delle risorse idriche.

Trasversalmente opereranno anche le misure 1 e 2 per la formazione e la consulenza, come specificato nelle sezioni relative alle focus area 1A, 1B, e 1C.

Considerata l'importanza che riveste la necessità di preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla selvicoltura si provvederà ad estende l'approccio collettivo anche alle azioni per la mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e per la produzione di beni pubblici di carattere agro-ambientale a scala territoriale.

Gli interventi programmati nell'ambito delle misure, combinati con i fabbisogni cui intendono rispondere e le rispettive dotazioni finanziare, sono indicati in **Tabella 5.11**.

Tabella 5.11

Descrizione tipo di intervento	Codice fabbisogno	Misura	Articolo Reg. UE 1305/2013	Dotazione FEASR indicativa
M1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	F1 F2	1	14	188.650
M2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	F2 F3 F4	2	15	0
10.1.2 - Gestione integrata dei seminativi, delle orticole, dei frutteti e dei vigneti 10.1.3 - Inerbimento permanente dei fruttiferi e dei vigneti	F14 F16	10	28	5.605.600

La dotazione finanziaria è stata determinata sulla base dei risultati prefissati, come evidenziati nella sezione 11 indicatori, nonché sulla base dell'esperienza maturata nella gestione della programmazione FEASR 2007-2013.

5.2.4.3. 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

5.2.4.3.1. Misure concernenti superfici agricole

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
- M11 - Agricoltura biologica (art. 29)
- M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)
- M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.3.2. Misure concernenti terreni boschivi

- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle

foreste (articoli da 21 a 26)

5.2.4.3.3. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Nell'ambito della FA 4C si opererà con l'intento di rispondere ai fabbisogni F12, F13, F15 e F16, perseguendo il seguente obiettivo specifico:

- diffondere e sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole e selvicolturali che favoriscono una migliore gestione del suolo e delle risorse naturali.

Trasversalmente opereranno anche le misure 1 e 2 per la formazione e la consulenza.

Considerata l'importanza che riveste la necessità di preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla selvicoltura si provvederà ad estendere l'approccio collettivo anche alle azioni per la mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e per la produzione di beni pubblici di carattere agro-ambientale su scala territoriale.

Gli interventi programmati nell'ambito delle misure, combinati con i fabbisogni cui intendono rispondere e le rispettive dotazioni finanziare, sono indicati in **Tabella 5.12**.

Tabella 5.12

Descrizione tipo di intervento	Codice fabbisogno	Misura	Articolo Reg. UE 1305/2013	Dotazione FEASR indicativa
M1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	F1 F2	1	14	188.650
M2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	F2 F3 F4	2	15	0
10.1.4 - Diversificazione colturale per la riduzione dell'impatto ambientale	F13 F15 F16	10	28	5.390.000
10.1.5 - Tutela della biodiversità, dei prati e dei prati stabili	F12 F13 F15			
10.1.6 - Gestione sostenibile dei pascoli per la tutela climatica	F12 F15			

La dotazione finanziaria è stata determinata sulla base dei risultati prefissati, come evidenziati nella sezione 11 indicatori, nonché sulla base dell'esperienza maturata nella gestione della programmazione FEASR 2007-2013.

5.2.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

5.2.5.1. 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

5.2.5.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

5.2.5.1.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

L'obiettivo del Focus Area 5a di rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura sarà perseguito mediante la richiesta della Regione di beneficiare delle misure relative agli investimenti in infrastrutture irrigue previste dal Programma nazionale. Atteso che gli investimenti in infrastrutture irrigue, previste dal Programma nazionale, contribuiscono alla FA 5a sarà cura della Regione dimostrare il soddisfacimento della condizionalità 5.2 sulle risorse idriche predisponendo se necessario uno specifico Piano d'azione regionale.

Il Programma, attraverso l'attivazione dei tipo di intervento 1.1, 2.1, 4.1.2, 4.4.1, 16.5 e delle misure 10, 11 e 12 in via indiretta contribuisce a perseguire gli obiettivi della direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque – DQA) prevenendo il deterioramento qualitativo e quantitativo delle risorse irrigue, migliorando lo stato delle acque e assicurando un utilizzo sostenibile delle stesse.

Anche gli obiettivi della direttiva 2007/60/CE (Direttiva alluvioni) sono perseguiti in via indiretta dal programma mediante l'attivazione dei tipo di intervento 1.1, 2.1, 4.1.2, 4.4.1, 8.1, 8.5, 16.5 e delle misure 10, 11, 12 e 13 finalizzate a promuovere e sostenere l'utilizzo di pratiche dell'uso del suolo e dell'acqua sostenibili, contrastare i cambiamenti climatici, favorire la riduzione dei carichi inquinanti, arginare l'abbandono del territorio, in particolare quello montano e migliorare le azioni di ritenzione delle acque."

Con le risorse aggiuntive di cui all'articolo 58 bis del regolamento (UE) 1305/2013 è stato attivato il tipo di intervento 4.1.5 EFFICIENTAMENTO DELL'USO E DELLA GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE DA PARTE DELLE AZIENDE AGRICOLE, che concorre in via diretta a soddisfare la FA 5a favorendo la realizzazione di interventi coordinati e integrati finalizzati a introdurre, nelle aziende agricole, sistemi di irrigazione localizzata o innovativi nonché sistemi di riuso delle acque aziendali a scopo irriguo (acque reflue).

5.2.5.2. 5B) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare

5.2.5.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

5.2.5.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Focus area N.A.

5.2.5.3. 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

5.2.5.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

5.2.5.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Nell'ambito della FA 5C si opererà con l'intento di rispondere ai fabbisogni F7, F9, F14, F17 e F18 perseguendo i seguenti obiettivi specifici:

- Aumentare la gestione attiva dei boschi promuovendo la certificazione forestale per una selvicoltura sostenibile e pianificata
- aumentare l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;
- aumentare la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili.
- aumentare la redditività e la copertura del fabbisogno finanziario delle imprese.

Trasversalmente opereranno anche le misure 1 e 2 per la formazione e la consulenza, come indicato nelle sezioni relative alle focus area 1A, 1B, e 1C.

Gli interventi programmati nell'ambito delle misure, combinati con i fabbisogni cui intendono rispondere e le rispettive dotazioni finanziare, sono indicati in **Tabella 5.13**.

Tabella 5.13

Descrizione tipo di intervento	Codice fabbisogno	Misura	Articolo Reg. UE 1305/2013	Dotazione FEASR indicativa
M1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	F1 F2	1	14	107.800
M2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	F2 F3 F4	2	15	0
6.4.1 – Sostegno a investimenti nello sviluppo delle energie rinnovabili	F7 F17	6	19	328.990
8.6 - Tecnologie forestali per la trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	F9 F14 F17	8	21 - 26	2.156..000

	F18			

La dotazione finanziaria è stata determinata sulla base dei risultati prefissati, come evidenziati nella sezione 11 indicatori, nonché sulla base dell'esperienza maturata nella gestione della programmazione FEASR 2007-2013.

5.2.5.4. 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

5.2.5.4.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

5.2.5.4.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Focus area N.A.

5.2.5.5. 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

5.2.5.5.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

5.2.5.5.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Nell'ambito della FA 5E si opererà con l'intento di rispondere ai fabbisogni F14, F16 e F18 perseguendo i seguenti obiettivi specifici:

- favorire la conservazione del carbonio nel suolo;
- valorizzare le superfici a bosco produttive in particolare nelle aree di pianura – pioppicoltura – considerata l'elevata capacità di assorbimento di CO2 e fissaggio del carbonio nel legno a parità di tempo e superficie rispetto alle specie a legno duro, nonché per la capacità di immagazzinamento di CO2 dei prodotti legnosi trasformati per lunghi periodi di emivita.

Contribuiscono indirettamente a questa focus area anche gli incentivi per la stesura di piani di gestione forestale e loro strumenti equivalenti o l'adozione di protocolli per la certificazione forestale e della catena

di custodia.

Trasversalmente opereranno anche le misure 1 e 2 per la formazione e la consulenza, come indicato nelle sezioni relative alle focus area 1A, 1B, e 1C.

Gli interventi programmati nell'ambito delle misure, combinati con i fabbisogni cui intendono rispondere e le rispettive dotazioni finanziare, sono indicati in **Tabella 5.14**.

Tabella 5.14

Descrizione tipo di intervento	Codice fabbisogno	Misura	Articolo Reg. UE 1305/2013	Dotazione FEASR indicativa
M1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	F1 F2	1	14	215.600
M2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	F2 F3 F4	2	15	0
8.1 - Imboschimento e creazione di aree boscate	F14 F18	8	21 - 22	6.899.200
10.1.1 - Gestione conservativa dei seminativi	F14 F16	10	28	1.395.810

La dotazione finanziaria è stata determinata sulla base dei risultati prefissati, come evidenziati nella sezione 11 indicatori, nonché sulla base dell'esperienza maturata nella gestione della programmazione FEASR 2007-2013.

5.2.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

5.2.6.1. 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

5.2.6.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

5.2.6.1.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Nell'ambito della FA 6A si opererà con l'intento di rispondere ai fabbisogni F7 e F19, perseguendo i

seguenti obiettivi specifici:

- creare nuove piccole imprese e contribuire all'aumento dell'occupazione;
- creare e migliorare l'offerta turistica in determinate aree del territorio regionale e promuovere la conoscenza del territorio, dell'ambiente, della biodiversità e dei prodotti tipici locali.

Contribuiscono indirettamente all'obiettivo specifico le strategie di sviluppo locale dei GAL, oltre che:

- il sostegno a investimenti per la creazione, il miglioramento o l'espansione dei servizi di base locali;
- il sostegno a interventi per il recupero e la valorizzazione di percorsi turistici intercomunali.

Trasversalmente opereranno anche le misure 1 e 2 per la formazione e la consulenza, come indicato nelle sezioni relative alle focus area 1A, 1B, e 1C.

Gli interventi programmati nell'ambito delle misure, combinati con i fabbisogni cui intendono rispondere e le rispettive dotazioni finanziare, sono indicati in **Tabella 5.15**.

Tabella 5.15

Descrizione tipo di intervento	Codice fabbisogno	Misura	Articolo Reg. UE 1305/2013	Dotazione FEASR indicativa
M1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	F1 F2	1	14	21.560
M2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	F2 F3 F4	2	15	0
6.2 - Avviamento di imprese per attività extra-agricole nelle zone rurali	F7 F19	6	19	431.200

La dotazione finanziaria è stata determinata sulla base dei risultati prefissati, come evidenziati nella sezione 11 indicatori, nonché sulla base dell'esperienza maturata nella gestione della programmazione FEASR 2007-2013.

5.2.6.2. 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

5.2.6.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)
- M16 - Cooperazione (art. 35)
- M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo)

[articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

5.2.6.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Nell'ambito della FA 6B si opererà con l'intento di rispondere ai fabbisogni F1, F2, F5, F7, F9, F10, F12, F13, F15, F19 e F20, perseguendo i seguenti obiettivi specifici:

- creare e migliorare l'offerta di servizi e promuovere la conoscenza del territorio attraverso forme di fruizione sostenibili;
- favorire la diversificazione dell'economia delle zone rurali;
- contribuire a contrastare l'abbandono della popolazione delle zone più marginali;
- promuovere l'inclusione sociale e concorrere al contrasto alla povertà;
- favorire la conservazione di specie ed habitat tutelati.

Le misure 19 e 16.7 saranno realizzate rispettivamente:

- nelle aree montane, mediante l'attuazione dei Progetti di sviluppo locale individuati dai GAL;
- nella rimanente parte del territorio rurale regionale, al quale vengono riconosciuti determinati valori di cui è portatore, da preservare e valorizzare, ad opera di partenariati misti pubblico-privati nell'ambito di strategie di cooperazione per lo sviluppo territoriale.

Trasversalmente opereranno anche le misure 1 e 2 per la formazione e la consulenza, come indicato nelle sezioni relative alle focus area 1A, 1B, e 1C.

Gli interventi programmati nell'ambito delle misure, combinati con i fabbisogni cui intendono rispondere e le rispettive dotazioni finanziare, sono indicati in **Tabella 5.16**.

Tabella 5.16

Descrizione tipo di intervento	Codice fabbisogno	Misura	Articolo Reg. UE 1305/2013	Dotazione FEASR indicativa
M1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	F1 F2	1	14	150.920
M2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	F2 F3 F4	2	15	0
7.4 - Servizi di base a livello locale per la popolazione rurale	F19	7	20	1.724.800
7.5 - Itinerari per la valorizzazione e la fruizione turistica del territorio rurale	F7 F20	7	20	
7.6 - Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio rurale	F20	7	20	
16.7 - Strategie di cooperazione per lo sviluppo territoriale	F7 F9 F13 F19 F20	16	35	4.225.760
19.1 - Sostegno preparatorio	F1 F2	19	42	8.813.728

19.2 - Esecuzione delle operazioni nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo	F5 F7 F9 F10	19	42	
19.3 - Preparazione e attuazione delle attività di cooperazione del GAL	F12 F13	19	42	
19.4 - Costi di esercizio e animazione	F15 F19 F20	19	42	

La dotazione finanziaria è stata determinata sulla base dei risultati prefissati, come evidenziati nella sezione 11 indicatori, nonché sulla base dell'esperienza maturata nella gestione della programmazione FEASR 2007-2013.

5.2.6.3. 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

5.2.6.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

5.2.6.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Nell'ambito della FA 6C si opererà con l'intento di rispondere al fabbisogno F21 perseguendo l'obiettivo di favorire l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e la diffusione della banda ultra larga.

Gli interventi programmati nell'ambito delle misure, combinati con i fabbisogni cui intendono rispondere e le rispettive dotazioni finanziare, sono indicati in **Tabella 5.17**.

Tabella 5.17

Descrizione tipo di intervento	Codice fabbisogno	Misura	Articolo Reg. UE 1305/2013	Dotazione FEASR indicativa
Integrazione delle strutture e dei servizi a banda ultra larga nelle aree rurali	F21	7.3	20	5.325.320

La dotazione finanziaria è stata determinata sulla base dei risultati prefissati, come evidenziati nella sezione 11 indicatori, nonché sulla base dell'esperienza maturata nella gestione della programmazione FEASR 2007-2013.

5.3. Una descrizione del modo in cui saranno affrontati gli obiettivi trasversali, comprese le disposizioni specifiche di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto v), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Il PSR contribuisce al raggiungimento dei tre obiettivi trasversali dell'Unione:

- Innovazione: la promozione e la diffusione dell'innovazione
- Ambiente: la tutela dell'ambiente
- Cambiamenti climatici: la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi

Innovazione

Gli strumenti per l'innovazione nel PSR 14-20 si presentano strutturati secondo un progetto ampio basato su un approccio di sistema che mira a coinvolgere tutti i soggetti della rete della conoscenza: imprese, ricerca, consulenza, formazione.

Il FVG è impegnato a produrre la Strategia di Specializzazione intelligente per il 2014-2020. La Strategia rappresenta un pilastro della politica di sviluppo attuata in FVG dai POR FESR, FSE e FEASR integrandosi con il Piano di Sviluppo Industriale regionale. Il fine della strategia è costruire un vantaggio competitivo per il FVG adattando e specializzando i sistemi produttivi territoriali al rapido e costante mutamento delle condizioni economiche e del mercato. Partendo dalle specializzazioni attuali, la strategia raccoglierà le opportunità di innovazione e verificherà quali filiere produttive e tematiche di ricerca e innovazione possano costituire una priorità di sviluppo per la regione, tenuto anche conto della centralità del rilancio del settore manifatturiero e della filiera agroalimentare, stante la connessione di quest'ultima con il settore della chimica, dell'efficienza energetica e del riciclo.

Nella strategia è compresa anche una priorità mirata a promuovere gli investimenti delle imprese in progetti di innovazione e di industrializzazione dei risultati dei progetti di ricerca, sviluppo e innovazione, sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca nell'ambito dei distretti tecnologici e dei segmenti di filiera anche per affrontare le sfide sociali e ambientali future. In quest'ambito, il contributo del PSR verrà dato attraverso i PEI costituiti tramite la M 16.

Risultati attesi sono l'incremento dell'attività di innovazione delle imprese e il rafforzamento del sistema innovativo regionale attraverso l'incremento della collaborazione fra imprese/reti di imprese e strutture di ricerca e la valorizzazione di queste ultime.

Oltre alla strategia per lo sviluppo rurale, FVG tramite la l.r. 26/2005, promuove una politica tesa allo sviluppo e alla promozione dell'attività di ricerca, alla diffusione dell'innovazione e del trasferimento di conoscenze e di competenze a favore delle imprese e dei centri di ricerca e di innovazione anche nel comparto agricolo. Ciò nonostante la fruizione finale di questi prodotti da parte delle imprese agricole appare scarsa.

Per accrescere l'innovazione nel comparto agricolo, agroalimentare e forestale e per rendere maggiormente efficace il nesso tra aziende e mondo della ricerca in modo da assicurare il trasferimento di innovazione e rispondere ai fabbisogni di innovazione e conoscenza emersi, con il PSR si opererà sotto vari aspetti: migliorando e supportando il processo di trasferimento della conoscenza, individuando soggetti capaci e di alta professionalità e aumentando la propensione all'innovazione da parte delle aziende.

Specificatamente si agirà:

- favorendo (M 16) la costituzione e attivazione dei GO per l'innovazione come luogo nel quale imprenditori agricoli, ricercatori e altri soggetti capaci di trasferire conoscenza si adopereranno per rendere concrete idee progettuali e trasferirle al mondo produttivo attraverso formazione, informazione, consulenza. I GO rappresenteranno lo strumento per integrare le diverse componenti del sistema dell'innovazione che indirettamente provocherà anche la crescita del capitale umano
- valorizzando le realtà esistenti sul territorio che sviluppano o potenzialmente potrebbero sviluppare attività di innovazione interattiva favorendo (M1), altresì, la condivisione di esperienze e lo sviluppo di capacità
- potenziando e promovendo (M16) l'approccio basato sulle reti e sulle diverse forme di cooperazione e di progettualità collettiva di tipo multi-attoriale. La progettazione integrata nell'ambito di attuazione dei Progetti di Filiera e le misure agro climatiche ambientali prevederanno l'obbligo della formazione o della consulenza
- incentivando modalità di consulenza (M2) di elevata qualità per rispondere alle specifiche esigenze del sistema agricolo e agroalimentare in materia di innovazioni di tipo agronomico e ambientale, innovazioni di processo, di prodotto, di tipo organizzativo e di sistema-filiere
- incentivando soluzioni di apprendimento innovative quali visite di studio, workshop, attività dimostrative in azienda, coaching, ecc (M1). In particolare la formazione sarà diretta a promuovere lo sviluppo delle filiere produttive, favorire l'innovazione sociale, stimolare approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in grado di produrre benefici ambientali e climatici più incisivi e coerenti di quelli che possono ottenere i singoli operatori, valorizzare l'attività agricola in ambienti soggetti a vincoli naturali e paesaggistici, salvaguardare la biodiversità e l'assetto paesaggistico, migliorare la gestione delle risorse idriche, tutelare le acque, contenere il dissesto idrogeologico, l'erosione e i processi di desertificazione, il raggiungimento di una maggiore efficienza energetica.

Alla priorità trasversale della innovazione è destinato il ~ 3 % delle risorse, per un importo totale FEASR di ~ 3.696.880 €, come indicato in Tab 5.18.

Tabella 5.18

Misura	**Priorità**	**Descrizione misura**	**Obiettivo**	**Risorse finanziarie FEASR**
1	1	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	Formazione e informazione dei soggetti tecnici ed imprenditoriali	2.156.000
2	1	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	Aumento del supporto della consulenza alla gestione aziendale e della professionalità	31.680
16	1	Sostegno alla cooperazione	Creazione di poli e reti, costituzione e funzionamento dei Gruppi operativi (GO)	1.509.200
TOTALE				3.696.880*
*Nella sezione 10 è riportata la distribuzione della dotazione finanziaria della misura 16 in relazione alle priorità e alle Focus area.				

In Tab 5.19 sono indicati gli effetti attesi, distinti per misura, in relazione all'innovazione.

Ambiente

Tutelare l'ambiente attraverso le diverse forme di intervento previste dal PSR rappresenta un obiettivo prioritario per garantire equilibrio al territorio, evitare il degrado paesaggistico, mantenere la biodiversità e gli ecosistemi, tutelare e conservare le acque e i suoli

Il PSR affronta il tema trasversale dell'Ambiente con azioni integrate finalizzate, da un lato, a valorizzare il ruolo positivo che le attività agricole e forestali possono esercitare per la protezione del suolo, la tutela delle risorse idriche, il mantenimento e l'incremento del tenore di sostanza organica dei suoli, la tutela della biodiversità, la conservazione del paesaggio e dall'altro, a ridurre l'impatto ambientale delle attività agricole in termini di utilizzo delle risorse idriche e di emissioni in atmosfera di gas climalteranti.

Pertanto si prevede di intervenire, per ciascuna delle criticità ambientali rilevate a carico dei principali asset naturali (suolo, acqua, paesaggio e biodiversità) mediante l'attivazione, combinata, di tipi di intervento finalizzati:

- al miglioramento ed efficientamento dell'utilizzo della risorsa irrigua in ambito agricolo, alla realizzazione di sistemi di riuso delle acque aziendali a scopo irriguo, all'efficientamento energetico e alla realizzazione di interventi e acquisto anche di attrezzature per la migliore gestione del suolo e la corretta distribuzione dei fertilizzanti e dei fitofarmaci (M4)
- alla realizzazione di investimenti non produttivi per il ripristino o la realizzazione di bordure arboree o arbustive mono e pluristratificate e polispecifiche, la realizzazione di ambienti misti macchia-radura, il rispristino di ecotoni, la realizzazione di pozze d'acqua e laghetti anche temporanei, il ripristino di elementi caratteristici del paesaggio (M4)
- a promuovere la gestione sostenibile e la tutela attiva del patrimonio forestale (M8)
- a incentivare le tecniche produttive più innovative e rispettose dell'ambiente finalizzate al risparmio idrico, alla protezione del suolo e delle risorse idriche, all'incremento della sostanza organica, al miglioramento della gestione dei prati-pascolo e dei pascoli, così come tutte le forme di coltivazione che prevedano un basso impiego di input chimici (M10)
- a incentivare la diffusione e il mantenimento dei metodi e delle pratiche di produzione dell'agricoltura biologica (M11)
- a indennizzare le aziende agricole che operano all'interno delle aree N 2000 (M12)
- a indennizzare i soggetti che operano nelle aree svantaggiate (M13)
- a supportare la redazione o l'aggiornamento dei piani di gestione previsti dei siti Natura 2000 (M7)
- all' attivazione di azioni di formazione e informazione e di servizi di consulenza per favorire la diffusione di pratiche e sistemi colturali finalizzati alla protezione del suolo, alla tutela delle acque dall'inquinamento, alla salvaguardia della biodiversità agraria e forestale, alla conservazione del paesaggio (M1 e M2)

Si agirà, inoltre, tramite la M16 per l'attivazione di approcci collettivi per affrontare in modo organico le problematiche ambientali regionali.

Inoltre, la combinazione degli interventi programmati a valere su specifiche FA possono conseguire effetti positivi anche sulle problematiche ambientali non solo riconducibili alla priorità 4 ma anche alla 5.

In via preventiva, qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la

sua ammissibilità a beneficiare del sostegno sarà preceduta da una valutazione dell'impatto ambientale. Tale valutazione di impatto sarà effettuata conformemente alla normativa applicabile per il tipo di investimento di cui trattasi.

Trasversalmente, saranno considerati prioritari, tramite i criteri di selezione, gli interventi che, sebbene realizzati a valere su altre focus che non siano relativi alle priorità 4 e 5, comporteranno positive ricadute in termini ambientali.

In via presunta e di larga massima, si stima che il PSR contribuisca alla rete N 2000 con le percentuali indicate in Tab 5.20 valutate tenuto conto degli obiettivi fissati dalle singole misure e dei dati medi aggregati relativi alle corrispondenti misure del PSR 2007-2013. Si evidenzia che nella fase di consultazione della VAS è emersa l'esigenza di non incentivare, con aliquote di aiuto superiori, la realizzazione di investimenti all'interno delle aree N2000, come invece è avvenuto nel PSR 2007-2013, per tale motivo il contributo del PSR alle aree N 2000 è stimato al ribasso.

Calcolato secondo l'art. 59 comma 6 del reg. (UE) 1305/2013, alla priorità trasversale ambiente è destinato il ~ 35,12 % delle risorse per un importo totale FEASR di euro ~ 44.844.800. Alla priorità il PSR contribuisce con un ulteriore ~ 0,50 % delle risorse per un importo FEASR di € 646.800, come indicato in Tab 5.21.

In Tab 5.22 sono indicati gli effetti attesi, distinti per misura, in relazione all'ambiente.

Cambiamenti climatici

Per attenuare gli effetti negativi che i cambiamenti climatici comportano sul territorio rurale, il PSR prevede di integrare buona parte degli interventi che contribuiscono al raggiungimento dell'obiettivo trasversale ambiente con interventi che incidono direttamente o indirettamente sull'adattamento ai cambiamenti climatici e con interventi orientati alla mitigazione degli stessi

In particolare il PSR contribuirà a mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici attraverso:

- misure dedicate agli interventi irrigui, ai bacini di raccolta delle acque meteoriche e, più in generale, prestando particolare attenzione verso un uso più razionale delle risorse idriche (M 4)
- l'efficientamento energetico per ridurre l'impronta ecologica aziendale (M4)
- la produzione di energia da fonti rinnovabili, soprattutto attraverso l'utilizzo di reflui, residui e sottoprodotti (M4 M6 M8)
- azioni volte a incrementare e migliorare la gestione forestale, la prevenzione del dissesto idrogeologico, la tutela di habitat di interesse comunitario, la conservazione della biodiversità e i servizi eco-sistemici (M4 M8 M10)
- la riduzione delle emissioni dei gas serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura, per favorire la conservazione della sostanza organica e l'incremento del sequestro di carbonio nei suoli agrari, il contenimento dell'uso dei fertilizzanti, dei fitofarmaci e dell'irrigazione, nonchè tramite il sostegno all'agricoltura biologica (M10 M 11)
- favorire il sequestro del carbonio attraverso la gestione attiva delle foreste esistenti e la creazione di nuovi boschi e impianti di arboricoltura specifici o policiclici (M10 M8)
- investimenti finalizzati alla gestione dei reflui al fine di ridurre l'emissione di gas serra (M4)
- interventi di incentivo all'inerbimento delle colture arboree associato alla riduzione dei trattamenti, finalizzato anche alla prevenzione del dissesto idrogeologico (M10)
- interventi che sostengono l'utilizzo del legno certificato nella riqualificazione e valorizzazione del

patrimonio rurale (M7)

- la tutela della biodiversità dei prati e dei pascoli volti anche alla prevenzione del dissesto idrogeologico (M10 M12)
- all'attivazione di specifiche azioni di formazione e informazione e di servizi di consulenza rivolta a tecnici, imprenditori, e più in generale (M1 e M2)

Si agirà, inoltre, tramite la M16 per promuovere strategie di cooperazione per lo sviluppo territoriale che, tramite la combinazione delle varie misure del PSR, possono agire direttamente e indirettamente sui cambiamenti climatici e comportare sui diversi territori benefici ambientali più incisivi e coerenti.

Con la M19 si intende dare sostegno, mediante la metodologia LEADER, ad azioni rivolte indirettamente alla mitigazione dei cambiamenti climatici come le iniziative che favoriscono lo sviluppo e innovazione delle filiere corte e dei sistemi produttivi locali.

Per quanto riguarda il sostegno alla prevenzione e alla gestione dei rischi (FA 3b), il Programma non prevede di intervenire direttamente con misure specifiche poiché la regione dispone di mezzi e risorse proprie finalizzati allo scopo.

Calcolato secondo quanto disposto dall'art. 2 del reg. (UE) 215/2014, applicando i coefficienti di cui all'allegato II, alla priorità trasversale cambiamenti climatici è destinato, circa, il 40,93 % delle risorse per un importo totale FEASR di € 52.259.715, come indicato in Tab 5.23.

In Tab 5.24 sono indicati gli effetti attesi, distinti per misura, in relazione ai cambiamenti climatici.

Misure	Effetti Innovazione				
	di processo	di prodotto	di tipo agronomico	di tipo organizzativo	di sistema
M1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	X	X	X	X	X
M2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	X	X	X	X	X
M3 Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	X	X		X	X
M4 Investimenti in immobilizzazioni materiali	X	X		X	X
M6 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	X	X	X	X	X
M7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	X				X
M8 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste	X	X		X	X
M9 Costituzione di associazioni e di organizzazioni di produttori				X	X
M10 Pagamenti agro-climatico-ambientali	X	X	X		X
M11 Agricoltura biologica	X	X	X		X
M16 Cooperazione	X	X	X	X	X
M 19 Leader	X	X		X	X

Tabella 5.19 – Effetti attesi innovazione

Tabella 5.19 effetti attesi innovazione

Misura	FEASR 2014-2020 contributo Aree Natura 2000	FEASR 2007-2013 contributo Aree Natura 2000
1	3 %	Misura corrispondente non attivata
2	3 %	Misura corrispondente non attivata
3	0,25 %	0,25 %
4	10 %	15 %
6	3 %	4 %
7	10 %**	35 %*
8	10 %	14 %
9	0 %	Misura non corrispondente
10 – 11 - 14	10 %	20 %
12	100 %	100 %
13	15 %	19 %
16	1 %***	Misura non corrispondente
19	4 %	5 %
Contributo medio M 12 esclusa	5,77 %	

* misura attivata per le sole aree montane

** misura attivata per l'intero territorio regionale

*** misura attivata, in prevalenza e in via presunta, per aree non montane

Tabella 5.20 - Contributo alle aree Natura 2000

Tabella 5.20 contributo alle aree Natura 2000

Misura	Priorità	Descrizione misura	Obiettivo	Risorse finanziarie FEASR art. 59	Risorse finanziarie FEASR priorità ambiente
1	4-5	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	Formazione e informazione dei soggetti tecnici ed imprenditoriali		*
2	4-5	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	Aumento del supporto della consulenza alla gestione aziendale e della professionalità		*
4	4	Investimenti in immobilizzazioni materiali – Investimenti non produttivi	Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e tutela dell'ambiente	1.078.000	
7	4	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	Stesura e aggiornamento di piani di tutela e valorizzazione di aree rurali di interesse naturale e paesaggistico con particolare riguardo ai piani di gestione dei siti N2000		215.600
8	4-5	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	Interventi per accrescere la resilienza ecosistemica, climatica e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali, favorire il potenziamento, il miglioramento e la gestione del patrimonio forestale.	10.348.800	
10	4-5	Pagamenti agro-climatico-ambientali	Diffusione di pratiche agricole che favoriscono la riduzione delle emissioni di gas serra e in generale la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici	12.504.800	
11	4	Agricoltura biologica	Introduzione e mantenimento delle pratiche dell'agricoltura biologica	3.018.400	
12	4	Indennità Natura 2000	Compensare i vincoli cui è soggetta la produzione agricola nelle aree Natura 2000	646.800	
13	4	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	Compensare i vincoli cui è soggetta la produzione agricola nelle zone svantaggiate per favorire il presidio del territorio	17.248.000	
16	4	Sostegno alla cooperazione	Sostegno di approcci collettivi per la mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e per la produzione di beni pubblici di carattere agro-ambientale a scala territoriale		431.200*
TOTALE				44.844.800	646.800

* Nella sezione 10 è riportata la distribuzione della dotazione finanziaria delle misure 1,2 e 16 in relazione alla priorità ambiente.

Tabella 5.21 - Obiettivo trasversale ambiente

Tabella 5.21 obiettivo trasversale ambiente

Misure	Effetti ambientali				
	Biodiversità	Qualità acqua	Qualità suolo	Riduzioni emissioni GHG	Sequestro del carbonio
M1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	X	X	X	X	X
M2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	X	X	X	X	X
M4 Investimenti in immobilizzazioni materiali – Investimenti non produttivi		X	X	X	
M7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali – Piani di gestione Natura 2000	X				
M8 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	X		X		X
M10 Pagamenti agro-climatico-ambientali	X	X	X		X
M11 Agricoltura biologica	X	X	X		X
M12 Indennità Natura 2000	X	X			
M13 Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	X		X		X
M16 Cooperazione	X	X	X	X	X

Tabella 5.22 – Effetti ambiente attesi

Tabella 5.22 effetti attesi ambiente

Misura	Priorità	Descrizione misura	Obiettivo	Risorse finanziarie FEASR
1	4-5-6	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	Formazione e informazione dei soggetti tecnici ed imprenditoriali	*
2	4-5-6	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	Aumento del supporto della consulenza alla gestione aziendale e della professionalità	*
4	4	Investimenti in immobilizzazioni materiali – Investimenti non produttivi	Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e tutela dell'ambiente	1.078.000
6	5	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	Sostegno per la produzione nelle energie rinnovabili	862.400
7	4	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	Stesura e aggiornamento di piani di tutela e valorizzazione di aree rurali di interesse naturale e paesaggistico con particolare riguardo ai piani di gestione dei siti N2000	215.600
8	4-5	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	Interventi per accrescere la resilienza ecosistemica, climatica e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali, favorire il potenziamento, il miglioramento e la gestione del patrimonio forestale.	10.348.800
10	4-5	Pagamenti agro-climatico-ambientali	Diffusione di pratiche agricole che favoriscono la riduzione delle emissioni di gas serra e in generale la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici	12.504.800
11	4	Agricoltura biologica	Introduzione e mantenimento delle pratiche dell'agricoltura biologica	3.018.400
12	4	Indennità Natura 2000	Compensare i vincoli cui è soggetta la produzione agricola nelle aree Natura 2000	646.800
13	4	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	Compensare i vincoli cui è soggetta la produzione agricola nelle zone svantaggiate per favorire il presidio del territorio	17.248.000
16	4	Sostegno alla cooperazione	Sviluppo di approcci collettivi per la mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e per la produzione di beni pubblici di carattere agro-ambientale su scala territoriale	431.200
7	6	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	Sviluppo di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, riqualificazione, valorizzazione e fruizione turistica del territorio rurale.	689.920
16	6	Sostegno alla cooperazione	Sviluppo di strategie di cooperazione per lo sviluppo territoriale	1.690.304
19	6	Sostegno allo sviluppo locale Leader	Sostegno alla progettazione e attuazione della strategia di sviluppo locale.	3.525.491
TOTALE **				52.259.715

*Nella sezione 10 è riportata la distribuzione della dotazione finanziaria delle misure 1 e 2 in relazione alla priorità cambiamenti climatici.

**Calcolato secondo quanto disposto dall'art. 2 del reg. (UE) 215/2014 applicando i coefficienti di cui all'allegato II - Coefficienti per calcolare gli importi del sostegno agli obiettivi in materia di cambiamenti climatici per quanto riguarda il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)

Tabella 5.23 - Obiettivo trasversale cambiamenti climatici

Tabella 5.23 obiettivo trasversale cambiamenti climatici

Misure/interventi	Effetti climatici				
	Risorse idriche	Efficienza energetica	Energie rinnovabili	Riduzioni emissioni GHG	Sequestro del carbonio
M1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	X	X	X	X	X
M2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	X	X	X	X	X
M4 Investimenti in immobilizzazioni materiali	X	X	X	X	X
M6 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese			X	X	
M7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali					X
M8 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste			X		X
M 10 Pagamenti agro-climatico-ambientali	X			X	X
M11 Agricoltura biologica	X			X	X
M12 Indennità Natura 2000	X				
M13 Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici					X
M16 Sostegno alla cooperazione	X	X	X	X	X
M 19 Sostegno allo sviluppo locale Leader		X	X	X	
Tabella 5.24 – Effetti climatici attesi					

Tabella 5.24 effetti climatici attesi

5.4. Una tabella riassuntiva della logica d'intervento che indichi le priorità e gli aspetti specifici selezionati per il PSR, gli obiettivi quantificati e la combinazione di misure da attuare per realizzarli, comprese le spese preventivate (tabella generata automaticamente a partire dalle informazioni fornite nelle sezioni 5.2 e 11)

Priorità 1				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2025	Spese preventivate	Combinazione di misure
1A	T1: percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR (aspetto specifico 1A)	4,86%		M01, M02, M16
1B	T2: numero totale di operazioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013] (gruppi, reti/poli, progetti pilota...) (aspetto specifico 1B)	29,00		M16
1C	T3: numero totale di partecipanti formati a norma dell'articolo 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013 (aspetto specifico 1C)	2.300,00		M01
Priorità 2				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2025	Spese preventivate	Combinazione di misure
2A	T4: percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (aspetto specifico 2A)	4,16%	176.847.066,67	M01, M02, M04, M06, M16, M21
2B	T5: percentuale di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (aspetto specifico 2B)	1,12%	22.101.914,00	M01, M02, M06
Priorità 3				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2025	Spese preventivate	Combinazione di misure
3A	T6: percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)	0,69%	76.398.407,04	M01, M02, M03, M04, M09, M14, M16
	% delle imprese agroindustriali supportate sul totale (Percentuale imprese beneficiarie sul totale del settore agroindustriale)	5,00		

Priorità 4				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2025	Spese preventivate	Combinazione di misure
4A (agri)	T9: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (aspetto specifico 4A)	5,06%	145.169.042,29	M01, M02, M04, M07, M08, M10, M11, M12, M13, M16
4B (agri)	T10: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B)	5,31%		
4C (agri)	T12: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	4,88%		
4A (forestry)	T8: percentuale di foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità (aspetto specifico 4A)	0,12%	2.662.063,00	M08
4B (forestry)				
4C (forestry)	T13: percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	0,12%		
Priorità 5				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2025	Spese preventivate	Combinazione di misure
5A	T14: percentuale di terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti (aspetto specifico 5A)	0,76%	6.617.363,06	M04
5C	T16: totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile (in EUR) (aspetto specifico 5C)	16.500.000,00	4.108.026,59	M01, M02, M06, M08
5E	T19: percentuale di terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio (aspetto specifico 5E)	0,89%	33.794.147,95	M01, M02, M08, M10
Priorità 6				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2025	Spese preventivate	Combinazione di misure
6A	T20: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (aspetto specifico 6A)	10,00	1.351.624,35	M01, M02, M06
6B	T21: percentuale di popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (aspetto specifico 6B)	27,44%	36.030.003,92	M01, M02, M07, M16, M19
	T22: percentuale di popolazione rurale che beneficia di migliori	5,83%		

	servizi/infrastrutture (aspetto specifico 6B)			
	T23: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (LEADER) (aspetto specifico 6B)	10,00		
6C	T24: percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (TIC) (aspetto specifico 6C)	4,66%	12.350.000,00	M07

5.5. Una descrizione delle capacità consultive atte a garantire una consulenza e un sostegno adeguati con riguardo ai requisiti normativi nonché per azioni connesse all'innovazione, al fine di dimostrare le misure adottate conformemente all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto vi), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 rappresenta uno dei principali strumenti a disposizione della Regione Friuli Venezia Giulia per lo sviluppo delle aree rurali e, conseguentemente, degli operatori del comparto agricolo, agroalimentare e forestale e dei gestori del territorio.

Il Programma, nella sua interezza, deve essere in grado di raggiungere gli obiettivi di sviluppo tecnico, economico e sociale prefissati.

L'obiettivo può essere raggiunto non solo mediante l'utilizzo integrato e coordinato degli strumenti innovativi previsti dalla normativa comunitaria e delle risorse finanziarie a disposizione ma anche attraverso una semplificazione del Programma e delle relative procedure amministrative, l'accompagnamento degli agricoltori all'accesso alle misure del PSR e alla conoscenza e al rispetto delle normative di riferimento nonché mediante l'efficientamento dell'organizzazione interna.

A tale fine, anche sulla base dell'esperienza maturata nella programmazione FEASR 2007-2013, sono state programmate azioni indirizzate a:

- semplificare il programma nel suo insieme;
- porre a disposizione dei beneficiari nuovi strumenti di informazione e assistenza al PSR e alla normativa di riferimento;
- potenziare il trasferimento dell'innovazione e della ricerca;
- rendere maggiormente efficace ed efficiente il piano della comunicazione e il sito web istituzionale;
- potenziare la capacità dell'Amministrazione regionale nella gestione e attuazione del programma.

La necessità di semplificare il programma nel suo insieme è stata evidenziata, fin dall'avvio della programmazione, dal partenariato e dagli uffici coinvolti nell'attuazione del PSR 2007-2013.

Trasversalmente al programma sono state definite, quanto più possibile, modalità di accesso uniformi, coerenti, semplici, chiare e di facile interpretazione nonché requisiti di ammissibilità, criteri di selezione e impegni facilmente verificabili e controllabili.

Ulteriore semplificazione, in favore dei beneficiari e dei soggetti attuatori del programma, sarà data dall'integrazione, implementazione e potenziamento dei sistemi informativi che permetteranno una riduzione della documentazione cartacea, una interazione diretta con i beneficiari e i soggetti esterni non solo nella gestione e implementazione delle domande ma anche nella raccolta, gestione ed elaborazione dei datidi monitoraggio e, infine, una riduzione dei tempi necessari alla verifica e liquidazione delle domande.

In coerenza con la strategia prevista per lo sviluppo rurale e in base all'esperienza maturata nella passata programmazione FEASR, il programma apporta altresì importanti fattori di innovazione in relazione alle modalità di accesso agli aiuti ovvero il pacchetto giovani, i progetti attuativi di strategie di sviluppo territoriale al di fuori delle aree montane, i gruppi operativi del PEI e importanti aggiornamenti in relazione ai Progetti Integrati di Filiera che prevederanno forme di partenariato più incisive.

In funzione della nuova legislazione comunitaria di riferimento, dei requisiti normativi e delle nuove modalità di accesso e di attuazione del programma sarà garantito agli operatori del comparto agricolo,

agroalimentare e forestale e ai soggetti operanti sul territorio un servizio di assistenza, operato da professionisti esperti e dotati delle necessarie competenze (consulenti selezionati), in grado di informare puntualmente gli operatori sulle novità legislative e normative introdotte con la programmazione 2014-2020, sui requisiti normativi e sulle modalità di accesso al programma indirizzandoli verso gli strumenti del PSR che maggiormente rispondono alle necessità delle imprese al fine di affrontare le sfide del prossimo settennio quali l'integrazione, la cooperazione e in particolare l'innovazione e la ricerca.

Il relazione all'innovazione e alla ricerca, il servizio di consulenza alle imprese sarà integrato da specifiche azioni di informazione finalizzate a favorire la massima divulgazione e diffusione, fra le imprese e operatori del territorio, di dati e informazioni di interesse anche settoriale e, in particolare, di trasferire con maggiore velocità i risultati della ricerca e della sperimentazione favorendo l'utilizzo e l'adozione immediata di quelle innovazioni che contribuiscono alla crescita e all'aumento della competitività e sostenibilità delle imprese medesime e del territorio.

Anche Regione Friuli Venezia Giulia parteciperà direttamente e concretamente all'attività di informazione e divulgazione tramite l'Agenzia regionale per lo sviluppo rurale-ERSA da anni impegnata a fornire supporto alle imprese agricole in materia di innovazione e ricerca.

Le azioni di informazione e divulgazione saranno altresì indirizzate a favorire e promuovere la costituzione e il funzionamento di Gruppi Operativi (GO) che rappresentano lo strumento operativo del PEI (Partenariato Europeo per l'Innovazione) in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura.

In questo caso le azioni, se necessario anche con l'ausilio di soggetti esperti selezionati, saranno indirizzate a settori produttivi specifici affinchè vengano sviluppate idee progettuali finalizzate alla co-produzione di una innovazione che risponda ad una esigenza o una opportunità di sviluppo di una o più aziende partner.

Gli strumenti innovativi posti a disposizione del territorio dal Programma, saranno pertanto supportati sia da azioni promozionali, rivolte a un specifico settore, comparto, ambito di intervento, sia da azioni pubblicitarie rivolte all'interno comparto e territorio.

Le azioni saranno parte integrante del Piano della comunicazione del PSR 2014-2020 che, in base alle tempistiche di attuazione del Programma prevederà l'attuazione di specifici interventi finalizzati a informare, pubblicizzare o promuovere, in modo capillare o mirato, il programma e i relativi strumenti operativi.

La capacità del programma di rispondere alle esigenze del territorio non può prescindere dal grado di coinvolgimento e di efficienza nella gestione del programma da parte degli Uffici coinvolti nella sua attuazione. In questo caso le azioni da intraprendere saranno finalizzate non solo ad aumentare le competenze del personale ed il personale qualificato, ma anche a coinvolgere e sensibilizzare lo stesso sull'importanza dei risultati che dovranno essere raggiunti.

In tale senso il personale degli uffici attuatori del PSR 2007-2013 è stato coinvolto direttamente, attraverso la costituzione di gruppi di lavoro interni, nella stesura delle schede di misura, l'esperienza maturata dagli uffici nella gestione diretta del programma ha rappresentato un elemento fondamentale per la semplificazione e razionalizzazione del programma.

Il coinvolgimento degli uffici attuatori proseguirà anche nella fasi di definizione e stesura dei regolamenti regionali attuativi del PSR, dei bandi, del sistema gestionale informatico e in genere degli atti e degli strumenti necessari alla gestione e attuazione del programma che dovranno essere caratterizzati da elementi

di uniformità, semplificazione e innovazione.

Ulteriore aspetto di rilevante importanza affinchè il programma risulti efficace ed efficiente è rappresentato dal livello di formazione e di competenza del personale degli Uffici attuatori, anche esterni all'amministrazione regionale.

E' indispensabile che tutto il personale sia messo a conoscenza delle normative e delle condizioni che regolano e disciplinano i fondi comunitari e il PSR 2014-2020, delle relative modalità di funzionamento e di attuazione. E' altresì fondamentale che le normative e le procedure di attuazione del programma siano correttamente recepite ed applicate in modo omogeneo sull'intero territorio regionale.

Pertanto, fin dall'avvio della programmazione, saranno organizzati, anche a valere sulla programmazione FSE 2014-2020, specifici corsi di formazione dedicati al personale coinvolto nella gestione del PSR 2014-2020,

I corsi di formazione saranno organizzati sia in funzione della corretta applicazione giuridica, amministrativa e tecnica del Programma sia in relazione alle specifiche funzioni svolte dal personale.

Come nella fase di stesura del programma anche nelle successive fasi di attuazione gli Uffici attuatori dovranno essere sensibilizzati sui risultati che dovranno essere conseguiti dal PSR e sulle tempistiche da rispettare evidenziando l'importanza della raccolta ed elaborazione degli indicatori e dei dati di monitoraggio.

La capacità tecnica e amministrativa dell'amministrazione di gestire il programma sarà, altresì, potenziata mediante l'inserimento di specifiche professionalità con formazione tecnica, amministrativa o giuridica mediante l'utilizzo dell'assistenza tecnica.

Un importante supporto al miglioramento della capacità amministrativa e gestionale sarà dato dalla Rete Rurale Nazionale tramite le attività di supporto e coordinamento che saranno promosse e realizzate.

6. VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONALITÀ EX-ANTE

6.1. Ulteriori informazioni

Nessuna informazione addizionale da segnalare

6.2. Condizionalità ex-ante

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Condizionalità ex ante applicabile rispettata: Sì/No/In parte	Valutazione dell'adempimento	Priorità/aspetti specifici	Misure
P4.1) Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA): sono state adottate a livello nazionale le norme per mantenere la terra in buone condizioni agronomiche e ambientali di cui al titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013	yes	Condizionalità soddisfatta attraverso adempimenti nazionali e regionali	P4	M10, M11, M12
P4.2) Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari: sono stati definiti a livello nazionale i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	yes	Condizionalità soddisfatta attraverso adempimenti nazionali e regionali	P4	M10, M11
P4.3) Altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale: sono stati stabiliti a livello nazionale i pertinenti requisiti obbligatori ai fini del titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	yes	Condizionalità soddisfatta attraverso adempimenti nazionali e regionali	P4	M10, M11
P5.3) Energie rinnovabili: realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili	yes	Condizionalità soddisfatta attraverso adempimenti nazionali e regionali	5C	M06, M16, M04, M07
P6.1) Infrastruttura di reti di nuova generazione: esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili	no	Condizionalità non soddisfatta che necessita di ulteriori adempimenti regionali	6C	M07
G1) Antidiscriminazione: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	yes	Condizionalità soddisfatta attraverso adempimenti nazionali e regionali	6B	M19, M01, M16, M02
G2) Parità di genere: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	yes	Condizionalità soddisfatta attraverso adempimenti nazionali e regionali	6A, 6B	M07, M19, M02, M01, M16, M06
G3) Disabilità: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/CE del Consiglio	yes	Condizionalità soddisfatta attraverso adempimenti nazionali e regionali	6B, 6A	M19, M16, M07, M06
G4) Appalti pubblici: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	no	Condizionalità non soddisfatta che necessita di ulteriori adempimenti nazionali e regionali	5A, 6B, 5C, 5B, 2A	M02, M04, M07, M08, M01, M16, M06, M19
G5) Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	partially	Condizionalità parzialmente soddisfatta che necessita di ulteriori adempimenti nazionali e regionali	6C, 6B, 3A, 1C, 5C, 2B, 5E, 2A, 1A, 1B, 6A	M01, M02, M04, M06, M16, M07, M08
G6) Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS):	partially	La condizionalità non è soddisfatta a livello nazionale	P4, 5E, 3A, 6A, 5C, 6C, 2A	M08, M11, M10, M07,

esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.				M13, M06, M04, M16
G7) Sistemi statistici e indicatori di risultato: esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	yes	LA condizionalità è soddisfatta per tutti criteri in ambito FEASR in ragione del sistema comune di monitoraggio e valutazione (Regolamento di esecuzione 808/2015)	P4, 2B, 5A, 1A, 6B, 5C, 2A, 1C, 1B, 5E, 5D, 3A, 5B, 6A, 3B, 6C	M12, M19, M03, M01, M16, M07, M05, M15, M08, M04, M06, M09, M14, M17, M10, M02, M11, M18, M13, M20

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (se rispettati) [riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti]	Valutazione dell'adempimento
P4.1) Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA): sono state adottate a livello nazionale le norme per mantenere la terra in buone condizioni agronomiche e ambientali di cui al titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013	P4.1.a) Le BCAA sono state definite nella legislazione nazionale e specificate nei programmi	Yes	Decreto Mpaaf n. 180 del 23 gennaio 2015 disciplina a livello nazionale le BCAA e gli obblighi relativi ai requisiti minimi per l'uso dei fertilizzanti e prodotti fitosanitari A livello regionale è prevista l'applicazione del DM 180/2015 con apposita Deliberazione della Giunta Regionale senza inserimento di ulteriori impegni ed obblighi	L'insieme delle disposizioni citate soddisfa il criterio per quanto di competenza regionale
P4.2) Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari: sono stati definiti a livello nazionale i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	P4.2.a) I requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, del regolamento (UE) n. 1305/2013 sono specificati nei programmi;	Yes	Decreto Mpaaf n. 180 del 23 gennaio 2015 definisce le BCAA e gli obblighi relativi ai requisiti minimi per l'uso dei fertilizzanti e prodotti fitosanitari. A livello regionale è prevista l'applicazione del DM 180/2015 con apposita Deliberazione della Giunta Regionale senza inserimento di ulteriori impegni ed obblighi.	L'insieme delle disposizioni citate soddisfa il criterio per quanto di competenza regionale
P4.3) Altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale: sono stati stabiliti a livello nazionale i pertinenti requisiti obbligatori ai fini del titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	P4.3.a) I pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale sono specificati nei programmi	Yes	Piano d'azione Nazionale sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN) DM 22.01.2014 pubblicato in GU del 12 febbraio 2014, serie generale n.35, in attuazione del Decreto Legislativo 150/2012 e relativa nota Mpaaf del 17/3/2014 prot. 6119 A livello regionale sono stati adottati atti amministrativi e normativi che non introducono ulteriori obblighi.	L'insieme delle disposizioni citate soddisfa il criterio per quanto di competenza regionale
P5.3) Energie rinnovabili: realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili	P5.3.a) Esistenza di regimi di sostegno trasparenti, accesso prioritario alle reti o accesso garantito e priorità in materia di dispacciamento, nonché norme standard rese pubbliche in materia di assunzione e ripartizione dei costi degli adattamenti tecnici conformemente all'articolo 14, paragrafo 1, e all'articolo 16, paragrafi 2 e 3, della direttiva 2009/28/CE;	Yes	D.Lgs. 28/2011. Il decreto legislativo prevede quanto richiesto dal criterio	Il criterio è soddisfatto dalla normativa nazionale
	P5.3.b) lo Stato membro ha adottato un piano di azione nazionale per le energie rinnovabili conformemente all'articolo 4 della direttiva 2009/28/CE	Yes	D.lgs. 28/2011; PAN Energie rinnovabili in Italia (adottato in conformità con l'articolo 4 della	Il criterio è soddisfatto dalla normativa nazionale

			Direttiva 2009/28/CE). Legge Regionale 19/2012 DGR 1252/2015 Adozione del Piano Energetico Regionale (PER)	
P6.1) Infrastruttura di reti di nuova generazione: esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili	P6.1.a) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tiene conto dell'infrastruttura pubblica e privata esistente e degli investimenti pianificati;	No	D.L. 179 del 18 ottobre 2012 Agenda Digitale Italiana Piano Nazionale di banda ultralarga e piano della crescita digitale adottati il 4 marzo 2015. DGR 1012/2015: piano d'azione per il soddisfacimento della condizionalità ex ante "infrastrutture di rete di nuova generazione	Il criterio non è completamente soddisfatto perchè manca l'adeguamento dei documenti di programmazione regionale. Il piano nazionale ha effettuato l'analisi di copertura sulle reti NG effettuato su tutto il territorio nazionale, coinvolgendo gli operatori. A livello regionale, esiste la mappa delle infrastrutture pubbliche realizzata nell'ambito del programma ERMES; è inoltre allo studio un progetto regionale per realizzare un Catasto federato a livello nazionale (in collaborazione con il Mise ed Infratel). E' inoltre in fase di avvio una ricognizione regionale con gli operatori TLC, per aggiornare il quadro delle infrastrutture esistenti e degli investimenti programmati. Il soddisfacimento del criterio prevede ulteriori azioni regionali
	P6.1.b) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;	No	D.L. 179 del 18 ottobre 2012 Agenda Digitale Italiana Piano Nazionale di banda ultralarga e piano della crescita digitale adottati il 4 marzo 2015. DGR 1012/2015: piano d'azione per il soddisfacimento della condizionalità ex ante "infrastrutture di rete di nuova generazione	Il criterio non è completamente soddisfatto perche' manca l'adeguamento dei documenti di programmazione regionale. Il Piano Nazionale Contiene gli indirizzi relativi ai modelli di investimento che saranno approfonditi nel piano regionale. Il soddisfacimento del criterio prevede ulteriori azioni regionali
	P6.1.c) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: misure per stimolare gli investimenti privati.	No	D.L. 179 del 18 ottobre 2012 Agenda Digitale Italiana Piano Nazionale di banda ultralarga e piano della crescita digitale adottati il 4 marzo 2015.	Il criterio non è completamente soddisfatto perche' manca l'adeguamento dei documenti di programmazione regionale. A livello regionale sono già in atto misure tese a stimolare gli Investimenti private: - Offerta ERMES Operatori - Programma di massima di pubblicazione degli avvisi Il soddisfacimento del criterio prevede ulteriori azioni regionali
G1) Antidiscriminazione: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in	G1.a) Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli	Yes	Accordo di partenariato, sezione 2.	L'insieme delle attività nazionali e regionali soddisfa il requisito.

materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.		A livello regionale: Generalità della Giunta Regionale 1466/2013: costituzione del tavolo di partenariato per il PSR 2014-2020; garante regionale dei diritti alla persona LR9/2014	I dispositivi citati garantiscono la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE
	G1.b) Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione.	Yes	Accordo di partenariato Sezione 2 A livello regionale: Offerta formativa a catalogo (anno 2015 secondo ciclo) in materia di politica di antidiscriminazione della UE, specificatamente dedicata ai soggetti coinvolti nella gestione e nel controllo dei fondi SIE	L'insieme delle disposizioni nazionali e regionali soddisfa il criterio per quanto di competenza regionale
G2) Parità di genere: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	G2.a) Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.	Yes	Accordo di partenariato sezione 2 A livello regionale: L.125/91: consigliera regionale di parità LR23/1990 commissione regionale per le pari opportunità	L'insieme delle attività nazionali e regionali soddisfa il requisito La consigliera regionale di parità è componente del tavolo di partenariato e sarà coinvolta, insieme alla commissione regionale per le pari opportunità nel Comitato di Sorveglianza. Tale meccanismo garantisce la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE
	G2.b) Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere nonché all'integrazione della dimensione di genere.	Yes	Accordo di partenariato Sezione 2 A livello regionale: Offerta formativa a catalogo (anno 2015 secondo ciclo) in materia di politica di antidiscriminazione e parità di genere della UE, specificatamente dedicata ai soggetti coinvolti nella gestione e nel controllo dei fondi SIE	L'insieme delle attività nazionali e regionali soddisfa il requisito
G3) Disabilità: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/CE del Consiglio	G3.a) Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi.	Yes	Accordo di partenariato sezione 2 LR 41/96 consulta regionale delle associazioni delle persone disabili e delle loro famiglie LR 23/2012 Comitato regionale per il volontariato	L'insieme delle attività nazionali e regionali soddisfa il requisito A livello regionale la consulta regionale delle associazioni delle persone disabili e delle loro famiglie e il Comitato regionale per il volontariato garantiranno la consultazione e partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate

	G3.b) Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigente dell'Unione e nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno.	Yes	Accordo di partenariato sezione 2 Offerta formativa a catalogo anno 2015 per la formazione del personale coinvolto nella gestione e controllo dei fondi SIE in materia di politiche vigenti nell'Unione in tema di disabilità	L'insieme delle attività nazionali e regionali soddisfa il requisito
	G3.c) Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.	Yes	Accordo di partenariato sezione 2 (trasmissione alle nazioni unite del primo rapporto italiano sulla implementazione della Convenzione). A livello regionale: LR 41/96: consulta regionale delle associazioni delle persone disabili e delle loro famiglie	L'insieme delle attività nazionali e regionali soddisfa il requisito
G4) Appalti pubblici: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	No	Accordo di partenariato Sezione 2 Codice degli appalti (Dlgs 163/2006) di recepimento delle Direttive CE 2004/17/CE e 2004/18/CE e Regolamento d'attuazione DPR 207/2010 Legge 190/2012 "disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" A livello regionale, a rafforzamento delle azioni nazionali: DGR 1935/2014: istituzione della Centrale Unica di Committenza (CUC) della Regione Friuli Venezia Giulia DGR 966/2014: esito delle verifiche effettuate in materia di condizionalità ex ante in materia di "appalti pubblici" e proposta di Piano d'azione DGR 483/2015: aggiornamento del piano d'azione regionale per il soddisfacimento della condizionalità ex ante trasversale "appalti pubblici	Il criterio non è completamente soddisfatto. Per la completa attuazione delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE l'AP non individua adempimenti specifici a carico delle Regioni, ma azioni di competenza di strutture nazionali, relative alla strategia nazionale di riforma del sistema degli appalti pubblici, revisione del Codice dei Contratti pubblici, linee guida per la definizione di criteri di selezione, determinazione dei requisiti in house, linee guida per il superamento delle criticità sui lavori (es.: varianti). Ciononostante, in coordinamento con quanto previsto dal POR FESR, si individuano azioni da intraprendere che rispondono alle eventuali necessità per l'attuazione di azioni di competenza nazionale previste dall'accordo di partenariato a completamento delle disposizioni sopra descritte (vedi piano d'azione). In particolare, come previsto dalla DGR 966/2014, dal 1 febbraio 2015 è a disposizione delle strutture regionali che ne fanno richiesta il software gestionale "utility for procurement" – UP, progettato con l'obiettivo di guidare gli istruttori nelle procedure di gara minimizzando gli errori e fornire ausilio nell'intercettazione tempestiva ed efficace delle irregolarità procedurali di maggior impatto rispetto ai principi europei.
	G4.b) Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	No	Accordo di Partenariato sezione 2 A livello regionale:	Il criterio non è completamente soddisfatto. Per la completa attuazione delle Direttive 2004/17/CE e

			DGR 1935/2014: istituzione della Centrale Unica di Committenza (CUC) della Regione Friuli Venezia Giulia Osservatorio regionale sui contratti pubblici DGR 147/2014: piano triennale anticorruzione. DGR 966/2014: esito delle verifiche effettuate in materia di condizionalità ex ante in materia di "appalti pubblici" e proposta di Piano d'azione DGR 483/2015: aggiornamento del piano d'azione regionale per il soddisfacimento della condizionalità ex ante trasversale "appalti pubblici".	2004/18/CE l'AP non individua adempimenti specifici a carico delle Regioni. In particolare, sono previste a carico di amministrazioni nazionali (Consip, DPE, DPSE) azioni relative alla definizione di strumenti di e-procurement, e disposizioni di linee guida per gli appalti sottosoglia. Ciononostante, in coordinamento con quanto previsto dal POR FESR si individuano azioni da intraprendere che rispondono alle eventuali necessità per l'attuazione di azioni di competenza nazionale previste dall'accordo di partenariato a completamento delle disposizioni sopra descritte. Infatti, in attesa della definizione a livello nazionale degli strumenti di e-procurement è in corso di definizione l'istituzione di una struttura regionale preposta al coordinamento e alla promozione di iniziative finalizzate alla telematizzazione delle procedure di gara (e-tender) e, più in generale, alla dematerializzazione dei procedimenti di acquisto in coerenza di quanto previsto a livello nazionale.
	G4.c) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	No	Accordo di Partenariato sezione 2 A livello regionale: DGR 966/2014: esito delle verifiche effettuate in materia di condizionalità ex ante in materia di "appalti pubblici" e proposta di Piano d'azione". DGR 483/2015: aggiornamento del piano d'azione regionale per il soddisfacimento della condizionalità ex ante trasversale "appalti pubblici"	Il criterio non è completamente soddisfatto. Per la completa attuazione delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE l'AP non individua adempimenti specifici a carico delle Regioni. In particolare è prevista la realizzazione di un piano annuale di formazione, la creazione di un forum informatico interattivo all'interno del progetto Open Coesione, a carico dell'amministrazione nazionale. Ciononostante, in coordinamento con quanto previsto dal POR FESR si individuano azioni da intraprendere che rispondono alle eventuali necessità per l'attuazione di azioni di competenza nazionale previste dall'accordo di partenariato a completamento delle disposizioni sopra descritte (vedi piano d'azione). Infatti, a livello regionale, la RAFVG ha da tempo organizzato un sistema di formazione permanente rivolto al personale dell'Amministrazione Regionale in materia di appalti pubblici, finanziato con fondi regionali (catalogo dell'offerta formativa). Il catalogo viene aggiornato annualmente e prevede l'aggiornamento dei corsi alle novità di settore.
	G4.d) Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	No	Accordo di Partenariato sezione 2. Dlgs 163/2006. A livello centrale è assicurata la diffusione di linee guida e atti di indirizzo volti ad assicurare la trasparenza nelle procedure di appalto; A livello regionale: DGR 1935/2014: istituzione della Centrale Unica di Committenza (CUC) della Regione Friuli Venezia Giulia Osservatorio regionale sui contratti	Il criterio non è completamente soddisfatto. Per la completa attuazione delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE l'AP individua anche adempimenti specifici a carico delle Regioni. In particolare sono previste azioni di accompagnamento e supporto delle amministrazioni centrali sugli adempimenti previsti dalla normativa appalti, un programma formativo rivolto ad amministrazioni regionali e centrali, e l'individuazione presso le regioni di strutture con competenze specifiche relative agli appalti.

			pubblici DGR 966/2014: esito delle verifiche effettuate in materia di condizionalità ex ante in materia di “appalti pubblici” e proposta di Piano d'azione DGR 483/2015: aggiornamento del piano d’azione regionale per il soddisfacimento della condizionalità ex ante trasversale “appalti pubblici” DGR 1935/2014: istituzione della Centrale Unica di Committenza (CUC) della Regione Friuli Venezia Giulia Osservatorio regionale sui contratti pubblici	
G5) Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	No	Accordo di partenariato sezione 2. A livello nazionale, la Banca Dati Anagrafica Incentivi (BDA) è il sistema informativo realizzato e gestito dal Ministero per lo sviluppo economico per attuare il disposto dell’art. 14 c.2 della Legge 57/2001 e del decreto del Ministero delle attività produttive del 18 ottobre 2002. Nel settore agricolo esiste il registro degli aiuti di stato istituito con DM 8013 del 30.03.2009. Il rispetto della regola Deggendorf è garantito a livello nazionale dall’art. 46 della Legge 234/2012. Il controllo ex post sulla spesa delle misure di aiuto è effettuato tramite il SARI (State aid reporting interactive). A livello regionale: DGR 2254/2015: piano d’azione regionale per il soddisfacimento della condizionalità ex ante aiuti di stato	Il criterio non è completamente soddisfatto. L’AdP non sono prevede azioni regionali per il completo soddisfacimento del criterio, ma azioni a carico di enti nazionali, quali reingegnerizzazione della Banca Dati Anagrafica delle agevolazioni (per renderla registro nazionale degli aiuti), la pubblicazione dell’elenco dei destinatari di obbligo di recupero, la messa a regime dei registri degli aiuti di stato in agricoltura. Le azioni prevedono sottoazioni riferite alla verifica dei cumuli, al rafforzamento dell’attuazione del principio di Deggendorf A livello regionale, in accordo con il POR FESR, sono individuate azioni di completamento di quelle sopra citate di competenza nazionale
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Yes	Accordo di partenariato Sezione 2. A livello nazionale è assicurato un sistema di formazione e diffusione delle	L’insieme delle disposizioni citate soddisfa il criterio per quanto di competenza regionale. Infatti con DGR 840/2014 è stata istituita la rete regionale per gli aiuti di stato, composta da referenti individuati da ciascuna Direzione Centrale

			informazioni in materia di aiuti di stato. DGR 840/2014: piano d'azione per il soddisfacimento della condizionalità ex ante Aiuti di Stato; DGR 2554/2015: piano d'azione per il soddisfacimento della condizionalità ex ante aiuti di stato. Attuazione e integrazione. DGR 1190/2014: direttive sul processo di verifica preventiva di compatibilità degli atti dell'Amministrazione Regionale rilevanti in materia di aiuti di stato alla pertinente normativa dell'Unione Europea LR 9/98 art. 1 c.5 Disposizioni per l'adempimento di obblighi comunitari in materia di aiuti di Stato.	dell'Amministrazione regionale e dalle AdG, che risponde all'esigenza di garantire il coordinamento, l'integrazione e la necessaria uniformità nell'applicazione della normativa in materia di aiuti di stato. Inoltre, il FVG ha un sistema di formazione permanente per il personale, tramite corsi di livello base ed avanzato di aggiornamento in materia di AdS, comprese le tematiche agricole. Infine, i disegni di legge sono sottoposti all'esame della Commissione Consigliare competente corredati dalla scheda tecnica necessaria per la verifica preliminare della sussistenza di aiuti di stato e della loro compatibilità con la normativa europea in materia.
	G5.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	No	Accordo di Partenariato, Sezione 2. A livello regionale: DGR 840/2014: piano d'azione per il soddisfacimento della condizionalità ex ante Aiuti di Stato; DGR 2554/2015: piano d'azione per il soddisfacimento della condizionalità ex ante aiuti di stato. Attuazione e integrazione.	Il criterio risulta parzialmente soddisfatto. Sono previste azioni regionali ancora da completare per soddisfare il criterio, inserite nel piano d'azione
G6) Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS): esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	G6.a) Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS);	No	Accordo di Partenariato (sezione 2). Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 " norme in materia ambientale e ssmmii D.L. 91/2014 convertito con Legge n. 116/2014. A livello regionale: LR 43/90 "Ordinamento nella Regione Friuli Venezia Giulia della Valutazione di impatto ambientale e DPReg n. 0245/Pres del 8/7/1996 regolamento di esecuzione delle norme della Regione FVG in materia di valutazione di impatto ambientale, di esecuzione della LR 43/90; Per il PSR la VAS, comprensiva della	Il criterio non sembra risultare soddisfatto (Procedura di infrazione 2009/2086), pertanto gli interventi realizzati nell'ambito del PSR ai quali si applichi l'allegato II della Direttiva 2011/92/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio (VIA) fino al 31/12/2015 ovvero fino alla data antecedente nella quale sia stata dichiarata la conformità della normativa nazionale di attuazione della predetta direttiva, sono assoggettati alle procedure di valutazione di impatto ambientale e di verifica di assoggettabilità a VIA nel rispetto delle previsioni della direttiva comunitaria. Non sono previste azioni regionali

			VIncA è stata applicata secondo la DGR 265/2014.	
	G6.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS.	Yes	A livello nazionale, diverse linee guida sono state predisposte e pubblicate nel sito istituzionale del Ministero dell'Ambiente. Il Ministero si è dotato di strumenti e conduce azioni di sistema – quali piani di formazione mirata per funzionari regionali/locali, workshop e laboratori tematici di approfondimento, studi di settore e linee guida in grado di supportare l'attuazione dei processi di VAS, VIA, VInCA, finalizzate a migliorare i processi valutativi. Per la VAS del PSR è stata predisposta un'apposita pagina nel portale web regionale, al fine di dare la massima diffusione alle informazioni.	Il criterio risulta soddisfatto. Non sono previste azioni ulteriori
	G6.c) Dispositivi per garantire una sufficiente capacità amministrativa.	Yes	Accordo di Partenariato Sezione 2. Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha in corso azioni per l'aumento della capacità amministrativa della PA interessate dal processo di VAS, tramite attività trasversali che indirizzano e orientano le diverse tematiche relative alle valutazioni ambientali. Per il PSR, la capacità amministrativa è stata garantita in fase di VAS attraverso gli incontri organizzati i soggetti competenti e gli esperti esterni selezionati con procedura di evidenza pubblica per la redazione del rapporto preliminare e del rapporto di VAS/VIncA sue metodologie e risultati.	Il criterio risulta soddisfatto. Non sono previste azioni ulteriori
G7) Sistemi statistici e indicatori di risultato: esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	G7.a) Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi: l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica	Yes	Regolamento di esecuzione 808/2014, Allegato 1 parte 4 Sistema Statistico Nazionale (SISTAN) Dlgs 322/1989; Regolamento CE 1217/2009 Rete di informazione contabile agricola (RICA) LR 14/2012, istituzione dell'ufficio regionale di statistica	La condizionalità è già soddisfatta (sistema comune di monitoraggio e valutazione CMES)

	G7.b) Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi: dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati	Yes	Regolamento di esecuzione 808/2014, Allegato 1 parte 4 Sistema Statistico Nazionale (SISTAN) Dlgs 322/1989; Regolamento CE 1217/2009 Rete di informazione contabile agricola (RICA) LR 14/2012, istituzione dell'ufficio regionale di statistica	La condizionalità è già soddisfatta (sistema comune di monitoraggio e valutazione CMES)
	G7.c) Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma	Yes	Regolamento di esecuzione 808/2014, Allegato 1 parte 4 Regolamento CE 1305/2013 - Sistema comune di monitoraggio e valutazione Per il PSR: piano degli indicatori e performance framework	La condizionalità è già soddisfatta (sistema comune di monitoraggio e valutazione CMES)
	G7.d) Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la fissazione di obiettivi per tali indicatori	Yes	Regolamento di esecuzione 808/2014 , Allegato 1 parte 4 Regolamento CE 1305/2013 - Sistema comune di monitoraggio e valutazione	La condizionalità è già soddisfatta (sistema comune di monitoraggio e valutazione CMES)
	G7.e) Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati	Yes	Regolamento di esecuzione 808/2014 , Allegato 1 parte 4 Regolamento CE 1305/2013 - Sistema comune di monitoraggio e valutazione	La condizionalità è già soddisfatta (sistema comune di monitoraggio e valutazione CMES)
	G7.f) Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori	Yes	Regolamento di esecuzione 808/2014, Allegato 1 parte 4 Regolamento CE 1305/2013 - Sistema comune di monitoraggio e valutazione	La condizionalità è già soddisfatta (sistema comune di monitoraggio e valutazione CMES)

6.2.1. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante generali

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Criteri non rispettati	Action to be taken	Deadline	Bodies responsible for fulfillment
G4) Appalti pubblici: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Oltre a quanto già previsto dall'Accordo di partenariato e di competenza di strutture nazionali: 1. Attuazione a livello regionale, per quanto di competenza, della strategia nazionale in materia di appalti pubblici	31-12-2016	Direzione centrale infrastrutture - Servizio lavori pubblici Direzione centrale funzione pubblica - Servizio Centrale Unica di Committenza
	G4.b) Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Oltre a quanto già previsto dall'Accordo di partenariato e di competenza di strutture nazionali: 1. Applicazione a livello regionale, per quanto di competenza, degli strumenti di e-procurement individuati a livello centrale	31-12-2016	Direzione generale
	G4.b) Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Oltre a quanto già previsto dall'Accordo di partenariato e di competenza di strutture nazionali: 2. partecipazione con propri contributi alla predisposizione di linee guida nazionali e applicazione delle linee guida nazionali per l'aggiudicazione di appalti pubblici c.d. sottosoglia.	31-12-2015	Dir infrastrutture-Servizio lavori pubblici Dir funzione pubblica-Servizio Centrale Unica di Committenza AdG per sola fase di applicazione linee guida
	G4.c) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Oltre a quanto già previsto dall'Accordo di partenariato e di competenza di strutture nazionali: 1. predisposizione di azioni di formazione in materia di appalti pubblici rivolte alle AdG e ai soggetti coinvolti nella gestione ed attuazione dei fondi SIE A livello regionale, la Regione si è dotata da tempo di strumenti che garantiscono la formazione e diffusione di informazioni ai soggetti interessati dall'applicazione della normativa in materia di appalti, con particolare riguardo alle competenze specialistiche necessarie agli operatori incardinati nella Centrale Unica di	31-12-2015	Dir funzione pubblica solo protocollo ANCI Dir generale Servizio organizzazione formazione valutaz Serv programmazione gestione interventi formativi

		Committenza (CUC). Il catalogo regionale della formazione 2015 è stato arricchito con ulteriori iniziative formative. Inoltre, nell'ambito di un protocollo tra la Regione e ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) di cui alla LR 26/2014, è stata prevista la realizzazione di azioni informative della rete degli operatori connessa alla CUC.		
	G4.c) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Oltre a quanto già previsto dall'Accordo di partenariato e di competenza di strutture nazionali: 2. creazione nel sito regionale di un collegamento con il forum informatico interattivo delle AdG creato dal DPS in materia di appalti pubblici	31-12-2015	Direzione Generale – Servizio sistemi informativi ed e-government
	G4.d) Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Oltre a quanto già previsto dall'Accordo di partenariato e di competenza di strutture nazionali: 1. partecipazione ad incontri informativi e seminariali organizzati dal DPS e dal SPE in partenariato con la CE e disseminazione delle informazioni e risultati	31-12-2015	Serv lavori pubblici Serv Centrale Unica di Committenza Serv organizzazione formazione valutazione rel sindacali AdG solo disseminazione informazio
	G4.d) Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Oltre a quanto già previsto dall'Accordo di partenariato e di competenza di strutture nazionali: 2. individuazione/costituzione presso le AdG e AdA di strutture con competenze specifiche incaricate dell'indizione di gare di appalti pubblici e/o comunque responsabili del rispetto della normativa e partecipazione alla rete nazionale delle strutture/risorse dedicate alla verifica della corretta interpretazione ed attuazione della normativa in materia di appalti pubblici. A livello regionale, le competenze della CUC, che vengono messe a disposizione anche alle AdG e AdA, si ritengono sufficienti per garantire la capacità amministrativa richiesta	31-12-2016	Direzione centrale Funzione pubblica, autonomie locali e coordinamento delle riforme – Servizio Centrale Unica di Committenza.

G5) Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Oltre a quanto già previsto dall'Accordo di partenariato e di competenza di strutture nazionali: La Regione FVG garantirà l'adozione delle misure necessarie per l'interoperabilità delle banche dati e l'adozione delle normative regionali riferite agli obblighi connessi alla consultazione dell'elenco dei recuperi.	31-12-2016	Servizio Audit Servizio sistemi informativi e-government Insiel SpA Serv cooperazione territoriale europea aiuti di stato Serv politiche rurali
	G5.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Oltre a quanto già previsto dall'Accordo di partenariato e di competenza di strutture nazionali: 3.istituzione di apposite strutture competenti in materia di Aiuti di Stato presso tutte le AdG.	31-12-2016	Direzione Generale Direzione risorse agricole e forestali - Servizio politiche rurali e sistemi informativi in agricoltura
G6) Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS): esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	G6.a) Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS);	Completamento a livello nazionale della normativa nazionale di attuazione corretta della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA)	31-12-2015	Competenza nazionale – Presidenza del Consiglio dei Ministri - DPS Non sono previste azioni regionali

6.2.2. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante connesse a una priorità

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Criteri non rispettati	Action to be taken	Deadline	Bodies responsible for fulfillment
P6.1) Infrastruttura di reti di nuova generazione: esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili	P6.1.a) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tiene conto dell'infrastruttura pubblica e privata esistente e degli investimenti pianificati;	Oltre a quanto già previsto e realizzato a livello nazionale come da Accordo di Partenariato (strategie Nazionali Banda Ultralarga e piano nazionale della crescita digitale) a livello regionale è prevista l'adozione della Strategia regionale della banda ultralarga, allineata ai contenuti del piano nazionale e redatta secondo i criteri previsti dalla condizionalità ex ante in oggetto	31-12-2015	Direzione Generale Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, edilizia Insiel SpA
	P6.1.b) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;	Oltre a quanto già previsto e realizzato a livello nazionale come da Accordo di Partenariato (strategie Nazionali Banda Ultralarga e piano nazionale della crescita digitale) a livello regionale è prevista l'adozione della Strategia regionale della banda ultralarga, allineata ai contenuti del piano nazionale e redatta secondo i criteri previsti dalla condizionalità ex ante in oggetto	31-12-2015	Direzione Generale Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, edilizia Insiel SpA
	P6.1.c) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: misure per stimolare gli investimenti privati.	Oltre a quanto già previsto e realizzato a livello nazionale come da Accordo di Partenariato (strategie Nazionali Banda Ultralarga e piano nazionale della crescita digitale) a livello regionale è prevista l'adozione della Strategia regionale della banda ultralarga, allineata ai contenuti del piano nazionale e redatta secondo i criteri previsti dalla condizionalità ex ante in oggetto	31-12-2015	Direzione Generale Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, edilizia Insiel SpA

7. DESCRIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO DEI RISULTATI

7.1. Indicatori

Priorità	Applicable	Indicatore e unità di misura, se del caso	Obiettivo 2025 (a)	Aggiustamento "top-up" (b)	Adeguamento EURI (C)	Valore assoluto del target (A-B-C)
P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	X	Numero di aziende agricole che beneficiano di un sostegno del PSR per gli investimenti nella ristrutturazione o nell'ammodernamento (settore prioritario 2A) + aziende con piano di sviluppo aziendale/investimenti per giovani agricoltori sovvenzionati dal PSR (aspetto specifico 2B)	1.387,00	615,00		772,00
	X	Spesa pubblica totale P2 (in EUR)	198.948.980,67	89.346.199,41		109.602.781,26
P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli	X	Spesa pubblica totale P3 (in EUR)	76.398.407,04	54.793.611,05	5.468.940,70	16.135.855,29
		Numero di aziende agricole sovvenzionate che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali/filiere corte, nonché	155,00			155,00

animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)				
		Numero di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B)				
P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	X	Spesa pubblica totale P4 (in EUR)	147.831.105,29	19.573.041,96	2.251.859,02	126.006.204,31
	X	Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che contribuiscono alla biodiversità (ha) (aspetto specifico 4A) + miglioramento della gestione idrica (ha) (aspetto specifico 4B) + migliore gestione del suolo e prevenzione dell'erosione del suolo (ha) (aspetto specifico 4C)	41.038,00	14.980,00	3.186,00	22.872,00
P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e	X	Spesa pubblica totale P5 (in EUR)	44.519.537,60	1.727.437,13	6.292.363,06	36.499.737,41
	X	Terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (ha) (aspetto	9.381,00	1.000,00	1.105,00	7.276,00

forestale		specifico 5E) + terreni agricoli oggetto di contratti di gestione mirati a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (ha) (aspetto specifico 5D) + terreni irrigui cui si applicano sistemi di irrigazione più efficienti (ha) (aspetto specifico 5A)				
		Numero di operazioni di investimenti destinati al risparmio e all'efficienza energetica (aspetto specifico 5B) + nella produzione di energia rinnovabile (aspetto specifico 5C)	43,00			43,00
P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	X	Spesa pubblica totale P6 (in EUR)	49.731.628,27	4.500.000,00		45.231.628,27
	X	Numero di operazioni sovvenzionate per migliorare le infrastrutture e i servizi di base nelle zone rurali (aspetti specifici 6B e 6C)	18,00	7,00		11,00
	X	Popolazione coperta dai GAL (aspetto specifico 6B)	235.320,00			235.320,00

7.1.1. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

7.1.1.1. Numero di aziende agricole che beneficiano di un sostegno del PSR per gli investimenti nella ristrutturazione o nell'ammodernamento (settore prioritario 2A) + aziende con piano di sviluppo aziendale/investimenti per giovani agricoltori sovvenzionati dal PSR (aspetto specifico 2B)

Applicable: Sì

Obiettivo 2025 (a): 1.387,00

Aggiustamento "top-up" (b): 615,00

Adeguamento EURI (C):

Valore assoluto del target (A-B-C): 772,00

7.1.1.2. Spesa pubblica totale P2 (in EUR)

Applicable: Sì

Obiettivo 2025 (a): 198.948.980,67

Aggiustamento "top-up" (b): 89.346.199,41

Adeguamento EURI (C):

Valore assoluto del target (A-B-C): 109.602.781,26

7.1.2. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

7.1.2.1. Spesa pubblica totale P3 (in EUR)

Applicable: Sì

Obiettivo 2025 (a): 76.398.407,04

Aggiustamento "top-up" (b): 54.793.611,05

Adeguamento EURI (C): 5.468.940,70

Valore assoluto del target (A-B-C): 16.135.855,29

7.1.2.2. Numero di aziende agricole sovvenzionate che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali/filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)

Applicable: No

Obiettivo 2025 (a): 155,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Adeguamento EURI (C):

Valore assoluto del target (A-B-C): 155,00

7.1.2.3. Numero di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B)

Applicable: No

Obiettivo 2025 (a): 0,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Adeguamento EURI (C):

Valore assoluto del target (A-B-C): 0,00

7.1.3. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

7.1.3.1. Spesa pubblica totale P4 (in EUR)

Applicable: Sì

Obiettivo 2025 (a): 147.831.105,29

Aggiustamento "top-up" (b): 19.573.041,96

Adeguamento EURI (C): 2.251.859,02

Valore assoluto del target (A-B-C): 126.006.204,31

7.1.3.2. Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che contribuiscono alla biodiversità (ha) (aspetto specifico 4A) + miglioramento della gestione idrica (ha) (aspetto specifico 4B) + migliore gestione del suolo e prevenzione dell'erosione del suolo (ha) (aspetto specifico 4C)

Applicable: Sì

Obiettivo 2025 (a): 41.038,00

Aggiustamento "top-up" (b): 14.980,00

Adeguamento EURI (C): 3.186,00

Valore assoluto del target (A-B-C): 22.872,00

7.1.4. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

7.1.4.1. Spesa pubblica totale P5 (in EUR)

Applicable: Sì

Obiettivo 2025 (a): 44.519.537,60

Aggiustamento "top-up" (b): 1.727.437,13

Adeguamento EURI (C): 6.292.363,06

Valore assoluto del target (A-B-C): 36.499.737,41

7.1.4.2. Terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (ha) (aspetto specifico 5E) + terreni agricoli oggetto di contratti di gestione mirati a ridurre le

emissioni di GHG e/o ammoniaca (ha) (aspetto specifico 5D) + terreni irrigui cui si applicano sistemi di irrigazione più efficienti (ha) (aspetto specifico 5A)

Applicable: Sì

Obiettivo 2025 (a): 9.381,00

Aggiustamento "top-up" (b): 1.000,00

Adeguamento EURI (C): 1.105,00

Valore assoluto del target (A-B-C): 7.276,00

7.1.4.3. Numero di operazioni di investimenti destinati al risparmio e all'efficienza energetica (aspetto specifico 5B) + nella produzione di energia rinnovabile (aspetto specifico 5C)

Applicable: No

Obiettivo 2025 (a): 43,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Adeguamento EURI (C):

Valore assoluto del target (A-B-C): 43,00

7.1.5. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

7.1.5.1. Spesa pubblica totale P6 (in EUR)

Applicable: Sì

Obiettivo 2025 (a): 49.731.628,27

Aggiustamento "top-up" (b): 4.500.000,00

Adeguamento EURI (C):

Valore assoluto del target (A-B-C): 45.231.628,27

7.1.5.2. Numero di operazioni sovvenzionate per migliorare le infrastrutture e i servizi di base nelle zone rurali (aspetti specifici 6B e 6C)

Applicable: Sì

Obiettivo 2025 (a): 18,00

Aggiustamento "top-up" (b): 7,00

Adeguamento EURI (C):

Valore assoluto del target (A-B-C): 11,00

7.1.5.3. Popolazione coperta dai GAL (aspetto specifico 6B)

Applicable: Sì

Obiettivo 2025 (a): 235.320,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Adeguamento EURI (C):

Valore assoluto del target (A-B-C): 235.320,00

7.2. Indicatori alternativi

Priorità	Applicable	Indicatore e unità di misura, se del caso	Obiettivo 2025 (a)	Aggiustamento "top-up" (b)	Adeguamento EURI (C)	Valore assoluto del target (A-B-C)
P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	X	Number of agricultural holdings with RDP support for investment in restructuring or modernisation (focus area 3A M 4.2)	87,00	55,00	18,00	14,00
P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	X	Superficie ammessa a premio nell'ambito della misura 13	30.000,00			30.000,00

7.2.1. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

7.2.1.1. Number of agricultural holdings with RDP support for investment in

7.2.1.2. restructuring or modernisation (focus area 3A M 4.2)

Applicable: Sì

Obiettivo 2025 (a): 87,00

Aggiustamento "top-up" (b): 55,00

Adeguamento EURI (C): 18,00

Valore assoluto del target (A-B-C): 14,00

7.2.2. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

7.2.2.1. Superficie ammessa a premio nell'ambito della misura 13

Applicable: Sì

Obiettivo 2025 (a): 30.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Adeguamento EURI (C):

Valore assoluto del target (A-B-C): 30.000,00

7.3. Riserva

Priorità	Riserva di efficacia dell'attuazione (in EUR)
P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	2.714.218,42
P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	549.435,46
P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	2.329.263,48
P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	699.179,22
P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	1.303.195,33
Totale	**7.595.291,91**